



**CAPITOLO GENERALE XXI
DELLA SOCIETÀ SALESIANA**

**RELAZIONE GENERALE
SULLO STATO
DELLA CONGREGAZIONE**

DON LUIGI RICCERI

ROMA, 31 OTTOBRE 1977



Capitolo Generale 21°
Della Società Salesiana

CG 21 1/6.4

Don LUIGI RICCERI

RELAZIONE GENERALE
SULLO STATO
DELLA CONGREGAZIONE



48728

Roma, 31 Ottobre 1977

Editrice S D B

Edizione extracommerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 9092

00100 Roma-Aurelio

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE

Discorso di apertura del Capitolo Generale (n. 1-13)	11
--	----

1. LA CONGREGAZIONE IN GENERALE	21
---------------------------------------	----

1. <i>L'azione del Consiglio Superiore</i> (n. 14-29)	22
---	----

In clima di crisi (n. 14-15)

Il nostro lavoro (n. 16-21)

L'intenso dialogo con i confratelli (n. 22-25)

I risultati del molto lavoro (n. 26)

Qualche riflessione sulle strutture (n. 27-29)

2. <i>Il problema delle vocazioni</i> (n. 30-37)	32
--	----

Le emorragie (n. 31-32)

Il fenomeno triste delle laicizzazioni (n. 33-34)

Quelli che vivono come estranei nella comunità (n. 35)

Quelli che vivono nell'amore a Don Bosco (n. 36-37)

3. <i>Il ridimensionamento è ancora da fare</i> (n. 38-42)	38
--	----

4. <i>La comunità Ispettoriale</i> (n. 43-52)	41
---	----

E' divenuta una realtà ricca e complessa (n. 44)

Il ruolo dell'Ispettore oggi (n. 45-50)

Il ruolo del suo Consiglio (n. 51)

Comunità Ispettoriale e Congregazione (n. 52)

5. <i>L'unità dei salesiani</i> (n. 53-66)	47
--	----

Unità con il Centro della Congregazione (n. 53-55)

L'unità con la Chiesa (n. 56-60)

L'informazione salesiana, strumento di unità (n. 61-65)

La solidarietà (n. 66)

6. <i>La preghiera salesiana</i> (n. 67-80)	55
---	----

Dev'essere l'anima del rinnovamento (n. 67)

La situazione dopo il CGS (n. 68-69)

Preghiera e Formazione Permanente (n. 70-72)

I ritmi della nostra preghiera (n. 73-80)	
7. <i>La nostra castità consacrata</i> (n. 81-91)	64
La situazione attuale (n. 82-87)	
La castità è un'esigenza dell'amore a Cristo (n. 88-91)	
8. <i>La nostra povertà evangelica</i> (n. 92-114)	69
La forte testimonianza voluta dal CGS (n. 92)	
La risposta di questi anni recenti (n. 93-95)	
Confratelli qualificati, nostra unica ricchezza (n. 96-97)	
Amministrazione al servizio della missione (n. 98-102)	
Nuovi e vecchi abusi (n. 103-107)	
La temperanza del salesiano (n. 108-110)	
Il lavoro del salesiano (n. 111-114)	
9. <i>La nostra obbedienza religiosa</i> (n. 115-123)	78
Obbedienza e autorità nel CGS (n. 115-117)	
A che punto si trova l'obbedienza salesiana (n. 118-122)	
L'autorità e il dialogo (n. 123)	
10. <i>Comunità locale in stile salesiano</i> (n. 124-136)	83
Gli orientamenti del CGS (n. 124)	
I risultati ottenuti (n. 125-126)	
Il Direttore, anima della comunità (n. 127-129)	
Luci e ombre sull'Assemblea dei confratelli (n. 130-131)	
Le comunità abbiano sufficiente consistenza (n. 132)	
Il problema delle Piccole Comunità (n. 133-136)	
2. LA FORMAZIONE DEL SALESIANO	91
1. <i>Alcuni dati sulla situazione</i> (n. 137-142)	93
Il valore prioritario del fatto formativo (n. 137)	
I Direttorii della Formazione (n. 138-140)	
Il decentramento nella formazione (n. 141-142)	
2. <i>I problemi urgenti</i> (n. 143-146)	97
L'unità nella formazione (n. 143)	
Il pressante problema dei formatori (n. 144)	
L'urgenza di vere comunità formatrici (n. 145)	
E, infine, il delicato problema degli studi (n. 146)	
3. <i>Le singole tappe della formazione</i> (n. 147-162)	102
Il Postulato (n. 147)	
Il Noviziato (n. 148-152)	
Il Post-noviziato (n. 153)	
Il Tirocinio (n. 154-156)	
La professione perpetua (n. 157)	
Il salesiano coadiutore (n. 158)	

I Centri di studi teologici (n. 159-162)	
4. <i>La formazione permanente</i> (n. 163-167)	114
I corsi presso la casa Generalizia (n. 164-165)	
Corsi in altre parti della Congregazione (n. 166)	
I corsi vanno potenziati (n. 167)	
5. <i>Una parola sui servizi dell'UPS</i> (n. 168)	118
3. LA NOSTRA MISSIONE GIOVANILE	121
1. <i>Aspetti generali della nostra missione</i> (n. 169-185)	123
Il problema dei destinatari della nostra missione (n. 170-176)	
La formazione cristiana dei giovani (n. 177-182)	
La metodologia pastorale salesiana (n. 183-185)	
2. <i>La pastorale giovanile, impegno della comunità</i> (n. 186-191) ..	134
L'animazione e il coordinamento (n. 187)	
La programmazione e la verifica dei progetti (n. 188)	
La preparazione del nostro personale (n. 189-191)	
3. <i>Settori caratteristici della nostra azione</i> (n. 192-212)	138
La scuola salesiana (n. 192-199)	
Gli oratori e i Centri Giovanili (n. 200-204)	
La Pastorale Vocazionale (n. 205-212)	
4. LA NOSTRA PASTORALE PER GLI ADULTI	151
Un Dicastero complesso ed eterogeneo (n. 213)	153
1. <i>L'azione salesiana nelle Parrocchie</i> (n. 214-219)	154
Le iniziative del sessennio (n. 215-218)	
I problemi emersi (n. 219)	
2. <i>I Cooperatori Salesiani</i> (n. 220-229)	157
Iniziative e linee di azione (n. 221-227)	
Alcune situazioni e osservazioni (n. 228)	
Alcune categorie di Cooperatori da privilegiare (n. 229)	
3. <i>Gli Exallievi di Don Bosco</i> (n. 230-236)	162
L'impegno salesiano per gli Exallievi nel CGS (n. 230-231)	
Alcune attività del sessennio (n. 232-234)	
Problemi ancora aperti (n. 235)	
Alcuni punti di riflessione (n. 236)	
4. <i>La Comunicazione Sociale</i> (n. 237-240)	167
Gli SCS per l'Informazione salesiana (n. 238-239)	
Gli SCS per la Pastorale salesiana (n. 240)	

5. <i>La Famiglia Salesiana e i suoi gruppi</i> (n. 241-247)	173
Relazioni più intense che in passato (n. 242-244)	
L'animazione che dobbiamo dare ai Gruppi (n. 245-247)	
5. LE MISSIONI SALESIANE	177
1. <i>Uno sguardo alla situazione attuale</i> (n. 248-254)	178
Alcune cifre sui Missionari (n. 249)	
Fioritura in Asia delle Vocazioni autoctone (n. 250)	
Le zone calde delle nostre Missioni (n. 251-253)	
I Catechisti di Missione (n. 254)	
2. <i>Le Missioni sulla via del rinnovamento</i> (n. 255-263)	185
Iniziative e problemi del rinnovamento (n. 257-263)	
3. <i>L'animazione del «fronte interno»</i> (n. 264-277)	190
Giovani laici nelle nostre Missioni (n. 264-266)	
Le iniziative del Centenario Missioni (n. 267)	
I gemellaggi (n. 268)	
Gli aiuti economici alle Missioni (n. 269-274)	
Conclusione: un rilancio missionario (n. 275-277)	
6. L'ANDAMENTO ECONOMICO DELLA CONGREGAZIONE	199
Economato Generale e Ispettorie (n. 278-281)	
Lo stato economico delle Ispettorie (n. 282)	
L'assicurazione sociale per i confratelli (n. 283)	
La situazione della Direzione Generale (n. 284-288)	
CONCLUSIONE (289-292)	209
L'ottimismo è nelle nostre mani	
5 suggerimenti nati dall'esperienza	
Una parola più personale	
<i>Appendice: elenco delle «Lettere del RM» riguardanti gli argomenti</i> trattati in questa Relazione	214
ALLEGATI	215
— Statistiche sul numero dei Salesiani negli anni 1972-1977 ...	217
Tabella	
A - Situazione globale	
B - Situazione per singole Regioni	
C - Situazione per singole Ispettorie	
D - Movimento del numero dei Salesiani	
E - I Novizi	

F - Motivazioni delle diminuzioni - per Regioni	
G - Motivazioni delle diminuzioni - per Ispettorie	
— I Centri di formazione nel 1976-1977	264
Tabella H	
<i>Indice alfabetico delle principali voci</i>	275

INTRODUZIONE

**Discorso di apertura
del Capitolo Generale 21°**

Nessuno si meraviglierà se nel compiere questo atto inerente al mio ufficio, qual è l'apertura del Capitolo Generale, confesso che sono preso da una particolare commozione.

1

Di per sé l'atto con cui si viene a concludere un periodo di mie pesanti responsabilità, in un momento certamente non facile della nostra storia, sarebbe già motivo sufficiente per giustificare il mio stato d'animo. Ma quando penso che proprio cento anni fa, nel settembre del 1877, Don Bosco presiedeva a Lanzo Torinese il primo Capitolo Generale della Congregazione — si può dire appena nata con l'approvazione definitiva delle Costituzioni —, non posso evitare che si suscitino nel mio intimo una somma di sentimenti dei più vari, che vanno dalla riconoscenza per tutto quanto la Provvidenza ha operato in questi cento anni, agli interrogativi che si pongono per il domani in questa nostra convulsa temperie.

«Intraprendiamo cosa di massima importanza»

Questo ci porta a riflettere sulle parole che Don Bosco rivolgeva ai 22 Capitolari al momento dell'apertura: «Noi intraprendiamo cosa della massima importanza per la nostra Congregazione. Si tratta in modo speciale di prendere le nostre Regole, e vedere quali siano le cose che si possono stabilire per ridurle uniformemente alla pratica in tutte le case che vi sono già al presente, e in quelle che la Divina Provvidenza disporrà che si aprano in futuro».

2

Anche noi abbiamo, fra l'altro in questo Capitolo, il delicatissimo mandato di «prendere», come dice Don Bosco, le nostre Costituzioni, e intendiamo farlo con senso di responsabilità nella fedeltà più autentica; ma siamo convinti, come ci viene da lui stesso più volte ricordato, che dobbiamo anzitutto praticarle e viverle, più che limarle all'infinito.

Oggi, a distanza di un secolo, nella visione del prodigioso sviluppo della sua Congregazione, dinanzi ai problemi e ai pericoli che si intravedono in questi nostri tempi, Don Bosco quali altre parole rivolgerebbe ai quasi 200 membri di questo Capitolo? E' una domanda la cui risposta ha bisogno di tanta luce dallo Spirito Santo. Ed io per questo chiedo istantemente non solo ai Capitolari, ma a tutti

quanti i presenti a questa apertura, l'aiuto insostituibile della preghiera.

Il mio cordiale saluto

- 3 Ho chiesto la preghiera a tutti i presenti, ma prima ancora avrei dovuto rivolgere il mio cordiale saluto. E supplisco con senso di profonda riconoscenza, a questo ritardo.

Alle Autorità ecclesiastiche che ci rappresentano Colui al quale siamo legati non solo dal vincolo della devota boschiana obbedienza, ma da quello non meno forte dell'affettuoso riconoscente attaccamento, il mio e nostro cordialissimo e grato saluto.

Alle FMA — rappresentate degnamente dalla Madre Generale, Madre Ersilia Canta — tanto legate a noi dai vincoli della comune paternità; ai Cooperatori Salesiani, di cui conosciamo bene la fedeltà al Padre comune e la fraternità spirituale e apostolica che vivono con i fratelli e le sorelle consacrate; alle VDB, che rappresentano la fecondità della vocazione salesiana; agli Exallievi sempre entusiasticamente presenti a dimostrare la loro fattiva riconoscenza per quanto hanno ricevuto da Don Bosco; a tutti ed a ciascuno dei presenti, anche a nome dei Capitolari, il mio e nostro grato saluto.

Ci sono dei posti vuoti

- 4 Dovrei ora rivolgere la mia parola a voi, carissimi fratelli Capitolari che rappresentate la Congregazione sparsa e operante in tanti paesi dei cinque continenti. Dico però subito che la gioia di potervi dare il benvenuto è velata dalla tristezza nel constatare che appunto tra di voi ci sono dei posti vuoti: sono quelli che avrebbero dovuto occupare i fratelli che vivono e soffrono in quei paesi dove la libertà, è la dolorosa verità, viene praticamente coartata e impedita. A tutti i confratelli che soffrono per la fede e che non possono esercitare i diritti elementari di quella libertà religiosa riconosciuta da tutto il mondo civile, il nostro fraterno pensiero, la nostra solidale preghiera.

Vorrei in questo momento rievocare almeno il nome di due grandi nostri confratelli scomparsi, che in quei Paesi hanno testimoniato con coraggio e forza incrollabile la loro fede. Il Card. Trochta, e l'Arciv. Baraniak, recentemente scomparso: a questi due grandi salesiani accomuniamo nel ricordo i tanti che in Europa, in Asia, in Africa e nella stessa America hanno sofferto e soffrono per il Regno di Dio.

Al cristiano ricordo di questi due grandi salesiani, associamo quello degli 850 confratelli che in questo sessennio hanno chiuso la loro laboriosa giornata nelle varie parti della Congregazione.

A voi, carissimi Capitolari

E' tempo ormai, carissimi Capitolari, di rivolgere la mia parola direttamente a voi: ne avete tutto il diritto. E comincio cercando di sintonizzarci per il lavoro che ci attende e per puntualizzare qualche elemento di particolare importanza che potrà aiutarci nel suo compimento.

E' stato detto che il nostro sarà il *Capitolo della verità*, e a ragione: non a caso si parla di Capitolo di *verifica*, che cioè, fa, opera, rende efficacemente operante la verità. Se una preoccupazione di coscienza sento di avere, è questa: mettere quanto più possibile il Capitolo dinanzi alla realtà viva della Congregazione, con le sue luci, ma non meno con le sue ombre. Operazione tanto importante e doverosa quanto difficile, quella di scoprire e individuare la realtà e possibilmente le cause, e trarne le conseguenze e portarle su un *piano concretamente ed efficacemente operativo*. Perché questo è in definitiva lo scopo sostanziale del nostro Capitolo.

Per questo il Capitolo deve essere anzitutto nutrito di *sincerità nell'unità*; nessuno di noi infatti ha la pretesa di possedere in esclusiva la verità e tanto meno il carisma del Fondatore. D'altra parte, proprio per servire la sincerità, cercheremo di vedere e di esprimere con assoluta onestà la realtà delle situazioni, alla luce dell'esperienza, e mossi solamente e sempre dall'amore consapevole e responsabile verso Don Bosco e la sua e nostra Congregazione. Il cui avvenire, diciamolo pure, dipende molto dalla nostra azione, da quella di ciascuno di noi, nei tanti momenti del Capitolo (commissioni, incontri, assemblee, votazioni).

Il Capitolo trovi in noi uomini di preghiera

Ma non basta. A me pare che noi potremo ottenere questi intenti solo se ognuno dei Capitolari si farà qui *operatore di fraterna carità*, e prima ancora, *uomo di preghiera*, pervaso come il nostro Padre dal senso di Dio; uomo quindi convinto che il fatto Congregazione, come la sua vita, è *essenzialmente e anzitutto un fatto spirituale*, evangelico. Si tratta cioè di uomini che, mossi e legati da motivi e vincoli soprannaturali, per questo perseguono fini soprannaturali. Anche se hanno bisogno di strumenti umani e terreni per realizzare nel mondo d'oggi quella che noi chiamiamo, con parola di sapore evangelico, missione.

Il nostro Capitolo quindi, e tutti ne siamo profondamente convinti, deve trovare in noi degli uomini di preghiera. Uomini cioè che attraverso il contatto personale e comunitario, umile, semplice e schietto, con Dio, giungono a creare un ambiente di ricerca — sin-

5

6

cera e purificata da ogni passione — della verità che per noi si traduce e si identifica con gli interessi vitali della Congregazione. Uomini che in questa ricerca nella luce di Dio vengono a creare un clima di fraterna, costruttiva, vicendevole integrazione.

Vogliamo rendere sensibile, direi palpabile quell'intenso «vivere in unum» a cui il nostro Padre invitava i primi Salesiani e a cui evidentemente invita ciascuno di noi in questo importante momento della storia della Congregazione: essa, come la nostra famiglia tutta, anzi la stessa Chiesa, guarda a noi con occhi che dicono interesse, attesa, *speranza*.

E noi non vorremo deluderla.

La Relazione, lavoro difficile

- 7 In questo clima vorrò compiere l'atto che introduce e in un certo senso offre la piattaforma concreta su cui si imposta tutta la nostra azione capitolare: voglio dire la Relazione del Rettor Maggiore sullo stato della Congregazione.

E' un lavoro quanto delicato altrettanto difficile, e i motivi appaiono senza sforzo: Basta pensare al fatto che la Congregazione è presente in tutti i Continenti, e che in essi le situazioni sono già diverse, talvolta anche profondamente diverse, fra gli stessi Paesi che vi appartengono. Basta pensare che le situazioni in questi anni hanno presentato evoluzioni non di rado rapide e in elementi di primaria importanza, senza dire che la sfera che tocca l'intimo delle persone ha delle zone che sfuggono a certe indagini.

E si potrebbe continuare nell'enumerazione delle difficoltà dinanzi a cui si trova chi deve stendere una relazione di questo tipo oggi. Dinanzi a questa realtà così complessa e composita, una sintesi livellatrice sarebbe ingiusta e irrealistica.

E' vero però che nell'insieme della Congregazione si riconoscono elementi e dati comuni, che si prestano a una visione sintetica e a relative valutazioni; d'altra parte sarà sempre possibile mettere in evidenza differenti situazioni quando ne appaiono proporzionati motivi.

La Relazione, lavoro in collaborazione

- 8 Un lavoro di questa fatta ha richiesto evidentemente una collaborazione articolata, paziente e intelligente: è quella che mi hanno prestato con fraterna generosità sia i Superiori dei vari Dicasteri, che i Consiglieri Regionali che hanno avuto approfonditi, ripetuti e vasti contatti con le Ispettorie. Desidero ringraziarli sentitamente anche a nome delle Ispettorie.

Ma mi sono state assai utili le molte relazioni degli Ispettori approntate per varie circostanze, e i numerosi sistematici contatti avuti con i medesimi. Poi mi sono servito delle moltissime informazioni e constatazioni raccolte non solo nella nutrita corrispondenza con tanti membri della Congregazione, ma nei numerosi incontri nelle varie parti del mondo avuti in questi anni con i Consigli Ispettoriali, con Direttori, con Confratelli.

Mi pare di poter dire che il Centro conosce, se proprio non nei minimi particolari, la Congregazione: di questo grande e composito organismo, mi pare di poter affermare che conosciamo con più che buona sufficienza lo stato di salute e di efficienza, gli elementi positivi e quelli negativi.

La Relazione, responsabilità condivisa

Debbo fare ancora una puntualizzazione. La relazione, con tutto quello che contiene e presenta, importa la responsabilità del Rettor Maggiore. E' giusto e ovvio. Ma mi pare di poter dire in questa sede che essa è nella sua globalità condivisa dal Consiglio Superiore. 9

E questo è per me, e penso per tutti, motivo di conforto. Fra l'altro è un ulteriore segno del lavoro e dello stile con cui si è portato avanti in questi anni il nostro servizio alla Congregazione, non sempre semplice e facile, come si può immaginare. E' stato un lavoro condotto sempre in clima di cordialissima, fraterna, costruttiva collaborazione, realizzata nella valorizzazione delle doti, della mentalità e sensibilità, della preparazione ed esperienza dei singoli membri del Consiglio, con la comune costante preoccupazione di servire agli interessi e ai fini da Don Bosco segnati alla Congregazione.

Per questo ognuno ha potuto sempre esprimersi con assoluta libertà, per questo abbiamo sempre lavorato in dialogo franco, approfondito, ma rispettoso e cordiale, arrivando insieme alle conclusioni che ci parevano più congrue per i problemi che man mano venivano all'ordine del giorno.

Un grazie ai membri del Consiglio

Desidero qui, dinanzi a questa qualificata assemblea, esprimere il più vivo grazie anzitutto a ciascuno dei membri del Consiglio: essi, sia nell'ambito del loro ufficio che collegialmente, hanno prestato sempre con cordiale generosità il loro prezioso aiuto al Rettor Maggiore, anche con la loro comprensione dinanzi ai limiti del Superiore. 10

Un ricordo riconoscente non può mancare verso i due membri del Consiglio Superiore che durante il sessennio sono stati chiamati dalla Santa Sede ad altri incarichi: mons. Giuseppe Gottardi, oggi

Vescovo Ausiliare di Montevideo, e mons. Rosalio Castillo, divenuto Segretario Generale della Pontificia Commissione per la Riforma del Codice di Diritto Canonico.

Sento poi che mancherei a un preciso dovere, anzi a un bisogno del cuore, se non esprimessi qui il vivissimo grazie al carissimo don Domenico Britschu che in questi anni, coadiuvato dai suoi collaboratori, ha compiuto nella Segreteria Generale (a cui è legato anche l'impegnativo Archivio Generale della Congregazione) un'opera tanto intelligente quanto generosamente sacrificata.

Un grazie agli altri collaboratori

- 11** Col Segretario Generale vada il mio e nostro ringraziamento al carissimo Don Decio Teixeira per il servizio prestato in questi anni nel curare le relazioni con la Santa Sede e gli affari della Congregazione, presso i Dicasteri romani, con la capacità di rapporti umani che lo distingue.

Al Postulatore Don Carlo Orlando, mentre diciamo il nostro grazie per averci dato col suo lavoro paziente ma operoso, la beatificazione di Don Rua, auguriamo che attraverso la sua opera discreta e costante possa dare alla Congregazione la gioia e la ricchezza di altri beati, cominciando dai nostri martiri della Cina e da Zeffirino.

Ho fatto i nomi dei principali collaboratori, ma è giusto ricordare che tutta l'azione del Consiglio suppone, come apparirà dalle relazioni, una complessa collaborazione da parte di tanti confratelli: la comunità della Casa Generalizia con a capo l'ottimo Direttore, umile ma instancabile guida e animatore di tutti i confratelli che compiono, ognuno nel suo settore, un lavoro insostituibile, al servizio della Congregazione tutta.

E poi ricordo le generose Figlie di Maria Ausiliatrice addette alla Casa Generalizia, come pure i laici che collaborano in varie forme con noi, e che completano il quadro provvedendo ai tanti servizi indispensabili per il buon funzionamento di questo Centro.

Elementi positivi e negativi

- 12** Compiuto questo atto di doveroso riconoscimento verso quanti a ogni livello, e nei modi più diversi, hanno prestato in questi anni il loro difficile servizio alla Congregazione, è tempo di avviarci alla conclusione di questa seduta inaugurale del nostro Capitolo Generale. Ma prima di finire, un'ultima parola mi sembra ancora doverosa.

Da tutti si è in questi anni lavorato; ciò non vuol dire però che la nostra azione in questo sessennio sia stata sotto ogni aspetto perfet-

ta. Tutt'altro.

Manchevolezze e limiti ne avete constatati anche voi, altri potranno emergere lungo lo svolgimento del Capitolo. Di certi limiti e lacune ci siamo resi conto noi stessi durante il corso del sessennio, o abbiamo cercato di correggere e migliorare; di altri abbiamo potuto renderci conto in questa fase conclusiva del nostro mandato. Ci siamo resi conto, dopo l'esperienza fatta, specie nella seconda parte del sessennio, che certe carenze avremmo potuto e dovuto evitarle, che certe linee del nostro governo avrebbero potuto avere più incisivi e tempestivi impulsi, più chiari orientamenti, ecc. Purtroppo sono i frutti, direi inevitabili, dei limiti degli uomini.

Nell'esame a cui in questi mesi di precapitolo abbiamo, con serena franchezza, sottoposto il nostro servizio di questi anni, abbiamo dunque ricavato elementi positivi ma anche negativi. Mentre ringraziamo il Signore per quello di positivo che ci ha consentito di realizzare a servizio dell'amatissima Congregazione, lasciamo per il Consiglio che uscirà da questo Capitolo, anche le valutazioni negative e le deficienze che abbiamo riscontrato nella nostra attività, con l'augurio che questo umile frutto della nostra esperienza possa tornare utile nel lavoro che esso dovrà affrontare per il prossimo sessennio.

Dichiaro aperto il Capitolo

Con questo augurio mi è caro dichiarare aperto il 21° Capitolo Generale della nostra Congregazione, che sin da questo momento, mettiamo con cuore di figli sotto la protezione della nostra *Madre Ausiliatrice*.

1

LA CONGREGAZIONE IN GENERALE

1. L'AZIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE

In clima di crisi

- 14** Carissimi Capitolari, avete ascoltato quella che chiamerei introduzione alla Relazione sullo Stato della Congregazione. Ci siamo in certo senso ambientati. E' ormai tempo di entrare *in medias res*, affrontando il vasto e composito tema che la Relazione comporta.

Il Consiglio Superiore espresso dal CGS, cosciente dell'impegno grave e assai vasto affidatogli, si mise con sollecitudine all'opera per attuare in Congregazione quel processo di rinnovamento le cui linee erano concretamente indicate negli Atti del Capitolo stesso, e più precisamente nelle Costituzioni rinnovate e nei relativi Regolamenti. A questo punto è bene ricordare in quale clima e in quali situazioni sociali, ecclesiali e religiose il Consiglio Superiore dovette iniziare e proseguire il suo servizio.

Dico proseguire, perché dobbiamo riconoscere che l'insieme di fenomeni compendiatosi nella parola «crisi», con tutte le implicanze e i risvolti che importa nei campi più diversi della nostra vita, non sono cessati, e debbo riconoscere che tali fenomeni ci hanno obbligato a dedicarvi tanto del nostro tempo che avremmo voluto impiegare piuttosto in un'opera positiva di animazione, direzione, creatività.

Tutto viene rimesso in discussione

- 15** Lo sappiamo bene! Ci siamo trovati tutti coinvolti come da un ciclone. Un'evoluzione straordinaria, possente, rapida, che interessa il mondo intero, in questi anni si è venuta rifrangendo violentemente sulla Chiesa senza risparmiare l'ambito della vita religiosa e in essa la Congregazione.

Verità che interessano le stesse radici della fede, principi morali finora accettati come cardini della convivenza sociale, il senso del ministero sacerdotale, della consacrazione religiosa, della nostra stessa missione, tutto viene rimesso in discussione, mentre i *mass media* sollevano un polverone di idee che si diffondono capillar-

mente, alimentando la confusione e con essa le tensioni di mentalità e di generazioni, e provocando molto spesso frustrazioni o comportamenti e decisioni sconcertanti.

Per venire più al concreto, tutti sappiamo che le stesse sane aperture, già indicate e incoraggiate dal Concilio anche per noi religiosi e salesiani, hanno generato, in questo clima, degli squilibri. E non c'è da meravigliarsene.

Il Card. Garrone a questo proposito ha un'immagine molto espressiva. Egli dice: «Quando due liquidi entrano bruscamente in contatto, si produce dapprima un ribollimento che potrebbe essere temibile; ogni scambio nuovo generato dalla vita inaugura una specie di apparente disordine, una vera piccola rivoluzione». E subito aggiunge: «Bisogna soltanto dirigerla, perché al posto di un ordine nuovo non si verifichi la stabilizzazione del disordine» (*Card. Garrone, «La Chiesa», p. 58-59*).

In questo clima — che preciserò più avanti parlando della crisi della Congregazione — è incominciato il nostro lavoro nel 1972.

E' stata, a mio parere, questa la linea che sin dall'inizio il Consiglio Superiore ha cercato di seguire in tutta la sua attività: promuovere lo slancio del rinnovamento voluto dal Capitolo Generale Speciale, distinguendo l'oro dalla ganga, e in pari tempo dirigerlo in modo da evitare il crearsi e lo stabilizzarsi del disordine.

Il nostro lavoro

Un dato mi pare possa servire da solo a darvi la misura del tempo che il Consiglio ha dovuto dedicare alla trattazione di problemi e problemi spesso imposti dalle situazioni che emergevano nelle varie parti della Congregazione, non sempre semplici e tanto meno piacevoli. Durante il sessennio, il Consiglio ha tenuto circa 800 sedute (per la precisione, sino alla data del 3 settembre '77: 799).

Fino a che punto e in quale misura siamo riusciti in un'impresa così complessa e direi immane, è quanto cercheremo di riscontrare insieme in questo Capitolo, individuando in pari tempo i punti che necessitano di interventi, correzioni, miglioramenti.

Anzitutto l'attuazione del CGS

Ho detto prima che il Consiglio nell'iniziare il suo lavoro ha subito preso chiara coscienza che il suo compito primario ed essenziale era l'attuazione del Capitolo Generale Speciale. Non c'è voluto molto per rendersi conto che il compito era immane.

Si trattava non solo di trasmettere nella loro autentica interpre-

16

17

tazione, al nostro mondo già così composito, idee, orientamenti, criteri e metodi per tanti aspetti del tutto nuovi; ma ancor di più di rendere tutti questi elementi vitalmente operanti, trasformandoli in convinzioni e conseguentemente in atteggiamenti di vita, anzitutto per le persone e quindi per le comunità ai vari livelli.

E tutto questo in un momento non tranquillo e statico, ma spesso mosso e agitato da confusioni, tensioni, deviazioni, culminanti spesso in estremismi di opposte motivazioni.

I documenti in mano ai confratelli

- 18** Prima preoccupazione del Consiglio è stata quella di mettere in mano ai confratelli i documenti usciti dal Capitolo Generale.

E cominciamo dalle Costituzioni e dagli Atti. Nello spazio di pochi mesi siamo riusciti, con la efficace collaborazione di varie Ispettorie, ad avere Atti e Costituzioni tradotti nelle principali lingue della Congregazione, cosicché i quattro quinti dei salesiani hanno potuto prendere contatto con questi documenti senza troppo indugio. Un certo ritardo si è avuto in qualche parte della Congregazione per difficoltà locali di varia indole.

Le iniziative di sensibilizzazione

- 19** Ma il problema più importante era quello della sensibilizzazione dei confratelli perché assimilassero gli elementi di rinnovamento — alcuni dei quali profondamente innovatori e urgenti — contenuti nei documenti.

A tal fine si è messo in opera tutto un piano organico di iniziative. Anzitutto in adempimento di deliberazioni dello stesso Capitolo Generale (vedi ad esempio i due Capitoli Ispettoriali, le riunioni continentali degli Ispettori). Ma poi anche su piano regionale e ispettoriale c'è stata una fioritura di iniziative, sempre allo scopo di rendere in certo senso familiari ai singoli e alle comunità gli elementi autentici del rinnovamento, in primo luogo le Costituzioni e i Regolamenti.

Occorreva studiare, valutare, incoraggiare

- 20** Queste attività non erano frutto di improvvisazione. Le più importanti iniziative (e non sono state poche) si studiavano nel Consiglio Superiore, regolarmente dopo aver sentito i singoli Dicasteri e i Regionali, o dopo studio di commissioni ristrette. Il che richiedeva lunghe, ripetute sedute consiliari.

Quando poi le iniziative cominciarono ad attuarsi in Congregazione, il Consiglio veniva interessato a valutarle (vennero presi in

esame gli Atti dei Capitoli Ispettoriali del '72 e poi del '75; vennero compiute visite, incontri, ecc.), per dare secondo i casi le opportune precisazioni, rettifiche, approvazioni, incoraggiamenti, spinte in avanti.

E poi, l'ordinaria amministrazione

A ciò si aggiunga quella che si chiama con frase burocratica «l'ordinaria amministrazione», ma che tante volte implica lo studio di situazioni e la soluzione di problemi di particolare, delicata importanza (vedi nomine degli Ispettori, dei Consiglieri Ispettoriali, approvazione dei Direttori, progetti di ridimensionamento di opere, ecc.).

Tutto ciò spiega perché sono state circa 800 le sedute che il Consiglio Superiore ha tenuto nel periodo del suo mandato, e dice pure l'altissimo numero di problemi che sono stati man mano affrontati.

21

L'intenso dialogo con i confratelli

Per completare il quadro dell'attività del Rettor Maggiore col suo Consiglio in relazione specialmente alla promozione del rinnovamento capitolare nei tanti settori della nostra vita e missione, devo pure ricordare l'intenso dialogo proposto e sostenuto con i confratelli attraverso gli Atti del Consiglio, le comunicazioni dei Dicasteri, e i tantissimi incontri, visite, convegni.

22

Il magistero del Rettor Maggiore

Credo vada posto in evidenza l'opera di magistero che il Rettor Maggiore ha potuto esercitare attraverso le sue Lettere sugli Atti del Consiglio, trattando argomenti che lo sviluppo della situazione proponeva in riferimento alla retta attuazione del rinnovamento.

A queste vanno aggiunte varie Lettere di particolare interesse, indirizzate agli Ispettori e loro Consigli, su peculiari problemi.

Importanti poi le comunicazioni che singoli Dicasteri (specie quello della Formazione) hanno inviato sia per gli Ispettori e loro Consigli, che per i tanti confratelli direttamente interessati.

I tantissimi incontri

Vanno poi ricordate le tantissime iniziative di incontri specializzati promossi man mano, previa programmazione e accurata preparazione, con Ispettori, Direttori, Responsabili di formazione, del-

23

l'attività pastorale e di altri settori, che il Rettor Maggiore e i Superiori sia dei Dicasteri che Regionali hanno in questi anni promosso e in tante occasioni presenziato.

Gli incontri del Rettor Maggiore

Un'idea di quest'azione animatrice e promozionale svolta dal Centro in tutta la Congregazione si può avere leggendo il seguente elenco (non completo) degli incontri del Rettor Maggiore in convegni, riunioni, conferenze con Ispettori, Delegati, Direttori, confratelli.

1972

Maggio. Incontro con confratelli e Consigli Ispettoriali a Siviglia e Córdoba (Spagna).

1973

15-17 febbraio. A Madrid, Conferenza Iberica.

Maggio. Confratelli e Consiglio di León (Spagna).

2-12 ottobre. A Città del Messico presso il «Seminario Mayor de Mision» : riunione Ispettori della Regione Caribe-Pacífico.

11-14 ottobre. Partecipazione al IV Congresso Exallievi dell'America Latina. Durante il viaggio in Messico: Incontro con i confratelli della Prelatura dei Mixes; Poi incontro con i confratelli del Centro America a Managua.

20-30 ottobre. Con i confratelli dell'Ispettorìa di New Rochelle, per l'inaugurazione della nuova Scuola Tecnica di Boston. Con i confratelli dell'Ispettorìa di San Francisco a Los Angeles.

1-10 novembre. Con i confratelli dell'Australia per il 50° dell'Opera salesiana: a Sunbury, Lysterfield, Engadine, Glenorchy (Tasmania), Port Pirie. Con i confratelli del Viet Nam (inaugurazione della Casa di Dalat). Con i confratelli della Thailandia.

1974

Prima metà di aprile. Riunione di tutti gli Ispettori di lingua Inglese, a Roma.

18 aprile-20 maggio. Viaggio in America Latina. All'inizio del viaggio: incontro con i Direttori, il Consiglio Ispettoriale,

Exallievi e Cooperatori a Lisbona.

A Quito: Convegno Ispettorale Coadiutori: Incontro con i missionari del Vicariato Apostolico di Mendez (accompagnato in «avioneta» da mons. José Pintado); Incontri con i confratelli di Cuenca, Guayaquil, Quito.

A Lima: con i confratelli, novizi e studenti del Perù.

Fine aprile-primi di maggio in Argentina. A San Miguel (Buenos Aires): riunione degli Ispettori e Delegati della Regione Atlantica. Incontro con i confratelli di Buenos Aires, di Bahía Blanca (a Fortín Mercedes), Córdoba.

Poi in Uruguay, in Brasile (São Paulo), Cile (a Santiago: incontro con i giovani del Movimento giovanile salesiano). In Colombia. A Bogotá: con i confratelli delle case della città, e a «Bosconia».

Venezuela. A Caracas: con i confratelli.

3-8 giugno. A Roma: riunione degli Ispettori della Regione Iberica.

1-20 ottobre. A Hong Kong: riunione degli Ispettori dell'Oriente. Incontri con i confratelli della Korea del sud, del Giappone, delle Filippine.

1975

2-9 aprile. A Roma: riunione degli Ispettori di Europa, Stati Uniti, Australia.

15-22 aprile. Negli Stati Uniti: incontro con i confratelli dell'Ispettorato di New Rochelle che ricordano il 50° di Sacerdozio del Rettor Maggiore. A Newton: con i Filosofi, i novizi e i Figli di Maria. A Columbus: con i teologi. A New Rochelle: con i Direttori e i confratelli.

23 maggio-1 giugno. A Cachoeira do Campo (Brasile): riunione degli Ispettori e Delegati delle Regioni Caribe-Pacifico e Atlantica. Incontro con Direttori e Missionari dai luoghi più lontani (fino a 3 giorni di viaggio con mezzi vari: bus, barca, aereo).

Ottobre. A Roma: riunione degli Ispettori e Delegati dell'Oriente.

1976

11-19 novembre. A Buenos Aires, per il Centenario delle Missioni Salesiane. Incontro con i confratelli dell'Ispettorato di Rosario a San Nicolás de los Arroyos (Casa del Centenario), a Buenos Aires (presenti anche confratelli dell'Ispettorato di La Plata).

Gli incontri degli altri Superiori

- 24 Devo far presente che nelle riunioni di Ispettori e Delegati a Città del Messico, a San Miguel (Buenos Aires), a Cachoeira do Campo, a Roma e Hong Kong sono stati presenti anche i Superiori di vari Dicasteri: don Egidio Viganò per la Formazione, don Giovenale Dho per la Pastorale Giovanile, don Giovanni Raineri per la Pastorale degli Adulti e le Comunicazioni Sociali; e i rispettivi Superiori Regionali.

I Superiori dei Dicasteri, compreso quello dell'Economato, poi hanno tenuto numerosissime riunioni e incontri nelle varie parti del mondo, con i confratelli interessati ai loro rispettivi Dicasteri. In tali occasioni hanno compiuto decine di visite a comunità, si sono incontrati con gruppi, trattando gli argomenti più vari di loro competenza o di interesse salesiano.

I Superiori Regionali poi, come tutti avete potuto constatare, sono stati presenti in tante occasioni e nelle forme più varie nelle loro Regioni.

Sono poi da aggiungere i molti incontri in Roma, del Rettor Maggiore e dei Superiori del Consiglio con gli Ispettori di recente nomina, con i partecipanti ai Corsi di Formazione Permanente o agli appuntamenti importanti del Salesianum (come, per citarne solo uno, il Congresso Mondiale Salesiani Coadiutori); o gli incontri annui con la Cisi.

Infine ricordiamo le visite straordinarie che i Superiori incaricati dal Rettor Maggiore hanno fatto alle singole Ispettorie, e i numerosi ripetuti contatti da essi avuti in tali occasioni e in altri momenti con migliaia di confratelli. In esse i Superiori hanno sempre avuto di mira, direttamente o indirettamente, l'attuazione della volontà rinnovatrice del Capitolo Generale Speciale.

L'impegno dei Dicasteri

- 25 Quanto ai singoli Dicasteri, è giusto senz'altro affermare che hanno lavorato anch'essi con impegno e senza risparmio di sacrifici. E non solo in sede, voi lo avete constatato, ma un po' in tutte le parti della Congregazione, interessandosi e interessando allo studio dei tanti problemi inerenti ai propri settori, dando direttive e chiarificazioni, organizzando particolari convegni per la necessaria sensibilizzazione.

Essi hanno dialogato concretamente, da Roma o *in loco*, con gli interessati ai vari settori d'azione, per la retta realizzazione delle svariate direttive capitolari, per la soluzione dei molti problemi pratici che man mano si presentavano.

I risultati del molto lavoro

Una domanda sorge a questo momento spontanea: quali sono i risultati di tanto lavoro?

In quale misura l'opera di sensibilizzazione sia penetrata, non è facile dirlo. Però la risposta, se non può essere — in omaggio alla verità — pienamente soddisfacente, sarebbe ingiusta e falsa se venisse presentata, generalizzando, in chiave pessimisticamente negativa.

Le varie iniziative di sensibilizzazione hanno favorito in molti confratelli la presa di contatto specialmente con le Costituzioni; l'assimilazione dei fermenti di vita nuova in esse contenuti sovente è risultata assai positiva per singoli e comunità. Ormai sono molti quelli che leggono e... rileggono, e pregano addirittura le Costituzioni.

Ma sappiamo pure di una certa fascia di confratelli che non ha preso dimestichezza con i documenti fondamentali della Congregazione. Non possiamo tacere di casi, che non vorrei fossero numerosi, in cui i documenti sono rimasti del tutto ignorati. Anzi, le stesse Costituzioni talvolta, paradossalmente, sono state criticate senza peraltro essere state conosciute.

C'è anche da lamentare che dopo una prima generica — e in certo modo entusiastica — accettazione delle Costituzioni, esse da molti siano state rifiutate con una certa facilità: diciamo pure per opposti pregiudizi, di destra e di sinistra, e più spesso per una loro falsa interpretazione, quasi che il linguaggio post-conciliare delle attuali Costituzioni potesse essere senz'altro interpretato come non più obbligante.

E' chiaro che da tali atteggiamenti negativi non può essere venuto in questi confratelli quell'ossigenante rinnovamento che il Capitolo Generale Speciale si riprometteva. C'è da domandarsi come ci si possa sentire «salesiani degli anni '70» senza neppure conoscere i testi-base costituzionali della Congregazione. L'ignoranza delle Costituzioni e degli Atti del CGS e peggio ancora il loro rifiuto esplicito, mi sembrano fatti da annoverare tra le cause e i sintomi di tanti tipici atteggiamenti: di frustrazione, di dubbio, di disamore.

Penso che la nostra Assemblea, in quel processo di verifica serena e coraggiosa che fa parte primaria del suo mandato, sentirà il bisogno e il dovere di approfondire l'argomento. Non solo apporterà a Costituzioni e Regolamenti i miglioramenti veramente importanti e costruttivi suggeriti dall'esperienza, ma individuerà pure cause, e indicherà strumenti e metodi concreti per supplire alle carenze che su questo fondamentale argomento saranno state riscontrate nell'arco dei sei anni trascorsi.

Qualche riflessione sulle strutture

- 27** L'intenso dialogo svolto dai superiori del Consiglio con i confratelli ha permesso tra l'altro di mettere alla prova le strutture centrali come erano state progettate dal CGS, e come di fatto sono state realizzate in questi sei anni di lavoro. Permettetemi anche su questo argomento qualche breve riflessione.

I Dicasteri

Negli ultimi Capitoli Ispettoriali sono emersi rilievi vari sul numero dei Dicasteri, sulle loro competenze, sulla loro funzione e azione.

Penso che la presenza dei Dicasteri per il buon governo della Congregazione sia fuori discussione.

Quanto al loro numero, alle loro funzioni, ed altro, credo senz'altro che il Capitolo vorrà approfondire questi punti, mosso in ogni caso dalla preoccupazione di cercare formule che rispondano veramente e concretamente agli interessi e alla feconda crescita della Congregazione.

I Consiglieri Regionali

- 28** Una parola specifica sui Superiori Regionali. Il loro è un servizio che dall'esperienza ormai di due sessenni a noi risulta non solo utile, ma direi indispensabile per tanti aspetti, tenendo specialmente presente l'estensione della Congregazione e la situazione delle varie parti del mondo. Una situazione che risulta un po' dappertutto, quindi anche nel nostro ambiente, in stato di cambio e di movimento, provocando problemi ed evoluzioni che esigono conoscenza diretta dell'ambiente e quindi contatti personali, dialogo, tempestività e pertinenza di interventi. Solo così si arriva a trovare praticamente il punto di incontro tra i valori insostituibili dell'unità e le peculiari situazioni locali.

Basti pensare alle visite straordinarie, in cui i Superiori Regionali hanno potuto incontrarsi in pratica con ciascuno dei confratelli sparsi nel mondo e puntualizzare con Ispettori, Consigli ispettoriali e locali, Direttori, Parroci ecc., aspetti e situazioni che solo *in loco* si possono adeguatamente valutare.

C'è da aggiungere che tali visite, sviluppando contatti utilissimi e continui non solo con l'Ispettore e col suo Consiglio ma con tanti confratelli, favoriscono molto lo sviluppo di quel processo di osmosi tra Centro e periferia che si sta rivelando tanto fruttuoso in questi momenti.

Quello del Consigliere Regionale è dunque un servizio, dobbiamo riconoscerlo, altrettanto pesante quanto utile. E mi pare di interpretare il sentimento comune, specie degli Ispettori, che tante volte hanno trovato nel «Regionale» un valido e comprensivo confratello, esprimendo qui a tali Superiori la riconoscenza della Congregazione per lo spirito di sacrificio generoso con cui hanno assolto in tutti questi anni il grave compito loro assegnato.

Ma anche questo tipo di «servizio» alla Congregazione dovrà essere verificato, specialmente per quanto riguarda il numero degli incaricati. E lo studio andrà esteso all'istituto delle Delegazioni e Visitatorie, rivedendo tra l'altro quanto concerne il Delegato della Polonia voluto a suo tempo dal Capitolo Generale Speciale.

Ci sono situazioni particolari, come quelle in cui si trovano la Casa Madre di Torino, la Casa Generalizia, la Delegazione dell'Opera PAS, su cui il Capitolo dovrà pronunciarsi.

Conferenze Ispettoriali e Gruppi di Ispettorie

Dalle strutture del governo e dell'animazione su piano mondiale viene naturale passare a quelle delle Ispettorie, cominciando dalle Conferenze Ispettoriali, strutture ancora nuove in Congregazione, per le quali, pur constatandone in tanti casi l'evidente utilità, non si sono visti ancora con chiarezza e non si sono ben definiti la funzione e i poteri.

Penso sarà opportuno che il Capitolo presti anche attenzione ai Gruppi di Ispettorie che hanno una certa analogia con le Conferenze Ispettoriali. Tutt'e due sono strutture intermedie in rodaggio, che hanno bisogno di perfezionamento. L'esperienza è diversa da una Conferenza all'altra, da un Gruppo all'altro. Ci sono delle cose positive e delle manchevolezze.

In alcune zone si è scoperta la dimensione «interispettoriale», almeno a livello di dirigenti, e si è riusciti a mandare avanti dei progetti comuni nel campo della pastorale giovanile, o di quella per gli adulti, o nella riflessione comune su problemi dottrinali, disciplinari e salesiani. Meno felici invece i risultati nella collaborazione a livello di formazione o di interscambio di personale qualificato. E si sono registrate resistenze, nella difesa di interessi ispettoriali.

Credo che l'esperienza di questi anni possa fornire sufficienti elementi per precisare l'area d'azione delle Conferenze, i modi di partecipazione e di collaborazione, gli impegni derivanti per le singole Ispettorie dalle loro deliberazioni. Specialmente in vista dei non pochi problemi di comune e non piccolo interesse, che non possono essere risolti adeguatamente nell'ambito di una singola Ispettoria ma solo attraverso la solidale, concreta e anche vincolante partecipazione delle Ispettorie alla Conferenza e al Gruppo.

2. IL PROBLEMA DELLE VOCAZIONI

30 Uno degli aspetti più evidenti e impressionanti del clima che accompagna questi anni travagliati è certamente quello che va sotto il nome di *crisi delle vocazioni*.

Essa in concreto si traduce in un notevole aumento degli abbandoni, e in una più notevole diminuzione delle nuove vocazioni: due elementi negativi che assommandosi vengono a spiegare il calo sensibile del numero dei confratelli; l'assenza quasi totale, in numerose Ispettorie, della fascia giovane; l'invecchiamento di molte comunità. Con le note conseguenze operative, strutturali, psicologiche, ecc.

Anche senza scendere a tanti particolari (che si potranno vedere utilmente, almeno per il triste fenomeno delle laicizzazioni, in apposita relazione, con le valutazioni ed i rilievi del caso), uno dobbiamo metterne in evidenza.

La lettura meditata di alcune statistiche qui allegate sull'andamento numerico delle forze della Congregazione (vedere le tabelle A, B e C), e sulle perdite subite nell'arco di questo trascorso sessennio (vedere la tabella D), sarà certamente motivo di responsabile riflessione da parte di ogni capitolare, specie di ogni Ispettore per la propria Ispettoria. Si tratta di rintracciare le cause che, soprattutto in determinate Ispettorie e circostanze, hanno prodotto emorragie a volte anche gravissime, specie nella fascia degli elementi giovani.

E non sono ancora terminate.

Le emorragie

31 Per dire solo una cifra: se nel 1972 la Congregazione contava 19.690 soggetti, compresi i 586 novizi, il 1976 si chiudeva con una somma di poco più di 17.000 salesiani, di cui 524 novizi, con una diminuzione di oltre il dieci per cento.

I dati assai significativi nelle statistiche vocazionali (vedere in allegato la tabella E) devono portarci a una coraggiosa meditazione,

anche se questo ci riempirà il cuore di una non piccola amarezza. In questi anni, 1972-1976, è quanto mai indicativo notare che sono entrati in Congregazione 1706 Chierici, ma nello stesso periodo ne sono usciti 1752. Per i Coadiutori: ne sono entrati 216, e ne sono usciti 443.

Constatiamo che il Signore ci manda ancora dei giovani con una relativa abbondanza per i tempi che corrono; ma c'è qualcosa nell'arco della formazione e nella situazione delle comunità, che provoca questa esiziale emorragia.

Su quest'argomento di vitale interesse si dovrà ritornare con serenità, chiarezza e coraggio, quando toccheremo espressamente il problema vocazionale. Intanto non siamo facili a trovare comodi alibi per evitare lo studio del fenomeno, per quanto ci riguarda, ribaltando su questa o quella causa più o meno insuperabile (o deferendo ai... posteri il problema), per lavarcene in certo senso le mani.

Segni di ripresa

La crisi è superabile, come dimostrano nel nostro ambiente e fuori riprese che qualche anno fa sarebbero apparse impensabili.

Si può notare per esempio che un gruppo robusto di Ispettorie non solo ha retto, ma in questi ultimi tempi ha aumentato il numero dei nuovi candidati, e che altre sono in fase di evidente ripresa anche per la qualità dei soggetti.

Abbiamo viceversa Ispettorie, specie nel vecchio continente, che da anni non hanno novizi, o ne hanno in numero assolutamente insufficiente. In tali Ispettorie è visibilmente preoccupante il fenomeno dell'invecchiamento, con tutte le tante implicanze negative che importa. La loro situazione oggi è motivo di grave preoccupazione per l'avvenire della Congregazione in certe zone del mondo.

Ma a relativo conforto, e come motivo di speranza, resta il fatto che in questi ultimissimi tempi in varie Ispettorie si constata un'evidente ripresa e non solo per il numero delle vocazioni, ma anche per la qualità, la preparazione e la maggior maturità dei candidati (il che incide fra l'altro sulla perseveranza).

Altra nota assai indicativa e confortante: molte di queste nuove vocazioni provengono da nostre opere, e sono seguite con amore dalle comunità nel loro nascere e svilupparsi; va pure messo in evidenza che sorgono già ottime vocazioni dai movimenti giovanili impostati seriamente, con senso di vera salesianità, di soda spiritualità, e con saggia comprensione della psicologia del giovane di oggi.

Il fenomeno triste delle laicizzazioni

33 Un fenomeno assai triste, prima pressoché inesistente, merita di essere toccato con la dovuta evidenza: il fenomeno delle laicizzazioni (o riduzioni allo stato laicale). E' grave e assai doloroso, anche se si può dire uno dei tristi segni di questi nostri tempi. Il numero dei nostri fratelli sacerdoti che hanno chiesto e ottenuto l'indulto della riduzione allo stato laicale dal '72 al '76 è di 622: una cifra pesantissima. A questi sono da aggiungere i dimessi dalla Congregazione, che in questo stesso periodo ammontano a 33.

Nello studio fatto per mio invito da competenti, troverete un'opportuna analisi del penoso fenomeno delle laicizzazioni. Vi prego istantemente di farne oggetto di approfondimento, non soltanto di curiosità.

Ma qui parlando a uomini responsabili mi sembra doveroso riconoscere che non poche volte in questi processi sono emerse gravi deficienze da parte dei responsabili ai vari livelli; sia per il reperimento e la selezione delle vocazioni all'origine (con la sottovalutazione di elementi chiaramente negativi), e sia per la deficiente cura formativa dei soggetti o per alcune cosiddette sperimentazioni che erano evidentemente pericolose, inopportune, negative. Non pochi fallimenti, sempre per tutti dolorosi, si potevano evitare con tempestivi e adeguati interventi.

La nostra parte di responsabilità

34 A questo punto mi pare doveroso che ci fermiamo a riflettere seriamente su questo tristissimo fenomeno. Senza farci prendere da scoraggiamento, ma anche senza indulgere a comodi e non veritieri alibi. Non possiamo infatti scaricare *tutte* le responsabilità di questi fallimenti sull'ambiente sociale ed ecclesiale, o sugli stessi fratelli che ci hanno abbandonato. Mi pare onesto e doveroso vedere la parte di responsabilità che abbiamo in tanti casi noi non solo forse come persone, ma come Congregazione, Ispettorìa, come singole Comunità, come Superiori.

A me pare che da questa pacata e sincera riflessione non potranno non emergere errori, carenze, responsabilità provenienti spesso da lontano. Da situazioni lasciate vivere malgrado le proteste di confratelli e laici, e le loro documentazioni di fatti anche gravi. Ma più che altro dovremo ricavare insegnamenti e comportamenti diversi, quali ci vengono chiaramente suggeriti dalla dolorosa esperienza di questo tormentato decennio, in modo che possiamo servircene per il prossimo avvenire.

La nostra lettera in proposito, inviata agli Ispettori con la data

del 27.7.1974, mi pare debba essere tenuta seriamente in considerazione.

L'abuso delle "absentiae a domo"

Un'altra situazione del tutto sconosciuta nel passato si è venuta a determinare in questi ultimi anni. In un certo numero di Ispettorie, specialmente in Europa e in America, troviamo un numero spesso rilevante di salesiani che vivono fuori comunità. E questo non tanto per un breve periodo di tempo né per motivi di salute, di pietà filiale o di apostolato riconosciuti da autorità competenti, o per motivo di studi intrapresi per volontà dei superiori responsabili, né per situazioni di emergenza (come per esempio in Viet Nam e altri Paesi dolorosamente provati). Sovente avviene per motivi che possiamo globalmente definire del tutto personali, per occupazioni spesso soltanto civili che singoli confratelli si sono procurati, e non per qualche mese e anno, ma per anni, anzi in non pochi casi ormai definitivamente.

Conosco abbastanza la casistica su questo abnorme argomento, comprendo le difficoltà di vario genere dinanzi a cui viene a trovarsi il Superiore. Ma mi pare di poter dire che una tale situazione è gravemente pregiudizievole alla vita della Congregazione, tanto più quando si aggiungono elementi gravissimi e notori, per non dire scandalosi, che richiedono provvedimenti congrui e tempestivi.

Il lasciare prolungarsi e proliferare questi casi (in qualche Ispettoria sono in numero impressionante), è anzitutto un'offesa ai confratelli che vivono regolarmente in comunità. E poi si viene ad alimentare una certa (assurda) persuasione secondo cui si può essere ugualmente salesiani pur vivendo nel mondo per conto proprio, con le occupazioni e nelle condizioni di vita più svariate, quelle che più convengono, quelle che si scelgono i singoli. A me pare che un'Ispettoria che si mette su questo piano inclinato, si pone sulla via della dissoluzione.

La nostra forza è la vita comunitaria, vissuta debitamente secondo le ariose deliberazioni capitolari e nella linea delle Costituzioni. Accettare uno stato di cose che atomizzi così l'Ispettoria, anzitutto non è tra i poteri di un Superiore; e poi è, lo ripeto, una mancanza di rispetto, di comprensione e di giustizia verso le comunità. Anche se si tenesse questo comportamento in nome del rispetto verso una persona. In tal caso infatti, non volendo fare torto a uno che non ha questi diritti da accampare, si finirebbe per fare torto e danno a centinaia di fratelli che vivono con coerenza la loro vocazione.

So che costano al Superiore certi interventi; ma per amore fattivo alla Congregazione, e in fondo per un efficace senso di carità verso gli stessi fratelli in questione, non si possono creare, né tanto meno far proliferare, simili situazioni abnormi. La Congregazione per la sua vita stessa lo esige. E chiede ai Superiori che abbiano il coraggio di renderle nella carità questo servizio.

Quelli che vivono da estranei in comunità

36 Se ci interessa e tocca sul vivo il fenomeno degli abbandoni e di queste abnormi e assai dannose situazioni, non possiamo tacere di un certo stato di cose che permane dentro la Congregazione nelle singole comunità.

C'è una certa fascia di salesiani — flens dico — che in concreto non vivono la vita di consacrati praticandone giorno dopo giorno i consigli evangelici; non la animano con la preghiera personale, non si inseriscono cordialmente e costruttivamente nella comunità sia orante che fraterna, non esercitano una pastorale che sia in consonanza e come espressione della comunità. Essi semplicemente «vivono la loro vita». Insomma sono coloro di cui Don Bosco diceva: *«Quaerunt quae sua sunt»*.

L'aggravante sta nel fatto che una tale condotta, che in effetti li estromette dalla Congregazione anche se fisicamente vi rimangono dentro, viene da essi razionalizzata con pseudo-motivazioni propagando idee che dovrebbero servire a giustificarli di fronte alle reazioni dei confratelli: essi sono in attesa, come dicono, di una futura Congregazione del tutto diversa, che esiste solo nella loro mentalità distorta.

Gli abbandoni, specie di sacerdoti, ci riescono assai dolorosi. Ma gli atteggiamenti di chi pretende di rimanere, vivendo — diciamolo pure — una sua vita in profondo contrasto con le esigenze fondamentali e irrinunciabili delle Costituzioni, anzi della stessa vita religiosa, sono da individuare bene, per poter venire nei loro confronti a scelte ben chiare e coerenti. Oggi specialmente, in cui i compromessi sono — anche dai semplici fedeli — e ancor più dai giovani salesiani, contestati e detestati.

Dirò di più. E' un gravissimo errore credere che possa essere produttore e costruttivo tenere tranquillamente in Congregazione degli individui dalla condotta, come religiosi e come salesiani, nel complesso gravemente negativa, giustificandoli col fatto che costoro tutto sommato un certo servizio lo rendono. E' un inganno mortale: il numero — in questi casi specialmente — tutt'altro che forza, è tarlo che mina mortalmente dal di dentro la Congregazione.

Quelli che vivono nell'amore a Don Bosco

Ho parlato fin qui di situazioni dolorose e pericolose. Queste pennellate negative non devono però farci dimenticare che per grazia del Signore abbiamo centinaia e migliaia di confratelli in tutti i continenti, che vivono esemplarmente nella gioia la vita e la missione salesiana. Confratelli che danno una permanente, efficace e positiva testimonianza della loro vocazione e salesianità. E questo sia tra i sacerdoti che tra i coadiutori, tra gli anziani, generosi spesso sino al sacrificio, e tra i giovani ammirevoli per la volontà di autenticità e di coerenza di vita, nell'amore a Don Bosco che li caratterizza.

37

3. IL RIDIMENSIONAMENTO E' ANCORA DA FARE

38 Con la crisi delle vocazioni e con l'evoluzione rapida e profonda che constatiamo nella Chiesa e nella società, era legata una complessa operazione richiesta espressamente dal Capitolo Generale Speciale e quindi sollecitata ripetutamente dal Consiglio Superiore: il ridimensionamento.

Dalle informazioni disponibili, a parte alcune eccezioni, non consta di molte e organiche realizzazioni in proposito. E' mancata spesso la visione concreta e globale di tutta la situazione nell'Ispettorato, la sensibilità realistica e la capacità di vedere in prospettiva lo sviluppo delle situazioni. Ci si è trovati dinanzi ad atteggiamenti o di passiva rassegnazione ovvero negativi, a una visione ristretta che scorgeva nel ridimensionamento solo un'operazione di morte. Mentre esso aveva e ha lo scopo di vitalizzare e dare slancio e fecondità: anzitutto ai salesiani, e conseguentemente alla loro attività apostolica alla luce della realtà di oggi e di domani.

Dobbiamo riconoscere che non solo per un complesso di motivi d'indole psicologica, ma per le innegabili difficoltà oggettive, la complessa operazione, pur tanto salutare e indilazionabile, ha segnato troppo spesso il passo; oppure interpretata male, è finita svuotata dei suoi valori positivi.

Le conseguenze di queste inadempienze appaiono già in certe zone, e in forma e misura che non possono lasciare tranquilli. Potrà giovare qualche esemplificazione.

La qualificazione dei confratelli

39 a) Il ridimensionamento aveva — ed ha — lo scopo di rendere realizzabile un piano concreto ed efficiente di qualificazione di confratelli anzitutto in materie ecclesiastiche, necessari sia per i gruppi di *formandi* (un problema che sarà ripreso a suo luogo), sia per la stessa animazione religiosa e spirituale dell'Ispettorato in questo momento di cambiamenti e confusioni. Ci si può chiedere come e in che misura si è provveduto in questi anni a questa essenziale esigenza.

La Formazione Permanente

b) Molte Ispettorie han fatto un lodevole sforzo per dare ai confratelli, secondo un determinato piano, la possibilità di un periodo di ripresa spirituale e religiosa (Formazione Permanente), di cui tanti salesiani sentono inderogabile bisogno.

Sono però ancora numerose le Ispettorie che privano i confratelli di questo che mi sembra oggi un bisogno per l'individuo e un interesse per l'Ispettoria, tenendoli legati a un lavoro che finisce col logorarli e svuotarli ancor di più in un momento in cui lo spirito avverte il bisogno di un sostanzioso alimento e di una feconda sosta.

La semplificazione delle opere

c) Si è parlato di demassificazione, di semplificazione, di sostituzione di certe opere, anche per rispondere a nuove esigenze provenienti dalle mutate situazioni, o di eliminazioni quando da un esame oggettivo un'opera risultasse non rispondere più alla funzione pastorale, sociale, ecc. per cui era sorta.

Quanto alla semplificazione delle opere, a cui il Capitolo Generale Speciale aveva formalmente invitato, c'è da dire che si son fatti in molte Ispettorie dei passi in tale senso, e con soddisfacenti risultati. Ma consta che permangono ancora non poche opere complicate, con attività così eterogenee e numerose che non si vede come si possa realizzare una comunità sia orante che fraterna. Con conseguenze evidentemente negative sia per le attività apostoliche il cui coordinamento riesce in pratica impossibile, sia per la vita stessa dei salesiani.

La valorizzazione dei collaboratori laici

d) Parlando ancora di demassificazione, c'è da chiedersi quale incidenza pastorale può avere un'opera con centinaia e forse migliaia di giovani, in cui si trovino a lavorare quattro o cinque salesiani appena, per lo più occupati in attività che praticamente li tengono lontani dal contatto con i giovani. E poi le decine e talvolta le centinaia di laici impegnati al loro fianco, quale collaborazione salesianamente pastorale offrono o sono in grado di offrire?

Sappiamo di opportune iniziative avviate da varie Ispettorie, sia per la scelta che per la formazione, per l'animazione e la valorizzazione dei laici collaboratori. E' una via obbligata, da seguire, ma senza ignorare le difficoltà. Via che importa un lavoro ben programmato, con idee chiare, con uomini ben preparati, sia in sede ispettoriale che locale. Su questo argomento dovremo ritornare.

40

41

Un piano graduale di ridimensionamento

42 Per concludere su questo punto (almeno per il momento): un'azione di tale incidenza sulla vita e sul futuro della Congregazione qual è il ridimensionamento esige un pacato e coraggioso esame dello stato dell'Ispettorìa. Cominciando dalla situazione dei confratelli (età, vocazione, qualificazioni, ecc.), e tenendo presenti i valori prioritari da salvare, per arrivare a un piano concreto di attuazione. Sarà un piano graduale certamente, ma va impostato in modo che diventi man mano realtà.

Riconosco che è un lavoro difficile. Ma è di tale importanza che ritardarlo, o peggio ometterlo, sarebbe rendersi responsabili della decadenza — per non dire dell'eutanasia — dell'Ispettorìa.

4. LA COMUNITA' ISPETTORIALE

La «costruzione della comunità a tutti i livelli» era una delle cinque idee-forza scaturite dal CGS (cfr *Introduzione agli Atti del CGS*), e in questa direzione la Congregazione si è impegnata e ha realizzato. Nel sessennio trascorso abbiamo assistito in parecchie zone della Congregazione a quella riscoperta della Comunità Ispettoriale a cui insistentemente ci invitava il CGS; si è passati così da una situazione giuridica (valida anch'essa), a una situazione più profonda, quella della comunione a livello ispettoriale. 43

Parecchie Ispettorie possono constatare con gioia che hanno già fatto grandi passi su questa strada; altre scoprono che sono bene incamminate; altre purtroppo che sono ancora lontane dalla meta. L'ideale è di superare lo stato di isole, di arcipelaghi, di federazioni mancanti di unità; l'ideale è di raggiungere una vera comunione, che si esprime nel senso dell'appartenenza e dell'amore concreto alla Comunità Ispettoriale.

E' diventata una realtà ricca e complessa

Dagli schemi relativamente semplici delle Ispettorie e delle Case di prima del CG 19, col CGS e negli anni successivi siamo passati man mano alla complessità delle Comunità Ispettoriali attuali. E' una complessità che interessa e impegna tutti, ma in particolare diventa problema per i centri di governo ispettoriale. 44

In questo sessennio le Comunità Ispettoriali e i loro centri di governo hanno infatti dovuto affrontare situazioni nuove, e alle volte anche conflitti, nel campo dottrinale, organizzativo, disciplinare, di animazione, ecc.

Il Centro ispettoriale molte volte si è strutturato in modo diverso da quello del passato: ha una sua residenza separata dalle altre opere salesiane, ha consiglieri a tempo pieno a disposizione dell'Ispettore, ha incaricati speciali per l'animazione dei diversi settori di attività, consulte tecniche nel settore pastorale, economico, amministrativo, ecc.

E' poi chiamato oggi a uno sforzo quanto mai impegnativo per assicurare la comunicazione fraterna, religiosa, apostolica fra le comunità. Basti pensare all'incredibile numero di riunioni che ciò richiede per mantenere unita l'Ispettorìa e per arrivare a formare la Comunità Ispettoriale.

Infine, quando funziona a dovere, il Centro Ispettoriale ha la costante preoccupazione di favorire la comunione con le Chiese locali e gli altri Ordini religiosi, di rinsaldare i rapporti di unità con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio, come pure le diverse relazioni a livello di Conferenza e di Gruppo, e con le altre Ispettorie.

In questo quadro complesso, aggravato alle volte dal peso della crisi attuale, si inserisce la nostra riflessione sulla figura dell'Ispettore Salesiano.

Il ruolo dell'Ispettore oggi

- 45** Penso non occorran complesse dimostrazioni per farci convinti che l'Ispettorìa in tutta la sua vita sotto ogni aspetto è intimamente legata, direi condizionata, all'azione e animazione dell'Ispettore e del suo Consiglio.

Di qui l'importanza fondamentale della scelta di questi uomini, specie quando si pensa all'enorme e complesso cumulo di problemi che, oggi specialmente, in ogni Ispettorìa si presentano. Si spiega così che cariche come quella di Ispettore (ma non solo questa) non trovino sempre candidati disponibili ad assumersi impegni di tal peso. Un motivo in più per esprimere il grazie più vivo a quanti, pur consapevoli delle difficoltà insite in tale carica, l'hanno accettata con spirito di umile servizio alla Congregazione, e animati da profondo senso di fede, di amore a Don Bosco a ai propri fratelli.

Le consultazioni per la sua nomina

- 46** Ci si può domandare a proposito dei nuovi Ispettori, come abbia funzionato l'istituzione della consultazione.

Posso dire con cognizione di causa che nella grande maggioranza dei casi, c'è stata da parte dei confratelli una partecipazione molto elevata, in qualche caso sino al 90%, e con senso di grande responsabilità.

Diciamo una parola sulla validità di questa forma di partecipazione e corresponsabilità a cui sono stati chiamati i fratelli. A me, e non solo a me, pare che sia la formula più idonea. Essa mette i confratelli in grado di esprimere e motivare le loro responsabilità

scelte, e viene poi integrata dalla valutazione di elementi soggettivi e oggettivi attinenti agli interessi dell'Ispettorìa, che evidentemente non sempre possono essere presenti, e comunque a conoscenza, dei singoli confratelli.

L'esperienza di questi anni dice poi che nella maggior parte dei casi la scelta dei Superiori è caduta sulle persone che avevano ottenuto i consensi più alti. Se talvolta si è dovuto ripiegare su qualche altro nome, è stato per situazioni del tutto particolari. Ad esempio per motivati rifiuti, o per qualche altra grave ragione che gli stessi candidati hanno ritenuto non dover mettere in pubblico, o infine per altri interessi (e per i relativi servizi) assai importanti per la Congregazione, per i quali il candidato era particolarmente indicato.

Consultazioni per altre cariche

Altro discorso è da fare per le consultazioni riguardanti i direttori, e in qualche modo anche i Consiglieri Ispettoriali. Il principio della compartecipazione è risultato senz'altro valido. L'esperienza però ha dimostrato che esso dopo questo periodo di rodaggio avrà bisogno di alcuni opportuni chiarimenti.

Anzitutto si è spesso rilevata sia la scarsa partecipazione dei confratelli che la dispersione delle indicazioni, al punto da togliere autorevolezza e la dovuta credibilità alle scelte da farsi.

Si danno varie spiegazioni del fenomeno. Per esempio la mancanza di conoscenza delle persone (specie in certe Ispettorie), o la troppa frequenza di tali consultazioni.

Penso che, ferma restando la validità del principio, converrà rivedere o precisare criteri, tempi, periodicità e modalità di tali consultazioni, in modo che rispondano quanto meglio possibile al fine per cui il Capitolo Generale le ha volute.

Rimane però sempre l'esigenza di educare confratelli e comunità al senso della consapevole e ben intesa corresponsabilità e compartecipazione.

Un nuovo stile di governo

Venendo ora a parlare del «governo» dell'Ispettore, o meglio dello stile, del modo, della sua stessa figura, possiamo constatare che molto si è fatto nella linea indicata dal Capitolo e fissata nelle Costituzioni e nei Regolamenti.

Non posso entrare in molti dettagli, che pure sarebbero interessanti. Ma mi sembra degna di nota la presa di coscienza che funzione essenziale dell'Ispettore è quella di essere col suo Consiglio l'anima-tore pastorale e spirituale della Ispettorìa, delle comunità e dei con-

47

48

fratelli. Un'animazione che si concretizza anzitutto nel prendersi cura dei Direttori, perché siano a loro volta gli animatori delle singole comunità. E poi nel promuovere le tante iniziative, servendosi di consulte e commissioni che attuino in concreto nei vari settori il processo di rinnovamento nella linea indicata dall'Ispettore e dal Consiglio.

Le visite dell'Ispettore, di conseguenza, hanno assunto una nuova forma. Esse lo hanno visto interessato fraternamente ai problemi spirituali, umani e pastorali dei confratelli e delle comunità, mentre per i settori specifici di attività (come Scuole, Pastorale Giovanile, Parrocchie, Economia) si è fatto integrare da altri Consiglieri.

In varie Ispettorie si fa insieme — al momento opportuno, e lodevolmente — anche la verifica del come sono state attuate le direttive lasciate dall'Ispettore e dai suoi collaboratori.

Tutto questo richiede che il tempo dell'Ispettore sia dedicato in modo assolutamente preferenziale, con amore e intelligenza, ai suoi confratelli.

Il lavoro con il Consiglio

- 49 Quanto al lavoro dell'Ispettore col suo Consiglio, molti stabiliscono per tempo un calendario ben preciso per le sedute ordinarie, spesso quindicinali, con l'indicazione preventiva degli argomenti all'ordine del giorno.

C'è però da notare che non sempre si affrontano certi problemi di interesse generale assai importanti, o non lo si fa con il necessario approfondimento e con concrete conclusioni. I problemi delle ammissioni alle professioni, agli ordini, a certi tipi di studi, non poche volte sono trattati con certa superficialità. E con conseguenze negative, che l'Ispettoria per prima verrà presto o tardi a soffrire, e spesso in forma grave.

Oggi specialmente questo delle ammissioni è un problema fra i più delicati e vitali per l'avvenire della Congregazione. Bisogna che ce ne rendiamo responsabilmente coscienti. E' vero che è impresa difficile, ma le difficoltà non ci autorizzano a mettere problemi di vitale importanza in frigorifero.

Paternità, ma anche la massima chiarezza

- 50 L'esperienza maturata in questi sei anni, le visite alle Ispettorie e alle case, le lagnanze talvolta di svariati confratelli, ci portano a compiere un'ultima considerazione a proposito dell'Ispettore. Il suo governo, che deve avere l'accento ben chiaramente pastorale e paterno, non per questo può tradursi in governo latte e miele, in go-

verno del non intervento, o peggio del lasciar correre: in questo comportamento non c'è più né pastorale né paternità. Mi sia dunque concesso, riguardo a situazioni di questo genere, ricordare brevemente due cose.

Anzitutto che l'Ispettore (o in certi casi il suo Vicario) deve intervenire con carità e calma sempre, ma anche tempestivamente e nella massima chiarezza (la chiarezza mi sembra in queste circostanze sorella della carità). Tanti disordini, all'inizio modesti, sono diventati macroscopici proprio per la mancanza di interventi tempestivi.

Ma l'Ispettore, sappiamo, non possiede una bacchetta magica con cui eliminare in un batter di ciglio i disordini e le deviazioni; comprendiamo perciò la sua sofferenza e le sue difficoltà, specialmente dinanzi a certe situazioni. Per questo — e è la seconda cosa che desidero ricordare — egli ha bisogno dell'appoggio fraterno e convinto dei suoi Consiglieri dentro e fuori l'attività di Consiglio. E' quanto per fortuna già si attua, possiamo dire, regolarmente.

Il ruolo del suo Consiglio

Se la condizione dell'Ispettorato dev'essere frutto della collaborazione costruttiva, cordiale, e diciamo collegiale di tutto il Consiglio (del cui parere l'Ispettore non può non tenere conto), la responsabilità e la parola ultima toccano però all'Ispettore. Egli non è un *primus inter pares*, ma il Superiore che ha la responsabilità suprema della vita dell'Ispettorato. Tutto sta allora a saper equilibrare i due poli, ad avere da una parte e dall'altra il senso del limite e in pari tempo delle proprie responsabilità.

Sarà questa sintonizzazione e armonia di mentalità, esperienze e sensibilità diverse, che farà del Consiglio quel centro dinamico e trainante che, consapevole delle mete e delle strade, deve animare con ottimismo, e guidare — con la sicurezza e l'energia provenienti da idee chiare — la vita e l'azione religiosa e pastorale dell'Ispettorato. E' un ideale? Da molte relazioni e constatazioni appare chiaro che a questo ideale non pochi Consigli guardano, e a esso si avvicinano.

Non è pensabile che si possa vanificare quell'ossigenante rinnovamento che il Capitolo Generale Speciale si riprometteva anzitutto dall'azione intelligentemente e armonicamente promozionale del Consiglio Ispettoriale. Penso che la nostra assemblea, in quel processo di verifica che è la nota caratteristica di questo Capitolo, avrà modo di approfondire l'argomento. Dovremo individuare cause e indicare strumenti e metodi atti a supplire le eventuali carenze riscontrate negli ultimi anni anche su questo punto, tutt'altro che secondario.

Comunità Ispettoriale e Congregazione

- 52** L'attività dell'Ispettore e del suo Consiglio, sia in sede che nell'ambito dell'Ispettorato, richiama naturalmente i rapporti della Comunità Ispettoriale con la Congregazione e quindi con l'attuazione del rinnovamento. Dobbiamo parlarne, anche per verificare durante il Capitolo che cosa l'esperienza suggerisce in merito.

Si tratta infatti di problemi a cui sono legati interessi di primaria importanza per la vita della Congregazione oggi.

5. L'UNITA' DEI SALESIANI

Unità con il Centro della Congregazione

Un punto che non esito a definire chiave per la *vita* della Congregazione (e dico *vita* nel senso più esteso e profondo della parola) è quella sua essenziale esigenza che prende il nome di *unità nel decentramento*. Di questo «meccanismo» l'Ispettore e il suo Consiglio rappresentano l'indispensabile cerniera. Non credo che ci siano dubbi, almeno in teoria al riguardo.

53

Il Capitolo Generale Speciale, pur confermando l'insostituibile necessità di una Congregazione saldamente unitaria, riconobbe l'opportunità di un ragionevole decentramento.

A tal fine demandò molte mansioni — e di non secondaria importanza — alla periferia, specialmente all'Ispettore e al suo Consiglio. (A suo tempo in una Lettera del Rettor Maggiore si elencarono in varie pagine i molti poteri spettanti all'Ispettore col suo Consiglio: cfr. «Lettera sul Decentramento», in ACS n. 272 dell'ottobre 1973).

I poteri decentrati rimasti inoperanti

Dobbiamo dire con fraterna lealtà che troppe volte tali poteri sono rimasti inoperanti, e talvolta sono stati interpretati malamente nella lettera e nello spirito. E' mancata forse la necessaria attenzione e sensibilità; o forse anche la preparazione alle nuove responsabilità gravanti sulle strutture ispettoriali.

54

Una delle conseguenze è stata quello che chiamerei «un vuoto», o meglio il sorgere di situazioni anomale, in settori spesso assai delicati.

Mi dispenso dal fare esemplificazioni. Ma tali situazioni in genere hanno influito negativamente su settori anche importanti della vita delle comunità. E allora l'autorità centrale, quando è venuta a conoscenza di situazioni carenti, è intervenuta per il principio di sussidiarietà a supplire il vuoto lasciato dall'autorità locale. Ma non

sempre con felice risultato.

Purtroppo non sempre si riconoscono e si avvertono chiaramente fatti e situazioni di tal genere; e in definitiva chi ne soffre è l'Ispettorìa.

Importanza dell'unità

- 55** Quanto all'importanza dell'unità in Congregazione, e di quel che chiamerei la sua «alimentazione», penso che nessuno, almeno sul piano della teoria, osi metterla in discussione. Ma qui il problema, perché si ottenga realmente lo scopo vitale dell'unità per la Congregazione, è da portare sul piano del concreto, e prima ancora su quello delle convinzioni tradotte in atteggiamenti operativi.

Vorrei anzitutto allargare in un ampio respiro ecclesiale (che è poi squisitamente salesiano) questo senso dell'unità, e la cura che ne dobbiamo avere.

L'unità con la Chiesa

- 56** Von Balthasar ha un'opera intitolata «Il complesso antiromano» (dal titolo si può già facilmente dedurre il contenuto del libro e l'atteggiamento del noto teologo). Talvolta, per un complesso di cause non solo psicologiche, si va formando qua e là anche in Congregazione un atteggiamento che quando non è di amara ostilità, è di freddezza, di indifferenza, di disprezzo, di rifiuto verso il centro della cattolicità, e più concretamente verso lo stesso Pontefice e il suo magistero.

Penso per esempio a certe teologie, a certe interpretazioni bibliche, a certe catechesi trasformate in indottrinamenti (e non solo indottrinamenti) socio-politici, a certe liturgie eucaristiche che sono una profanazione del sacro mistero in disprezzo arbitrario di norme precise e ragionevoli.

Gli abusi in campo liturgico

- 57** Per gli autori e promotori di certi inqualificabili abusi nel campo liturgico, desidero ripetere le forti e chiare parole che Paolo VI diceva nel Concistoro del 27 giugno scorso. «E' venuto il momento, ora, di lasciar cadere definitivamente i fermenti disgregatori... e di applicare *integralmente* nei suoi giusti criteri ispiratori la riforma da noi approvata in applicazione ai voti del Concilio», ha detto il Papa.

E ancora: «Ai contestatori che, in nome di una mal compresa libertà creativa, hanno portato tanto danno alla Chiesa con le loro

improvvisazioni, banalità, leggerezze — e perfino con qualche deplorevole profanazione — noi chiediamo severamente di attenersi alla norma stabilita. Se questa non venisse rispettata, ne potrebbe andare di mezzo l'essenza stessa del dogma, per non dire della disciplina ecclesiastica, secondo l'aurea norma: *lex orandi, lex credendi*. Chiediamo fedeltà assoluta, per salvaguardare la *regula fidei*».

Sono parole che Don Bosco farebbe senz'altro sue. Chi infatti potrebbe immaginare un Don Bosco, e quindi un Don Rua e tutti i «padri della Congregazione» in atteggiamenti come quelli deplorati dal Papa?

Con il Papa e con i Vescovi

Una nota caratteristica di Don Bosco — e qui la documentazione è di una abbondanza, chiarezza e incisività che direi unica —, nota che egli lasciò in eredità ai suoi figli (si vedano, tra l'altro, le nostre Costituzioni di ieri e di oggi), è certamente la fedeltà e la docilità assoluta e filiale al Papa.

Confesso che non riesco a concepire uno che si dice salesiano, e dice di voler rimanere tale, e si mette contemporaneamente in certe posizioni. Dobbiamo purtroppo riconoscere che ci sono oggi in Congregazione situazioni che non sono ammissibili in chi si definisce figlio di Don Bosco.

Con non minore insistenza Don Bosco ci raccomandò rispetto e obbedienza ai Vescovi, pastori della Chiesa (e il suo pensiero a questo riguardo è stato accolto felicemente nel testo delle Costituzioni rinnovate: si vedano al riguardo gli articoli 44, 55, e 33).

E' una nostra caratteristica

Sono migliaia i salesiani che, fedeli all'eredità paterna, con la mente, col cuore, con la parola e con l'azione si trovano in piena sintonia con Roma, il Papa, i Vescovi. E' una nostra caratteristica.

Le autorità romane e periferiche, il Papa per primo, ce ne danno atto. E in tanti modi ci dimostrano apprezzamento e fiducia.

Si pensi per esempio ai molti confratelli chiamati a incarichi di delicata responsabilità nel governo e in servizi della Chiesa, sia presso la Santa Sede che in tante Diocesi. Posso aggiungere che spesso, per quello che mi sembra un nostro autentico dovere di servizio anche verso la Chiesa (di cui la Congregazione, specie in certi Paesi, è parte di non secondaria importanza), mi tocca fare resistenza ai numerosi e pressanti inviti che mi giungono perché la Congregazione metta i salesiani in maggior numero a disposizione di

58

59

uffici di alta fiducia, come nelle Congregazioni Romane, nelle Diocesi, ecc.

Sono tutti segni evidenti di stima e di fiducia.

Di fronte alle deviazioni

- 60** Ma dobbiamo deplorare che vi sono qua e là dei salesiani che agiscono in stridente contrasto con la loro professione di figli di Don Bosco, della cui paternità non si rendono certamente degni. Su questo argomento devo dire una parola, rivolta specialmente ai Superiori, ma non a loro solamente. Questa.

I superiori responsabili non possono rimanere muti dinanzi alle eventuali deviazioni di cui stiamo parlando, di cui spesso si sente fare pubblica professione, e di cui si conoscono esempi anche clamorosi. Il silenzio diventa in pratica approvazione e incoraggiamento al diffondersi di errori e arbitri, che spesso minano alle radici le stesse fonti della fede.

E sarà bene precisare che questo nostro dovere di parlare vige, oltre che riguardo ai confratelli, non meno quando sono gruppi del clero o del laicato a operare in contrasto con le direttive della Santa Sede o dei Vescovi.

L'Informazione Salesiana, strumento di unità

- 61** Il valore insostituibile dell'unità, naturalmente, va coltivato non solo sul piano ecclesiale ma altrettanto su quello della Congregazione. E nel favorire il senso di identità del salesiano e il sentimento di appartenenza alla sua famiglia spirituale, l'Informazione Salesiana svolge un ruolo di primissimo piano.

Occorre infatti conoscere e far conoscere anzitutto le direttive, le disposizioni, il magistero salesiano che periodicamente viene dal centro della Congregazione. E col magistero e le direttive devono entrare in circolo le notizie sulla vita, le attività, le iniziative che si vanno attuando in Congregazione. E' pacifico che non si può amare ciò che non si conosce: di qui l'importanza dell'Informazione Salesiana.

Compito del superiore sarà perciò di escogitare i metodi più efficaci per ottenere questi intenti. E' un punto di capitale importanza. Lo spirito di corpo nel senso più nobile della parola, il sentimento di appartenenza, lo stesso caratteristico spirito e stile propri della Congregazione, addirittura la stessa identità, l'apprezzamento per la vocazione salesiana, risentono sensibilmente di questa «alimentazione».

Dobbiamo riconoscere che su questo punto, mentre ci sono già numerose lodevoli attuazioni, rimane ancora molto da fare. Ispettori e Direttori hanno qui una preziosa e intelligente azione da portare avanti, con metodo e pazienza.

L'informazione a livello ispettoriale

E' chiaro che l'informazione deve circolare anzitutto a livello ispettoriale. A questo riguardo possiamo rilevare con piacere il buon servizio reso all'unione delle comunità dai Notiziari Ispettoriali, presenti in quasi tutte le Ispettorie. Naturalmente l'interesse e l'incidenza sono legati alla loro impostazione: molti risultano impostati e redatti veramente bene, ma se ne trovano pure di quelli, per diversi motivi, alquanto deficienti. In questo campo siamo ancora in fase di rodaggio: c'è da proseguire e migliorare in base all'esperienza.

Nell'insieme però si constata con piacere la progressiva crescita di una chiara coscienza della Comunità Ispettoriale, meta questa tra le più importanti del CGS. Di qui la riscoperta di tanti valori salesiani riguardanti l'appartenenza al corpo vivo della Congregazione Salesiana.

La guerra dei ciclostilati

Purtroppo dobbiamo deplorare la nascita di un fenomeno sconosciuto finora in Congregazione, e che chiamerei «la guerra dei ciclostilati», con le cosiddette «lettere aperte» o con gli anonimi o altri mezzi di pressione.

Non poche volte sono testi offensivi nei riguardi delle autorità ispettoriali, di altri confratelli, e perfino del Consiglio Superiore. E tutto ciò in contrasto con il CGS, che disse chiaramente: «La comunicazione entro e fuori Congregazione è a servizio della comunione fraterna e non la deve mai ledere», e invitò ogni confratello a non servirsene «per interessi individuali o di gruppo, in contrasto con il bene comune, la missione, l'impegno apostolico, lo spirito di famiglia e il rispetto alle persone e alla verità» (Atti del CGS, n. 516, c).

E' chiaro che gli Ispettori non possono rimanere a guardare: si tratta di fatti che fra l'altro recano grave danno all'unità, alla pace e alla concordia della Comunità. Prevenire dunque per quanto è possibile, e intervenire opportunamente presso i responsabili, è ufficio proprio dell'Ispettore, che è al servizio dell'unità nella Ispettoria.

L'informazione a livello mondiale

Non meno importante è l'informazione a livello mondiale. E ci sono per questo gli strumenti adatti, ma bisogna renderli operanti.

62

63

64

Cito pubblicazioni di diversa impostazione e interesse: l'Ans, il Bollettino Salesiano, ma specialmente gli Atti del Consiglio Superiore. Ma ne esistono altri su cui non mi fermo, che sono anch'essi segni ed efficaci strumenti di unità congregazionale, anche se non tutti della medesima incidenza e non sempre presenti nelle varie parti del mondo salesiano.

So bene che ci sono anche al Centro difetti e limiti, e ci sono motivi di ragionevoli critiche. Ma un atteggiamento di freddezza, o peggio una certa persistente critica e ostilità, manifestata in varie forme e occasioni, finisce con lo scavare dei vuoti psicologici nei cuori dei confratelli. Con tutte le conseguenze: si fomenta un effettivo distacco dal corpo della Congregazione e, diciamolo pure, si incoraggia una certa disgregazione.

A me pare di grande importanza che le Comunità sentano parlare della nostra Congregazione, del suo Centro, delle sue iniziative. E le occasioni si offrono spesso e facilmente. Invece si ha quasi l'impressione che certe comunità vivano come estranee al corpo totale della Congregazione, e che si rinchiodano nei limitati confini del proprio piccolo mondo (con tutte le miserie che vi attecchiscono). L'Informazione Salesiana potrebbe liberarle in parte dal loro isolamento, e portarle a una visione più completa e globale della realtà salesiana.

La letteratura salesiana

65 Un altro elemento viene a costruire l'unità: la conoscenza, e non superficiale, della letteratura salesiana. E' cibo, è pane casalingo e nutriente. Oggi poi possiamo dire che si presenta con dignità culturale rispondente alla esigenza dei tempi.

Il Centro Studi Don Bosco, che in ossequio al CGS (n. 705) è stato affidato dal Consiglio Superiore alla facoltà di Teologia con uno Statuto speciale e debitamente potenziato, ha fatto in questi anni un ottimo lavoro:

- ha realizzato una biblioteca con oltre 10.000 volumi di opere di Don Bosco, su Don Bosco e sulla sua epoca;
- ha approntato l'edizione anastatica di tutte le opere edite di Don Bosco (37 volumi già pubblicati; seguirà una seconda e terza serie; in tutto circa 45 volumi);
- ha pronta la pubblicazione di una serie di scritti inediti di Don Bosco;
- ha pubblicato già tre volumi di studi storici.

(E' allo studio un aumento dello scarso personale di questo Centro, anche perché si possa riprendere, fra l'altro, la pubblicazione

degli Annali, sospesa con la morte di Don Ceria).

In questi anni poi, sia per impulso del Centro Studi Don Bosco, sia per iniziativa specialmente del Dicastero della Formazione, come pure per l'impulso venuto dal Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane, sono stati pubblicati parecchi volumi di spiritualità e di storia, di chiaro interesse salesiano.

Possiamo dire proprio che in questi anni non è mancata la letteratura salesiana ai vari livelli. C'è dunque tanto ottimo materiale, ma purtroppo quasi esclusivamente in italiano. Si sono realizzate qua e là traduzioni di alcune opere, ma in confronto della mole delle pubblicazioni è poca cosa. Così, a motivo della lingua, un tesoro che rimane precluso a tanti.

Per questo anticipo l'invito pressante ai Gruppi di Ispettorie a interessarsi per organizzare, almeno nelle lingue principali, la traduzione delle opere più importanti. E' di non poca importanza per la Congregazione.

Intanto vada la nostra lode a coloro che si sono già messi in qualche modo al lavoro.

La solidarietà

Un'altra componente di unità salesiana, di cui l'esperienza conferma l'efficacia e l'importanza, è certamente la «solidarietà» a ogni livello: locale, ispettoriale e mondiale.

Molte Ispettorie hanno organizzato le cose in modo che si realizza una vera osmosi, attraverso il centro ispettoriale, tra opere economicamente autosufficienti e robuste, e opere bisognose.

In alcune Ispettorie c'è perfino una specie di «banca salesiana», che attraverso l'apporto di varie case è in grado di venire incontro a comunità che si trovano in situazioni di difficoltà e di bisogno, o nella necessità di affrontare opere che comportano annosi impegni finanziari. E' chiaro che questa forma di solidarietà va oltre gli apporti economici, e diventa un'espressione sostanziale di quel «vivere in unum» che fa dell'Ispettoria una comunione fraterna.

Lo stesso spirito, se non la stessa forma, anima moltissime Ispettorie nei confronti della comunità mondiale. Gli Atti del Consiglio sono stati in questi anni — nella loro rubrica «Solidarietà Fraterna» — una continua documentazione di questo scambio, che per tanti aspetti è diventato strumento efficace di unione, di fraternità legando le Ispettorie fra di loro e queste col Centro.

Un particolare degno di nota è il fatto che Ispettorie assai povere, beneficate, hanno sentito il bisogno di far arrivare qualche loro contributo, riuscendo a realizzare — attraverso veri sacrifici —

somme anche modeste ma tanto preziose. Esprimevano così tangibilmente la riconoscenza che le lega alle Ispettorie sorelle, e a quel Centro che è il motore e lo strumento unificante di questa fraternità e concreta comunione.

Mi pare giusto aggiungere che questa solidarietà si esprime molte volte in forme ancor più apprezzabili: non si tratta infatti solo di aiuti materiali, ma in qualche caso anche di prestazioni di confratelli a favore di Ispettorie in particolari bisogni.

E' questa una strada che dobbiamo sempre più percorrere, anche per quanto riguarda l'aiuto-servizio di personale alla Casa Generalizia, che mentre per la sua natura ha bisogno di persone atte ai vari servizi, non può inventarle se non... prendendole dalle varie Ispettorie.

Ma c'è in Congregazione una solidarietà più profonda ancora: la tradizionale solidarietà nella preghiera degli uni per gli altri. Parecchie comunità in Congregazione stanno riscoprendo questo valore salesiano, e pregano, ogni giorno per il Rettor Maggiore (come volle don Bosco nel suo testamento), per i superiori, per i missionari, per i membri della Famiglia salesiana e per i giovani. E allo stesso tempo ricordano e leggono con affetto i nomi dei nostri morti, questo nostro umile necrologio che ci ricorda coloro che ieri, in un continente o nell'altro, sono caduti nel solco della vita per la perennità della Congregazione.

6. LA PREGHIERA SALESIANA

Dev'essere l'anima del rinnovamento

Veniamo ora a parlare di certi valori che animano, nel senso profondo della parola, e insieme caratterizzano la nostra vocazione. 67

Sugli *Atti del CGS* (n. 517) si leggevano queste parole: «Oggi più che mai si assiste nella Chiesa a una crisi grave e preoccupante (...) riguardo alla vita di preghiera. La crisi ha ripercussioni anche nei nostri ambienti». Dopo avere enumerato non poche cause di tale crisi, tra cui gravissima la crisi di fede che travaglia anche la Chiesa, il documento proseguiva: «Tutte queste difficoltà possono incidere negativamente sulla nostra vita di preghiera personale e comunitaria» (n. 519).

Queste stesse difficoltà offrono perciò una felice occasione per un esame di coscienza, e per un rinnovato impegno nella *vita di preghiera*. Conclude il n. 519: «Sta qui il punto centrale (son parole retoriche?), anzi il *vero segreto* del rinnovamento della nostra vocazione (missione) salesiana oggi».

A distanza di sei anni è doveroso e di fondamentale interesse chiederci quale risposta abbiano avuto in Congregazione le *affermazioni del CGS*. Affermazioni tanto più gravi, in quanto toccavano sul vivo con la nostra consacrazione anche la nostra missione, due impegni e due valori inscindibilmente connessi.

L'importanza pregiudiziale di tali affermazioni è confermata dal fatto che non c'è documento ecclesiale riguardante il rinnovamento della vita religiosa e della stessa evangelizzazione, in cui non si torni a insistere vigorosamente su questo insostituibile alimento della preghiera: dal PC all'ET, dalla PO alla EN (e le citazioni si potrebbero moltiplicare). Non parliamo poi di tutta l'abbondante e autorevole letteratura del post-concilio che insiste nei modi più diversi su questo medesimo punto. Mi dispenso dal fare citazioni, del resto abbastanza note.

La preghiera doveva quindi essere il fondamento e l'anima del nostro rinnovamento, ma dobbiamo purtroppo lamentare che in

numerose comunità non ci si è ancora concretamente convinti di questa fondamentale verità.

La situazione dopo il CGS

- 68** Come sta dunque la preghiera in Congregazione, e più concretamente nei confratelli intesi come persone e come comunità, dopo il Capitolo Generale speciale?

Una risposta globale viene a dire che in genere il senso di preghiera non si è rinnovato in profondità e vitalità come ci si auspicava; che però si sono fatti passi avanti, anche notevoli e confortanti.

Tra gli aspetti positivi mi piace citare la celebrazione comunitaria della liturgia del mattino e della sera. Voglio pure sottolineare come in certe case di formazione si è creato un clima di preghiera che conforta, e tra l'altro conferma quanto i giovani delle nuove generazioni siano sensibili a una preghiera autentica, che essi vivono gioiosamente senza preoccuparsi di abbreviarla e senza strapazzarla.

Ma dobbiamo umilmente riconoscere che in questi anni il valore della preghiera in non pochi casi non è stato collocato dai responsabili al posto che si merita, cioè al primo. Di qui tutta una serie di conseguenze negative.

Conseguenze negative

- 69** Anzitutto è da lamentarsi in molte comunità sia ispettoriali che locali la mancanza di un orario e di una programmazione delle attività che mettano i confratelli nelle condizioni più agevoli di partecipare alla preghiera comune. Come pure l'incuria dell'aggiornamento della biblioteca della casa, con libri e riviste di solida rinnovata spiritualità (sono spese tutt'altro che superflue: si tratta di un irrinunciabile nutrimento dello spirito).

Tra le iniziative lodevoli che certamente sono giocate a sensibilizzare e aiutare i confratelli a vivere efficacemente la preghiera sia personale che comunitaria, va ricordato il manuale della preghiera salesiana richiesto dal CGS, che in molti gruppi di Ispettorie è stato opportunamente realizzato. Ma non poche Ispettorie, dopo vari anni, non hanno ancora provveduto, o hanno solo prodotto certi poveri ciclostilati che non rispondono certamente ai fini proposti dal CGS e ai bisogni dei confratelli.

Infine è mancata in proporzione notevole la «pedagogia della preghiera», perché essa potesse uscire adeguatamente rinnovata. In sostanza è stata una carenza di maestri e animatori della preghiera,

di quegli uomini cioè che al personale senso della presenza viva di Dio accoppiano la conoscenza del metodo per insegnare, guidare, animare i fratelli alla preghiera sincera, semplice e gioiosa.

C'è stata carenza di predicatori efficaci che sapessero dare ai confratelli in maniera appropriata il pane saporoso e nutriente della parola di Dio; e carenza di animatori liturgici che — senza ricorrere ad arbitri o stranezze — sapessero rendere le celebrazioni liturgiche aderenti alla realtà ed esigenza comunitaria, ricche di quella gioia composta e dignitosa tutta salesiana, che deve fare di ogni celebrazione una festa dell'anima.

Preghiera e Formazione Permanente

Anche sotto un altro punto di vista si evidenzia la situazione. Alla Casa Generalizia (Salesianum) si sono organizzati corsi sistematici di 4 mesi, per «multiplicatori» in senso lato, capaci di essere poi nelle Ispettorie animatori e guide nei modi più svariati, alla preghiera rinnovata. La risposta a questa offerta, da parte di varie Ispettorie è stata pronta e larga, ma molte altre sono rimaste, si può dire, sistematicamente assenti.

Si sono pure organizzati corsi analoghi in Gruppi di Ispettorie. Ne hanno profittato un certo numero di confratelli, ma è da deplorare che vari di questi corsi in non pochi casi son rimasti quasi del tutto disertati.

Altro aspetto negativo. A volte ci si illude che con corsetti di una o due settimane, in cui si parla di tutto senza avere né tempo né modo di creare e sviluppare un clima di comunione e di profonda preghiera, si aggiusti tutto. E' un inganno. I piccoli corsi di *aggiornamento* sono iniziative del tutto diverse da quei corsi che, pur articolati variamente ma con impostazione e durata sostanziose, si è soliti chiamare di «formazione permanente»; corsi che tendono chiaramente a investire e trasformare spiritualmente tutta la vita.

La Formazione Permanente è un diritto del salesiano

Debbo aggiungere che tanti confratelli sentono fortemente il bisogno di tali corsi sostanziosi, e lamentano a chiare note di essere sacrificati nei loro diritti profondamente spirituali, per attendere a ogni costo a una qualche occupazione che di fatto diventa d'interesse primario (mentre è la persona e l'anima del confratello che devono interessare chi ne è il responsabile).

Non dovremmo meravigliarci poi dinanzi a certi fallimenti maturati in anni di arido deserto spirituale, di confratelli logorati in un

70

71

genere di attività che non è certo il lavoro di cui parla Don Bosco. E neppure ci si dovrà meravigliare dinanzi a certi atteggiamenti d'insensibilità di un salesiano che ormai si è assuefatto a una vita praticamente laica, da funzionario, che ha perso il senso della preghiera, che trova solo nel lavoro, nel suo lavoro — e magari svolto in chiave individualistica — un certo motivo di soddisfazione e di prestigio del tutto umano. Ecco una vita che si può senz'altro definire sbagliata; una vocazione in realtà fallita.

La Formazione Permanente è un dovere del superiore

- 72** Fortunatamente i Salesiani di oggi non sono tutti in queste condizioni. Tanti, malgrado la mancanza di adeguati aiuti spirituali, ma nella semplicità e con la sodezza appresa dai «padri», o costruita con volontà lucida e tenace, vanno avanti trattenendo e alimentando quei contatti con Dio che sono il motivo e in pari tempo il conforto di tutta la loro vita, spesso dura di fatiche e irta di tante difficoltà.

Questi aspetti positivi non dispensano però quanti sono responsabili dei fratelli di fare tutto il loro dovere — dico proprio *dovere* —, che si esplica in tanti modi di alimentazione spirituale, verso i confratelli. Essi ne hanno diritto, non meno che sul piano materiale, oggi specialmente in cui il salesiano deve reagire a tante sollecitazioni che tendono a cancellare ogni senso di fede e di soprannaturale.

Come vedete, non sto parlando di doveri di «osservanza» e simili; parlo di valori, e basilari, per una vita di persone che si dicono consacrate a una missione che trova ragione e fondamento solo in motivi soprannaturali.

I ritmi della nostra preghiera

- 73** Non sarà inutile a questo punto dire qualche cosa di più concreto per quanto riguarda i ritmi della preghiera come sono precisati dalle nostre Costituzioni e Regolamenti.

A me pare anzitutto che, nello spirito di Don Bosco, le pratiche religiose comunitarie sono oggi ridotte a quelle dei cristiani di vita seriamente impegnata; direi che sono, quantitativamente, portate a un livello sotto il quale non si vedrebbe come un cristiano possa ancora dirsi coerentemente un consacrato. E di tali ritmi si può ancora dire che rispondono alle stesse regole che segue la natura nella vita.

Eucaristia, meditazione, lettura spirituale

74

L'Eucaristia quotidianamente celebrata è stata sempre il centro e il culmine della spiritualità salesiana. Confesso che non riesco a trovare spiegazioni convincenti a un certo *collasso* che in Congregazione si va evidenziando: non celebrare che in certe occasioni, e comunque saltuariamente.

Non entro in polemica, ma non posso non chiedere almeno che significato ha l'art. 44 dei Regolamenti che, fra l'altro dice testualmente: «Tutti, sacerdoti e non sacerdoti, saranno *fedeli* alla celebrazione *quotidiana* della Eucaristia». E tale articolo è illuminato dall'art. 61 delle Costituzioni con le seguenti parole: «L'ascolto della Parola di Dio e la preghiera liturgica culminano nella celebrazione eucaristica, che è l'atto centrale di ogni comunità cristiana. La Comunità salesiana vi celebra in pienezza il mistero pasquale, e comunica al Corpo di Cristo immolato, per ricostruirsi in Lui come comunione fraterna. L'Eucaristia è perciò celebrata come una festa quotidiana in una liturgia viva, nella quale ciascuno rinnova il suo impegno apostolico».

Qui, come in tanti altri punti delle nostre Costituzioni e Regolamenti, viene senz'altro opportuno un discorso che dobbiamo farci con caritatevole franchezza.

Premetto che ogni prescrizione della regola non è mai fine a se stessa ma frutto di lunga esperienza e di serio studio, che risponde a esigenze di vario genere della vita del consacrato, del salesiano. Nessuno poi mi ha obbligato o costretto a *professare* in Congregazione, sottopormi alle sue regole: in piena libertà ho chiesto io di far parte di questa Congregazione accettandone le leggi, tutte le leggi. Ora quale coerenza — anche come uomo d'onore — io dimostro, se ignoro e calpesto tante di queste norme alle quali solennemente e coscientemente mi sono obbligato? Se la regola mi dice di fare in comune almeno mezz'ora di orazione mentale quotidiana, con quale diritto io senza proporzionato motivo me ne assento? Dico questo perché un po' da tutte le relazioni si ricava che c'è una fascia, spesso notevole, di confratelli che diserta l'orazione mentale in comune. E lo stesso, e forse più ancora in certe regioni, può dirsi per la lettura spirituale.

E' il modo fatale per operare quello svuotamento spirituale, le cui conseguenze non sempre vengono a manifestarsi evidentemente, ma finiscono col produrre fra l'altro un effetto negativo di emarginazione del confratello. La comunità, giova ricordarlo, fa comunione nel senso profondo della parola anzitutto attraverso la preghiera.

Ai disertori della preghiera

75 So le obiezioni che i «disertori» dalla preghiera comune avanzano per giustificarsi. Ma rispondo anzitutto che le regole, finché esistono, non possono essere affidate alle razionalizzazioni di ciascun membro della Società: sarebbe un creare l'organizzazione del caos, un mettersi sul piano della disgregazione. Nessuna società sportiva o politica, commerciale o finanziaria sogna di affidare le sue norme alle applicazioni e attuazioni soggettive di ogni singolo suo membro. Quando nella vita religiosa succedono simili fatti abitualmente e senza gravi e riconosciuti motivi, l'individuo si è già senz'altro estromesso da quella che è la sua famiglia spirituale. Ma poi c'è da dire ancora a questi confratelli... disertori. Sei un *volontario* della nostra Società. Se non ne accetti le norme, devi trarne le conseguenze.

Ciò vale per le tante norme promulgate dall'organo più qualificato della Congregazione — il Capitolo Generale —, formato da uomini di tutte le Ispettorie e non di uno o due paesi, e compresi della responsabilità e delle incidenze in Congregazione della loro azione legislativa. Ma ciò vale direi anzitutto per le norme che regolano la nostra preghiera. A ben guardarla nei vari ritmi — giornaliero, mensile, trimestrale, annuale — essa davvero risponde a bisogni collaudati da anni di esperienza umana e salesiana.

I Ritiri e gli esercizi

76 Anche le relazioni sui ritiri sia mensili che annuali suggeriscono qualche rilievo di non secondaria importanza. Queste soste spirituali e di riflessione riposante, specialmente se giungono a interrompere il vortice di febbrile attività da cui tanto spesso si trovano presi i salesiani, sono una necessità, una provvidenza. Rinunciarvi, non viverle pienamente — o peggio trasformarle in tavole rotonde, giornate di aggiornamento, ecc. — equivale a comportarsi come quegli uomini d'affari che, imprigionati da mille impegni e faccende, non riescono più a fermarsi o creare momenti di sosta, finiscono per cadere nel più classico degli infarti, e ricoverati d'urgenza, continuano a trattare i loro affari nei luoghi destinati al loro riposo e alla distensione.

Sì, qualcosa di analogo può accadere anche a noi. Questi ritmi di sosta ci sono necessari fisicamente e ancor più spiritualmente, per la salute, e buona salute, del nostro spirito. Specialmente se in quei giorni si riesce a fare davvero il vuoto attorno a noi, se li si trasforma in giorni di deserto, di isolamento, di silenzio. Di quel silenzio attivo, fecondo e ristoratore, che si sviluppa in dialogo pacato e sincero con

il nostro io profondo e con il nostro Dio.

Senza di questo la nostra opera, per quanto intensa e stancante, «rischia di rivelarsi sterile o di superficie, perché di fatto vengono attenuati o resi inesistenti i contatti col profondo da cui scaturisce e in cui si concretava l'uomo» (Virgilio Levi, sull'*Osservatore Romano* del 4 marzo 1977).

Per questo anche il Papa, che pure tratta abitualmente di argomenti in un modo o nell'altro attinenti allo spirito, fa ogni anno la sua sosta spirituale. (Noi abbiamo, a nostro vantaggio, anche quella mensile e trimestrale). «E tacendo per una settimana, rivolge alla Chiesa un discorso più eloquente di quelli parlati: il discorso del silenzio».

Vorrei perciò invitare tutti i confratelli, ma specialmente coloro che con scuse diverse si privano facilmente di questo salutare e insurrogabile sussidio, a mettere quei momenti forti dell'anno che sono gli esercizi spirituali al centro dei loro veri interessi e delle loro responsabilità di consacrati. «Perché nella vita spirituale — come ha osservato Jean Guitton — non si resta allo stesso livello senza scendere». E l'esperienza di ogni giorno ce ne dà la triste conferma.

So di progressi anche notevoli, che sono stati realizzati riguardo a questi ritmi in molte Ispettorie. Avanti! Ogni miglioramento in uomini, impostazioni e programmi è una nuova grazia per i confratelli.

Aggiungo un'ultima parola ai vari Superiori responsabili (Ispettori, Direttori, Incaricati, Animatori). Tocca a loro anzitutto agire, e quindi prevedere, programmare, provvedere tempestivamente, in modo che i confratelli godano di questo ossigenante servizio, essenziale per la loro vita e per la nostra stessa missione. Questi sono impegni primari.

La preghiera personale

Premetto che dolorosamente in certe comunità è stata soppressa la presenza abituale di Gesù Eucaristico nella casa. Qualcosa di incredibile, per noi salesiani!

77

Ma in compenso ho visto con vero piacere che molte comunità hanno creato la loro cappellina, diremmo familiare, con la presenza abituale di Gesù Eucaristico. Tutta la nostra lode ai promotori di tali iniziative. Esorto ad approfittarne per quelle visite, per quegli incontri personali con Gesù, per quella «lectio divina» che è la lettura lenta, meditata, ruminata anzitutto della Sacra Scrittura, per quel dialogo e ascolto anche personale, non sempre lungo, che fra l'altro è la premessa necessaria per una vera nostra efficace preghiera comunitaria. Ma la «lectio divina» personale non esclude la «lettura

spirituale» comunitaria, che fra l'altro mette a contatto le comunità con tanti preziosi insegnamenti della Chiesa e della Congregazione.

La liturgia delle ore

- 78 Viene qui opportuno ricordare che la preghiera per eccellenza è per i sacerdoti la celebrazione della Liturgia delle ore. Si sente con pena e, diciamolo pure, con preoccupazione, di sacerdoti, talvolta anche molto giovani, che riducono, o peggio tralasciano questa eccellente e doverosa preghiera. Sinceramente una tale negligenza fa temere che si producano in questi animi, quei vuoti che prima o dopo si manifestano in forme per tutti amare e dolorose.

La devozione mariana

- 79 E come potrei tacere di una certa decadenza della spiritualità mariana che il nostro Padre ha concretizzato nella devozione a Maria Ausiliatrice?

Il n. 545 degli Atti del CGS (per non parlare degli articoli costituzionali e regolamentari), ha sulla preghiera una pagina densa, ricca e intonata perfettamente alla *mens* del Vaticano II e del sempre più chiaro Magistero della Chiesa in questi ultimi anni: fa meraviglia e pena che in certe zone della Congregazione, sentiamo dire che la devozione a Colei che, secondo Don Bosco, è «la fondatrice e la sostenitrice della nostra opera», «Coei che ha fatto tutto», sia in una certa decadenza e abbandono. Non è questo il pensiero della Chiesa, e quindi neanche quello della Congregazione.

Certo ci possono essere forme devozionali che vanno rivedute e aggiornate ai tempi. Ma ciò non può voler dire abbandono, bensì impegno per una ripresa e rinnovamento rigoglioso di questa devozione. Essa, fra l'altro, risponde ad alcune delle aspirazioni più profonde dell'uomo contemporaneo, e debitamente illuminata e animata, può essere nelle nostre mani un potente strumento per suscitare nei battezzati di oggi un vivo e dinamico «senso della Chiesa» (CGS n. 545).

L'esempio e i confortanti risultati ottenuti in varie parti del mondo da una ripresa intelligente e amorosa di questa devozione tutta salesiana ed ecclesiale, siano un richiamo incoraggiante per chi avesse trascurato di coltivare adeguatamente la devozione che ha formato la mira e l'ansia continua dell'impegno di Don Bosco.

Il sacramento della riconciliazione

- 80 Sento infine che mancherei a un mio preciso dovere se non facessi un richiamo al sacramento della riconciliazione, che qua e là

risulta trascurato (con conseguenze che si possono immaginare).

Ricordiamo che Don Bosco ha poggiato tutto il suo sistema educativo sulla Confessione (e conseguentemente sull'Eucaristia), e che lui stesso dava in tutta la sua vita mirabile esempio di fedeltà nel ricorrere regolarmente al Sacramento della Riconciliazione. Non era certo uno scrupoloso, ma un cristiano che voleva mantenere in tutta la sua limpidezza la sua anima di sacerdote distributore della grazia del Signore alle anime.

Dobbiamo quindi sentire come rivolto a noi in modo del tutto speciale l'invito della Chiesa nel recente Documento sulla Penitenza: «...E' molto utile il ricorso assiduo e frequente a questo sacramento... è un costante e rinnovato impegno di affinare la grazia del battesimo, perché mentre portiamo nel nostro corpo la mortificazione di Cristo Gesù, sempre più si manifesti in noi la sua vita» (n. 7, b).

Si presenta subito connesso il problema di confessori all'altezza del compito, e viene contemporaneamente la risposta che ricorrerà più volte nel corso di questa relazione. Tutti, ma specialmente i Superiori responsabili, debbono possedere e tradurre in atto il senso della gerarchia dei valori, e quindi della priorità delle cose da realizzare. Non è pensabile abbracciare il mondo, dire di sì a ogni possibilità di bene, causando, anche se inconsciamente, una forma di svuotamento e di suicidio collettivo nella Congregazione.

Per concludere, teniamo sempre presente quando afferma uno scrittore contemporaneo, Gerard Huyghe, «Se non esiste — egli ha scritto — una vita cristiana senza un dialogo abituale e personale con Dio, ugualmente, e a più forte ragione, non può esistere una vita consacrata...». E ancora: «A causa della nostra debolezza e del nostro egoismo una preghiera abituale e continua non può esistere senza un'orazione propriamente detta, fatta durante un tempo determinato...» E infine: «All'origine di molti conflitti tra la preghiera e l'azione c'è il rifiuto di ammettere, nella fede, che non esiste un'attività apostolica più importante della preghiera».

7. LA NOSTRA CASTITA' CONSACRATA

81 Don Bosco faceva notare spesso quanto la pratica sincera dei voti rinsaldi i vincoli della carità e la coesione nell'azione. Non solo. Osservava che il vivere intensamente i consigli evangelici, liberandoci da quanto potrebbe esserci di impedimento, ci facilita enormemente la pratica di quella carità pastorale che deve animare tutta la nostra missione, dedicata essenzialmente ai giovani specie necessitati.

E' giusto quindi che in questa diagnosi della Congregazione ci si domandi come stiamo quanto alla pratica di questi vincoli che, se vissuti con amore convinto e coerente, sono segno della nostra fedeltà a Dio e a Don Bosco.

Venendo al concreto, vediamo lo *status* in Congregazione del voto di castità, cominciando così da ciò che, secondo Don Bosco, più ci caratterizza come salesiani.

La situazione attuale

82 C'è da dire umilmente che in Congregazione il voto di castità nel complesso si mantiene, con senso di dignità, stile e distinzione tutta salesiana. Si può dire che la grande generalità dei salesiani, pur dinanzi alle nuove situazioni, vive salesianamente la sua castità consacrata. Ma c'è da dire pure, con penosa sincerità, che la pratica e la stessa concezione e l'immagine di questo salesianissimo distintivo, in varie parti della Congregazione è oscurata e talvolta deformata e offesa.

E' stato per me motivo di doloroso stupore il leggere in un'ampia relazione parole come queste: «Penso che noi non siamo ormai stimati dagli altri come portatori di un particolare messaggio di castità». E' un'affermazione che non può lasciare indifferenti.

Sarei felice di poterla smentire. Ma d'altra parte si constatano in varie zone atteggiamenti, fatti e idee che purtroppo spiegano i motivi dell'affermazione citata.

Si arriva a parlare non più di «castità consacrata vissuta in pienezza» (come nelle nostre Costituzioni all'articolo 78), ma di una più o meno vaga vita celibataria. Che è tutt'altra cosa.

Il disprezzo pratico del voto

Si afferma così che le amicizie con donne, praticate in forme e modi tutt'altro che consentanei al consacrato, sono comunque modi di maturazione e di... apertura.

Certo oggi i rapporti e le relazioni con la donna non sono più quelle del passato. Ma da certe razionalizzazioni e comportamenti vengono tante attuazioni pratiche che, fra l'altro, suscitano turbamenti e critiche anche in tanti laici, e si traducono in atteggiamenti di familiarità e di libertà di tratto, a cui spesso neppure tra familiari si arriva: baci, abbracci, forme di affettuosità. Per non dire di balli, o di infiniti colloqui personali e telefonici, anche sotto specie di direzione spirituale. E poi la partecipazione a spettacoli che per la loro natura, per l'ambiente, per gli orari, sono del tutto sconvenienti a un consacrato. Dobbiamo aggiungere la libertà — e quale libertà! — niente affatto consona a un consacrato, nelle letture di libri, riviste che a volte sono la negazione non dico della delicatezza salesiana, ma dello stesso pudore naturale.

Lo diciamo con pena, molti sofferti fallimenti sono strettamente legati al disprezzo pratico del voto di castità, e all'abbandono di quelle difese che anche il semplice buon senso e l'esperienza umana suggeriscono.

Salvare lo stile salesiano

Il nostro voto di castità ha un'estensione molto più larga e profonda della semplice rinuncia al matrimonio. Ci sono scapoli che vivono una vita ingolfata nelle forme più varie di lussuria, che sono schiavizzati dal loro egoismo asseccato nei modi più diversi e deplorevoli... La nostra castità è ben altra cosa.

Ma dobbiamo riconoscere che se una volta c'era una marcata severità a questo riguardo, oggi, anche in molti nostri ambienti si è andati a eccessi del tutto opposti. Si è passati dalle esagerazioni dei *tabù* ad «aperture» talvolta incredibili, al rifiuto di ogni norma. Con conseguenze lacrimevoli non solo per chi segue un simile stile di vita, ma per il clima, l'ambiente che si crea intorno. Viene distrutto quel senso di delicatezza salesiana, rivestita non di rozza chiusura e di irragionevole misoginismo ma di quella dignitosa, cordiale, composta ed equilibrata cortesia e gentilezza che caratterizzava il nostro Padre. E che, giova ricordarlo, anche oggi la gente — semplice o

83

84

evoluta che sia — apprezza, stima ed esige da coloro che conosce come consacrati a Dio.

Si potrebbero citare esempi su esempi al riguardo.

L'ambiente sociale oggi

- 85** E' certo che l'ambiente sociale di oggi richiede contatti e rapporti anche di collaborazione che una volta non si sognavano. Si badi che nessuno ora dice di escluderli per tornare a una chiusura che oggi non avrebbe senso. Ma è necessario che questi rapporti siano improntati a un senso di opportunità e di discrezione, a uno stile da cui traspaia chiaramente la serenità e la limpidezza del nostro comportamento.

I nostri contatti e rapporti col mondo esterno non possono essere giustificati che da motivi di apostolato e di lavoro, e quindi di convenienza, di opportunità. Questa considerazione vale anche per la necessità, il numero, la scelta del personale femminile che si impiega per esempio con compiti di segreteria (e in certi casi si può parlare di... vere inflazioni), o come collaboratrici in qualsiasi forma. Ci sono alla base anche motivi di povertà, ma non solo. Come già accennavo nella mia lettera sulla castità, e come ricordano i Regolamenti all'art. 56.

Quella «privacy» che una volta si chiamava clausura

- 86** Ciascuno di noi, specie i Superiori responsabili, devono poi assicurare l'esistenza di quella *privacy* che una volta si chiamava clausura (e che i Regolamenti ancora ci inculcano agli art. 38 e soprattutto 39). La casa salesiana è sempre casa religiosa, anche se accogliente, e perciò è riservata alla vita privata dei confratelli; non può trasformarsi in un'indiscriminata e mondana convivenza con persone di qualsiasi genere, sesso e condotta, dove i «momenti di opportuno silenzio» di cui parla l'art. 35 dei Regolamenti diventano del tutto impensabili.

La nostra comunità e convivenza deve essere sempre quella di consacrati.

La correzione tempestiva

- 87** Debbo ricordare infine che non pochi fatti (diciamolo francamente: anche scandalosi) sono avvenuti e in qualche modo si son potuti prolungare, per un mancato tempestivo intervento del Superiore. Il silenzio, l'inerzia, magari sotto il titolo di prudenza e di rispetto, hanno consentito che si creassero in certe comunità situazioni che avevano dell'incredibile, anche agli occhi dei laici dotati di

buon senso e di criterio.

Ma ci è di conforto ripetere che fortunatamente abbiamo una quantità enorme di fratelli di tutte le età che vive gioiosamente e senza complessi la sua integrale castità salesiana, e deplora salesianamente fatti del genere.

Per evitare complessi ed eccessi è necessario anche una tempestiva, graduale, saggia educazione affettiva dei giovani che fanno il curriculum salesiano. Un'educazione però, che ha nulla a vedere con la cruda informazione sessuale o col martellamento ossessivo su questo tema quasi sia l'unico importante. Questo argomento, da tabù che era, sembra per alcuni essersi trasformato in monomania, sì da far dire a uno scrittore che il sesso è salito al cervello.

La castità è un'esigenza dell'amore a Cristo

Vorrei aggiungere su questo tema ancora una parola che mi sembra assai pertinente. E' stato scritto: la castità è un'esigenza dell'amore, un segno dell'amore (cfr. «I religiosi oggi e domani», p. 212). Non è lo stato di chi ha rinunciato all'amore. Non è neppure un'amputazione, ma una scelta dell'amore per il Signore e dell'amore per gli altri.

88

Un autore arriva ad affermare paradossalmente (e va inteso nel suo giusto senso): «Nella lotta per la castità (e non si può negare che si tratta di una lotta, perché siamo uomini, cioè siamo carne, senso, istinto, ecc.), si ottiene la vittoria soltanto se ci si convince che la castità non esiste: *esiste il Cristo*» (Pronzato).

Se è così, comprendiamo bene che il salesiano può essere casto in misura del suo amore al Signore.

Le difese sono necessarie

Quando viene a mancare questo amore totalizzante a Cristo, allora i suoi surrogati vengono cercati in mille modi nelle creature. Essi saranno i segni e le cause dolorose dei fallimenti della nostra consacrazione, di una vita tutta intessuta d'incoerenza e contraddittorietà.

89

Né si può dimenticare che l'uomo degli anni '70 ha gli stessi istinti, la stessa sensualità, la stessa natura dell'uomo di 50 anni fa. Le difese di una volta quindi valgono, e sono necessarie — come insegna l'esperienza quotidiana — anche oggi, anche per i consacrati di oggi.

La conclusione evidente è che le regole dell'ascesi e della mortificazione sono anche oggi imprescindibili, se si vuole mantenere il dono della castità salesiana. E che è indispensabile l'alimento della

preghiera continua: una preghiera che sia espressa e vissuta nelle sue varie forme, e diventi segno vivo e nutrimento fecondo del nostro amore verso il Signore.

Occorre un clima di carità

- 90 La castità richiama necessariamente un'altra parola: carità. Forma con essa un binomio indissolubile. La castità è — si è visto — in funzione dell'amore, e ha valore solo in quanto sviluppa in noi l'amore. Se non porta all'amore, la castità è una virtù falsa.

Ma quale amore? Questo amore per essere quello che vuole Cristo, per non essere bugiardo, si deve certo orientare a Dio, ma si deve tradurre giornalmente anche in «amore del mio vicino». Senza questo amore, semplice, fattivo, paziente, comprensivo, cordiale e collaborante, si può avere un salesiano fisicamente casto; ma religiosamente e salesianamente si tratta di un'anima *rattrappita* dal cuore inaridito. Qualcosa che, scusate, ricorda... la «vecchia zitella», in versione — forse peggiorata e deteriorata — maschile.

L'amore, espansivo, universale, costruttivo, verso i fratelli, qualunque sia la loro età, il temperamento, la mentalità, le miserie, è dunque l'elemento, lo spazio vitale della castità.

Comprendiamo allora tutta l'esperienza contenuta nell'affermazione del PC (n. 12): «Tutti sappiamo, specialmente i Superiori, che la castità si potrà custodire più sicuramente se i religiosi nella vita comune sapranno praticare un *vero* amore fraterno».

Occorre una comunità di fratelli

- 91 Certa solitudine, certo deserto d'amore, in qualche comunità, è forse la minaccia peggiore alla castità. L'amore, per tutti — Superiori e non Superiori — è l'ossigeno della comunità. Ricordiamolo.

Se manca questo, se i polmoni respirano aria di insofferenza, di sopportazione anche educata, di freddezza, di sottile malizia, quali conseguenze possono venire? Non è difficile rispondere. Una comunità priva di serenità e di fraternità, un atteggiamento di freddezza, un clima di grigiore e d'indifferenza, o di fredda osservanza, possono spingere a crearsi dei pericolosi surrogati, e portare, anche se non di colpo, a passi irreparabili.

C'è da fare su questo punto dei seri esami di coscienza. C'è da studiare sane strategie perché sulle nostre comunità, con la collaborazione di tutti, attuiamo la parola sempre ricca di semplicità e di esperienza del nostro Padre: «La carità, la castità con l'umiltà sono tre regine che vanno sempre insieme: una non può esistere senza le altre» (MB 9,706).

8. LA NOSTRA POVERTÀ' EVANGELICA

La forte testimonianza voluta dal CGS

Il CGS, raccogliendo nel Documento 11 il *sensus* di tutta la Congregazione sulla povertà, esordiva vigorosamente affermando che la Congregazione è posta — con quello della povertà — di fronte a uno dei problemi-chiave, a uno degli impegni che vanno considerati come banco di prova decisivo del rinnovamento. 92

Il CGS riconosceva pure che i salesiani vogliono oggi una povertà più chiaramente evangelica, vogliono che si ponga fine alla «povertà dei permessi». Desiderano in una parola che essa dia testimonianza concreta di distacco personale, di solidarietà con il mondo dei poveri, che sia una povertà maggiormente personalizzata nella pratica. Insomma una povertà da adulti, cioè cosciente e responsabile. Il CGS riconosceva infine che i salesiani oggi sono particolarmente sensibili alla testimonianza anche collettiva della povertà.

Rileggendo a distanza di sei anni l'impostazione programmatica del CGS sulla povertà da rinnovare, e quindi le pagine che fanno da supporto e da motivazione a tale energica impostazione (comprese le quattro pagine di orientamenti operativi ben precisi e lineari), viene ora naturale chiedersi quale seguito abbia avuto il documento, specialmente dopo i tre Capitoli Ispettoriali straordinari, di verifica, succedutisi in questi anni.

La risposta di questi anni recenti

I Capitoli Ispettoriali fino all'ultimo erano stati chiamati ad affrontare con coraggio questo tema-chiave. 93

Ora ecco una prima constatazione, purtroppo negativa (ve la esprimo con fraterna franchezza). Non pochi dei recenti Capitoli hanno ignorato il tema proposto dal Consiglio Superiore nella parte che riguarda la testimonianza (di cui la povertà è un segno evidente), senza rendersi forse conto che — secondo la parola di Paolo VI — la prima evangelizzazione è la testimonianza, che senza di essa non può

esserci efficace evangelizzazione.

Ma va anche detto che il tema della povertà in tante sue vaste implicanze è risultato uno tra i più sentiti ed efficaci affrontato in Congregazione.

Ecco dunque quanto posso panoramicamente sintetizzare sull'argomento.

Povertà vera e situazioni contraddittorie

- 94 Fattore positivo di prim'ordine è la constatazione che i salesiani, specialmente quelli che operano in alcune zone del terzo mondo, ma non queste soltanto, vivono una povertà che certe volte produce disagio e come un senso di vergogna in chi si trova in condizioni meno difficili.

Ciò che dà maggior conforto è il vedere la serenità e la gioia con cui questi numerosi confratelli vivono la loro anche dura povertà, spesso compartendola con la modestissima gente per cui lavorano.

Tale constatazione è un motivo di fiducia per l'avvenire della Congregazione (saranno le ricchezze, il benessere, l'imborghesimento a farla morire, mai la povertà, ce lo assicura Don Bosco). Ma per contrasto è anche motivo di serie riflessioni, dinanzi alle situazioni a volte molto diverse in cui vivono in certe parti del mondo altri salesiani, che pure sono o dovrebbero considerarsi fratelli, e veri fratelli, dei primi.

Guardarsi nello specchio: lo scrutinium paupertatis

- 95 Su queste che chiamerei stonature contraddittorie, sfasature assai nocive, constatate in individui e in comunità, comincio col chiedere: si è fatto, e nei dovuti modi, e con salutare coraggio, lo scrutinium paupertatis? Cioè quell'esame di coscienza comunitario e personale, debitamente guidato, che era stato deliberato dal CGS?

So di poche Ispettorie che l'hanno attuato, e so pure che queste ne hanno ricavato non poco vantaggio. So che in qualcuna il Consiglio ha preparato un'opportuna griglia per le comunità e per i singoli, e ha cominciato col darne l'esempio in seno al Consiglio stesso.

Ma anche per questa iniziativa, come per molte altre, dobbiamo riconoscere che riducendo le deliberazioni e gli orientamenti capitolari a semplice carta stampata e nulla più, noi diamo un pesante contributo al decadimento religioso e morale delle nostre comunità.

Questo esame è dei più fruttuosi, anche se riesce dei più duri alla natura nostra egoistica e incline alla vita «comoda», al borghesismo.

Riconosciamolo: ripugna guardarci... in uno specchio che riflette fedelmente come siamo; nel subconscio si teme di riconoscersi

come di fatto ci si trova: probabilmente un consacrato che — sia come persona, sia come carica — possa risultare impigliato in certi lacci più o meno numerosi e paralizzanti, da cui non ha la forza e il coraggio di liberarsi.

Ma continuando a ignorare — a voler ignorare — la situazione sia personale, sia di ufficio che della comunità, si continua a scendere, più o meno lentamente, verso il fondo. Verso una vita che in pratica è la negazione di quella consacrazione che si dice di professare, mentre in realtà la si isterilisce.

Confratelli qualificati, nostra unica ricchezza

Gli Atti del nostro CGS al n. 618, e dicono che rientrava nel piano di ridimensionamento di questo sessennio il «destinare primariamente i frutti del nostro lavoro alla qualificazione culturale, professionale e pastorale dei confratelli, che costituiscono la nostra unica ricchezza».

E' un'operazione vitale, questa di qualificare i confratelli, che ha tanti addentellati e di non secondaria importanza. Orbene in alcune Ispettorie si è fatto, e con criterio, un serio piano di qualificazione in rispondenza ai bisogni dell'Ispettoria anzitutto pastorali.

Giova sottolineare questo criterio: non decidere in base ai gusti, o forse ai capricci, del singolo confratello, ma tenendo conto delle sue capacità e tendenze, per avviarlo secondo un piano razionale a quelle qualificazioni che necessitano all'Ispettoria.

Dove ci si è tenuti a questo sanissimo criterio, si è evitato il disastro di certe unilateralità. Per esempio un'inflazione di iscritti a certe facoltà di scienze umane, di cui l'Ispettoria non abbisognava, con conseguenze che alcune Ispettorie hanno ben conosciuto e pagato. Le Ispettorie oggi non hanno bisogno di «studi psicoclinici per ragazze in crisi» con tutti gli annessi e connessi, ma invece di catechisti, di pastoralisti, di liturgisti, di animatori di preghiera liturgica e simili, specie in questi momenti.

Meno muri e più uomini

Una politica sbagliata, non bene studiata, o la mancanza di una politica per cui le scelte sono lasciate ai singoli, magari senza una previa maturazione, porta in un'Ispettoria conseguenze che, come è capitato, possono prendere proporzioni di veri disastri.

Quanto è importante allora l'azione intelligente e antiveggente di un Consiglio Ispettoriale che si preoccupi, più che d'elevare nuovi muri, di costruire validi salesiani. Purtroppo c'è da lamentare che in

96

97

alcune Ispettorie si continui non solo a dare preferenza alle costruzioni, ma a non badare in esse neppure a quel senso di modestia e di povertà che ci è così istantemente richiesto dal CGS.

Amministrare al servizio della missione

98 Il fatto delle amministrazioni, a ogni livello, è per noi strettamente legato ai doveri della nostra povertà. Fa pensare l'esortazione di san Benedetto, che nella sua Regola invitava a trattare le cose e gli affari materiali con lo stesso rispetto con cui si trattano i vasi sacri. E' bene quindi chiedersi, sulla base delle larghe informazioni acquisite sino a questi ultimi anni, come sono ordinate e tenute le nostre varie amministrazioni.

99 *Amministrazione unificata.* Con piacere si constata che molte Ispettorie hanno organizzato un'amministrazione unificata, che talvolta risulta esemplare, per le singole comunità e il Centro Ispettoriale. Simile organizzazione a volte è resa obbligatoria anche dalle leggi statali. E sentiamo che le cose procedono bene. Purtroppo non si può dire che sia dappertutto così.

100 *Non disporre a proprio talento.* C'è da ricordare che chi amministra non può disporre a suo talento, neppure per fare prestiti (Costituzioni e Regolamenti sono piuttosto chiari in proposito), e che comunque amministrando si può mancare sia col disordine che con l'abuso. O anche con spese mal fatte, specie in tema di costruzioni e di compra-vendite: anche qui ci sono precise disposizioni da osservare, impartite non per il gusto di creare norme ingombranti ma per aiutare a evitare errori, talvolta anche gravi, in cui è facile cadere.

101 *Informare la comunità.* Chi amministra poi non dà del suo; deve dare al confratello, con grazia, carità e ragionevolezza, quanto gli occorre secondo le disposizioni dei nostri regolamenti. Ricordo che, appunto perché siamo dei consacrati, non è un'umiliazione rendere conto di quanto si è ricevuto, ma è doveroso presentare una fraterna relazione alla comunità, vera padrona di tutto, e solo rappresentata da chi amministra.

E' in questo spirito che viviamo veramente da poveri e da fratelli.

102 *Il peculio.* Debbo poi far notare l'abusiva interpretazione dei Regolamenti da parte di alcune comunità, per cui si viene a concedere al confratello quel «peculio» (assegnazione fissa di una determinata somma) che risulta in aperto contrasto con l'articolo 62 dei Regolamenti. Esso riflette chiaramente la *mens* del CGS, che espressamente non ha voluto introdurre questa modalità, contraria all'ininterrotta e sana tradizione della povertà salesiana. Grande quindi la responsabilità dei Superiori a questo riguardo.

Nuovi e vecchi abusi

Non posso tacere qualche punto che tocca sul vivo la coerente testimonianza della povertà personale e collettiva. Sono punti che, diciamolo pure, provocano ogni volta una dolorosa ferita a quello che è l'ideale della vita comunitaria. Mi permetto un po' di esemplificare.

Non trattenere, non disporre. Il confratello che riceve uno stipendio, una gratificazione, una pensione, ecc. sa che non può tenerli per sè, che non può costituirsi il suo libero conto personale in banca.

Il fare appello al rispetto della persona o ad altre simili pseudo-motivazioni, non si sostiene. Ognuno di noi, coscientemente e solennemente, si è obbligato a non trattenere e a non disporre di nulla per sè. Quanto si trattiene abusivamente per sè, è detratto alla comunità a cui appartiene; e ciò anche per un proprio almeno implicito riconoscimento, fatto nella professione religiosa.

Salesiani che si privilegiano. Il principio su esposto si applica ad altri abusi che dobbiamo denunciare. Procurandosi in qualsiasi modo un'auto e tenendola per uso personale, quale reazione morale si viene a provocare nella comunità? Il costituirsi di certe categorie di persone che in un modo o in un altro — dal proprio conto in banca al proprio televisore ecc., — si autoprivilegiano, non è solo un arbitrio provocatorio ma produce un grave malessere nella comunità. E' fonte di disunione, è una lacerazione di quella comunione che è vita della comunità.

Il superfluo, il mondano. Altro aspetto della nostra povertà: riguarda le macchine occorrenti nei vari servizi della comunità, gli arredamenti e le attrezzature varie, che devono certamente rispondere a criteri di proprietà, e funzionalità secondo i paesi, ma non devono mai dare la sensazione, secondo i casi, di... potenza, di superfluo, di lusso, di mondanità. Sarebbe una controtestimonianza delle più malefiche dinanzi alla gente, comunque si voglia giustificare. Don Bosco ci invita alla nettezza, alla proprietà, ma non certo al lusso, al superfluo, alla ricerca del comodo personale.

I viaggi. Lo stesso principio vale per i viaggi, che devono essere ben giustificati, e proporzionati — per le spese che si affrontano — ai motivi per cui si fanno. Diciamolo in famiglia: ci si trova talvolta dinanzi a casi di viaggi frequenti che suscitano nei confratelli scandalo e proteste, specie quando si tratta di appartenenti a Ispettorie povere o missionarie.

Investimenti di denaro. Un aspetto della nostra povertà collettiva su cui Don Bosco ha sempre energicamente insistito, recepito poi dalla nostra tradizione e legislazione, è quello di non tenere e tanto

103

104

105

106

107

meno investire denaro in beni immobili, di non creare fondi, per avere una sicurezza economica. Don Bosco ha sempre avuto parole chiare, e dure, al riguardo.

Ispettorie e singole comunità ricordino che fa parte della nostra povertà l'insicurezza (che non si può confondere con l'allegria amministrazione).

Per una testimonianza efficace di povertà dobbiamo presentarci non come padroni di beni terrieri o di fabbricati, o comunque di mezzi economici che ci lascino vivere sicuri e assicurati, ma come persone consacrate che vivono del proprio lavoro, e spesso della carità dei buoni.

La temperanza del salesiano

108 Infine non possiamo omettere di interrogarci su quei valori che Don Bosco ha voluto diventassero il motto glorioso dei salesiani: la temperanza e il lavoro.

In fatto di temperanza si constata con edificazione che la grande generalità dei salesiani tiene un livello di vita, se non inferiore al necessario, non certo superiore ai ceti modesti dei paesi in cui vivono.

Noi ammiriamo questi confratelli, e d'altra parte procuriamo — come è nostro dovere — di aiutarli perché il loro livello di vita sia almeno sufficiente. Certo nessuno sogna di portare i salesiani allo stile... dei trappisti.

Quando si vuole vivere nel benessere

109 Questa edificante immagine ha però in certe zone della Congregazione ben identificate un rovescio.

Si parla di facili, frequenti «celebrazioni conviviali» sovrabbondanti di ogni ben di Dio, di gravi eccessi nella disponibilità e nell'uso di liquori (con un aumento di confratelli dediti all'alcool), di dilatazione del vizio del fumo, anche in dispregio pubblico delle precise e motivate disposizioni regolamentari. Si parla di apparecchi televisivi di lusso a colori, mentre tanta gente anche benestante che vive accanto a noi non si permette ancora tale lusso.

Di fatto in alcune zone il livello di vita dei salesiani non è più quello della gente di ceto modesto, tanto meno del lavoratore, ma piuttosto del ceto agiato, del ceto del benessere.

Ora tutto questo ha i suoi riflessi negativi dentro la comunità, specie tra i giovani giustamente esigenti, e nelle persone esterne che ci vivono a fianco, che giudicano assai negativamente tali comportamenti.

L'esortazione di Don Bosco

Cari confratelli, la vita austera dei moltissimi è una condanna a questi abusi, e in pari tempo un richiamo a tutti, specie ai Superiori, a operare con coraggio secondo le sagge, ripetutissime parole di Don Bosco. Parole frutto di larghissima esperienza e amore paterno verso i suoi figli non solo di allora, ma di sempre. Ascoltiamone alcune.

«Io non vi dico che digiuniate. Ogni Paese richiede particolari esigenze che non si possono mai confondere con gli abusi. «Però una cosa che in tutto vi raccomando si è la temperanza» (MB 12,20). Per questo, «gran sobrietà nei cibi, nelle bevande e nel riposo» (MB 11,389). «Gola e castità, e specialmente vino (liquori!) e castità non possono giammai andare insieme» (MB 11,517).

In forme diverse queste parole esprimono il profondo convincimento del nostro Padre, sull'incidenza potente della temperanza nella nostra vita di apostoli e di consacrati, di ieri e di oggi.

E l'esperienza le conferma.

Il lavoro del salesiano

E parliamo di quell'altro valore espresso dal motto salesiano, che dev'essere anch'esso, oggi specialmente, segno evidente della nostra povertà innanzi alla società. Per essa noi salesiani siamo grandi lavoratori, uomini in maniche di camicia, che vivono di lavoro. Certo abbiamo, grazie a Dio, migliaia di confratelli, anche anziani, che in posti umili o di alte responsabilità danno ovunque meravigliosi esempi di operosità. Ma...

Vita da impiegati?

Ma cosa dobbiamo dire di chi esige un giorno alla settimana di vacanza, per suo conto, codificato come un diritto sindacale? Diciamo pure: qui siamo dinanzi non più a un salesiano, ma a un funzionario estraneo inseritosi nella Congregazione, per il quale non si sa che significato possano ancora avere i voti.

E chi di fatto venisse a trascorrere il tempo a suo uso e consumo, dal sabato al lunedì, esigendo libertà come un qualsiasi impiegato? E che dire delle vacanze lunghe, da borghese benestante? Come potrebbe sentirsi ed essere giudicato membro vivo e amoroso della comunità chi in Ispettorìa instaurasse comunque una simile prassi? Dobbiamo dichiarare che costui verrebbe a trovarsi di fatto fuori della Congregazione salesiana. E quale ironico senso prenderebbe la boschiana bandiera che del lavoro fa la nota più caratteristica del salesiano!

110

111

Spero e prego che questi casi siano ben pochi, e che questi salesiani vogliano rientrare nel generoso ritmo della salesiana autenticità, per la quale i giorni del sabato e della domenica specialmente sono i giorni del lavoro pastorale più opportuno e ricercato, tanto fruttuoso oltre il necessario.

Quale responsabilità pastorale si assumerebbe chi disertasse, proprio in quei giorni eminentemente pastorali, i nostri classici posti di attività fra i giovani anzitutto e tra i fedeli. E questo, in un momento in cui c'è tanto bisogno dell'opera pastorale del sacerdote e del salesiano, proprio per i giovani, anche fuori dell'orario scolastico.

Le ore dedicate agli spettacoli televisivi

112 Ci sono poi certe altre forme di evasione dal proprio lavoro che qua e là si diffondono. Dirò solo ad esempio, di ore ed ore dedicate a spettacoli televisivi o d'altro genere spesso leggeri e mondani, e talvolta tutt'altro che puliti. Con la conseguente perdita di un tempo che potrebbe essere più utilmente impiegato, e magari con la conseguente assenza agli atti della vita comune al mattino seguente.

Certo, occorre una sana distensione, ma resta sempre da osservare una norma di discrezione, di opportunità e di proporzione. Le ore e ore concesse agli spettacoli leggeri della tv, e altre forme simili di dissipazione del tempo, finiscono per deformare e svuotare l'immagine del salesiano tenace lavoratore. E nascondono una concezione della vita consacrata e della nostra missione, che è ormai molto distante da quella che aveva voluto Don Bosco e che vuole oggi la Chiesa.

Salesiani con un lavoro autonomo

113 In tema di lavoro, voglio spendere ancora una parola. Si constata in varie Ispettorie la ricerca personale di lavoro in certo modo autonomo fuori dell'opera nostra, la tendenza a crearsi per così dire un proprio *status* con le connesse conseguenze. E tutto questo mentre si sfruttano i vantaggi di trovarsi ospiti d'una comunità salesiana, o comunque di essere o chiamarsi salesiano.

Il Capitolo Generale Speciale anche in questo campo è stato esplicito: dev'essere la comunità, e in ultima analisi il responsabile di essa, a riconoscere l'opportunità di certe occupazioni e situazioni.

In ogni caso non si può ammettere che la comunità faccia acrobazie per avere, magari con gravissime conseguenze anche di carattere finanziario, quelle prestazioni che il confratello svolge per suo conto e per altri fuori casa. In casi del genere c'è di sicuro qualcosa di abnorme che va approfondito e interpretato al di là del fatto materiale.

Chi non sa lavorare non è salesiano (Don Bosco)

114

E concludiamo. Il CGS al n. 621 (Lotta contro l'imborghesimento) tra l'altro dice: «In particolare il Capitolo invita oggi i salesiani a rinnovarsi nell'assiduo e intraprendente spirito di lavoro insegnatoci da Don Bosco come espressione di povertà evangelica». Anche le Costituzioni ribadiscono a chiare note questa caratteristica della nostra salesianità. Ma voglio ripetere ancora una volta a tutti, specialmente ai giovani, la parola costante, vibrante, profetica di Don Bosco. Non è retorica, è parola materata di carità evangelica, frutto di vissuta e consumata esperienza.

«Nessuno entri in Congregazione con la speranza di starvi con le mani sui fianchi.» (MB 13,424). Siamo in tempi in cui bisogna operare: «Chi non sa lavorare non è salesiano» (MB 19,157).

E dal letto di morte a don Cagliero, le parole testamento del Padre: «Raccomando che dica a tutti i salesiani che lavorino con zelo e ardore: lavoro, lavoro» (MB 18,477).

«Il lavoro e la temperanza faranno fiorire la Congregazione salesiana». E un pensiero più completo ancora, da cui appare la complementarità indissolubile di certi valori salesiani: «Finché i Salesiani e le FMA si consacreranno alla preghiera e al *lavoro*, praticheranno la *temperanza*, e coltiveranno lo *spirito di povertà*, le due Congregazioni faranno del gran bene. Ma se per disgrazia rallentano il fervore, rifuggono dalla fatica e amano le comodità della vita; esse avranno fatto il loro tempo, incomincerà per loro la parabola discendente, sbatteranno a terra, e si sfasceranno» (MB 10,651).

Sono parole del Padre. Costringono tutti a pensare e a operare in conseguenza. A noi non farle cadere nel vuoto.

9. LA NOSTRA OBEDIENZA RELIGIOSA

Obbedienza e autorità nel CGS

115 Il Capitolo Generale Speciale nel Documento 12 si introduce giustamente citando i due passi fondamentali del PC: «I religiosi con la professione di obbedienza si uniscono alla volontà salvifica di Dio, mossi dallo Spirito Santo a imitazione di Gesù Cristo». «I Superiori esercitano l'autorità in spirito di servizio verso i fratelli con rispetto della persona, in maniera tale che i Religiosi cooperino con un'obbedienza attiva e responsabile» (PC n. 14).

In una stringata analisi della situazione reale dinanzi ai principi sopra enunciati, lo stesso GCS compie una doppia denuncia. Da una parte, segnala un indebolimento e talora una crisi della fede manifestantesi in una mentalità che non discerne più chiaramente i valori superiori dell'obbedienza religiosa e porta perciò la concezione dell'autorità e dell'obbedienza su un piano naturale. Con tutte le implicanze pratiche che ne conseguono.

D'altra parte lo stesso CGS constata e riconosce che il mondo contemporaneo, sensibile come mai prima d'ora a certi nuovi valori, esige anche un modo nuovo di esercitare l'autorità. Vuole che essa sia un vero servizio evangelico reso ai singoli, alla comunità, alla stessa missione della Congregazione, attraverso l'applicazione concreta e decisa dei principi di sussidiarietà, di corresponsabilità, di cointeressamento, di informazione, di dialogo, ecc.

Il rinnovamento richiesto alla Congregazione

116 In questa prospettiva il CGS ha chiesto alla Congregazione un rinnovamento nella pratica dell'obbedienza che armonizzasse da una parte il valore soprannaturale dell'obbedienza (vigorosamente riaffermato), e d'altra parte i modi nuovi di praticarla, sia in chi deve obbedire che in chi esercita l'autorità.

Guardando retrospettivamente questo sessennio, quale progresso si è compiuto in Congregazione nelle linee indicate sugli Atti

del CGS, nelle Costituzioni e nei Regolamenti?

Prima di rispondere a questa specifica domanda vorrei citare al riguardo il giudizio su un piano più ampio di uno specialista di questi problemi, un giudizio che ho trovato sul volume, secondo me assai valido, uscito recentemente presso la Libreria dell'Ateneo Salesiano: «La spiritualità dell'azione».

Il giudizio di uno studioso

Il padre Beyer in un denso articolo apparso nel volume fa il punto sul rinnovamento dell'obbedienza nella vita religiosa del Post-concilio, e commenta — con osservazioni che a dir poco inducono a pensare — alcune situazioni tipiche che emergono anche in casa nostra.

Egli afferma fra l'altro che l'obbedienza nella vita religiosa è la realtà oggi più contestata e più fortemente in crisi. Dice: «L'attuale situazione è difficile. Ma è innegabile che un progresso c'è: l'obbedienza vuole essere evangelica, non l'obbedienza di un ordine sociale interno, di un regolamento, ma obbedienza a Dio, e come tale, approfondimento della filiazione adottiva in Gesù Cristo».

A proposito poi di autorità afferma tra l'altro: «Essa non può essere concepita in termini di umiliante dominio, ma implica un rapporto di carità fraterna e di vera corresponsabilità apostolica. Tutto questo era utile ricordarlo senza peraltro negare ai superiori il loro dovere di decidere, il loro ruolo direzionale. «Ora — continua il padre Beyer — su questo punto va segnalato un indebolimento in atto. La direzione dei superiori è debole, sovente inesistente; in certi casi la decisione rispecchia più la volontà di un gruppo che quella di un capo».

Mi pare che quest'affermazione abbia ragione di essere anche in casa nostra. Missione mancata... da una parte e dall'altra. Si è perduto il vero senso del superiore religioso.

Il vero rinnovamento suppone una riscoperta del Fondatore, esige nei membri della Congregazione una volontà di sottomissione nella fede come dono a Dio e agli uomini, con l'accettazione della croce di un'obbedienza reale. Richiede nei superiori il coraggio e la generosità di non essere dei dirigenti d'impresa, ma dei capi spirituali che vogliono conoscere, partecipare e salvaguardare i tesori spirituali dell'Istituto, che vogliono dirigerne l'azione apostolica, portarne la piena responsabilità ed esigere quanto suppongono i testi costituzionali e l'ideale evangelico della fondazione. E' chiedere troppo?

In effetti, oggi sembra che chiedere questo sia almeno molto, se non proprio troppo. E padre Beyer ne dà la spiegazione, che si

attaglia molto bene anche a noi. Un insieme di cause ha fatto sì che il superiore divenisse un amministratore. Difatti, sovente nelle opere comuni si è nominato un direttore competente, intraprendente e abile, al posto di un superiore spirituale, sperimentato nelle vie di Dio, e preoccupato del reale progresso e di un valido apostolato, la cui efficacia non può essere misurata con metro umano e confusa col successo terreno.

Queste esigenze sono in fondo, secondo padre Beyer, il segno di un progresso che oggi ci si prefigge e si vuole attuare.

A che punto si trova l'obbedienza salesiana

118 Dinanzi a queste premesse, viene naturale la domanda: nella nostra famiglia, in casa nostra, come vanno concretamente le cose?

A voler essere sinceri, se ci sono manchevolezze e storture, esse si riscontrano più sul piano pratico (senza peraltro che manchino quelle sulle idee).

Le scelte individualistiche

Un caso è l'equivoca supervalutazione della persona umana, che porta a lasciar prevalere scelte individualistiche a scapito del servizio occorrente a una determinata opera o all'Ispettorìa.

In questa linea, legata in varie forme all'individualismo, si creano situazioni di inamovibilità e di conseguente collocazione infelice di persone in certe opere, o in servizi non rispondenti ai veri bisogni delle singole opere: con evidente detrimento del bene e della missione, e con pregiudizio della testimonianza nell'Ispettorìa.

Confratelli che creano opere proprie

119 Una forma relativamente nuova di concezione dell'obbedienza e della comunità, è quella di servirsi del nome e del prestigio della Congregazione per ottenere appoggi e aiuti a proprie iniziative, e pretendere poi che l'opera iniziata e perseguita dall'individuo venga assunta dalla Congregazione che dovrebbe fornire anche personale per sostenere e incrementare l'attività.

Non sono rari i casi, per vari aspetti delicati e difficili da risolvere, provocati da simili comportamenti.

Confratelli che lavorano fuori comunità

120 In questo momento poi ci sono in varie Ispettorie confratelli che nei modi più svariati vivono e operano del tutto fuori della comunità,

procurandosi incarichi anche lucrosi, senza alcuna approvazione dei Superiori religiosi e talvolta manifestando una certa mal sopportazione dell'autorità ecclesiastica. Sono situazioni che, se non vengono chiarite e definite in tempo ma lasciate radicarsi, alimentano nell'Ispezione e in Congregazione un'interpretazione dell'appartenenza, dell'obbedienza e della stessa comunità, del tutto distorta dall'autentica concezione della vita religiosa salesiana qual è voluta e descritta dai documenti ecclesiali e salesiani. E in definitiva si risolvono in incoraggiamento a un certo senso di anarchia e di disgregazione.

Una conseguenza di questo distacco dalla Comunità è stato spesso il crearsi di una vera doppia vita, in assoluto contrasto anche con il voto di castità. Come si è dovuto non poche volte dolorosamente constatare. E come abbiamo ricordato in altre pagine di questa relazione.

Il compito del Superiore

Il Superiore di tali confratelli posti in situazione discutibile o chiaramente sbagliata, lo si comprende, si trova dinanzi a problemi spinosi. Ma i nostri doveri nei confronti della Congregazione e degli altri confratelli ci ricordano che è nostro mandato, anche se increscioso, curare la crescita e la coesione delle comunità, ai vari livelli, eliminando con la massima carità e pazienza, ma anche con estrema efficacia e chiarezza, tutti gli elementi di disgregazione, di arbitarietà e indipendenza, in qualunque forma si presentino. 121

Ma c'è anche una grande disponibilità

Concludendo questo punto sulla disobbedienza, mi è caro poter affermare con viva gioia che malgrado le deficienze denunciate, l'enorme maggioranza dei salesiani, anche in casi di ubbidienze che a volte diventano eroiche (e ho presenti non pochi esempi concreti), dimostra una disponibilità edificante, fatta di amore e di fede. 122

Colgo anzi l'occasione per esprimere a questi generosi confratelli tutta la gratitudine della Congregazione. Finché ci saranno di tali uomini nelle nostre file, possiamo guardare con speranza e fiducia al domani.

L'autorità e il dialogo

Dirò infine che è pure necessario sviluppare ancora sistematicamente il senso del dialogo vero e autentico già felicemente avviato in tante comunità, e il senso della corresponsabilità cosciente, sia in chi esercita l'autorità che in coloro che debbono eseguire l'obbe- 123

dienza e comunque collaborare col Superiore.

Penso quindi all'insopprimibile funzione dei Consigli a qualunque livello: Consigli che non possono e non debbono ridursi a puri nomi sulla carta, ma che nelle decisioni devono sentire il dovere di coscienza di dare l'apporto, nel rispetto e nella carità, del proprio motivato parere.

E' così tra l'altro che si sviluppa una scuola che allena all'esercizio dell'autorità e riesce di grande aiuto al Superiore. Si tratta di educarsi insieme, alla ricerca comune, sincera e umile, della volontà di Dio (da non confondere con la propria), e a non deformare tale ricerca in presuntuosa sicurezza di saper interpretare da soli la volontà di Dio, né di farla scadere in funambolesche dialettiche, intese a difendere a ogni costo la propria volontà.

Simili degenerazioni del dialogo di solito sono all'inizio di un distacco sempre più profondo della vera volontà di Dio, e influiscono contro il mio bene e contro il bene della comunità di cui dovrei essere efficace costruttore.

D'altra parte non si può dimenticare che è compito del Superiore di prendere, *omnibus perpensis*, l'ultima decisione. Compito al quale non può abdicare senza tradire il suo ruolo. Come non può esimersi, anche per le conseguenze di ulteriore deterioramento che ne verrebbero, dal dovere di correggere, e tempestivamente, errori e arbitri e deviazioni: con carità sempre ma con chiarezza.

E' questo uno dei servizi più pertinenti e preziosi che il Superiore ha da rendere, come servizio di sincero amore, ai suoi fratelli e alla Congregazione.

10. COMUNITA' LOCALE IN STILE SALESIANO

Gli orientamenti del CGS

Converrà ripercorrere brevemente insieme, su questo argomento particolarmente sentito da ciascuno di noi, i punti fermi che il CGS ci ha proposto.

Leggiamo nell'art. 50 delle Costituzioni rinnovate: «Vivere e lavorare insieme è per noi salesiani una esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione. Per questo ci riuniamo in comunità, nelle quali ci amiamo tra noi fino a condividere tutto in spirito di famiglia, e costruiamo così la vera comunione delle persone».

Nell'art. 51: «Dio ci chiama a vivere in comunità, affidandoci dei fratelli da amare». Negli Atti del CGS: «La comunità religiosa realizza in modo eminente la comunione degli uomini in Cristo per mezzo dello Spirito, per cui è partecipazione alla vita trinitaria e deve divenirne segno» (n. 489).

Ancora negli «Atti» leggiamo: Il superiore rappresenta Cristo che unisce i suoi nel servizio del Padre. E' al centro della comunità, fratello tra i fratelli che riconoscono la sua responsabilità e autorità. La sua autorità è necessaria... per guidare e coordinare l'opera dei fratelli nell'adempimento della missione» (n. 644).

E ancora nelle Costituzioni: «Il superiore di ciascuna comunità locale (Direttore) è il primo responsabile della vita religiosa della comunità, delle sue opere apostoliche e dell'amministrazione dei suoi beni. Con la collaborazione del suo Consiglio governa la comunità a norma delle Costituzioni e dei regolamenti» (art. 182).

I risultati ottenuti

Alla luce di queste perspicue affermazioni è giusto vedere qual è stato il comportamento, anzi il rinnovamento della vita comunitaria e di comunione, esigito dal Capitolo e dalle Costituzioni rinnovate.

124

125

Attenuate le tensioni e le divisioni

Un'osservazione ricorrente riguarda anzitutto l'assenza o l'attenuazione delle tensioni o polarizzazioni, sia generazionali che ideologiche, nelle singole comunità. Specie in questi ultimi tempi si constata una più diffusa vicendevole accettazione e una cordialità di rapporti anche tra giovani e anziani.

Ciò non vuol dire che non manchino zone di tensione e divisioni anche forti, per motivi il più delle volte ideologici. Forme di divisione e tensioni psicologiche — che si manifestano in vari modi e creano naturalmente problemi — si devono purtroppo constatare in qualche zona della Congregazione per motivi etnico-linguistici. Si cerca di superarli incrementando il senso della carità cristiana e salesiana, che deve far superare ogni barriera di razza, di colore, di lingua.

Per grazia di Dio in nessun momento si è arrivati a forme di polarizzazione di comunità o a emarginazione di gruppi. Devo però deplorare certe forme di auto-emarginazione, che in pratica tagliano il confratello dalla comunità; le cause di tali tristi situazioni non possono ridursi a una sola, né imputarsi alla sola persona.

Il senso della comunità è cresciuto

126

In compenso si è sviluppato molto quell'insieme di rapporti familiari che rendono la vita comune gradevole e costruttiva in pari tempo. E questo sia per merito dei direttori, sia per la collaborazione di alcuni confratelli particolarmente sensibili al problema.

Spesso la comunità è cresciuta anche attraverso strumenti semplicemente umani, come incontri fraterni in occasione di ricorrenze liete, sale di lettura e di incontro per incoraggiare in tal modo le utili discussioni, le partecipazioni cordiali ad avvenimenti lieti o tristi, malattie, morti, ecc.

Non altrettanto però la comunità sembra maturata attraverso l'impiego di quegli strumenti molto più importanti per la crescita che sono la preghiera comunitaria, la concelebrazione. Se c'è da fare un appunto piuttosto negativo a numerose comunità, è l'assenteismo riguardo a quegli incontri di preghiera che — nei vari ritmi, da quelli quotidiani fino a quelli annuali — fanno veramente crescere la comunità, che a volte la creano nel suo insieme, e irrobustiscono le singole persone.

E' un nostro punto debole, che alla lunga può risultare anche grave, e che dobbiamo tenere bene in evidenza. A certe carenze comunitarie dovremo assolutamente trovare rimedi, nei singoli membri delle comunità, come nella comunità stessa.

Il Direttore, anima della Comunità

Ho accennato sopra che elemento principe della vita comunitaria vissuta nella gioiosa e feconda autenticità salesiana è il Direttore. Nel medesimo tempo ho citato, fra l'altro, l'affermazione degli Atti che esplicitano la sua responsabilità e autorità (del resto già contenute negli art. 182 delle Costituzioni e vari articoli dei Regolamenti).

Il direttore ha quindi un chiaro mandato, in realtà rimasto identico dai tempi di Don Bosco: animare, guidare, governare la comunità, con l'ausilio e in sintonia col suo Consiglio.

Non è dunque un re che «regna ma non governa», come in non pochi casi viene segnalato. E' invece un fratello che con senso paterno (e questo è stile prettamente salesiano, prima che conciliare), anche se è giovane di anni, si assume il ruolo di centro motore della sua comunità, e la considera il primo e principale oggetto delle sue cure e attenzioni.

Della comunità egli deve mostrare quotidianamente e in concreto di essere al servizio (dico della comunità, non dei suoi difetti, delle sue deviazioni, delle sue miserie). Egli la edificherà anzitutto con la sua testimonianza, e col mettere in opera i tanti mezzi che le Costituzioni, i Regolamenti e la tradizione salesiana gli offrono per unire gli animi e conciliare i temperamenti nelle più diverse circostanze e nei momenti difficili.

Egli saprà dimenticare i torti e le sgarbatezze ((guai al Direttore che non sa dimenticare!)); saprà provvedere cordialmente ai bisogni dei singoli, mettersi a loro disposizione per ascoltarli, confortarli, illuminarli. (Quanto bisogno ne hanno, specie i giovani e i sofferenti!)

Il colloquio, un valore da riscattare

L'abbandono quasi totale del colloquio col Direttore è una lacuna gravissima, e lamentata universalmente. E' pure un dovere salesiano del Direttore che, se trascurato, crea un doppio vuoto: nel Direttore e nel confratello.

Bisogna poi dare regolarmente il cibo sano della dottrina ecclesiale e salesiana (di qui l'importanza dello studio e della preparazione delle conferenze: anche questa è una deficienza largamente lamentata). E non scambiare l'amicizia, che avvicina e conforta, col cameratismo superficiale che appiattisce nella stessa mediocrità, e spinge il Direttore a rinunciare a quel suo preciso dovere di giustizia e di carità che è il richiamo, la correzione.

Diciamolo pure: tanti lamentati disordini, che vanno allargandosi e radicandosi, sono spesso dovuti al silenzio non certo fatto di

127

128

costruttiva carità né di doveroso coraggio da parte del Direttore. Egli tacendo si fa connivente di tali disordini. Peggio poi se in qualche modo li lascia vivere regolarmente, e in qualche modo prosperare, per la vicendevole «pace in casa».

Queste ipotesi non sono frutto di fantasia...

Tale atteggiamento viene a essere un tradimento, perpetrato ai danni non solo della comunità ma degli stessi singoli confratelli. Essi infatti hanno bisogno e diritto di essere indirizzati, sollevati, positivamente guidati. Dinanzi a situazioni persistentemente e seriamente negative, che fra l'altro vengono a ferire e a recare seri pregiudizi alla comunità, bisogna agire. Naturalmente d'accordo col superiore competente. E con la dovuta pedagogia.

Permissivismo e correzione fraterna

129 Le comunità si appiattiscono e si deformano spesso, ci dice l'esperienza, per quel certo permissivismo che sotto tante pseudo-motivazioni si viene a instaurare in esse. Sono queste le segnalazioni che provengono da varie parti, e di cui voi stessi capitolarli siete in qualche modo testimoni.

Comprendo la sofferenza che tante volte assale il povero Direttore dinanzi a certe situazioni: sofferenza che può portare allo scoraggiamento, a una crisi. Per questo è necessario l'aiuto e l'appoggio costante dell'Ispettore, e insieme la collaborazione cordiale ed efficiente del Consiglio locale.

In molte comunità il Consiglio funziona secondo le sagge indicazioni e nello spirito dei Regolamenti (Reg. art. 154, 164, 165), e il Direttore vi trova un grande aiuto. Non si sente solo, e può esaminare con la dovuta esauriente serenità i vari problemi che nella comunità man mano vanno presentandosi.

Dove il Direttore (e non sono troppo rari tali casi) fa da sé, fatalmente emergono tante deficienze che con un governo corresponsabile, formato da uomini ben coscienti del loro mandato, si risolverebbero in breve tempo.

Luci e ombre sull'Assemblea dei confratelli

130 Una parola anche sull'Assemblea dei confratelli. Essa è stata voluta dal Capitolo Generale per coinvolgere e cointeressare tutti i confratelli alla vita e alle attività della comunità. Le esperienze di tali assemblee variano da luogo a luogo, e si può dire quasi da persona a persona.

Si sa di esperienze molto positive che hanno visto la partecipa-

zione concreta, ordinata, fruttuosa dei singoli membri, nella percezione chiara e nel rispetto delle funzioni assegnate all'Assemblea, come pure dei suoi limiti.

In altre comunità le Assemblee si sono trasformate in occasione di discussioni quasi rissose su argomenti non sempre pertinenti, in incontri manipolati e strumentalizzati da alcuni pochi confratelli di parola facile, di fantasia fervida, di idee non sempre ortodosse, carichi a volte di aggressività e di violenza verbale. Nei casi limite le conseguenze sono state negative fino all'abolizione pratica dell'Assemblea.

Occorre rodaggio

In realtà occorre un certo rodaggio per assimilare il metodo di svolgimento; occorre una chiara coscienza degli scopi e dei limiti delle Assemblee, e specialmente una grande carica di umiltà e di carità in tutti. Non si tratta di un incontro-scontro di sindacalisti o politicanti, ma d'una convergenza di consacrati che con cuore retto cercano insieme la volontà di Dio e il vero bene spirituale e apostolico di tutti: dei confratelli in primo luogo, e dei destinatari della loro missione.

Fuori di questa prospettiva l'esperienza ci dice che tali assemblee finiscono fatalmente con l'essere controproducenti. Rompono la carità e a un certo punto vengono disertate. In tal modo si vanifica un'istituzione che era invece destinata a rendere un ottimo servizio.

L'art. 168 dei Regolamenti che specifica i compiti dell'Assemblea dei confratelli già accennati dall'art. 194 delle Costituzioni, dischiude un campo immenso di possibilità. Applicandolo con fedeltà, la Comunità salesiana impara a impegnarsi seriamente nella promozione della vita religiosa e pastorale, nello studio dei suoi problemi, nella programmazione e revisione. E consente perfino, attraverso un'appropriata informazione economica (n. 3), di aiutare i confratelli a percepire il valore delle cose, il costo della vita, il non senso di certe spese, ecc.

Si realizza così un'eccellente azione pedagogica di sensibilizzazione, e più ancora di partecipazione, ai problemi concreti della comunità.

Conclusione? Non pessimismo negativo, non abolizione, ma una sincera presa di coscienza da parte di tutti della funzione e dei limiti dell'Assemblea.

E insieme l'acquisizione di una buona metodologia, la scelta di temi appropriati e pertinenti, e poi tanta pazienza e buona volontà nel condurre la discussione da parte di chi dirige.

Le comunità abbiano sufficiente consistenza

- 132** Vorrei fare un ultimo riferimento al fatto, non normale certamente, della scarsa consistenza giuridica e salesiana di certe comunità composte di pochissimi confratelli. Comunità tuttavia canonicamente erette, magari, in tutta fretta alla vigilia di capitoli Ispettoriali o Generali, e sciolte subito dopo con la stessa facilità con cui erano sorte.

Ricordo che l'art. 139 dei Regolamenti prescrive, e con buone ragioni, che il numero dei soci non dovrebbe essere ordinariamente minore di sei nelle comunità, diciamo, normali; e l'art. 18 dei Regolamenti stabilisce poi il minimum di 3 confratelli per le comunità missionarie.

L'osservanza di queste sagge disposizioni serve a dare consistenza e garanzia di stabilità alle comunità, ed evita i problemi sopra indicati. Problemi che assumono proporzioni più gravi ancora quando questo scarso numero di confratelli abita in appartamenti di fortuna o in situazioni del genere.

Il problema delle Piccole Comunità

- 133** Mi pare opportuno a questo punto dire una parola anche sulle Piccole Comunità. Il Capitolo Generale Speciale, in linea con le direttive della Chiesa, dopo aver dato gli opportuni orientamenti dottrinali-pastorali (n. 510) aveva aperto la via a tali esperimenti. Ma aveva indicato nello stesso tempo una serie di precise condizioni, esattamente sette (n. 515), per assicurare attuazioni che corrispondessero ai fini religiosi, apostolici e salesiani a cui miravano tali esperimenti.

Orbene, in alcune regioni, specificamente in quelle d'Europa, si sono create queste Piccole Comunità, circa una trentina in tutto, con varie forme e attuazioni. Quale valutazione si può fare in proposito?

Bisogna anzitutto premettere che queste Piccole Comunità (delle quali alcune sono già scomparse) hanno avuto origini assai diverse e non sempre... ortodosse. E anche per questo, esercitano attività molto diversificate, non sempre sulla linea indicata dal Capitolo Generale e dalle autorità competenti: (solo nei singoli casi sono positivamente valutabili).

Tipologia delle Piccole Comunità

- 134** Si potrebbero catalogare grosso modo in tre categorie le Piccole Comunità:

— quelle nate in accordo con l'Ispettore che le segue, e col suo Consiglio (sono poche);

— Piccole Comunità che l'Ispettore ha creduto bene di dover lasciar vivere, pensando di evitare così guai peggiori (talvolta si trattava di salesiani che rendevano difficile la vita comunitaria);

— Piccole Comunità nate in aperto contrasto con l'Ispettore e il suo Consiglio. Non solo, ma talvolta sono nate contro le disposizioni della Chiesa e il parere negativo del Consiglio Superiore, anche con personale in formazione.

Fatte queste debite distinzioni, è facile immaginare quale possa essere la situazione attuale delle singole Piccole Comunità.

I risultati dell'esperienza realizzata

In generale sono emersi anzitutto problemi non risolti all'interno delle stesse Piccole Comunità, come l'esercizio dell'autorità, la vita di preghiera, la vita comunitaria; a parte il lavoro sovente non bene organizzato, gli stessi rapporti interpersonali tra i pochi membri della Piccola Comunità spesso sono risultati tesi e lontani dall'ideale che avrebbero voluto rappresentare.

Passando ai vari tipi di Piccole Comunità, in sintesi si può dire che gli esperimenti sono riusciti nella misura in cui esse hanno accolto e fatto proprie le condizioni suggerite dal Capitolo Generale Speciale.

Molte Piccole Comunità, come ho accennato, sono nate non per una «missione» ricevuta dalla Comunità Ispettoriale, ma per iniziativa di singoli confratelli, quasi sempre in contestazione con le strutture e le opere tradizionali. L'Ispettore spesso le ha riconosciute o tollerate solo per forza maggiore; e anche gli altri confratelli dell'Ispettoria il più delle volte le hanno viste con distacco se non con diffidenza.

Una diffidenza tanto più legittima, quando i membri delle Piccole Comunità presentavano problemi di vita religiosa personale che neppure in seguito sono riusciti a risolvere (qualcuno ha dato l'impressione di essere in stato di crisi permanente). O quando le attività che esplicavano si ispiravano a ideologie religiosamente ed ecclesiasticamente inaccettabili, in evidente contrasto con le direttive della gerarchia, sì da provocare a volte l'intervento e la protesta dei Vescovi del luogo.

Un dato doloroso e credo particolarmente significativo è il seguente: in una sola Regione che contava sei di queste Piccole Comunità, oltre dieci confratelli hanno abbandonato la Congregazione e anche il sacerdozio.

C'è poi un certo numero di confratelli che dalle Piccole Comunità sono passati a una vita del tutto irregolare, con attività personali esplicate per proprio conto.

Alcune di queste Piccole Comunità si sono sciolte, e è poi risultato abbastanza difficile reinserire i confratelli superstiti nelle comunità tradizionali.

C'è poi da dire che certa loro attività, risultate positive, possono essere svolte con uguale esito da parrocchie periferiche o comunque da comunità salesiane che diremmo normali, quando si trovino ad agire in ambienti particolarmente difficili.

Abbiamo ad esempio in America Latina (e non solo in quel continente) tante piccole opere di periferia in cui pochissimi salesiani, affiatati, generosi, religiosamente a posto, anche senza attribuirsi il titolo di Piccola Comunità, svolgono un magnifico lavoro di evangelizzazione e promozione umana tra i giovani emarginati, baraccati, e tra bisognosi di ogni genere. E danno anche un'apprezzatissima testimonianza con la loro vita di consacrati a Dio e ai loro fratelli.

Conclusione: puntare su uomini ben scelti e preparati

136

Ancora una volta un esperimento che doveva servire per un accrescimento e un impegno evangelicamente più chiaro e autentico, in troppi casi è stato compromesso da scelte e interpretazioni errate e dannose.

Rimane ancora valido l'invito a trovare, ove occorra, nuove vie e presenze, cominciando col rinnovare coraggiosamente le opere tradizionali, comunque correggendo ed evitando gli errori commessi in questi anni (e non dai soli confratelli di queste Piccole Comunità), tenendo ben presenti le condizioni necessarie per non fare naufragare coraggiose esperienze e per non esporle al discredito in casa e fuori.

Per questo occorre puntare su uomini che non siano problematici, in crisi, di dubbio equilibrio, con idee e preoccupazioni più sociali e politiche che evangeliche, ma che siano ben scelti e ben preparati, spiritualmente robusti, desiderosi di un lavoro di autentica evangelizzazione e promozione, anche in ambienti difficili, a favore dei giovani. Uomini che possano meritare l'appoggio e l'apprezzamento dell'Ispettore, del suo Consiglio e dell'intera Ispettorìa.

2

LA FORMAZIONE DEL SALESIANO

1. ALCUNI DATI SULLA SITUAZIONE

Il valore prioritario del fatto formativo

L'abbondante e interessante materiale giunto dalle Ispettorie per la preparazione del Capitolo Generale, ha fatto sentire al Consiglio Superiore il bisogno e il dovere di porre questo argomento tra quelli da trattare in Capitolo. Tutto ciò dice, a mio parere, che ci troviamo in una situazione seria e delicata, di cui i Capitolari devono prendere coscienza per venire a decisioni concrete ed efficaci.

Superfluo dire che alla formazione è legato strettamente l'avvenire della Congregazione nella Chiesa; per questo non mi sembra esagerato affermare che *tutto il fatto formativo ha valore assolutamente prioritario* in relazione agli altri problemi.

Ma veniamo al concreto. Siamo tutti d'accordo nel riconoscere che le trasformazioni profonde verificatesi in questi anni sia nella società in generale che nella Chiesa e nella Congregazione, esigono una formazione adeguata, cioè più profonda, più personalmente coscientizzata. Capace in sostanza di reggere di fronte alle situazioni nuove molto più esigenti e spesso più pericolosamente ambigue che nel passato, sia dal punto di vista dottrinale che da quello morale, pedagogico e specificatamente salesiano.

A questa nuova e non facile situazione, come si è provveduto in questi anni?

E' vero che non si può dare a questo interrogativo una risposta valida per tutta la Congregazione, ma ci sono elementi che interessano larghissime fasce di essa, e purtroppo non si può dire siano del tutto positivi. Mi pare che pur riconoscendo gli sforzi operati in alcune parti del mondo per creare quell'insieme di fattori atti a dare alla formazione il posto privilegiato che in definitiva è interesse di ogni Ispettoria assegnarle, dobbiamo però riconoscere le molte e non sempre leggere carenze che la formazione ha sofferto in varie zone della Congregazione.

I Direttorii della Formazione

- 138** Un segno, anche se non il solo, di tali carenze, lo troviamo nel constatare che su 73 Direttorii della Formazione richiesti dalle Costituzioni (articolo 106); solo 46 ne sono pervenuti al Centro. Non solo, ma solo a 33 di questi si è potuto dare l'approvazione.

Non pochi sono rimasti a livello teorico: pur offrendo dei validi principi e degli orientamenti generali per la formazione, non raggiungono il vero «genere letterario» di un Direttorio, che deve caratterizzarsi per la sua struttura pedagogico-formativa.

Gli aspetti negativi

- 139** Dal loro esame si deduce che manca un'adeguata organizzazione dei seguenti elementi della formazione:

a) la pianificazione delle strutture interispettoriali o regionali, sia dove c'è già qualche intesa comune, sia (com'è ovvio) dove dovrebbe esistere;

b) la precisazione della missione dei responsabili ispettoriali (formatori e docenti); i compiti, lo spirito e la preparazione dei nuovi formatori;

c) la commissione ispettoriale per la formazione, con i suoi ruoli, la sua composizione e il suo funzionamento;

d) ma, soprattutto, la programmazione e l'ordinamento degli studi, assolutamente carente anche se, alle volte, si elenca il piano delle discipline.

Inoltre si sente la mancanza di una giusta impostazione nei seguenti settori:

a) periodo del Post-Noviziato (il quale oggi non corrisponde del tutto alla formazione «filosofica» di una volta per i candidati al sacerdozio);

b) curriculum formativo dei Coadiutori, alle volte identificato con la formazione tecnico-professionale, o disperso in una generica formazione di base;

c) la formazione specifica al sacerdozio ministeriale e il suo peculiare orientamento salesiano.

Le esercitazioni apostoliche

- 140** Un elemento essenziale della tradizione salesiana, come quello delle «esercitazioni apostoliche», deve essere inserito nei Direttorii, indicandone le funzioni, il valore, il rapporto con i periodi forti dello studio e di formazione, le caratteristiche secondo le tappe.

Queste esercitazioni apostoliche vanno però distinte da quella impegnativa detta « tirocinio », e confrontate con esso.

Tutte queste risposte, mancate o carenti, a una richiesta tutt'altro che burocratica ma di vitale importanza per gli stessi veri interessi delle Ispettorie, offrono elementi per rilevare e confermare situazioni già conosciute attraverso visite e incontri.

E pongono riflessioni e interrogativi che non vogliamo eludere.

Il decentramento nella formazione

Domandiamoci sinceramente: come è stato interpretato e attuato, di fatto, il *processo di decentramento* nella formazione?

141

E' vero che siamo ancora in fase di rodaggio, e che le situazioni sono spesso assai diverse. Tuttavia, senza voler fare un bilancio definitivo, si possono segnalare già alcuni dati emergenti dall'esperienza di questi anni.

I dati positivi

Cominciamo col segnalare ed elencare i seguenti dati positivi:

a) assunzione di responsabilità *in loco* da parte dei responsabili religiosi e accademici;

b) una crescita di incarnazione nelle culture regionali;

c) la conoscenza del Vaticano II e del CGS, con miglioramenti di qualità nei grandi contenuti religiosi e salesiani (anche se con riserve);

d) specialmente si sono potuti constatare dei consolanti progressi nel campo della formazione permanente.

Gli aspetti negativi

Ma dobbiamo onestamente riconoscere che c'è stato un processo di decentramento troppo facile, e cedevole a genericità locali, in disarmonia con l'unità e l'identità salesiana.

142

L'art. 81 dei Regolamenti è stato purtroppo interpretato da Ispettori e studenti in modo da favorire altri Centri, con grave detrimento per la formazione: si è avuta una vera e propria fuga immotivata dai Centri di studi salesiani, che ha causato la scomparsa di alcuni di essi e ne ha messi altri in grave crisi.

In alcuni casi si è avuto un vuoto di potere, che ha consentito le esperienze più varie, cause non ultime di disorientamento e di crisi ai vari livelli. Localmente i formatori sono stati sottoposti più di una volta a pressioni lassiste, giustificate da motivi diversi, non ultimo quello che altrove ormai si faceva così e si andava anche più oltre.

Non si sono avuti sempre punti fermi di riferimento ai quali attenersi, anche perché da varie parti provenivano notizie più o meno fondate di comportamenti e stili divenuti consueti presso altri Centri di studio e formazione, che esercitavano un certo «fascino liberalizzante».

Mancando, in particolare, una ben definita autorità locale e idee chiare per un riferimento ad autorità superiori investite di potere decisionale, non pochi Centri di studio, hanno finito col trovarsi soli, senza cercare interlocutori autorevoli, prendendo così non poche volte decisioni risultate anche gravemente dannose per la soluzione dei problemi e riguardanti la formazione dei giovani confratelli.

Da varie parti ci si è lamentati di mancati interventi dal Centro, e alcuni Capitoli Ispettoriali dopo l'esperienza di questi anni, hanno espresso la loro preoccupazione dinanzi a certe situazioni. Tutto ciò dice l'importanza fondamentale della formazione, che non può essere affidata comunque alle idee di singoli o gruppi. Ed evidenzia la necessità che si indichi con tutta chiarezza la funzione e l'azione che il Centro della Congregazione, in specie il competente Dicastero, deve esercitare in questo settore essenziale per l'unità della Congregazione.

A tutto questo c'è da aggiungere una nociva instabilità nelle strutture formative, e una mancanza di strumenti di coordinamento e di intervento anzitutto a livello ispettoriale e quindi anche interispettoriale e mondiale. Infine si sono riscontrate poca chiarezza e talvolta erronee e direi arbitrarie interpretazioni nei criteri di ammissione soprattutto al Noviziato e alla professione perpetua; e talvolta anche agli ordini (vedi *Lettera del Rettor Maggiore sull'ammissione al Noviziato, alla professione e agli Ordini maggiori*, del 1976).

2. I PROBLEMI URGENTI

Le situazioni sopra esposte pongono dei *problemi gravi e urgenti*, per la vita e vitalità religiosa e salesianamente apostolica delle Ispettorie. Accenniamone qualcuno.

143

a) L'unità nella formazione

C'è anzitutto il problema dell'unità di formazione nello spirito e con gli stessi criteri apostolici: è di vitale importanza.

Vi ho già scritto in una circolare («Il decentramento e l'unità oggi in Congregazione», in ACS n. 272 del 1973) che la Congregazione è una «Comunità mondiale» con un patrimonio carismatico comune e con vincoli reali di unità che trascendono i limiti e le differenziazioni ispettoriali. Ci ispiravamo a quanto aveva affrontato il Concilio sull'unità della Chiesa universale; il Papa Paolo VI lo ha ripetuto con esplicita chiarezza nell'esortazione «*Evangelii nuntiandi*», affermando che la Chiesa universale non dev'essere concepita «come la somma o, se così si può dire, la federazione più o meno eteroclita di *chiese particolari essenzialmente diverse*. Secondo il pensiero del Signore, è la stessa Chiesa che, essendo universalmente per vocazione e per missione, quando getta le sue radici nella varietà dei terreni culturali, sociali, umani, assume in ogni parte del mondo fisionomie ed espressioni diverse» (EN 62).

Ora la nostra umile Società partecipa, per carisma di fondazione, della dimensione internazionale e mondiale della Chiesa universale, e ciò comporta in essa delle speciali esigenze di unità. Se c'è un carisma congregazionale bisognerà che si curino i mezzi adeguati per il suo sviluppo e la sua difesa.

In Congregazione quindi ci deve essere un ambito concreto di orientamenti comuni, da non lasciare alla determinazione discrezionale delle singole Ispettorie. Non a caso le Costituzioni dicono che il Rettor Maggiore (cfr art. 129-130) e il Capitolo Generale (cfr art.151-155) hanno la responsabilità e la competenza per incremen-

tare l'unità di spirito in Congregazione, proponendo particolarmente anche delle direttive e degli orientamenti circa la formazione dei soci proprio in vista delle esigenze della comune vocazione. E' dunque necessario prima che opportuno, e utilissimo per la nostra identità, un orientamento comune nell'ordinamento della nostra formazione religiosa e *salesiana*, che ci dia i valori della nostra specificità in qualsiasi parte del mondo viviamo e operiamo.

Purtroppo negli scorsi anni con ingenuità e sprovvedutezza noi abbiamo disperso e abbandonato un ricco patrimonio di dottrina, di esperienza, di stile e di spirito, che ci veniva dall'autentica tradizione salesiana. Diciamolo pure: i risultati di tale distacco sono stati così magri, e le delusioni nel nostro lavoro sono state così numerose che in molti si è generato un senso di nostalgia per le ricchezze perdute. Come si può dedurre da non pochi contributi per il Capitolo Generale.

La cosa non è ancora molto confessata, perché è difficile riconoscere i propri errori; ma è sempre più intenso il desiderio di questo ritorno. Del resto l'interesse, anzi l'entusiasmo con cui questo patrimonio «boschiano» viene riscoperto e rivissuto dai giovani confratelli in vari luoghi, è quanto mai significativo. E ci impegna a tornare ai valori autentici salesiani, che debitamente adeguati ai tempi, non solo sono validi per le nuove generazioni, ma costituiscono un vincolo vigoroso di unità e di fecondità nella Congregazione.

Ma per tornare a questi valori, bisogna riviverli e rivalorizzarli dovunque, anzitutto tra i giovani salesiani in formazione.

b) Il presente problema dei formatori

144

Qui, miei cari, metto il dito su una piaga. Forse come non mai abbiamo bisogno oggi, in Congregazione, di testimoni di vita salesiana, di guide sagge ed equilibrate e di veri maestri di spirito, nonché di docenti amanti della Chiesa e di Don Bosco e docili al Magistero.

E' un po' questo il *leitmotiv* di tutti i Superiori generali: «avere e preparare autentici formatori!» Abbiamo visto in non pochi responsabili dei giovani confratelli leggerezza ed evasione, cedimento a facili snobismi, atteggiamenti secolaristici, ingenuo democraticismo, mancanza di coraggio e di identità salesiana nella fraternità e nella semplicità. Qualche volta si sono viste anche prese di posizione anacronistiche, durezza autoritarie e chiusure perniciose alle esigenze del CGS.

Qui c'è da ripensare tutta l'importanza data da Don Bosco alla persona del *Direttore*, particolarmente in una comunità formatrice.

Un'altra figura strategica è quella del *Maestro* di Noviziato: egli ha bisogno, oltre a non comuni doti personali, di una vera preparazione specifica sia nel campo dottrinale e spirituale, che in quello apostolico salesiano, insieme con un'eccellente capacità di comprensione dell'animo dei giovani d'oggi. Tenete ben presente, o carissimi, quale influenza ha nella vita delle Ispettorie un Maestro capace di formare sodamente, e di conquistarsi la fiducia e la coscienza dei novizi, non solo durante l'anno di noviziato, ma anche dopo, specie in quei momenti di crisi non rare nei giovani (e meno giovani) di oggi.

Ma di figure di formatori ce ne sono tante oltre a quella del Direttore e del Maestro. Ogni Ispettoria ne deve avere in numero crescente, e debitamente qualificate.

Dico ogni Ispettoria, perché anche nell'ipotesi che una non abbia o non possa avere proprie case di formazione dal Noviziato in su, ha sempre bisogno assoluto di uomini che possano adeguatamente rispondere alle necessità spirituali delle comunità. I Superiori responsabili si devono rendere conto di questo loro preciso prioritario dovere.

Penso, per esempio, ai *predicatori e animatori degli Esercizi Spirituali, e della preghiera*, di cui si lamenta tanta carenza (sono questi che formano le case di Esercizi e di spiritualità, e non le costruzioni, anche le meglio attrezzate); penso anche ai *responsabili della pastorale e della catechesi* nell'Ispettoria; penso ai *Direttori degli Aspiranti* e delle case in genere; e penso soprattutto ai *vari responsabili dei giovani confratelli* nell'arco che comprende tutte le fasi iniziali.

La vera ricchezza di un'Ispettoria sarà costituita da un numero adeguato di questi uomini, ben selezionati, e sottratti ad altri impegni per potersi preparare efficientemente e quindi dedicare in pieno a quest'attività insostituibile per la vita della Congregazione.

Ecco dunque un compito gravissimo, da affrontare con tutte le nostre energie: programmare e preparare i formatori e i docenti.

c) L'urgenza di vere comunità formatrici

L'art. 105 delle Costituzioni sottolinea l'importanza della Comunità negli impegni della formazione. L'espressione «comunità formatrice» non va interpretata in senso vago e generico, come se si trattasse di un'etichetta da appiccicare a qualsiasi casa, e meno ancora a degli «appartamenti» (che il Consiglio Superiore ha ufficialmente sconsigliato per i giovani confratelli in formazione), ma va inteso secondo un significato assai concreto ed esigente.

In alcune Ispettorie abbiamo assistito a soluzioni erranee al

riguardo, con concessione troppo facili, e con la preoccupazione negativa di evitare semplicemente determinati «problemi di Studentato», piuttosto che di assicurare con tutte le forze la crescita formativa.

Una comunità è formatrice quando è stata dotata degli elementi indispensabili per favorire concretamente il raggiungimento dei suoi obiettivi in una situazione che rende quotidianamente possibile, particolarmente ai giovani confratelli, di maturare in senso religioso e salesiano.

Tra gli elementi irrinunciabili da curare perché una comunità sia «formatrice» c'è:

- un Direttore particolarmente qualificato,
- un'*équipe* di formatori,
- la chiarezza delle mete formative,
- lo stile di vita e di lavoro,
- la direzione spirituale,
- il clima di corresponsabilità nella diversità dei ruoli,
- la programmazione, la revisione e la valutazione,
- una speciale sensibilità ispettoriale, ecc.

Purtroppo su tutto questo ci sono da lamentare gravi lacune. Vi debbo dire con assoluta schiettezza che ormai l'esperienza di questi anni, a volte assai dolorosa, ci insegna che la famosa affermazione conciliare «seminaria maiora sunt necessaria» (OT n. 4), va applicata a noi così: «le case di formazione debitamente rinnovate, sono indispensabili».

d) E, infine, il delicato problema degli studi

146

In un'epoca di transizione caratterizzata da profondi mutamenti culturali, da crisi dottrinali e da egemonie ideologiche, considero estremamente urgente curare la serietà e l'ispirazione cristiana e salesiana degli studi dei confratelli. Oggi, permettere che si disorienti comechessia l'intelligenza soprattutto delle giovani leve vuol dire lasciar andare a catafascio la loro formazione.

Il documento emanato l'anno scorso dalla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica «*La formazione teologica dei futuri sacerdoti*» ci descrive con preoccupazione l'attuale delicata situazione: «Si notano nuovi orizzonti di ricerca, nuovi metodi, nuovi interessi e spostamenti d'accento. In questi ultimi tempi si è accentuata al riguardo una quantità di problemi che esigono l'attenzione di tutti i responsabili, invitandoli a un serio esame» (Introduzione).

In questo campo c'è molto da lavorare in Congregazione: non

per schierarci tra gli «intellettuali», ma per occupare degnamente e fedelmente il nostro posto di pastori e pedagoghi che guidano la gioventù col buon criterio e l'aggiornata preparazione che voleva Don Bosco.

Urge curare e irrobustire il retto funzionamento dei nostri, purtroppo ormai pochi, Centri di studio (incominciando dalla nostra Università), evitando possibili deviazioni e ricordando l'importanza, per noi sostanziale, di una profonda e intelligente adesione al Magistero della Chiesa.

Per collaborare a un lavoro in profondità sul complesso problema degli Studi in Congregazione, il Consigliere per la Formazione ha fatto elaborare da Confratelli competenti un abbozzo di documento su «Gli studi e la Formazione intellettuale del Salesiano»; lo raccomando caldamente alla vostra considerazione, e prego i membri della Commissione per la formazione di tenerne conto nei loro lavori capitolari.

3. LE SINGOLE TAPPE DELLA FORMAZIONE

147 Veniamo ora a dire qualche parola, nella concretezza e nella verità, sulle singole tappe della formazione. Dopo un periodo di confusione, oggi — a me così pare — esse sono riconosciute e accettate. Almeno in teoria.

E cominciamo dalla prima tappa, il Postulato.

Il Postulato

Di questa tappa, i Maestri dei novizi, i più qualificati a valutarne la funzione, vedono tutta l'importanza, anzi la necessità insostituibile. Troppe volte, dicono molti Maestri, arrivano in noviziato giovani del tutto digiuni non solo di un minimo di conoscenza e di esperienza di quell'insieme di valori che vanno sotto il nome di «spirito apostolico e salesiano», ma addirittura carenti di quegli elementi essenziali che danno alla vita un senso e una linea di condotta seriamente cristiana. In queste condizioni il Maestro si trova condizionato in tutto il suo lavoro di formazione, e costretto per forza di cose a ritardare e a ridurre lo sviluppo e il progresso naturale del curriculum proprio del Noviziato.

Questo periodo di postulato va dovunque organizzato seriamente, con regolarità, e con un programma ben definito, che senza trasformarlo in un mini-noviziato, e lasciandogli lo spazio necessario per gli studi intrapresi e da completare, già lo caratterizzi per l'*esperienza comunitaria salesiana*: con la frequenza della preghiera, la pratica apostolica, la conoscenza del messaggio evangelico e quella di Don Bosco e della Congregazione, l'iniziazione alla direzione spirituale, la guida di persona aperta e comprensiva.

Debbo dire che in un bel numero di Ispettorie il Postulato o Prenoviziato è già una realtà bene impostata, si va perfezionando, e dà buoni frutti (constatati specialmente dai Maestri). In altre c'è ancora confusione di idee al riguardo, e in aggiunta ci sono difficoltà sia provenienti dal numero sparuto di postulanti, e sia — non rara-

mente — dalla mancanza di convinzione nei responsabili sulla necessità e sul dovere di attuare questa preparazione richiesta dal CGS.

Una conseguenza di questa incomprensione spesso si manifesta nel ridurre tale periodo di formazione quasi a un puro nome, vuoto di contenuti essenziali. Ma possiamo sperare che da questo nostro Capitolo gli Ispettori tutti escano con la volontà concreta di provvedere adeguatamente.

Il Noviziato

In generale le informazioni sui Noviziati sono positive. Come sapete, alcuni sono ben nutriti, con un bel numero di novizi (India - Madrid - Filippine); altri, e non sono pochi, spesso riuniscono novizi di varie Ispettorie, e hanno così un numero sufficiente per creare una vivace e ricca comunità. Purtroppo ci sono anche Ispettorie che non riescono ancora ad avere vocazioni, e magari da anni non hanno alcun novizio.

148

I Noviziati interispettoriali

Nei casi in cui i novizi di varie Ispettorie sono raggruppati in un unico Noviziato, si hanno molteplici evidenti vantaggi che gli Ispettori sono i primi a constatare. In certi casi le Ispettorie interessate contribuiscono anche fornendo personale, e è cosa giusta e utile. A proposito di questi *Noviziati interispettoriali*, debbo però fare qualche puntualizzazione.

Confermo anzitutto che offrono concreti vantaggi, specialmente alle Ispettorie con pochi novizi. Spesso sentiamo dire che si vuole tenere in Ispettoria il Noviziato anche con pochi novizi. I vantaggi che secondo i sostenitori di questa tesi ne verrebbero all'Ispettoria, a guardar bene, sono però superati dai fatti negativi.

Anzitutto, quando i novizi si trovano in numero sparuto, non hanno tutta quella gamma di possibilità di iniziative proprie di una comunità di novizi salesiani; e poi l'essere in pochi non serve affatto a creare quel clima di gioioso dinamismo che è proprio di un Noviziato salesiano. Bisogna poi riconoscere che per avere il Noviziato in Ispettoria a ogni costo, spesso si finisce col nominare Maestro un buon salesiano certamente, ma non sempre una persona all'altezza del delicatissimo compito che gli si affida.

D'altra parte il trovarsi insieme giovani di varie Ispettorie, e perfino di varie nazioni (come ad esempio a Rionegro in Colombia), li porta a un'integrazione di mentalità, e a un'apertura e conoscenza

della Congregazione, che avranno benéfici effetti lungo l'arco di tutta la vita salesiana.

Quando il numero dei novizi è esiguo

149 L'esperienza positiva di questi anni dimostra che rinunciare ad avere a ogni costo e comunque i pochi novizi in Ispettoria, non pregiudica — come si vorrebbe far credere — l'incremento delle vocazioni nella Ispettoria. Bisogna cercare altrove le cause della sterilità, e non valutare come valide motivazioni certi stati sentimentali e certe chiusure negativamente isolazionistiche, che a guardare serenamente e un po' a fondo le cose non servono agli interessi della migliore formazione dei futuri salesiani in Ispettoria.

In qualche Noviziato l'*esiguo numero dei novizi* ha creato varie e anche gravi difficoltà in ordine alla formazione. nè ha dato sempre buoni risultati averli uniti ad altra comunità giudicata con certo ottimismo «idonea».

Sempre sul tema del numero esiguo di novizi, è motivo di grande perplessità l'affidare un solo novizio a un confratello incaricato dell'ufficio di Maestro. Se è vero che la «*Renovationis Causam*» offre questa possibilità, si rileva che, anche per il nostro modo peculiare di essere, una tale soluzione normalmente non sembra adatta né opportuna.

In qualche regione si è studiata la possibilità di raggruppare novizi anche di lingue diverse, e la si è scartata; forse sarà bene ripensarci. C'è da dire che un'esperienza simile è stata realizzata dalle FMA e non è stata inopportuna e solo negativa, ma ha portato dei vantaggi concreti.

Comunque, rimane il fatto che il numero dei novizi, per un insieme di ovvii motivi, ha non poca influenza sulla loro stessa formazione.

L'età dei novizi

150 I Regolamenti all'art. 80 dicono che «il novizio deve avere *ordinariamente* 18 anni di età per essere ammesso alla professione». La parola «ordinariamente» ha dato luogo a interpretazioni di comodo per non cambiare ciò che si veniva facendo anteriormente.

In questo modo si sono venute a creare difficoltà nell'opera formativa del Maestro, che si è trovato talvolta di fronte a una gamma varia ed estesa di età e maturazioni; inoltre ciò ha comportato altre complicazioni non lievi per il Post-Noviziato, impedendo tra l'altro il ripensamento di una pastorale vocazionale da far convergere verso il Postulato.

Quasi in tutte le Ispettorie però si è cercato di portare la professione al livello dei 18 anni e anche oltre, aumentando gli studi preparatori al Noviziato fino al compimento del corso pre-universitario, secondo i vari Paesi. Ciò facilita tanti problemi del Noviziato e del Post-noviziato, e pare che risponda alla *mens* della Chiesa.

Mi risulta infatti che lo schema della parte del Diritto canonico riguardante i Religiosi sia orientato a proporre il minimo di 17 anni per l'ammissione al Noviziato. Sarà bene perciò che l'attuale situazione venga da questo Capitolo debitamente puntualizzata.

La selezione dei novizi

Col problema dell'età desidero accennare a quello della *selezione*. Ne ho trattato espressamente nella lettera indirizzata agli Ispettori e Maestri. E' vero che si sono fatti dei buoni passi avanti al riguardo (ne è prova il fatto della maggiore perseveranza dei candidati); ma ci sono ancora certi casi di *ammissioni* fatte con leggerezza, per non dire faciloneria, che fanno pensare.

Più di una volta, per parlare solo di casi-limite, ci siamo trovati di fronte a soggetti del tutto irregolari, che erano stati mandati tranquillamente avanti sino alla vigilia della professione; e talvolta si è dovuto ricorrere a una *sanatio* proprio perché già dall'Aspirantato, e quindi dal Noviziato, non ci si era preoccupati di esaminare seriamente la posizione dei singoli candidati.

Non si tratta di formalismi giuridici, ma di doveri che toccano gli interessi della Congregazione.

Le esperienze pastorali

Prendo qui l'occasione per dire una parola sulle *esercitazioni ed esperienze pastorali* di cui si parla un po' in tutte le fasi della formazione salesiana, dal Postulato su su fino al periodo della Teologia, ma in modo speciale nel periodo del Noviziato.

Mi sembra ovvio aver presente per tali esercitazioni il senso pedagogico della gradualità, della convenienza, delle proporzioni, avendo riguardo all'età, agli impegni principali ed essenziali dei soggetti, e al fine fondamentale di ogni esercizio, che mira a formare alla missione salesiana (e non ad altro).

Aggiungo che appunto perché si tratta di «esercitazioni» di apostolato, devono essere sempre guidate da responsabili e competenti, e man mano valutate, e se occorre corrette, da persone sperimentate e responsabili di tali esperienze.

Solo con questi criteri bene applicati, le aperture — verificatesi specialmente nel Noviziato (Regol. art. 76), ma non in esso solamente

151

152

— possono ottenere gli scopi che si prefigge in essi sia la Chiesa che la Congregazione.

Riferendomi sempre al Noviziato, ricordo che certe cosiddette esperienze apostoliche esorbitano dall'ambito della prudenza, che non sempre sono risultate positive. Talvolta si è dovuto perfino intervenire per sanare irregolarità proprio riguardo a «esperienze» che per vari motivi erano contro le norme che le regolano; e naturalmente si è dovuto richiamare a quel senso di *discrezione* che deve caratterizzare quanti sono chiamati a essere maestri di questa virtù tutta salesiana. Gli Ispettori, specialmente per il Noviziato, ricordino che hanno al riguardo la prima responsabilità.

E i Maestri ricordino che durante i periodi di queste esperienze, anche fuori del Noviziato, i novizi «rimangono sotto la direzione del Maestro», e non di altri.

C'è poi tanto spazio di attività per tali esercitazioni nei nostri ambienti sia collegiali che oratoriani, che non si vede perché si debba andare a cercare... spazio in ambienti estranei alla nostra missione, spesso pericolosi (a volte quasi esclusivamente femminili), e comunque non adatti ai nostri giovani in formazione.

Apertura, quindi, certamente. Ma con l'attenzione e la saggezza di chi vuole costruire il salesiano di domani, e non abbandonarlo comunque, o peggio farlo rotolare per dirupi.

Il Post-noviziato

153

Il periodo che segue immediatamente il Noviziato e precede il Tirocinio lo possiamo chiamare, tanto per intenderci, «post-noviziato».

Si tratta di una fase indispensabile per la crescita graduale e omogenea nella nostra professione religiosa. A differenza del Noviziato, è caratterizzato da una più intensa dedizione agli studi, naturalmente sempre in funzione della vocazione salesiana.

Orbene, considerando le esigenze della nostra specifica formazione intellettuale, c'è da dire che questo periodo non trova alcun riscontro pienamente soddisfacente in nessun centro di studi civile o ecclesiastico; e inoltre dobbiamo riconoscere, purtroppo, che non sono molti in Congregazione oggi i centri di studio per il Post-noviziato organizzati secondo i criteri salesiani e le esigenze culturali, sia delle scienze antropologiche come della solidità filosofica.

Molti dei cosiddetti «studentati filosofici», purtroppo sono scomparsi; c'è da congratularsi con quelli che esistono e svolgono un prezioso lavoro, magari in collaborazione tra varie Ispettorie, e da esortarli a mettersi sempre meglio in sintonia con le attuali esigenze.

Ci sono molte Ispettorie che mandano i giovani confratelli a frequentare centri di studi esterni. Essi, a parte altre considerazioni e riserve, richiedono comunque una sistematica integrazione di tutte le materie che servono alla specifica formazione del salesiano. E quindi la presenza nel centro di formatori all'altezza del compito, sia dal punto di vista intellettuale che da quello più strettamente religioso. Mancando questo elemento, viene a mancare la caratteristica specifica del post-noviziato.

Guardando l'insieme della situazione, la realtà, per i motivi più diversi, appare quanto mai varia, e a mio parere spesso confusa, e talvolta impostata in modo da risultare piuttosto negativa.

Desidero poi aggiungere — anzi insistere — che bisogna fare un discorso molto serio sull'iniziazione filosofica di questi nostri giovani. Tale iniziazione è di inestimabile importanza. Non sto a elencare i motivi, anche perché l'argomento lo trovate trattato più a fondo nel documento sopra raccomandato; ma mi preme dire che gli alti organi responsabili della Chiesa sono molto preoccupati per l'abbandono e il deprezzamento dello studio della filosofia nei centri di studi della Chiesa. Abbandono che fra l'altro si riflette negativamente nello studio della teologia: in questi anni già si possono constatare varie conseguenze nettamente peggiorative.

Per tutti questi motivi invito istantemente le Ispettorie a concentrare i loro sforzi per un'appropriata programmazione di questo periodo, così peculiarmente caratteristico per noi.

Tra le materie specificatamente esigite dalla nostra vocazione salesiana, hanno un'evidente importanza primaria la *pedagogia* e il Sistema Preventivo di Don Bosco, la cui assenza non prepara il giovane confratello alla sua concreta missione di *educatore*. Certe reazioni, ripugnanze, e talvolta crisi, nell'inserirsi nelle nostre tipiche attività educative, sogliono provenire anche da una inadeguata preparazione specifica.

Il Tirocinio

E' stato detto che il Tirocinio è la fase caratterizzata da una piena responsabilità personale nella nostra prassi apostolica; dopo di essa il giovane si sente veramente «promosso salesiano», e si può dire maturo per emettere la professione perpetua. Ha infatti potuto vivere sperimentalmente la nostra vita e la nostra vocazione.

Se bene impostato, questo periodo di prova può risultare tra i più belli e positivi del curriculum salesiano. Ma su questo «momento» spesso decisivo per la vocazione del giovane confratello ritornano critiche e lamenti, che denunciano carenze non sempre dipendenti

dai tirocinanti ma proprio da coloro che dovrebbero averne diligente cura.

Qui accenniamo ad alcune delle *critiche più ricorrenti* in questi anni (in cui abbiamo fra l'altro visto con pena diminuire quasi dappertutto la presenza di confratelli tirocinanti).

L'ambiente e il lavoro del Tirocinio

155

Anzitutto il diminuito numero di giovani confratelli e l'ambiente venutosi a creare in molte nostre opere hanno posto il problema della più opportuna *collocazione* di questi confratelli. Essi — giova ripeterlo — si trovano in una situazione che richiede particolari attenzioni. Dovrebbe essere pacifico per tutti che il Tirocinio, per la sua natura di prova, ha bisogno di essere guidato da parte dei responsabili con una sana pedagogia.

E questo importa anzitutto che sia ben studiata l'occupazione da assegnare, proporzionandola alla preparazione, all'età, alla qualità del tirocinante. E' avvenuto invece più di una volta che questi giovani sono stati messi (o si sono lasciati mettere) in attività per cui erano assolutamente impreparati.. Noto questo specialmente, ma non esclusivamente, per quanto riguarda attività in ambienti femminili o misti. L'esperienza sconfessa i facili ottimismo che non vedono alcun pericolo in tali situazioni. Tante perdite si sarebbero potute evitare se si fossero tenute presenti e rispettate certe realtà — che direi elementari — della natura e della psicologia di un giovane e per di più consacrato.

Questo dato negativo di occupazioni controindicate richiama un principio più volte evidenziato. Il tirocinio, momento di prova e di allenamento alla vita salesiana attiva, *non si può trasformare in un periodo di superlavoro*, per di più indiscriminato, incontrollato, e senza il conforto e la guida illuminata, paziente e amorosa dei Superiori responsabili della comunità, *in primis* del Direttore.

Prendersi cura del tirocinante

156

Dico con tutta franchezza: il lamento più comune raccolto ancora di recente è *la mancanza di cura* per questi giovani alle prime armi della vita salesiana. E quando si dice cura, si intende quell'insieme di attenzioni che toccano, non dico esclusivamente, ma specialmente il Direttore. So bene che certe volte i giovani non incoraggiano a quest'opera. Ma il Superiore non può per questo rinunciare a un suo preciso dovere, e in fondo a un suo interesse, per il buon andamento della casa e la riuscita delle già poco numerose vocazioni.

Viene qui a taglio ancora il discorso sulla *direzione spirituale*.

Non è certamente un discorso arcaico questo, ma attualissimo. Lo dimostrano i numerosi contributi al Capitolo Generale provenienti dalle più varie parti del mondo, imploranti, direi in forma corale, l'azione direttiva spirituale del Direttore (e questo non solo per i tirocinanti, ma per i confratelli in genere). Il Direttore, leggiamo ripetuto in mille modi, non sia il *manager* dell'azienda, ma anzitutto il padre, la guida spirituale e l'animatore dei confratelli come singoli e come comunità. Quanto bene fa, specialmente al giovane confratello, questo contatto personale, amichevole col superiore che si interessa ai vari suoi problemi.

E' un discorso di vitale importanza, che il Capitolo Generale dovrà concretamente affrontare, prendendo le più congrue risoluzioni.

Per concludere l'argomento dei tirocinanti, ho visto con piacere la saggezza di molti Ispettori che scelgono con particolare cura le comunità dove assegnare convenientemente i tirocinanti, fra l'altro evitando che si trovino isolati da soli. E' un aiuto fondamentale a questi confratelli che si iniziano alla vita e all'attività salesiana (e che non devono essere strumentalizzati agli interessi immediati dell'opera non sempre collimanti con quelli della vocazione del confratello); è un servizio di difesa intelligentemente preventiva delle vocazioni dell'Ispettorato.

La professione perpetua

E' vero che non è fissata per questa tappa fondamentale una scadenza cronologica né uno speciale curriculum di studio, ma l'importanza di un tale passo, specie oggi che il giovane è portato all'insicurezza e a una certa allergia per impegni definitivi, esige un periodo più o meno lungo di particolare riflessione, illuminata dalla revisione e dalla sintesi dell'esperienza vissuta.

Tale periodo, che può essere concentrato in alcune settimane o scaglionato lungo un anno di programmazioni preordinate, richiede la presenza attiva e amorosa di persone ricche di dottrina, di esperienza e di salesianità, che abbiano insieme il dono del discernimento e della comprensione della gioventù d'oggi. In tal modo sapranno illuminare e guidare i candidati nella scelta definitiva. Una scelta che deve essere fatta senza incertezze e senza riserve mentali, nella piena e gioiosa libertà, e con la chiara coscienza di quel che importa una consacrazione perpetua nella Congregazione di Don Bosco.

Mi si consenta a proposito di professione perpetua un rilievo. Le nostre Costituzioni consentono che la prova che precede la professione perpetua si possa prolungare sino a 9 anni consecutivi. Mi pare

che siano più che sufficienti per provare ed essere provati. Volere ancora prolungare una già lunga prova ulteriormente, a mio parere, non è un segno positivo né per il candidato né per i Superiori. Dirò di più, dinanzi a fatti e atteggiamenti negativi che si protraggono per anni, è un errore e insieme un danno insistere ancora a tenere in Congregazione tali persone.

Peggio poi se si lasciano in comunità senza più voti. Questa prassi serve ad alimentare un senso di relativismo confusionario assai nocivo alla nostra vita religiosa e salesiana; si finisce col creare la convinzione che l'essere legato con voti o non esserlo non importa: ciò che importa è... «lavorare e voler bene a Don Bosco».

Ancora un altro rilievo che mi sembra in argomento, anticipando il tema degli studi teologici.

Ci sono in varie comunità confratelli già abbastanza maturi, con 30 e più anni di età, che dopo aver fatto i corsi teologici, dopo aver conseguito anche una laurea, non si sentono né di accedere agli ordini, né di voler essere «coadiutori». Così vanno avanti per anni in questa anodina posizione, contenti di rimanervi non si sa sino a quando. Non «preti», non «coadiutori», non «diaconi», ma «indefiniti» perpetui. E poi a volte purtroppo vengono perfino nominati membri del Consiglio di comunità.

Una simile situazione si può dire normale? Si può lasciarla proseguire *sine die*, sapendo che gli esempi tendono a proliferare? Sarei contento che dal Capitolo venisse al riguardo un po' di luce.

Il Salesiano Coadiutore

158

Il numero delle vocazioni di Salesiani Coadiutori è oggi quanto mai esiguo nelle singole Ispettorie. E' un dato su cui dovremo riflettere. Le fortunate eccezioni come quelle di alcune Ispettorie della Spagna sono veramente rarissime.

In tale situazione si comprendono le difficoltà di provvedere, dopo il Noviziato, a un'adeguata formazione non solo tecnico-professionale ma insieme religiosa, apostolica e salesiana, quale si richiede oggi e secondo le deliberazioni del CGS.

La soluzione più opportuna e felice si può trovare con una visione realistica nella collaborazione tra Ispettorie. Abbiamo difatti degli esempi i cui risultati incoraggiano a perfezionare e incrementare tali forme di collaborazione; inoltre c'è da auspicare vivissimamente che in una pastorale vocazionale rettammente impostata venga messa molto meglio in luce questa vocazione originale di consacrato laico, quale l'ha ideata Don Bosco. L'aumento del numero di nuove vocazioni di Salesiani Coadiutori faciliterà il compito di organizzare

appropriati e aggiornati centri di formazione.

In ogni caso bisogna che si provveda all'adeguata formazione salesiana, religiosa e apostolica dei giovani confratelli Coadiutori, analogamente a quanto si fa per i giovani confratelli candidati al sacerdozio. E' dovere e insieme interesse delle Ispettorie avere confratelli Coadiutori sodamente preparati nei vari settori, e non solo in quello tecnico-professionale. Sappiamo che vari confratelli Coadiutori hanno frequentato corsi appropriati di Catechesi, di Teologia, ecc. Molto bene!

L'argomento Coadiutore sarà ripreso a proposito della relazione che presenterà in merito il gruppo speciale di studio: ci sarà quindi modo di ritornarci su, e spero con conclusioni concrete e di pratica attuazione.

I centri di studi teologici per la formazione sacerdotale

Al momento c'è in Congregazione una varietà di situazioni. Sono rimasti in vita (e è un bene!) alcuni studenti sia in Europa e Medio Oriente, che in America Latina e in India. Ma c'è un considerevole numero di studenti di teologia che frequentano centri di studi non nostri: Università cattoliche, Centri inter-religiosi, Seminari, ecc.

Purtroppo si deve anche deplorare la presenza qua e là di giovani confratelli inseriti in case qualsiasi senza speciali cure. Non è difficile immaginare la situazione di questi candidati al sacerdozio, da quale attenzione spirituale possano essere circondati, e quanta possibilità di attendere seriamente alla loro formazione sacerdotale e salesiana possano avere. Qualcuno commentando queste situazioni diceva con pena che siamo tornati indietro di 50 anni. Fortunatamente pare che tali situazioni vadano diminuendo e speriamo che senz'altro scompaiano.

Questi nostri giovani confratelli hanno bisogno e diritto di essere messi in condizione di fare seriamente e con certo agio i loro studi teologici e la loro formazione sacerdotale, di essere aiutati a realizzare, completandola, la loro specificità salesiana.

I centri di studi salesiani

Ma torniamo ai pochi studentati che rimangono. Non sono certamente affollati come una volta, e tutto sommato, malgrado immane difetti, svolgono un servizio prezioso e apprezzato. E' verissimo che il felice andamento di tali Istituti è condizionato dal personale docente e formativo che vi lavora. Le tensioni di anni fa sono in buona parte scomparse, quel che occorre è una carica in-

159

160

tensa di quello spirito salesiano che si esprime in mille modi e che, in gran parte, è legato all'opera, allo stile, alle iniziative del personale formativo.

Ritorna qui il problema dei formatori, che appare in tutta la sua realtà, e talvolta con l'indilazionabile urgenza a provvedervi. Si deve dire, anche se con pena, che certe storture sia di idee che di vita da parte dei giovani confratelli spesso non provengono da loro, ma per varie vie e per i motivi più diversi da docenti o comunque da responsabili della formazione. Mi dispenso dallo scendere in particolari, ma anche queste deficienze servono a confermare tutta l'importanza di quanto abbiamo detto al riguardo.

I gruppi che frequentano centri non salesiani

161 E veniamo a parlare dei gruppi che frequentano *centri non salesiani*. Sono numerosi in Europa, ancor più in America, e si trovano in varie Ispettorie dell'Asia e in quella dello Zaire.

Le situazioni, come si può immaginare, variano molto da gruppo a gruppo e da luogo a luogo. Dove ci sono dei buoni formatori (che magari insegnano anche nei centri-studi), formatori che attendono diligentemente ai confratelli studenti e li aiutano a integrare tanti necessari elementi di salesianità, ci si può dire soddisfatti.

Ma a volte già il centro presenta deficienze, per il livello degli studi o per la presenza di docenti di non sicura ortodossia; oppure i responsabili del gruppo non sono adatti al delicato compito di formatori, non curano debitamente i confratelli studenti, li lasciano in un'incontrollata libertà: oppure la comunità in cui il gruppo è inserito non contribuisce per un complesso di motivi alla formazione di questi giovani confratelli. Allora si rimane molto perplessi, e ci si domanda quali sacerdoti salesiani potranno venir fuori da tali situazioni. E' un problema che non dobbiamo ignorare.

Preparare i formatori

162 Ritorna allora l'imperativo dei formatori. Le Ispettorie non dovranno fare ogni sforzo per superare le tante difficoltà che s'incontrarono nel preparare anzitutto docenti e formatori salesiani, e magari per mettere le forze insieme e creare dei robusti centri di studi nostri? Ci occorrono centri che diano affidamento sotto ogni aspetto, e che servano a formare, veramente con tutte le più sane aperture, ma con la robustezza e solidità richiesta dai tempi, i salesiani sacerdoti per le nuove generazioni. Non provvedendo, non corriamo il rischio di preparare dei sacerdoti, nella migliore delle ipotesi, generici e superficiali, forse anche vuoti, mancanti del senso chiaro del-

l'autentica identità della vocazione salesiana? E che cosa sarà della Congregazione, se molti dei suoi sacerdoti saranno solo superficialmente «salesiani»?

A me, torno a ripeterlo, questo della formazione sembra il problema prioritario e vitale, che questo Capitolo deve affrontare con visione realistica e con volontà realizzatrice, subordinando e coordinando a esso tutti gli altri problemi.

4. LA FORMAZIONE PERMANENTE

163

E veniamo, finalmente, a parlare della Formazione Permanente.

Questo termine, imposto con urgenza dal rapido trapasso culturale che nella Congregazione, come nella Chiesa e nella società, si sta vivendo in questi anni, non si riferisce solo al fatto puramente culturale (aggiornamento) ma a tutti gli aspetti anche profondi della vita del salesiano.

Se è vero che gli aspetti più caratteristici della Formazione Permanente vanno inseriti, come fermento rinnovatore, in tutte le tappe dell'arco formativo, si è potuto constatare chiaramente che l'età già matura ha un'urgente necessità non solo di aggiornamento intellettuale, culturale, teologico, pedagogico e pastorale, ma anche di un periodo di esperienza e riflessione di vita religiosa, spirituale e di preghiera.

I corsi presso la Casa Generalizia

164

Il CGS si era reso conto di questa necessità, e aveva dato direttive in merito. Col Consiglio Superiore abbiamo studiato e fatto studiare da specialisti il problema. Abbiamo anche voluto sentire un buon numero di confratelli «potenziali beneficiari» dei corsi di formazione permanente, per riconoscere in concreto bisogni essenziali, desideri... Le conclusioni che ne abbiamo tratte ci hanno spinti a prestare un servizio immediato ed efficace, offrendo la possibilità di un tempo straordinario (4 mesi) per un'intensa e felice esperienza di vita salesiana, vissuta secondo queste componenti:

— vita di forte *impegno spirituale*, di comunione fraterna, con la riscoperta dei valori vissuti della comunione, con la gioia di stare, pregare, operare insieme;

— vita di *fervore apostolico*, tenendo alta tra i partecipanti la tensione missionaria e la carità apostolica, pur senza esercitazioni pastorali dirette;

— *ringiovanimento dello spirito salesiano*: la salesianità, pur co-

lorendo le varie espressioni del corso, viene direttamente coltivata con varie iniziative;

— *approfondimento della mentalità di fede sacerdotale e religiosa*, ottenuto con la riflessione aggiornata sui punti di sapere teologico e antropologico che hanno incidenze più immediate sulla vita di educatori e di pastori.

Così le attività dei corsi si sono articolate principalmente attorno a tre centri di interessi:

— *vita liturgica e di preghiera*, per inglobare e finalizzare alla suprema visione della fede tutti gli aspetti dell'unica formazione permanente;

— *vita comunitaria salesiana*, realizzata in momenti di fraternità;

— *aggiornamento teologico*, guidato.

Questa, grosso modo, l'impostazione degli otto corsi di Formazione Permanente tenutisi alla Pisana nell'ultimo sessennio, con la partecipazione di confratelli provenienti dalle più varie nazioni, e a seconda dei corsi appartenenti a varie categorie: dai sacerdoti sui 35-40 anni a quelli della terza età, dai confratelli coadiutori ai missionari. (Ultimamente si è tenuto anche un corso particolare di un mese per confratelli di lingua tedesca, con comune soddisfazione).

I risultati conseguiti

Lo scopo specifico dei corsi presso la Casa Generalizia era quello di preparare dei «moltiplicatori» che, tornando nelle Ispettorie, sarebbero stati in grado di dare valido aiuto in loco. Questo scopo si è raggiunto solo in parte.

Tra le file dei corsisti furono scelti Direttori di centri di spiritualità e di case di esercizi spirituali, predicatori, animatori di comunità in campo liturgico-religioso, incaricati dei vari settori della Pastorale a raggio ispettoriale. E soprattutto si è potuto, con la loro collaborazione preponderante o determinante, dare vita a corsi del genere, già realizzati, o in atto, o programmati un po' dovunque in Congregazione.

Possiamo però dire che l'esperienza è servita molto per tanti altri aspetti. Anzitutto ci ha confermato senza ombra di dubbio della necessità di offrire ai confratelli questo aiuto, direi quasi questo soccorso spirituale, di cui un po' tutti confessano il bisogno. Sarebbe interessante leggere le centinaia di lettere, le numerose valutazioni di quanti han partecipato ai corsi, a Roma e altrove (e non si tratta di giovani facili agli entusiasmi: è gente con anni di esperienza salesia-

na, che spesso ha occupato posti di non secondaria responsabilità).

Un pensiero che espresso in varie forme ritorna in moltissime di queste lettere provenienti da confratelli, è il seguente: «Ho potuto fare quella necessaria pausa di cui abbisognava la mia vita. Il corso è stato per me un risveglio a una vita più profonda. E' risuscitato in me il salesiano. Il corso mi ha dato più sicurezza nel mio sacerdozio, che a causa del lavoro e delle occupazioni avevo alquanto trascurato. Ho acquistato maggiore responsabilità della mia orazione personale. Dopo il corso mi sento più sacerdote più salesiano, più fratello. Spero di essere vero testimone nelle nostre comunità. Porto con me: aggiornamento, vivificazione, dinamizzazione della fede nella Chiesa, nella Congregazione, nella vita religiosa, nei confratelli».

Corsi in altre parti della Congregazione

166

Le stesse «reazioni», come dicevo quanto mai positive, si sono avute nei corsi che si sono tenuti (ed è uno dei frutti dell'esempio della Pisana) in varie parti della Congregazione, modellati in genere sui corsi della Pisana: in Brasile, in Santo Domingo, in Guatemala, a Quito (molti corsi), in Argentina, in Spagna, e in India. In Irlanda si tengono corsi di un anno per sacerdoti, con particolare impostazione.

Certo in Congregazione ci sono state durante questi anni tante altre iniziative che contribuiscono anche alla formazione permanente: non poche promosse dal Centro, altre da Gruppi o Conferenze Ispettoriali, o da Ispettorie; senza dire di tanti corsi organizzati da altri enti a cui hanno preso parte nostri confratelli.

In genere si tratta di corsi di aggiornamento utili, evidentemente, se organizzati seriamente, con docenti ricchi di solida, sana dottrina. Sappiamo però, di certi corsi organizzati anche in Istituti di cui erano responsabili nostri salesiani, che purtroppo non sempre sono serviti a «costruire», a formare, e a volte hanno provocato interventi delle autorità ecclesiastiche e le reazioni degli stessi salesiani.

Per noi la formula di Formazione Permanente ormai collaudata dalla esperienza, è quella sperimentata a Roma e sul suo esempio in altri centri della Congregazione. Con ciò non si dice che tutto è andato bene, e che si è trovata... la panacea per la Formazione Permanente. No.

Si sono riscontrati vari difetti che man mano si è cercato e si dovrà cercare di eliminare: ci sono ancora difficoltà che bisognerà superare, non ultima la scelta talvolta affrettata dei candidati.

I corsi vanno potenziati

Un dato sembra acquisito e di fondamentale importanza: in Congregazione si vede ormai con evidenza la necessità di dare ai confratelli, a tutti i livelli, questa possibilità di ripresa, di risveglio, recupero: spirituale anzitutto, ma insieme intellettuale e pastorale. Arricchito da valori salesiani talvolta decaduti, arrugginiti, magari abbandonati, per riviverli in chiave moderna con la freschezza dei tempi d'oro delle origini.

Non a caso la Commissione precapitolare, raccogliendo il grido proveniente da tutta la Congregazione, propone il potenziamento delle iniziative ordinarie di Formazione Permanente in ogni comunità; non solo, ma chiede la programmazione obbligatoria della Formazione Permanente, con iniziative straordinarie in ogni Ispettorato o gruppi di Ispettorie.

Il mio più ardente voto è che quanti avranno in mano le sorti e la vita della Congregazione, che è fatta di uomini e di anime, vengano con ogni sforzo incontro a questo «Sos» dei confratelli: un aspetto che mentre denuncia le gravi necessità spirituali in cui si trovano tanti fratelli, dimostra chiaramente che tanti di essi vogliono essere aiutati a essere salesiani vigorosi e sani, e non comunque, ma secondo le esigenze che i tempi impongono e la loro stessa coscienza fa urgentemente sentire.

5. UNA PAROLA SUI SERVIZI DELL'UPS

168

Non intendo affrontare adesso il problema della nostra Università secondo l'esplicito mandato ricevuto dal CGS (cfr. *Atti* n. 705); sarà trattato a parte. Solo desidero qui, mentre mi avvio a concludere questa panoramica sui problemi della formazione, ricordare alcuni dei servizi offerti dall'UPS alle Ispettorie, più particolarmente quelli che aiutano a qualificare il personale.

Anzitutto ci tengo ad affermare che la nostra Università è in grado di cooperare al grave compito della preparazione di formatori e di docenti. E' perciò di grande importanza che le Ispettorie vi mandino confratelli, tenendo presenti anche i valori ecclesiali e non meno quelli salesiani, che Roma — e particolarmente Roma — può offrire agli allievi.

Difficoltà economiche, qualora realmente ci fossero, si superano, come si è già fatto in tanti casi in questi anni, con borse di studio, o attingendo a fondi destinati a questo fine. Altri ostacoli devono essere resi superabili anche attraverso opportuni piani per la migliore utilizzazione delle persone, gerarchizzando le necessità più urgenti e vitali.

Il problema quindi è in fondo legato alla «convinzione operativa», da parte dei Superiori responsabili, della necessità di attuare questo servizio ai più importanti e autentici interessi dell'Ispettorìa. L'UPS offre servizi vitali; io voglio ora mettere in vista quello dell'apprendimento dello spirito di Don Bosco.

Tutti sapete come in ottemperanza a un voto espresso dal CGS, è sorto *l'Istituto e il Biennio di spiritualità salesiana*. Docenti e studenti che l'hanno frequentato ne danno un giudizio positivo; e anche molti di voi hanno potuto constatare concretamente i frutti benefici di questa iniziativa.

Dobbiamo dire che tale esito confortante va ascritto in maniera determinante anche al fatto che la quasi totalità degli Ispettori ha invitato salesiani scelti, e con una precisa destinazione per il loro futuro lavoro: non si ottengono altrettanti risultati quando i confratelli

telli o non sono scelti, o sono inviati senza uno scopo chiaramente determinato.

Il Biennio sembra ormai validamente consolidato dall'esperienza di questi anni; i miglioramenti previsti serviranno a qualificare sempre meglio la fisionomia pastorale e salesiana.

Finora sono stati 51 gli allievi salesiani dell'Istituto, molti dei quali sono già impegnati in mansioni in cui mettono a frutto la loro speciale preparazione: Maestri di noviziato, Direttori di centri di spiritualità, e di aspirantati, Direttori di corsi di formazione permanente, formatori in gruppi di giovani confratelli, incaricati di pastorale, Direttori di comunità, ecc.

Purtroppo molte Ispettorie non hanno finora inviato alcun allievo. Per la storia debbo aggiungere che anche le FMA hanno ricavato buon profitto dal Biennio, a cui hanno inviato decine di suore.

Alcuni indirizzi e specializzazioni, come ad esempio la Catechesi, si possono seguire utilmente, come ho detto, nella nostra Università; ma non indugio a parlarne.

L'UPS oggi, giova ricordarlo, gode prestigio e stima specialmente per certi settori; e potrà offrire ancora migliori servizi con l'attuazione di una coraggiosa ristrutturazione attualmente in fase di studio avanzato. Ma di questo, come di tutto l'argomento riguardante la nostra Università, l'apposito gruppo di lavoro darà una dettagliata relazione. Qui io mi limito a dire che, superato il periodo di crisi che ha investito tanti centri, essa deve rappresentare lo sforzo qualificato di tutta la Congregazione in un impegno scientifico, di tipo pastorale e pedagogico che non sia fine a se stesso, ma si ordini sempre meglio a uno specifico servizio della Chiesa, secondo la missione salesiana.

A noi tocca collaborare perché l'UPS risponda sempre più fedelmente, nelle strutture e negli uomini, alla finalità per cui è sorta.

3

LA NOSTRA
MISSIONE
GIOVANILE

1. ASPETTI GENERALI DELLA NOSTRA MISSIONE

169

La Pastorale Giovanile, con tutto quello che il termine ingloba, è senza dubbio il settore «nostro» per eccellenza, quello in cui possiamo cogliere con maggior evidenza la misura della nostra vitalità, anzi della nostra specifica missione. Proponiamo subito due constatazioni che, anche se possono apparire ovvie, sono però fondamentali.

In primo luogo: la pastorale giovanile, nelle tante sue peculiari attuazioni, è stata anch'essa ed è influenzata — se pure in diversa misura nelle varie parti del mondo — dai fenomeni che su piano mondiale (e non solo su piano ideologico, religioso, di costume) investono e influenzano la vita della società umana.

Seconda constatazione. Questa somma di fenomeni ha posto e impone anche oggi alla Congregazione problemi gravi e nuovi e tutt'altro che facili, che interessano appunto l'attuazione della nostra missione riconosciuta da sempre come missione anzitutto ed essenzialmente giovanile.

Cerchiamo dunque di dire qualcosa di concreto su questo settore squisitamente salesiano; analizzeremo le situazioni reali e i relativi problemi così come emergono da tutto l'abbondante materiale, per così dire di informazione, proveniente dalle fonti più varie e più ricche di dati.

L'ultimo sessennio, seguito al CGS, ha segnato per lo svolgimento della nostra missione una tappa importante. Non sono certo mancate le deficienze e i problemi, ma dobbiamo constatare e sottolineare uno sforzo, che in certe Ispettorie ha avuto un'accentuazione notevole, per orientare sempre più l'azione pastorale verso i giovani più poveri e gli ambienti popolari più bisognosi. La nostra azione giovanile si è arricchita di molte iniziative, e ha ripreso uno slancio che ci auguriamo possa continuare e aumentare.

Non voglio dire che tutti i problemi pastorali che la gioventù di oggi ci presenta siano stati risolti (anzi la situazione socio-culturale-politica e religiosa del mondo attuale è tale da aumentarli ogni giorno), ma è un forte motivo di gioia e di ottimismo il constatare nelle Ispettorie, nelle comunità e nei confratelli, la volontà sincera di

affrontarli con fiducia nel Signore e con lo spirito d'iniziativa caratteristico di Don Bosco.

In pari tempo emergono con certa insistenza un po' in tutta la Congregazione alcuni interrogativi spesso posti con seria preoccupazione. Mentre accennerò ai segni di ripresa e di slancio, mi soffermerò anche su questi interrogativi.

Il problema dei «destinatari» della nostra missione

170

Prima di parlare della nostra missione nelle sue varie componenti, mi sembra opportuno proporre un punto che è stato oggetto di serie preoccupazioni durante questo sessennio, e è stato materia di parecchi contributi inviati al Capitolo Generale e di discussioni in seno a Capitoli Ispettoriali. Si tratta del problema preliminare e fondamentale dei nostri *destinatari*.

Sono convinto che il Capitolo vorrà approfondirlo, definendo in merito con chiara e responsabile autorità, per rispondere ai non pochi e gravi interrogativi sorti specialmente in questi ultimi tempi in Congregazione.

Il CGS dopo una matura riflessione ha riaffermato solennemente la «priorità assoluta» per i giovani; e tra loro, la priorità assoluta per quelli «poveri e abbandonati» (Atti del CGS n. 45-50). Le Costituzioni agli articoli 9-12 dicono la stessa cosa (riflettendo in ciò fedelmente gli articoli 3-7 delle Costituzioni del 1966).

In più il CGS ha precisato che l'espressione «priorità assoluta» viene introdotta invece dello «specialmente» di Don Bosco per dare più forza all'espressione stessa, poiché «tra le esigenze pastorali della Chiesa la priorità per i giovani *qualifica oggettivamente* la nostra missione, e la specifica in modo più preciso» (Atti, n. 52).

Ma un esame della realtà dell'azione salesiana in questi ultimi anni presenta certi sintomi di orientamenti e sviluppi in atto, che se esaminati alla luce del principio sopra enunciato destano in molti — superiori, confratelli, esterni — delle serie perplessità circa la nostra fedeltà concreta alla priorità assoluta della missione giovanile.

Tre ampliamenti del campo di lavoro salesiano

171

Vediamo un progressivo ampliarsi del campo di lavoro dei salesiani, con una inevitabile «progressiva indifferenziazione e genericità».

a) Un primo punto che crea perplessità, è il significato più o meno ampio da dare al concetto di «gioventù povera e abbandonata»,

di «giovani più bisognosi», cioè all'interpretazione dell'art. 10 delle Costituzioni.

Alcuni lo radicalizzano accettando solo il primo punto riguardante la povertà socio-economica; altri invece accentuano quanto riguarda la povertà affettiva, religiosa ecc., e tendono a dare più attenzione ai giovani perduti, drogati, guasti ecc.

Forse dobbiamo riflettere se la linea genuina del carisma salesiano non sia quella dei giovani poveri ma sani, per costruire con loro una nuova società.

Ma soprattutto su due altre linee di sviluppo pare siano maggiori le perplessità.

b) *L'inclusione delle ragazze* come destinatari della nostra missione. Di fatto, sia in scuole miste che in gruppi giovanili, in centri giovanili e perfino in oratori, l'elemento femminile è non solo abbondante ma a volte addirittura prevalente.

c) *La pratica equiparazione di «giovani» e «adulti»* come destinatari della missione salesiana. Questa equiparazione, forse favorita anche da interpretazioni non corrette — e isolate dall'insieme — di qualche passo delle Costituzioni (per esempio l'art. 7) e del CGS (i numeri 52b, 53, 54), pare che qualche volta faccia traballare il principio della «priorità assoluta».

Da «i giovani specialmente i più poveri», e dal posto chiaramente secondario assegnato «alle altre classi di persone» (Costituzioni del 1966, art. 8), si tende a passare alla «promozione integrale del popolo, specialmente dei giovani» (come propone un Capitolo Ispettoriale).

Le oltre 1000 parrocchie poi (in continuo aumento), con le esigenze che pone oggi una parrocchia, rappresentano un impegno molto forte, e, com'è ovvio, pongono degli interrogativi.

C'è motivo di chiedersi, sia per il fatto dell'apostolato femminile che per quello parrocchiale, se la priorità assoluta per i giovani come quello che qualifica «oggettivamente» la nostra missione, rimanga veramente tale oggi nelle varie scelte concrete che si fanno, e se non sia qualche volta in pericolo la stessa fisionomia della Congregazione.

Evidentemente si rende necessaria una seria riflessione su questo punto, per scoprire quali sono le spinte che determinano questo ampliamento del campo di lavoro dei salesiani, e quali le linee chiare da seguire.

L'inclusione delle ragazze tra i destinatari

Per quanto riguarda l'inclusione delle ragazze tra i destinatari

della nostra missione, ecco alcuni interrogativi che emergono.

a) *Quanto c'è di «necessità reali» create dalle nuove situazioni, che esiga davvero un tale ampliamento per poter continuare a svolgere la nostra missione?*

Per esempio: è pacifico che, per poter educare integralmente i giovani nella nuova situazione che li mette «in contatto quasi permanente con le loro compagne» (Atti del CGS n. 51), si debbano «necessariamente» coeducare?

Un Documento del 1975 preparato dal «Consiglio Centrale dell'insegnamento primario cattolico» del Belgio dice a questo proposito: «Bisogna sapere che fino a oggi nessuno studio scientifico ha dato una risposta sicura a tale questione. Le esperienze fatte non provano né infirmano il valore pedagogico della *mixité*».

b) *E poi quanto di questo ampliamento (specialmente verso la gioventù femminile) è frutto di accettazione acritica di alcune premesse sociologiche, senza che ci si sia domandato se sul piano pedagogico ciò risulti veramente effettivo?*

Per esempio: l'uguaglianza di diritti della donna, nella società e nella Chiesa, all'educazione e alla cultura, postula necessariamente la scuola mista, l'oratorio misto? Non sarà possibile realizzare un vero rispetto di tali diritti, e in modo forse anche più efficace, educando separatamente i due sessi?

c) *E poi, siamo noi i chiamati a questo?*

Anche quando si risolvesse positivamente il problema dell'efficacia pedagogica della «coeducazione in sé», rimarrà sempre il problema del «carisma di Don Bosco» che esige da noi (salvo il caso di vera necessità o di imposizioni legali) di raggiungere con il Messaggio Evangelico il maggior numero possibile di ragazzi e giovani. Sono spesso più resistenti e difficili, ma sono essi la nostra porzione!

L'equiparazione pratica di giovani e adulti

173

Anche per quanto riguarda l'apostolato tra gli adulti, emergono degli interrogativi legittimi.

a) *Quanto c'è, in questo apostolato fra gli adulti, di esigenza vera derivante dalla natura stessa della vocazione salesiana?*

Per esempio: il modo in cui all'art. 8 delle Costituzioni precedenti si parla dell'apostolato tra gli adulti, consente di vederlo con la centralità che oggi si tende a dargli?

E, riguardo alle parrocchie, le motivazioni addotte nel 1886 dal quarto Capitolo Generale (cfr MB 18,694), ribadite poi via via fino alle Costituzioni del 1966, hanno perso oggi il loro valore?

b) Per quanto riguarda *l'ampliamento del lavoro verso le parrocchie*, c'è anche da chiedersi se ciò non ubbidisca piuttosto al fatto che aumentando l'età media dei sacerdoti si sta perdendo la capacità di contatto con i giovani, e ci si rifugia perciò in un lavoro più generico? (L'età media dei sacerdoti in Congregazione al 31.12.1976 è di oltre 50 anni, con delle punte fino a 54-55 anni in alcune nazioni; per i Coadiutori si ha lo stesso andamento.)

c) Ancora: quanto di questo ampliarsi e genericizzarsi del lavoro salesiano è dovuto a un *movimento* (a volte favorito dai Vescovi, spinti dalla diminuzione del loro clero) *verso una pastorale indifferenziata?*

A chi la responsabilità delle decisioni nell'azione concreta?

Senza dubbio ci sono situazioni, motivi, esigenze pastorali che possono richiederci flessibilità, disponibilità e adattamento. Però è indispensabile che venga salvaguardato ciò per cui «siamo mandati», la nostra missione, la nostra identità. Noi non siamo chiamati a fare tutto quanto c'è da fare nella Chiesa!

Ora nell'*hic et nunc* delle decisioni concrete, chi è chiamato, ai vari livelli, a rendere questo servizio di garanzia verso la nostra identità vocazionale, a prendere su di sé la responsabilità di decisioni che possono essere piene di conseguenze per la vita futura della Congregazione?

Un esempio concreto è offerto dall'art. 12 dei Regolamenti, che dà norme sulla *mixité*. E' adeguato? è sufficiente per tutelare l'identità salesiana?

Le urgenze e i motivi, che stanno alla base di certe decisioni possono anche essere reali. Ma onestamente non dobbiamo perdere di vista che, anche nel caso di dimostrata reale necessità, non si può passare sopra alle condizioni pedagogiche, di personale adatto e preparato, di attrezzature, ecc., che assicurano che il nostro intervento potrà risultare un fatto veramente educativo (cfr Atti del CGS n. 355-356).

Anche qui è necessario definire le responsabilità, i compiti di verifica delle condizioni, della programmazione e della revisione. Chi ne è l'ultimo responsabile nella casa, nell'Ispettorato, nella Congregazione? Il CGS parla di «norme ispettoriali» al riguardo. Ci sono? Sono seguite? Sono sufficienti? A questo livello solamente?

A questi e tanti altri interrogativi bisogna dare risposte chiare, e soprattutto coerenti con la nostra identità.

Nuove presenze pastorali

175

Un problema che tocca da vicino il nostro campo di azione è la concretizzazione della nostra missione di fronte ai bisogni dei giovani di oggi attraverso nuove forme di presenza.

E' stata una preoccupazione di molte Ispettorie, Capitoli, ecc., e ci sono in varie Regioni delle realizzazioni interessanti e positive. Specialmente nell'America Latina, ma anche altrove, c'è stata in questi ultimi anni una serie di iniziative (alcune di esse anche felici) su questa linea. Non posso indugiare a descriverle, ma spero che dalle singole relazioni delle Commissioni e dalla viva voce di Ispettori, Regionali e Delegati, ognuno potrà apprendere quanto di buono si è realizzato in mezzo alla gioventù specie più bisognosa, attraverso queste vie nuove.

Spesso però il concetto di nuova presenza è stato impoverito e visto «a senso unico», cioè secondo un solo «modello tipo». Non pare si sia prospettato per esempio, secondo lo spirito del CGS, il rinnovamento della presenza salesiana nelle opere tradizionali, come potrebbe essere la creazione di una scuola veramente «pilota», o una nuova prospettiva pastorale per una presenza diversa della scuola o del centro giovanile nel quartiere, ecc. Però la spinta esistente verso «nuove presenze» indica il bisogno di rinnovamenti più profondi di quelli finora realizzati.

In alcune Ispettorie è sentita l'urgenza di una cura degli emarginati. Altre sentono e cercano di risolvere il problema degli emigranti (interni o esteri), e è certamente preoccupazione di per sé lodevole. Ma in attesa del personale disponibile e seriamente preparato per questi compiti, non risulta quale azione coraggiosa ed efficace di rinnovamento si sia fatta nelle opere esistenti.

Altri problemi riguardanti i destinatari

176

Ci sono altri problemi riguardanti i destinatari della nostra missione emergenti con molta frequenza in forma esplicita: innanzitutto il dilemma se concentrarsi su gruppi di élites o dedicarsi comunque alle masse.

A questo interrogativo ne sono legati altri come quello delle fasce delle età e delle categorie di giovani cui dedicarsi. Si dice da alcune Ispettorie che quella dei giovani universitari è spesso la fascia giovanile più abbandonata; ma viene subito l'obiezione della carenza di personale preparato ad hoc.

C'è poi il problema del fattore economico che, per quanto riguarda la scuola, incide su una certa selezione degli allievi.

E infine la difficoltà in molti confratelli e comunità di acquisire

o conservare la flessibilità necessaria per spostare costantemente il loro centro di attenzione dal servizio offerto da determinate strutture da mantenere, al servizio realmente richiesto nelle circostanze concrete.

Come facilmente si può rilevare, le situazioni sopra descritte sono legate a problemi, anzitutto ma non esclusivamente, di uomini. Problemi che ricorrono nel corso di questa relazione: difficilmente, dobbiamo ricordarlo, ci sono problemi a sé stanti.

La formazione cristiana dei giovani

La nostra missione giovanile trova il suo aspetto qualificante nell'evangelizzazione, in particolare nella catechesi e nella formazione cristiana.

177

L'argomento ci impegna in modo del tutto particolare specialmente dopo il CGS e i recenti documenti della Chiesa (Sinodo dei Vescovi, ecc.).

E' certamente accresciuta in questi anni la preoccupazione per questo aspetto della nostra missione. Il CGS ha influito positivamente per un risveglio. I tre «Incontri continentali con gli Ispettori» svoltisi nel 1975 hanno ribadito l'impegno di mettere questa dimensione al centro della nostra attività educativa, e hanno favorito il concretizzarsi delle linee di realizzazione (cfr. ACS n. 279 alle p. 58 e 62-64; e ACS n. 281, p. 73-74).

Le realizzazioni di questi anni

Ci si può ora chiedere che cosa si è realizzato specialmente dopo gli Incontri Continentali. Senza la pretesa di una risposta precisa, dai dati giunti in mano al Consiglio Superiore si possono ricavare queste rilevazioni.

178

a) Riguardo alla preparazione del personale per la catechesi, la situazione è assai migliorata. Molte Ispettorie hanno fatto sforzi e posseggono un certo numero di confratelli aggiornati per l'opera di catechesi e formazione cristiana dei giovani.

Naturalmente le situazioni sono varie: alcune Ispettorie si può dire che eccellono, altre lamentano ancora gravi lacune (impreparazione, resistenza a cambiare metodi pastorali, ecc.).

Come prospettiva si vede che molte Ispettorie hanno fatto e portato avanti un piano di preparazione sia di specialisti (frequenza di Istituti Superiori), che degli operatori ordinari (Corsi di aggiornamento e simili). Ma alcuni Capitoli Ispettoriali nella verifica del 1975 lamentano la mancanza di piani; altri lasciano intuire che

forse tutto esiste solo a livello di decisioni e deliberazioni (e risulta difficile sapere quanto è stato davvero realizzato).

b) Alcune Ispettorie hanno la preoccupazione di formare catechisti e operatori pastorali laici. Pare tuttavia che questa linea di sviluppo in genere sia ancora poco curata nella pianificazione generale delle Ispettorie.

c) Un certo numero di Ispettorie (11, dai dati che abbiamo, più 6 a livello di deliberazione) hanno creato dei Centri catechistici come centri di animazione, per pubblicazioni, sussidi, formazione di operatori, ecc. Sono centri spesso che rendono un servizio molto ampio, anche fuori dalla Congregazione.

Forse manca a livello interispettoriale, anche se ci sono iniziative in proposito, un collegamento a livello più generale tra questi centri.

d) Mentre l'aspetto catechistico è in genere sempre più curato, pare più trascurata la preparazione specifica di confratelli per altri settori della formazione spirituale dei giovani (predicatori e animatori di Esercizi spirituali, direttori spirituali), anche se si sono creati tanti centri di spiritualità destinati specialmente ai giovani.

Il problema più importante, giova ripeterlo, è quello degli animatori. Troppo spesso sembra che per avere un Centro di spiritualità basti disporre di locali: l'essenziale sta invece nelle persone. E' il ritornello... che ritorna sempre.

L'efficienza dell'insegnamento religioso

179

L'efficienza dell'insegnamento religioso va commisurata con la programmazione, la revisione, la scelta dei contenuti e dei metodi, oltre che (si capisce) con l'incidenza reale.

Ora in contrasto con quanto si dice per lo sforzo di aggiornamento del personale, molte Ispettorie valutano negativamente la qualità dell'insegnamento religioso impartito (sia quello nella scuola, che in altre attività pastorali). Mancano molto spesso delle programmazioni veramente tali, con le relative verifiche; e spesso gli insegnanti rimangono attaccati a una loro metodologia sorpassata.

Probabilmente queste valutazioni negative date dai Capitoli Ispettoriali sono legate alla constatazione della scarsa incidenza della formazione religiosa. Il che va addebitato *anche* svariati fattori ambientali, dei quali tuttavia bisognerebbe saper tenere conto per impostare un'azione efficace.

La pastorale liturgica e l'educazione alla preghiera

Di pastorale liturgica, sacramentale, mariana, e di educazione alla preghiera, nella documentazione disponibile non si parla molto per esteso. Della quindicina di Capitoli Ispettoriali che hanno affrontato esplicitamente il tema, 8 lamentano forti carenze soprattutto nell'educazione sacramentale (Penitenza, Eucaristia), e nell'iniziazione alla preghiera.

180

L'educazione dei giovani alla preghiera si realizza sempre più in piccoli gruppi. Ma risultano nell'insieme molto carenti per la generalità dei nostri giovani (scuole, oratori, centri giovanili) sia l'iniziazione all'azione liturgica che alla preghiera personale. La devozione mariana — almeno dai dati di cui disponiamo — sembra essere la «grande assente»: non pare che essa abbia nell'educazione salesiana di oggi quella centralità che ha voluto darle Don Bosco. E' un'impressione che bisognerebbe verificare con più precisi elementi.

La collaborazione con la Chiesa locale

L'inserimento della Famiglia Salesiana nella Chiesa locale a livello di collaborazione per la catechesi e l'evangelizzazione, è molto desiderato e anche dichiarato a livello di deliberazioni.

181

In pratica molti salesiani partecipano a organismi diocesani come tecnici e consulenti. In molte diocesi vengono richiesti per prendere a loro carico l'organizzazione della catechesi. Purtroppo spesso le Ispettorie debbono rispondere negativamente per mancanza di personale sufficientemente preparato.

A livello di Famiglia Salesiana (Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori) la collaborazione per la catechesi è progredita in alcune Ispettorie, ma nella maggior parte pare appena agli inizi, ancora a livelli di «buoni rapporti», di buone intenzioni, e di deliberazioni. Mancano forse alcune premesse nella mentalità, per giungere a una vera collaborazione.

Sussidi e pubblicazioni per la catechesi

Quello degli audiovisivi, delle attrezzature, delle pubblicazioni catechistiche eccetera, è un settore che pare stia progredendo rapidamente, specie a opera di alcuni centri (LDC di Torino, SEI di Madrid, Editorial di Buenos Aires, di São Paulo, di Caracas, Asunción, Montevideo, New Rochelle...).

182

Anche i tentativi di collaborazione tra i vari centri si stanno intensificando. Forse sarebbe necessario rendere più sistematici i collegamenti e gli interscambi.

Nelle singole case poi ci si sta preoccupando per avere i sussidi e le attrezzature necessarie (sale catechistiche, audiovisivi).

La metodologia pastorale salesiana

183 Si tratta di un aspetto centrale nella pastorale giovanile salesiana: Don Bosco ha condeato nel Sistema Preventivo tutta la spiritualità dell'azione apostolica per i suoi figli. Non è perciò qualcosa che a noi sia lecito mettere da parte come strumento fuori uso: è qualcosa che appartiene all'essenza stessa della nostra missione; è il nostro stile di espressione della carità pastorale (cfr Costituzioni, art. 16 e art. 25).

E' dunque logico che in questo momento della vita della Congregazione cerchiamo di mettere questo punto al centro della nostra riflessione.

I Capitoli Ispettoriali e i Visitatori hanno richiamato spesso allo sforzo per una maggiore conoscenza e pratica del Sistema Preventivo; ma la constatazione generale sulla realtà è piuttosto negativa.

Si nota un decadimento

184 Nei suoi vari aspetti essenziali (presenza-assistenza, clima di famiglia, centralità dei sacramenti e della formazione religiosa, clima di allegria e creatività, musica, teatro, ecc.), si nota un decadimento spesso impressionante: il patrimonio pedagogico salesiano è stato praticamente abbandonato. E ciò mentre altre organizzazioni, con i dovuti adattamenti, ne valorizzano oggi tanti elementi (riconoscendone così praticamente la validità e l'efficacia).

Sono molti i motivi di tale abbandono (elenco i principali):

— mancanza di una conoscenza seria e profonda dei principi fondamentali del Sistema Preventivo. Se ne parla poco, e lo si studia pochissimo durante la formazione;

— concetti equivoci sulla «libertà» dei giovani, da rispettare a oltranza, con tante conseguenze negative. Come l'abbandono dell'assistenza salesiana, la non chiara proposta del messaggio cristiano (a volte ai giovani non si dà nemmeno la possibilità della frequenza ai sacramenti, non ci si preoccupa della loro partecipazione alla messa festiva); l'assenza di una vera catechesi;

— impossibilità di fatto — data la sproporzione numerica di salesiani-laici-giovani — di creare il clima di famiglia e di fede, di vivere con i giovani e promuovere quelle attività che sono caratteristiche nell'educazione salesiana.

Si tratta di difficoltà concrete, che certamente non dipendono sempre dalla volontà dei confratelli. Molte circostanze ci hanno portato a uno sviluppo del lavoro apostolico spesso al di là delle nostre possibilità. L'aumento dei collaboratori esterni è stato una conseguenza inevitabile. Anche altre circostanze sono mutate, compresa la mentalità e le esigenze dei giovani stessi.

Tutto questo però, non rende impossibile l'applicazione della metodologia di Don Bosco nei suoi elementi essenziali; esigerà solamente da noi il saper trovare nuove forme per tradurla nella situazione odierna.

In cerca di nuove soluzioni

Nelle riflessioni di parecchie ispettorie si vede la ricerca di linee di soluzione per questo problema così importante. Viene suggerito di:

- assicurare a tutti i costi lo studio e l'iniziazione al Sistema Preventivo durante la formazione iniziale, e mantenere poi vivo l'interesse e lo studio dei confratelli anche in seguito, incarnandolo come la nostra spiritualità specifica;

- dare opportunità e curare che i nostri collaboratori esterni possano assimilare lo spirito del nostro sistema educativo, in modo che veramente partecipino alla realizzazione della nostra missione;

- creare e curare le «comunità educative», portando anche i giovani e i loro genitori a vivere il rapporto educativo nello stile di Don Bosco;

- assicurare, sia per i confratelli e i collaboratori laici, che per i giovani e i genitori, i sussidi, pubblicazioni, studi necessari per una comprensione adeguata di Don Bosco e del suo spirito educativo.

Qualcosa si sta muovendo in varie ispettorie in queste direzioni.

A livello internazionale il Dicastero della Pastorale Giovanile, con la collaborazione della «Facoltà di Scienze dell'Educazione» dell'UPS, ha organizzato nel gennaio del 1974 un convegno sul «Sistema preventivo tra pedagogia antica e pedagogia nuova». Ne sono emersi con chiarezza l'attualità del metodo di Don Bosco, e molti elementi per una sua conoscenza approfondita. Il materiale di questo Convegno è stato variamente utilizzato nelle Ispettorie, e in molte di esse si fanno seri tentativi per affrontare con frutto le linee di lavoro sopra indicate.

Rimane però molta strada da fare. Ci sono ancora molti vuoti, e spesso anche deviazioni. Il che pone un serio problema alla nostra fedeltà vocazionale.

2. LA PASTORALE GIOVANILE IMPEGNO DELLA COMUNITA'

186 Passiamo ora a considerare la Pastorale Giovanile, intesa come impegno e azione della Comunità ispettoriale e della Comunità locale.

Ci preme qui mettere in luce come avvengono (sempre ai livelli ispettoriale e locale), e quali problemi concreti pongono oggi,

— anzitutto l'animazione e il coordinamento della pastorale giovanile;

— poi la programmazione e la verifica dei progetti pastorali;

— e infine la preparazione del personale salesiano.

L'animazione e il coordinamento

187 *La situazione*, come risulta oggi, è molto varia.

In molte Ispettorie si sono stabilite, con sistemi diversi, delle strutture per l'animazione della pastorale ecc., particolarmente per i settori della catechesi, della scuola e delle vocazioni.

In altre Ispettorie invece l'animazione risulta quasi assente, con grande pericolo di «atomizzazione» del lavoro. Spesso manca perfino un piccolo Centro di Pastorale Giovanile, una minima *équipe* catechistica, iniziative che pure erano state previste dal CGS (cfr Atti, n. 399,5 e 338 c).

Il funzionamento e l'incidenza di queste strutture, è pure vario:

— in molti casi sono appena idee fissate sulla carta, ma di fatto non realizzate;

— altre volte è mancata agli incaricati la preparazione e l'esperienza, o un sufficiente prestigio presso i confratelli, oppure il tempo (essendo gli incaricati troppo impegnati in altri lavori);

— qualche volta (ma pare che i casi vadano diminuendo) il lavoro di questi incaricati, specialmente dei delegati, è stato male impostato, più come «azione pastorale a sé in alcuni settori», che non come «animazione ispettoriale» delle comunità e dei confratelli.

Altro problema non sempre ben risolto è quello del *collegamento*

di queste strutture di animazione *con il Consiglio Ispettoriale*. La soluzione più riuscita pare essere la partecipazione degli incaricati al Consiglio Ispettoriale, nelle forme che appaiono più opportune secondo i casi e le persone.

Questo aspetto ha una sua incidenza anche sull'unità dell'azione apostolica a livello di tutta la Congregazione. Mancano gli animatori a livello ispettoriale, vengono a mancare gli interlocutori diretti con il Centro, cioè con il Dicastero della Pastorale Giovanile, che per sua natura è chiamato a svolgere un'azione di animazione più generale.

Un discorso analogo è da fare per quanto riguarda le strutture di animazione a livello inter-ispettoriale, soprattutto a livello di Conferenze Ispettoriali. Alcune Conferenze hanno creato delle Consulte di Pastorale Giovanile: è un'iniziativa senz'altro da incoraggiare.

A livello locale, l'animazione pastorale presenta alcuni problemi dovuti alle nuove impostazioni introdotte nella comunità. Si ha per esempio a volte la separazione della carica di «direttore dell'opera» da quella di «direttore della comunità»; e ormai dappertutto si è assistito alla sparizione delle figure tradizionali del *consigliere* e del *catechista*, sostituite da una figura unica di *animatore* che non risulta ancora ben identificata (e in genere non sufficiente).

I Centri di studio e animazione (come i centri catechistici) pare siano in aumento. Le difficoltà principali che affiorano regolarmente sono la carenza di personale preparato, la mancanza di piani e progetti ben studiati, come pure di coordinamento tra i vari centri (a livello ispettoriale e interispettoriale).

La programmazione e la verifica dei progetti

Molti passi sono stati fatti, sia nella programmazione ispettoriale che in quella locale.

Molte Ispettorie e scuole singole hanno elaborato dei «principi programmatici fondamentali» (ideari, filosofia della scuola, ecc.). Ciò dà un contributo alla chiarezza dell'azione. Altrettanto deve dirsi della programmazione generale del lavoro in ogni singola comunità e per l'Ispettoria.

Naturalmente il valore di tali programmazioni è molto vario: va dal semplice calendario di attività e scadenze, a forme più elaborate dove gli obiettivi della missione sono esplicitati, tradotti nella situazione, e messi alla base di ogni attività. Quest'ultima forma, che è senz'altro l'ideale, è ancora poco frequente, ma sta entrando poco a poco. Nell'America Latina pare ci sia più che altrove sensibilità e impegno sotto questo aspetto.

Non sono pochi i problemi concreti collegati con il piano apostolico dell'Ispettorìa. Ne accenno a qualcuno.

a) Si fa strada qua e là l'idea che sarebbe preferibile per la Congregazione non avere opere proprie. Di fatto non pochi confratelli preferiscono insegnare in scuole esterne, o lavorare in attività fuori del piano ispettoriale (con conseguenze spesso negative per l'efficacia del piano stesso).

Va detto subito: in questi casi manca spesso la coscienza di ciò che significhi la dimensione comunitaria che la nostra missione comporta.

b) La programmazione salesiana dovrebbe trovare un suo inserimento concreto nell'ambiente socio-religioso; in tale senso è da auspicare e da promuovere una nostra maggiore apertura ai problemi, e una maggiore rispondenza delle nostre attività e programmi alle richieste concrete emergenti dall'ambiente.

Il problema della collaborazione con la Chiesa locale è una preoccupazione che si vede affiorare in quasi tutte le Ispettorie, ma la sua realizzazione concreta (che però non dipende solo da noi) è spesso carente e faticosa. Positivo è invece il fatto che in parecchie Ispettorie vari salesiani lavorano a disposizione e in servizi della Chiesa locale.

c) Altro problema molto sentito è quello dell'equilibrio e del dosaggio tra le varie attività pastorali salesiane: scuole, oratori, associazioni, ecc. Si sa per esempio che in gran parte delle Ispettorie le scuole hanno forte prevalenza, e che con una certa frequenza vengono contestate a favore di altre attività (ritorneremo sull'argomento più oltre, e in modo più esplicito).

In realtà non è facile trovare l'equilibrio di un «pluralismo realista» che risulti davvero aderente ai bisogni concreti delle varie zone. Proprio qui in concreto si innestano i tanti problemi del ridimensionamento delle opere.

La preparazione del nostro personale

189 Per quanto riguarda *la preparazione dei confratelli*, tre problemi emergono più frequentemente. E sono:

— la mancanza di un piano ispettoriale a breve, media, lunga scadenza;

— la prevalenza, talvolta addirittura impressionante, dei titoli civili sui titoli di interesse ecclesiale e più direttamente apostolico-salesiano (c'è da riflettere su questo fatto). Si evidenzia pure la necessità che i programmi di preparazione abbiano una maggiore

aderenza alle necessità concrete (che si miri cioè a preparare le persone in vista di compiti ben precisi);

— il conflitto tra le aspirazioni personali (che porterebbero a specializzarsi in certi settori), e i bisogni dell'Ispettorìa (che possono richiedere altre prestazioni).

La preparazione dei collaboratori laici

Oltre alla preparazione dei confratelli, si impone chiaramente anche la preparazione dei collaboratori laici per la «missione» salesiana. E' un problema molto sentito e complesso. Anzitutto per le difficoltà di reperimento e di formazione. Ma a volte anche per gli aspetti sindacali e le conseguenze che ne possono sorgere (talvolta non è facile poter avere degli exallievi o dei cooperatori, o anche semplicemente dei... cristiani!).

Numerose Ispettorie si stanno occupando della preparazione pedagogica salesiana dei laici: organizzano corsi, cicli di conferenze, ritiri; distribuiscono materiale sul Sistema Preventivo. Ma per ora poche Ispettorie in verità hanno preso realmente sul serio questo loro impegno.

190

L'invecchiamento del personale

Altro problema che incide molto sulla programmazione e sul rinnovamento, è l'invecchiamento del personale salesiano. La situazione è sotto gli occhi di tutti: basta leggere i dati statistici. Ma spesso la programmazione non tiene conto di questo fatto e risulta perciò non realistica.

In questo contesto anche il ricorso ai collaboratori laici risulta solamente un ripiego (e di lì a volte nascono atteggiamenti errati nei loro confronti).

191

3. SETTORI CARATTERISTICI DELLA NOSTRA AZIONE

192 Mi sembra opportuno dire qualcosa di più particolareggiato su alcuni settori caratteristici della nostra missione e della nostra pastorale: in particolare sulla Scuola, sugli Oratori e Centri Giovanili, e sulla Pastorale Vocazionale.

La Scuola salesiana

193 Anzitutto è doveroso rifarsi al recente documento su «La scuola cattolica» che la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha diffuso in data 19.3.1977. Esso risponde a tante obiezioni, e conforta quanti di noi sono impegnati nell'insegnamento. Citerò in particolare tre punti.

Il documento sulla Scuola Cattolica

a) E' riaffermata la validità di questa scuola. «La Chiesa istituisce proprie scuole perché riconosce in esse un mezzo privilegiato volto alla formazione integrale dell'uomo» (n. 8), e perché ciò «rientra nella missione salvifica della Chiesa, e particolarmente nell'esigenza dell'educazione alla fede» (n. 9).

«L'assenza della scuola cattolica costituirebbe una perdita immensa per la civiltà, per l'uomo e per i suoi destini naturali e soprannaturali» (n. 13). L'abbandono di essa «sarebbe contrario alle direttive del Concilio, in opposizione alla missione propria della Chiesa, e alle attese del popolo cristiano» (n. 25).

b) Le obiezioni mosse alla scuola cattolica vanno superate con un suo deciso rinnovamento.

Occorre rinnovarla in quanto «scuola», affinché possa compiere le funzioni che il mondo di oggi si attende da essa (n. 25-32). E occorre rinnovarla in quanto «cattolica», elaborando un chiaro progetto educativo che la qualifichi e ne garantisca assolutamente le caratteristiche specifiche (n. 33-63) di scuola cattolica.

c) Un particolare invito è fatto ai religiosi chiamati all'apostolato

educativo scolastico. Ridimensionino certe motivazioni che vengono addotte contro l'insegnamento e a favore di un apostolato «così-detto più diretto»; e non dimentichino l'eccellenza e il valore dell'attività educativa nella scuola (74-76).

I problemi della scuola salesiana

Ciò premesso, possiamo dire che la scuola è ancora l'attività preferenziale in tante Ispettorie, e che migliaia di salesiani danno alla missione educativo-docente tutte le loro forze.

Nonostante la crisi delle istituzioni che ha investito anche la scuola, in generale si è *convinti della sua validità* per la realizzazione della missione salesiana. Non pare però che tutti siano consapevoli delle enormi difficoltà che essa deve superare per presentarsi rinnovata ed efficace al mondo d'oggi.

E' doveroso rilevare che la scuola salesiana, nonostante le deficienze notevoli che la travagliano, ha mantenuto inalterato (salvo rarissime eccezioni) il grado di stima e di prestigio che sempre ha riscosso da parte delle famiglie e delle autorità ecclesiastiche e civili. Il che costringe non poche volte a non chiudere opere che risultano per tanti versi insostenibili.

Si può anche affermare che le nostre scuole in genere presentano ancora *un marcato carattere popolare*, sebbene in nazioni di normale e alto sviluppo siano più abbondanti le scuole per le classi medio-borghesi od operaie non disagiate che quelle per le classi emarginate e veramente bisognose. Il fatto sta procurando incertezze e giusta preoccupazione in parecchie Ispettorie, che si interrogano sulla propria fedeltà ai destinatari prioritari della missione salesiana: i giovani, specialmente i più bisognosi. E questi veramente non mancano in nessuna parte del mondo! Non si sa come risolvere il dilemma: o aumentare le rette per poter sostenere economicamente le scuole (e allora ne allontaniamo i poveri) o chiuderle per mancanza di mezzi finanziari (e allora abbandoniamo i giovani!).

Alcune cercano di trovare una via di mezzo *aprendosi di più ai bisognosi della zona mediante attività di scuole serali e di recupero, corsi estivi, ecc.* Ma sembrano piuttosto delle eccezioni. E si rimane lontani dai desideri e dalle prospettive del CGS al riguardo.

Problemi di personale

Sia nelle relazioni degli Ispettori come nei Capitoli, è universale e martellante la lamentela su questi punti: mancanza di personale e scarsa preparazione scientifico-pastorale di quello esistente.

La mancanza di nuove vocazioni e l'invecchiamento degli at-

194

195

tuali effettivi porta all'assunzione sempre più larga di personale laico, fino al punto che quest'ultimo supera, e alle volte di molto, il numero dei salesiani. E' ovvio che il fenomeno ha delle ripercussioni profonde nel campo educativo: la scuola perde lo stile, le caratteristiche e persino i valori propri di una scuola cattolica e salesiana.

Il problema è grave. Si sente dappertutto la convenienza di scegliere gli insegnanti laici preferibilmente tra i cooperatori ed exallievi, ma non sempre si riesce a metterla in pratica. Ugualmente si sono avanzate nei Capitoli Ispettoriali delle proposte miranti alla formazione pedagogica e pastorale dei collaboratori *laici*, ma le esperienze in atto sono scarse e insufficienti. Anzi, si ha l'impressione che in certe Ispettorie il collaboratore laico sia utilizzato solo in quanto libera il salesiano da attività non apostoliche, come se il laico non avesse il diritto di fare apostolato.

Collegati a questo problema si presentano quello della *comunità educativa* e quello della *cogestione*. In relazione al primo, si ha l'impressione che il tema abbia suscitato interesse in questi ultimi anni, come frutto della dottrina del CGS e come conseguenza delle esigenze legislative di non pochi paesi. Opposizione diretta, da parte di confratelli, non esiste, ci sono però delle resistenze e della passività di fronte a un'idea che si presenta nuova e impegnativa. Le nostre informazioni ci indicano che le esperienze sono appena avviate un po' dappertutto, senza risultati molto tangibili per il momento.

Molto più indietro si trovano i rarissimi *tentativi di cogestione* di cui abbiamo notizia.

Problemi di azione pastorale

196

Punto centrale in questo abbozzo sulla situazione della scuola salesiana è il livello della nostra azione pastorale in essa. Le radiografie che presentano le Ispettorie e gli altri documenti danno maggior rilievo alle ombre che non alle luci.

Non si può dubitare che le ombre esistono e in forma accentuata in tanti posti, ma la tendenza a rimarcare gli aspetti negativi e lacunosi è molto forte. Sono comuni e universali i seguenti giudizi: è molto diminuito lo zelo pastorale dei salesiani nella scuola; manca entusiasmo, gioia, autentica testimonianza nella trasmissione dei valori cristiani; si è indebolita la visione di fede...

Non viene curata nel modo privilegiato che le compete la *catechesi* nelle sue prime manifestazioni, né programmata in forma giusta, né sostenuta da metodi aggiornati. In alcuni posti appare ridotta alla minima espressione (e in genere non si tratta di quelle nazioni dove la legislazione vieta l'insegnamento religioso).

Altrettanto affermano rispetto alla *pratica sacramentale*: è molto

diminuita ovunque, con alcune eccezioni. Non si avvertirebbe grande differenza tra le nostre scuole e altre laiche in fatto di preghiera, di occasioni offerte agli alunni per accostarsi ai sacramenti, per celebrare festività e tempi liturgici, per esprimere la devozione mariana.

Risulta scarso l'impegno di dare *una guida spirituale e personale* agli alunni, anche ai più grandi, e di promuovere *gruppi di formazione e di impegno apostolico*.

In non poche Ispettorie poi i salesiani si sentono impotenti a rendere più pastorale la scuola: per il numero troppo grande degli alunni, ma anche per la mancanza di esperti in educazione. Il fatto più evidente (molto spesso sottolineato nei documenti) è la *mancanza di preparazione* dei salesiani, e *mancanza di programmazione pastorale* adeguata.

Ho già accennato al *Sistema Preventivo*, ma è bene richiamarlo anche a proposito dell'attività educativa nella scuola. E' universale la constatazione della diminuzione di stima e dell'attuazione pratica di questo sistema. L'assenteismo pratico dei salesiani da un contatto personale coi giovani, una certa stanchezza professionale che rende insensibili ai loro problemi, spesso una diminuita capacità di sacrificio, e il frequente predominio di personale esterno non sempre in sintonia col nostro spirito, fanno sentire l'impressione che la nostra scuola non abbia gran che dello spirito originario impresso da Don Bosco.

Però non sarebbe giusto accusare solamente le carenze e attribuirne la causa solamente a mancanza di impegno. Ci sono molte cause (spesso non bene identificate) di ordine diverso, che rendono difficile oggi l'applicazione del sistema di Don Bosco nelle forme tradizionali. Ma allora l'impegno di fedeltà deve spingerci a trovare forme nuove, senza tradire i principi del nostro «essere con i giovani». Altrimenti la povera realtà che ne risulta è che i giovani non sono più al centro dell'interesse pastorale e missionario del salesiano.

A parte motivi più probanti, una possibile causa di questa situazione potrebbe essere la mancanza di *delegati e incaricati ispettoriali* per la scuola. O, dove questi esistono, il limitare il campo di questi delegati agli aspetti tecnici, legislativi e burocratici, dimenticando l'aspetto, per noi irrinunciabile, della pastorale salesiana.

Alcune Ispettorie lamentano la scomparsa della figura del «catechista» e non sono riuscite a dare ad altri e alla comunità le responsabilità, date un tempo a quello.

Il problema della *mixité* è stato già toccato altrove. Qui basta accennare che il fenomeno pare tenda ad aumentare, che dove è stato introdotto non se ne percepisce sempre il senso negativo o almeno i gravi problemi che esso pone, e che, a quanto pare le

ragioni fondamentali per cui si va accentuando non appaiono di carattere pastorale. E' un problema questo da affrontare con serena obiettività e con autentico senso salesiano.

E concludiamo con il *rinnovamento*. Preoccupa la mancanza di accenni a un impegno serio per entrare nel processo di rinnovamento tecnico, culturale e pedagogico a cui è sottoposta oggi l'istituzione scolastica, perché possa continuare a trasmettere i valori che le sono propri, e che la Chiesa e il mondo attuale esigono.

Scuole di formazione al lavoro

198

Le Scuole di Formazione Professionale, Tecnica, Agricola, cioè di formazione al lavoro, vengono ritenute apostolato «tipico» salesiano. Ma pare stiano soffrendo dappertutto un arresto, dovuto alle grandi difficoltà in cui vengono a trovarsi, specialmente per mancanza di personale oltre che per il peso economico che spesso comportano.

Questi appunto sono gli aspetti negativi che presentano. Essendo così gravose economicamente, non è facile trovare risorse finanziarie se non sono sostenute dallo Stato e da altri organismi. E manca personale appositamente preparato, in modo particolare coadiutori (coadiutori qualificati non sempre hanno preparazione pastorale e zelo apostolico).

In alcuni posti poi queste scuole si sono «fossilizzate» per mancanza di creatività e di iniziativa, e proprio in un periodo in cui l'evoluzione tecnica richiederebbe una trasformazione gigantesca di piani di studio, di metodologia e di attrezzature.

I pensionati e gli internati

199

Sono anch'essi in notevole calo, per difficoltà di tipo sociale, economico e pedagogico. Ma anche, come viene sottolineato da alcuni, per mancanza di spirito di sacrificio. Molti chiudono, altri diventano penosamente «alberghi» dove non c'è praticamente nulla di salesiano. Ce ne sono però di ritenuti molto validi, rispondenti a bisogni reali, veri servizi sociali, atti a formare cristiani impegnati e a stimolare le vocazioni.

Non è un servizio alla Chiesa né un atto di fedeltà a Don Bosco la corsa alla chiusura indiscriminata o non abbastanza motivata di opere di questo genere, anche se importano sacrifici. Viene perciò opportuna una parola di meritatissima lode ai confratelli che lavorano in opere di questo tipo con sereno spirito di sacrificio, sicuri di servire i giovani in un'opera tanto cara a Don Bosco e utile alla società e alla Chiesa.

Gli Oratori e i Centri Giovanili

Un panorama e una valutazione di quelle opere che chiamiamo Oratorio e Centro Giovanile nella vita della Congregazione di oggi, è difficile da tracciare, e rischia di essere molto impreciso.

Ciò avviene già perché i termini Oratorio e Centro Giovanile sono diventati molto fluidi, e le realtà concrete che stanno dietro di essi sono spesso molto differenti. Ne segue a volte un orientamento pratico.

Inoltre il rapporto tra i due termini è spesso diversissimo:

- qualche volta sono intesi come sinonimi;
- altre volte il Centro Giovanile rappresenta la fascia di giovani più maturi e impegnati che collaborano nella vita dell'Oratorio;
- qualche volta poi il Centro Giovanile si identifica con «un» gruppo giovanile;
- altre volte infine i due termini sembrano indicare entità, strutture, totalmente staccate e indipendenti tra di loro.

Forse non tutto questo è male. L'oratorio pensato da Don Bosco è una struttura molto flessibile, e deve essere così. Non bisogna però confondere la flessibilità con l'improvvisazione, e peggio ancora con l'agire senza idee chiare.

Forse è necessaria una riflessione più approfondita a cui, d'altra parte ci hanno invitati i due ultimi Capitoli Generali (il 19° al Documento XI, e il 20° ai n. 376-379 degli Atti).

La loro ubicazione pastorale

Con una certa «approssimazione» si può dire che una notevole parte degli Oratori e Centri Giovanili sono legati alle Parrocchie salesiane. La loro convivenza con altre opere nostre (come le scuole) sembra più precaria.

Molte Ispettorie notano la carenza di una pianificazione ispettoriale accurata in fatto di Oratori e Centri Giovanili.

La loro efficacia evangelizzatrice

E' un punto sul quale molti Capitoli Ispettoriali e Visitatori esprimono perplessità, e per motivi svariati. Eccone alcuni:

- personale poco preparato e generalmente insufficiente come numero; poca collaborazione degli altri confratelli fuori degli incaricati; mancanza di *équipes* valide di collaboratori laici preparati e guidati;
- peso eccessivo e assorbente delle attività sportive (che qualche volta condizionano con i loro programmi competitivi la vita di

200

201

202

tutto il Centro), e degli spettacoli a volte tutt'altro che educativi e in tutto contrari allo stile salesiano;

— nei Centri Giovanili prende qualche volta il sopravvento l'impegno di attività sociali e culturali, che evidentemente ci devono essere, ma non dovrebbero mai risultare a scapito di un'attività di vera formazione cristiana.

Bisogna dire però che i Capitoli Ispettoriali (e in altre occasioni le Commissioni Ispettoriali) hanno fatto sentire un forte bisogno di restituire alla formazione integrale (formazione spirituale, culturale, fisica, ecc.) il posto centrale nella vita degli Oratori e Centri Giovanili. E ciò attraverso l'istruzione catechistica, la pratica liturgica e sacramentale, l'azione apostolica, l'attività culturale e di tempo libero, raccolte in una vera sintesi.

Associazioni e gruppi nell'Oratorio e nel Centro Giovanile

203

La crisi delle associazioni ha danneggiato anche gli Oratori e i Centri Giovanili. Abbiamo perso l'associazionismo forse perché nel momento del crollo di alcune forme è mancata la creatività per farne sorgere delle altre nuove.

Tuttavia forse è necessario stare attenti nell'affermare che «ormai è sparito l'associazionismo». Sono sorti e sorgono tuttora negli Oratori e Centri Giovanili, o parallelamente a essi, molti gruppi e movimenti.

Qualche esempio: Amici di Domenico Savio (ADS), Savio Clubs (negli Stati Uniti), Encontros (in Brasile), Mallín e Esploratori Don Bosco (in Argentina), Comunidades Juveniles Salesianas (in Cile, Uruguay e Paraguay), Boys Scout in molte parti del mondo, ecc.

Per non dire di movimenti che, se avessero saputo mantenersi in un equilibrato senso salesiano, avrebbero conservato un positivo legame con la Congregazione e reso un apprezzabile servizio pastorale.

Comunque c'è uno sforzo in atto in varie parti, per il collegamento di gruppi e movimenti spiritualmente fervorosi, e con un'ammirevole carica di salesianità e di generoso spirito apostolico.

Quanto al loro inserimento nella Chiesa locale o nell'azione missionaria, e alla loro apertura ai problemi della zona, pare sia più facile impegnare i Gruppi dei Centri Giovanili, anche perché sovente si tratta di giovani più maturi. A volte però si deve lamentare che alcuni di questi gruppi scivolino facilmente verso impegni orizzontalistici, e peggio ancora unilateralmente politicizzati, perdendo di vista la dimensione ecclesiale e missionaria.

In molte parti l'Oratorio ha saputo diventare un poco il centro vitale della propria zona. Tuttavia pare che tante volte sia mancato lo

sforzo o la capacità di costituirsi in vera «comunità educativa».

Risultano poi sovente difficili i rapporti fra Oratorio, Centro Giovanile e Parrocchia. Alla base, oltre a eventuali difficoltà personali, c'è anche una carenza di concetti esatti sulla «collaborazione pastorale» dell'Oratorio.

La preparazione del personale

Anche se non è detto esplicitamente nei Capitoli Ispettoriali e nelle relazioni, si intuisce che la difficoltà di fondo che ha reso spesso precaria la vita degli Oratori e Centri Giovanili è la carenza di personale preparato pedagogicamente, pastoralmente e soprattutto salesianamente; e insieme (e forse è una conseguenza) lo scarso impegno nel preparare gruppi di laici e i giovani stessi (come faceva Don Bosco).

La maggior parte dei confratelli che vengono destinati a questi compiti debbono improvvisare, e spesso sono mal collocati. D'altra parte non è sempre facile trovare il «come» e «dove» prepararli. E' un punto su cui si dovrà riflettere. Occorrerà forse trovare a livello almeno interispettoriale se non mondiale, il modo di offrire alle Ispettorie cicli di formazione per questi confratelli.

204

La Pastorale Vocazionale

Desidero concludere la riflessione su tutto quanto riguarda la nostra missione giovanile toccando l'aspetto che ne deve essere, nello stesso tempo, l'anima e il coronamento: la sua dimensione vocazionale.

205

La nostra pastorale giovanile è pastorale vocazionale, nel suo senso più profondo e ampio. Data l'importanza che ha questo argomento per un'educazione cristiana integrale dei giovani e per la vita della Chiesa e della Congregazione, nel trattarlo desidero fare dei riferimenti più precisi, alcune volte anche numerici.

Uno sguardo alla situazione

In questi ultimi anni la Pastorale Vocazionale in Congregazione ha fatto passi in avanti. La crisi che aveva investito anche noi (e molto gravemente in alcune zone), ha contribuito alla riflessione e alla presa di coscienza. Non si può dire che la situazione sia veramente e profondamente cambiata dappertutto, anzi; ma nel complesso è migliorata, per lo meno a livello di coscientizzazione.

206

Un certo numero di Ispettorie ritengono di trovarsi in situazione vocazionale normale o di chiaro e rassicurante risveglio. Altre non ci

sono riuscite ancora; per alcune il loro stato riveste carattere di gravità, non solo per quanto riguarda la sterilità e mancanza persistente di vocazioni, ma particolarmente per la scarsa sensibilità e impegno, per la carenza di programmazione e di iniziative, ecc.

Pessimismo, scoraggiamento, sfiducia, rassegnazione, sono i sentimenti che hanno fatto presa in tanti confratelli di fronte all'assenza di nuove vocazioni e al conseguente invecchiamento del personale dell'Ispettorìa.

L'impegno vocazionale è rimasto in situazione di emarginazione, povero di entusiasmo e di creatività, totalmente avulso dalle attività pedagogiche e pastorali ordinarie.

Nei documenti di alcune Ispettorie si trovano giudizi pesanti sulla mancanza di interesse, di fiducia e di testimonianza da parte dei singoli e delle comunità. In questi casi o non sorgono assolutamente le vocazioni, o quelle poche che sorgono risultano, umanamente parlando, frutto dello sforzo degli incaricati o di alcuni confratelli, non delle comunità locali o ispettoriali in quanto tali.

A livello ispettoriale esistono Incaricati o Responsabili in poco più della metà delle Ispettorie (37). In altre 27 o non esistono o non se ne fa riferimento. In 5 si afferma esplicitamente di non averli.

Dove ci sono, questi Responsabili non lavorano sempre a tempo pieno: altri incarichi rendono mutilo e a volte praticamente inefficace il loro impegno.

In non poche Ispettorie, questi incaricati sono ancora più dei «reclutatori» in ambienti non salesiani che dei veri animatori dei salesiani e delle comunità, e coordinatori delle loro attività.

A livello locale solo 5 Ispettorie affermano di avere in ogni comunità un animatore, mentre 10 hanno espresso nei Capitoli Ispettoriali il desiderio che ci siano. Quanto ai centri di animazione e collaborazione, in una quarta parte delle Ispettorie (18) esistono commissioni, o *équipes*, o servizi di animazione vocazionale, o si conta sulla collaborazione di un Centro di Orientamento psicopedagogico. Si constata però che solo alcuni di questi servizi sono realmente efficienti. In molti casi si tratta di «nomi sulla carta».

La sensibilità e l'impegno dei confratelli

207

L'analisi della situazione della Pastorale Vocazionale mette fortemente in rilievo un problema di fondo: il grado di sensibilità dei confratelli di fronte a questo aspetto della missione educativa salesiana.

Di 22 Ispettorie (poco meno di 1/3 del totale) si può asserire che si sentono sensibili, interessate e impegnate in questa azione, anche se 14 di esse riconoscono che in una parte più o meno notevole dei

confratelli l'interesse è scarso. In questo gruppo di comunità ispettoriali si riscontra una preoccupazione di segno positivo, un entusiasmo vocazionale, un ambiente generale di stima verso questo tipo d'impegno, e quindi collaborazione, iniziative di preghiera e di attività diverse, ecc.

In molte occasioni, a suscitare il risveglio e a creare questo clima sono stati gli stessi Ispettori, che hanno provveduto alla scelta di validi animatori, hanno promosso una programmazione accurata e concreta della Pastorale vocazionale in collegamento con quella Giovanile, e curato diligentemente la sopravvivenza e l'adeguato rinnovamento degli aspirantati.

Guardando alle altre 48 Ispettorie, si può stabilire una gamma di atteggiamenti caratterizzanti che vanno dalla rassegnazione, lo scoraggiamento e la sfiducia (12), alla resistenza, insensibilità (12) e disimpegno (17) quasi generali, passando attraverso i sentimenti di «delega» («se ne occupano gli Incaricati») (9), di attività considerata come occasionale, marginale e facoltativa (8); atteggiamenti che vanno dal riserbo, dalla paura e alle volte perfino dal netto rifiuto di presentare ai giovani la vocazione salesiana o quella consacrata in genere (7), alla disistima degli Aspirantati (10) (per la verità, o in quanto tali, oppure nella loro concreta impostazione); dalla riconosciuta scarsa testimonianza delle comunità, ad alcune concrete controtestimonianze che allontanano i giovani dall'abbracciare la vita salesiana (7).

La fecondità vocazionale delle nostre opere

In una graduazione dal più al meno, abbiamo i seguenti dati:

3 Ispettorie godono di naturale e soddisfacente fecondità vocazionale nelle loro opere, in modo che sono le nostre Case la sorgente naturale delle vocazioni;

15 contano ogni anno un numero discreto di vocazioni, ma considerato insufficiente;

14 vedono sorgere sporadicamente qualche vocazione;

22 confessano la loro assoluta infecondità. Bisogna però tener in conto che in alcune Ispettorie la percentuale dei nostri ragazzi e giovani di religione cattolica è molto bassa, fino ad arrivare all'1,8%; di altre 16 Ispettorie non ci sono dati su questo punto.

Evidentemente questi dati rimettono in questione la validità di tutta l'azione pastorale — e non solo quella vocazionale — svolta in tante Ispettorie, tenendo conto dell'affermazione del CGS: «La fecondità vocazionale è un criterio per misurare l'efficacia della nostra azione apostolica tra i giovani» (Atti del CGS, n. 692).

La programmazione della pastorale vocazionale

209

A livello ispettoriale. I Regolamenti (art. 72) assegnano alle singole Ispettorie il compito di organizzare nel loro ambito tutto quanto riguarda la promozione e cura delle vocazioni, e di stabilire «i criteri, i metodi e le strutture dell'orientamento vocazionale».

Nelle pagine precedenti si è già potuto vedere fino a che punto sia stato realizzato nelle Ispettorie questo compito. Conviene ancora aggiungere ciò che consta sulla elaborazione o meno di qualche piano di Pastorale vocazionale.

Nelle fonti a nostra disposizione troviamo che 7 Ispettorie hanno studiato e operato una programmazione ritenuta valida e concreta, e 18 hanno fissato per lo meno alcuni punti programmatici (in tutto, poco più di 1/3).

Di altre 23 risulta che non ci hanno pensato ancora (1/3), e di 22 (1/3) non abbiamo dati al riguardo.

A livello locale. Che il Piano vocazionale della Ispettoria sia riuscito a coinvolgere le singole case (o parte notevole di esse) in qualche tipo di programmazione locale, sembra reale in 13 Ispettorie (1/5), inesistente in 21, e si ignora il risultato in altre 36.

Il collegamento con la pastorale giovanile

210

Il CGS dice: «L'orientamento, la formazione e maturazione delle vocazioni apostoliche della Chiesa... è il coronamento di tutto il lavoro pastorale coi giovani» (Atti del CGS, n. 374).

La Pastorale Giovanile e quella vocazionale non sono due attività diverse, né parallele, né staccate. Non può camminare ognuna per conto proprio. Ci vuole una programmazione d'insieme e progressiva degli obiettivi, contenuti, e metodologia, in maniera che raggiungano la meta più alta: «Aiutare i giovani a individuare il proprio posto nella Chiesa» (Atti del CGS, n. 374).

Sembra che il problema non sia stato ancora ben recepito in Congregazione, dato che tale collegamento appare esplicitamente solo in 5 Ispettorie, se non a livello di programmazione, almeno come ideale da raggiungere. In altre 7 Ispettorie si potrebbe perfino pensare a un'impostazione sbagliata, in quanto sembra latente il principio che facendo Pastorale giovanile «si fa automaticamente Pastorale vocazionale». Quattro Ispettorie confessano l'inesistenza di collegamento tra le due Pastorali, e in altre 54 non se ne fa parola.

Orientamento vocazionale: Obiettivi, metodologia, strumenti...

211

Dalla lettura dei titoli precedenti è facile capire che manca nella

maggior parte delle Ispettorie un «Piano di azione pastorale vocazionale», come pure era richiesto dai Regolamenti e suggerito con grande interesse dal Rettor Maggiore nella Lettera Circolare (ACS, n. 273). Non esistono (o per lo meno non sono state esplicitate) idee chiare e acquisite da tutti sulla natura e gli obiettivi dell'orientamento vocazionale, sulla sua specificità e differenza riguardo alla Pastorale giovanile generale, sulla sua particolare metodologia e sugli strumenti da utilizzare. Il che indica che l'orientamento vocazionale non occupa nella realtà il posto di *priorità* che gli spetta dentro la nostra missione educativa.

Rispetto agli obiettivi e alla metodologia, sono scarsi gli elementi che si possono raccogliere, e è impossibile presentare un quadro neppure minimamente dettagliato. Osserviamo solo che delle 13 Ispettorie che accennano a questo punto, appena 5 presentano un abbozzo significativo; le altre 8 si limitano a notare che si continua a fare «reclutamento fuori delle nostre opere», o che questo è stato abbandonato, senza ulteriori specificazioni.

Sugli strumenti o mezzi adoperati nel lavoro vocazionale orientativo, 31 Ispettorie indicano l'uso, più o meno vario e abbondante, di alcuni dei seguenti: tests, propaganda (stampa, radio...), esercizi spirituali, ritiri, incontri formativi, di riflessione e di preghiera, informazione (giornate o settimane vocazionali), catechesi, contatto con le famiglie e gli insegnanti (dei «reclutati»), cura particolare dei giovani che danno segno di vocazione (mediante direzione spirituale, i sacramenti, proposte di attività apostoliche, coinvolgimento nella vita e missione della comunità, ecc...). Non si vede però chiaro nell'uso di questi mezzi la vera finalità orientativa che debbono avere, e sembra che talvolta vengano usati piuttosto a scopo «selettivo».

Un rilievo particolare acquistano i campi vocazionali (presenti in 18 Ispettorie, in alcune molto ben impostati, e appoggiati dalla collaborazione abituale delle comunità), e i gruppi e movimenti vocazionali di giovani che sono seguiti con cure particolari (presenti in 11 Ispettorie).

Forse è necessario ripetere che molte di queste attività sono portate avanti quasi esclusivamente dai delegati o responsabili diretti, con poca partecipazione dei confratelli.

Gli Aspirantati

Almeno in due terzi delle Ispettorie esiste l'istituzione dell'Aspirantato (o seminario minore). Non si può però parlare di un modello o tipo unico di Aspirantato: si presentano immagini molto diverse, e non sempre abbastanza identificabili. Cioè non sempre è facile capire se si tratta di veri Aspirantati o di pre-aspirantati, di scuole con

una vera impostazione orientativa apostolica-religiosa-sacerdotale-salesiana o di «scuole cattoliche» con qualche impegno di suscitare vocazioni.

Ma il vero problema è che per una gran parte delle Ispettorie (una metà) e per le stesse comunità degli Aspirantati, l'identità di questi non è stata ancora ben capita né definita. Non c'è un accordo tra Comunità ispettoriale e Comunità educativa dell'Aspirantato, o tra i membri di questa, sulla finalità precisa del centro, sulle condizioni da esigere nei candidati per la loro ammissione, sul programma orientativo vocazionale da parte avanti, sul piano specifico di formazione (umana, spirituale, apostolica, salesiana...) da evolvere secondo i livelli degli alunni, sulla dovuta apertura ecclesiale da dare all'ambiente, ecc.

Forse è questa una delle cause principali per cui in alcune Ispettorie (poche) gli Aspirantati non godono di stima da parte dei confratelli, o sono in polemica. Altra causa sembra la carenza di personale scelto, preparato e convinto, per operare efficacemente in questi centri.

Oggi però si tende a riconoscere sempre di più la validità dell'Aspirantato, non solo in Congregazione ma nella Chiesa; e questo dopo le molte infelici, e diciamo pure disastrose, esperienze che anche in casa nostra si sono volute fare.

So che la «Lettera del Rettor Maggiore sulle vocazioni» (ACS n. 273, gennaio 1974) è stata oggetto di studio, di riunioni, di incontri in varie Ispettorie, e è servita di incoraggiamento e stimolo ai confratelli.

Il Dicastero della Pastorale Giovanile ha inviato a suo tempo un valido sussidio per aiutare le Comunità Ispettoriali e locali a una riflessione sull'Aspirantato («Guida educativa delle vocazioni» del marzo 1975); sussidio che è stato oggetto di studio e riflessione anche attraverso incontri in varie Regioni. E' però necessario approfondire ancora la riflessione.

E' giusto infine far notare che esiste un rinnovato interesse per gli Aspirantati. Essi, debitamente rinnovati, dove funzionano davvero sono ritenuti validi; alcune Ispettorie rimpiangono la loro scomparsa, e tentano di riaprirli. (Forse troppo in fretta si era buttata a mare questa formula pedagogica, invece di organizzarsi per rinnovarla).

Superfluo dire che questo tema è di vitale importanza, e che il Capitolo dovrà affrontarlo con sincerità e coraggio, alla luce dell'esperienza di questi anni, e con senso di costruttivo realismo.

4

LA PASTORALE
SALESIANA
PER GLI ADULTI

Un Dicastero complesso ed eterogeneo

Veniamo a dire in sintesi, qualcosa sull'amplessissimo campo affidato al Dicastero definito a suo tempo «della Pastorale degli Adulti».

Le sue attività sono risultate assai vaste ed eterogenee, data la varietà dei compiti e la diversità dei settori in cui esso si articola. Alla luce dell'esperienza di questi anni, il Capitolo sarà in grado di rendersi conto delle non poche difficoltà che si son dovute affrontare, degli ostacoli oggettivi (e non raramente soggettivi) dinanzi ai quali ci si è trovati, del come si è cercato da parte del Dicastero di superarli.

E appunto in base alle realtà che si saranno constatate, il Capitolo stesso sarà in grado di ricercare e proporre le *soluzioni più opportune* per dare al Dicastero una strutturazione più razionale, che consenta un lavoro meno complesso ed eterogeneo, più rispondente alle esigenze dei vari settori, e in definitiva più efficace.

Il CGS con l'art. 141 delle Costituzioni aveva assegnato al Consigliere della Pastorale degli Adulti il compito «di promuovere a *livello mondiale*, l'impegno salesiano per le parrocchie e nel settore della comunicazione sociale; di promuovere inoltre l'organizzazione e le attività dei Cooperatori ed Exallievi, e il collegamento con altri movimenti di ispirazione salesiana». La complessità del lavoro è stata avvertita anche da alcuni Capitoli Ispettoriali, che hanno pure avanzato proposte al Capitolo Generale per il riordinamento del Dicastero e il potenziamento dei suoi servizi.

Senza entrare in questo momento nei problemi che il denso e forse non sempre del tutto chiaro articolo pone, veniamo a dare relazione del lavoro compiuto e dei problemi emergenti nei singoli settori di attività.

1. L'AZIONE SALESIANA NELLE PARROCCHIE

- 214** Il Capitolo Generale Speciale prevedeva una profonda azione di *rinnovamento*, sotto il profilo dello spirito e della missione salesiana, anche in questo apostolato che da cento anni continua a porre degli interrogativi per la Congregazione (come già si è accennato ponendo il problema fondamentale dei nostri destinatari). Un apostolato in cui operano, a quanto risulterebbe, circa 3.000 salesiani a tempo pieno, e almeno altrettanti a tempo parziale.

Le iniziative del sessennio

- 215** Il *Segretariato delle Parrocchie*, costituito nel 1973 presso la Direzione Generale, si mise subito in contatto con tutte le Ispettorie per raccogliere le informazioni essenziali: si trattava di farsi una prima idea della situazione generale, e quindi del lavoro da svolgere, che prevedeva tra l'altro una «Consulta Mondiale delle Parrocchie salesiane».

Dopo molte insistenze si poterono avere le risposte di circa 50 Ispettorie; e malgrado le ripetute richieste e un lavoro di rilevamento eseguito ancora nel 1977, non si è riusciti ad avere i dati precisi sulle Parrocchie affidate alla Congregazione.

Si può dire però con buona dose di sicurezza che le Parrocchie effettivamente affidate al lavoro dei salesiani superano il migliaio, anche se solo di circa 900 si hanno dati statistici e una documentazione storico-giuridica.

Comunque, sono cifre che non possono non far pensare.

- 216** *La Consulta Mondiale delle Parrocchie salesiane*. Intanto venne avviato un dialogo lungo, paziente, concreto, col quale nell'aprile 1975 si poté arrivare alla Consulta Mondiale.

Il tema scelto è risultato quanto mai opportuno: «La specificità dell'azione salesiana nelle Parrocchie». Scegliendolo, si voleva significare che mentre gli strumenti, i piani e i metodi pastorali anche

per le Parrocchie animate da salesiani sono stabiliti dalla Chiesa locale, il nostro vero problema è di rimanere fedeli, anche nell'azione pastorale, alla nostra vocazione giovanile e popolare, al nostro spirito e al nostro stile.

Le conclusioni operative della Consulta riguardarono tre linee:

- a) la Comunità salesiana nella Pastorale parrocchiale;
- b) l'azione della Famiglia Salesiana nella Parrocchia;
- c) la formazione del personale per la Parrocchia.

Tali conclusioni furono inviate agli Ispettori e a tutti i parroci delle Parrocchie... conosciute. Si voleva così aiutare la riflessione sulla «specificità del lavoro salesiano nelle Parrocchie», non sempre chiaramente percepita (come si è potuto constatare dai programmi di incontri sull'apostolato parrocchiale svolti un po' dovunque).

Il Mese degli operatori parrocchiali. Altra iniziativa voluta dalla Consulta, sempre allo scopo di un'animazione salesiana del settore, è stata il «Mese degli Operatori salesiani della Pastorale Parrocchiale», concepito a livello europeo ma come «mese tipo» da ripetersi nelle varie Regioni. Al «mese», svoltosi dal 4 gennaio all'8 febbraio 1977, parteciparono 25 confratelli di varie nazioni europee. Il corso ha avuto molti lati positivi e ha stimolato analoghe iniziative (per es. a Ramos Mejia in Argentina, e a Caracas in Venezuela). Si tratta comunque di un'esperienza di cui si dovrà tenere conto per il prossimo avvenire.

217

Altri incontri. Debbo infine fare presente che il tema della «specificità salesiana» fu proposto in numerosi incontri realizzati nei vari continenti specialmente con parroci e incaricati, ma non sempre con esito evidente.

218

In Italia, come frutto dell'animazione svolta, si è tenuta quest'anno la riunione dei nostri Parroci, che studiò appunto la pastorale parrocchiale salesiana per i giovani.

I problemi emersi

E' necessario, purtroppo, riconoscere che nella Pastorale parrocchiale salesiana oggi si constatano molte carenze.

219

a) Una riguarda *l'oculata accettazione* delle Parrocchie. Ma su questo argomento certamente si tornerà, perché incide su altri problemi di particolare importanza.

b) Una piaga poi è risultato l'andazzo di permettere a *singoli*

confratelli di assumere, senza garanzie o convenzioni, la gestione di Parrocchie, mentre esse devono essere date alla Congregazione e gestite da una Comunità salesiana (cfr. Costituzioni, art. 34, e Regolamenti, art. 21).

Tali casi, in alcune zone, sono tutt'altro che rari.

c) Non meno grave è il fatto che *si accettano con facilità troppe parrocchie*, senza personale adatto o preparato, e senza un vero piano pastorale salesiano, solo perché il Vescovo le offre (e oggi i Vescovi, in troppe Diocesi a corto di sacerdoti, hanno tutto l'interesse di fare simili offerte ai religiosi).

d) Si potrebbe continuare nell'enumerare i *motivi deboli* o non sempre proporzionati e giustificati per cui si accettano Parrocchie. Le conseguenze forse non sono sempre avvertite, ma specialmente i Superiori responsabili dovrebbero preoccuparsi di prenderne coscienza.

Tra l'altro, come conseguenza di questa *manca di sicuri criteri* nell'accettazione e conduzione di parrocchie, si constata che in parecchi casi le nostre lasciano a desiderare proprio dal punto di vista dell'attenzione ai giovani, vale a dire in ciò che invece dovrebbe caratterizzarle. E tutto questo nonostante che la Consulta abbia a suo tempo stilato e mandato a tutti gli Ispettori orientamenti in vista di una «*clausola salesiana*» da inserire nelle convenzioni per garantire le condizioni di salesianità nell'accettazione.

Ripeto, è un problema grosso, e spero che il Capitolo lo affronti con senso di concretezza e in pari tempo con la coraggiosa chiarezza esigita dalla nostra specifica missione.

e) Difficoltà a volte insorgono per la *manca di una visione veramente pastorale* del significato della nostra presenza in una determinata zona. Quando per esempio una nostra comunità si trova a operare contemporaneamente nella parrocchia, nella scuola, nel centro giovanile, nell'oratorio, ecc., succede in molti casi che le relazioni tra le varie sezioni e tra i loro titolari (direttore, parroco, direttore dell'oratorio, preside, delegato dei Cooperatori ed Exallievi, e via dicendo) diventino difficili; e nonostante il tentativo di armonizzazione operato dal CGS (cfr. Atti del CGS n. 434 e seguenti), le questioni giuridiche e di competenza sovente prendano il sopravvento sulle motivazioni pastorali.

f) Anche la presenza e la *corresponsabilizzazione dei laici* e dei gruppi della Famiglia Salesiana fanno ancora difetto in molte parrocchie.

e) Infine la presenza di *adeguate strutture a programma ispettoriale in questo settore* è tutt'altro che soddisfacente; ciò rende oltretutto difficile il collegamento e l'animazione tra centro e periferia.

2. I COOPERATORI SALESIANI

Il rinnovamento di questo insostituibile ramo della Famiglia Salesiana, già iniziato nel Capitolo Generale 19°, fu ripreso, arricchito e dinamizzato dal Capitolo 20°, che si avvale dei vivi e fecondi fermenti portati dal Concilio Vaticano II. 220

Iniziative e linee di azione

L'opera di rinnovamento e di sensibilizzazione interessava certo i Cooperatori, ma toccava prima ancora i salesiani, i quali come già Don Bosco ripeteva, sono i naturali animatori, e gli elementi spiritualmente coagulanti, di queste schiere di cristiani che si rendono disponibili alla vocazione apostolica secolare nello spirito e nella famiglia di Don Bosco e per la sua missione. 221

a) La prima importante iniziativa fu la redazione del *Nuovo Regolamento dei Cooperatori*, secondo le indicazioni del CGS (cfr. Atti del CGS, n. 190 b). Dopo due anni di previo lavoro, che occupò esperti Salesiani e Cooperatori di tutto il mondo, ho potuto promulgare ad experimentum il nuovo Regolamento, già approvato dal Consiglio Superiore. Questo Capitolo Generale si dovrà ora pronunciare sulla sua eventuale approvazione definitiva, tenendo presenti anche i suggerimenti che sono stati proposti dal Congresso Mondiale del 1976.

b) Per l'organizzazione dei Cooperatori il Rettor Maggiore nominò una *Consulta Mondiale Provvisoria*, voluta dal Nuovo Regolamento, e le assegnò il compito di raccogliere le osservazioni sulla sperimentazione del Regolamento e di preparare il Congresso Mondiale e il Convegno Europeo dei Giovani Cooperatori. 222

c) Il *Congresso Mondiale*, svoltosi felicemente qui a Roma nell'autunno del 1976, fu l'atto culminante del Centenario dei Cooperatori (1876-1976). Era stato preceduto da molte iniziative a livello locale, ispettoriale e nazionale, e si incentrò su due temi: 223

- 1) revisione del Nuovo Regolamento;
- 2) Impegno del Cooperatore nella Chiesa, nella famiglia e nella società.

Erano presenti 281 tra Delegati (Cooperatori in grande maggioranza e poi FMA e SDB) e Osservatori. I primi rappresentavano, in numero proporzionale, le 51 Ispettorie dove esisteva qualche organizzazione di Cooperatori; dei secondi facevano parte anche i rappresentanti di 24 Ispettorie senza organizzazione ispettoriale, ma con qualche centro. Solo tre Ispettorie erano del tutto assenti. Nell'insieme erano rappresentate 40 nazioni.

224

d) *Il Convegno Europeo dei Giovani Cooperatori.* E' giusto dire almeno una parola sui Giovani Cooperatori, che in questi anni con il loro impegno fervidamente e salesianamente apostolico dimostrano quanta ragione avesse Don Bosco nell'assegnare l'età di 16 anni per l'ammissione all'Associazione. Rilevante e attuale il tema del loro Convegno: «L'Evangelizzazione per la costruzione della civiltà dell'amore» (Paolo VI).

I convengnisti erano circa 200: a essi si aggiunsero poi anche alcuni Delegati al Congresso, dando così un aspetto mondiale alla riunione.

Si può dire che con la serietà delle discussioni e la concretezza delle conclusioni, con il loro entusiasmo e le loro attività concrete, i Giovani Cooperatori hanno rivelato ai Salesiani quale carica di fervore autenticamente apostolico può dare anche oggi ai giovani lo spirito di Don Bosco debitamente presentato e valorizzato.

225

e) *La formazione dei Cooperatori.* Per la formazione dei Cooperatori, e per la preparazione a tale compito dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice (ottime e attivissime collaboratrici), si tenne una «Settimana Europea sulla formazione del Cooperatore Salesiano», con l'intervento di oltre 150 persone. I contributi di quella Settimana, raccolti in volume, si aggiunsero ad altre opere e opuscoli, contribuendo alla formazione di un'abbondante letteratura per il servizio ai Cooperatori. Una letteratura che adempie a un mandato preciso del CGS (cfr. n. 190 e 736 degli Atti del CGS).

Sono molti infatti i volumi e le collane per la formazione e l'animazione già editate, anche in più lingue, e le pubblicazioni in cantiere. Non sono mancati corsi, incontri, conferenze, internazionali, nazionali e locali per far conoscere e studiare questo originale progetto di Don Bosco specialmente ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Anche ai confratelli dei corsi di Formazione Permanente, a Roma e altrove, non è mai mancata la parola animatrice che ha trovato molti consensi. Ma è doveroso constatare che c'è ancora

tanta strada, e quanto bella!, da percorrere. E... aggiungerei, forse tanti salesiani da smuovere.

f) *Sulla strada del rinnovamento.* Arrivano di continuo notizie di nuovi Centri, anche presso parrocchie non salesiane. Si ha poi la netta impressione che le FMA sono già entrate e con fattivo entusiasmo nelle prospettive del rinnovamento dei Cooperatori: i loro gruppi giovanili in particolare sono numerosi, e non sono inferiori nell'entusiasmo a quelli dei Salesiani.

Volendo fare una rapida panoramica sulla rinnovata attività dei Cooperatori si può dire che sono notevolmente ridotte le Ispettorie di cui non si ha ancora notizia di questo «rilancio».

Mentre entra in funzione la nuova Consulta Mondiale, l'associazione conta quattro Consigli nazionali e trentasei Consigli ispettoriali.

Le Ispettorie hanno il loro Delegato, anche se non sempre del tutto rispondente alle esigenze. E non solo i Centri locali sono numericamente aumentati, ma si nota un po' dappertutto un'opera di sensibilizzazione e di iniziative che fanno bene sperare in una decisa, efficiente e consapevole ripresa.

Quanto alle attività condotte dai Cooperatori, esse sono numerose e spaziano soprattutto nel campo salesiano: laboratori, aiuto alle missioni, servizio sociale in zone povere, colonie estive, campi scuola, catechesi, diffusione della stampa, ecc. Molte sono le attività formative, specie per i Giovani Cooperatori. Una panoramica di queste attività fu fatta dal Congresso mondiale (cfr. *Salesiani Cooperatores*, ottobre 1976 p. 9-14).

All'unità dell'Associazione contribuisce non poco il notiziario bimestrale «Salesiani Cooperatores».

g) *I Giovani Cooperatori Missionari.* Se ci sono zone ancora torpide e pigre, in compenso tante rispondono con entusiasmo alla chiamata di Don Bosco: il frutto più bello del Centenario delle Missioni, a cui i Cooperatori hanno fattivamente partecipato, è la nascita del movimento dei Giovani Cooperatori Missionari. Possiamo dire che siamo dinanzi a un orizzonte di viva speranza, che si apre nel nome di Don Bosco.

Alcune situazioni e osservazioni

Si nota un crescente interesse in tutto il mondo salesiano, e anche fuori di esso, per i Cooperatori e il loro rinnovamento; è giusto però notare alcune situazioni che, se non risolte, ne possono ostacolare il cammino.

226

227

228

a) C'è ancora una *scarsa mentalizzazione*, di comunità e di singoli confratelli, verso questo ramo della Famiglia Salesiana. In molti posti si teme che una loro riorganizzazione possa far perdere numerose schiere di benefattori, che ora sono considerati Cooperatori... (In sostanza, su questo punto non si è ancora capito il CGS).

b) Si fa talora una *scelta non oculata di Delegati*, quanto alle doti umane, religiose, salesiane che gli sono necessarie per animare i gruppi rinnovati (specie per il movimento giovanile), e quanto ai mezzi, il prestigio, il tempo, l'autorevolezza che si richiedono per il loro lavoro.

c) E' ancora scarsa *l'informazione data ai Salesiani in periodo di formazione*, sui Cooperatori Salesiani e sulle priorità da riservare a loro rispetto ad altri movimenti apostolici.

d) *Ai giovani* dei centri giovanili, oratori, parrocchie, collegi, pensionati, ecc., non si fa un'adeguata presentazione dell'impegno apostolico dei laici che potrebbe sfociare in questa scelta autenticamente salesiana; lo stesso è a dire riguardo agli Exallievi, ai leaders delle nostre attività, ai collaboratori laici.

e) E' pure scarsa la sensibilità delle comunità salesiane sul dovere che, come tali, viene loro dalle Costituzioni (art. 1 e 5) e dai Regolamenti (art. 29) di curarsi dei Cooperatori, e di corresponsabilizzarli nelle attività salesiane. Una collaborazione che specialmente i Giovani Cooperatori hanno offerto in modo esplicito. Si aggiunga una scarsa conoscenza dei Cooperatori da parte dei Vescovi e dei parroci, e quindi una loro scarsa presenza negli organismi e nelle attività apostoliche delle Chiese locali, come si è notato nelle conclusioni del Congresso («Forze Vive», p. 187).

Alcune categorie di Cooperatori da privilegiare

229

Nel Congresso si è parlato specialmente dell'urgenza di curare vocazioni di Cooperatori Salesiani, per potenziare l'associazione, tra le seguenti categorie:

- a) i Sacerdoti;
- b) i lavoratori;
- c) i Giovani Cooperatori, e, tra loro,
- d) i Giovani Cooperatori Missionari.

E' giusto notare che c'è stata in questi ultimi tempi la nomina di Delegati Ispettoriali veramente validi in tutto il mondo: è un dato che fa sperare in bene. Di contro la categoria dei Delegati locali lascia ancora molto a desiderare un po' dovunque.

Si nota in genere che mentre i Cooperatori sono entusiasti della loro vocazione salesiana, troppi salesiani non condividono tale sentimento, per cui, mentre sorgono nelle nostre comunità tanti movimenti apostolici, sovente mancano proprio i Cooperatori, cioè quel movimento tipicamente salesiano ed ecclesiale, fondando il quale Don Bosco riteneva di dare una risposta valida per i nostri tempi.

Si ha pure l'impressione che la pastorale giovanile salesiana valorizzi scarsamente la vocazione del Cooperatore. Significativo il fatto che solo in pochissimi Capitoli Ispettoriali i Cooperatori furono invitati a dare il loro contributo sul tema dell'evangelizzazione.

3. GLI EXALLIEVI DI DON BOSCO

L'impegno salesiano per gli Exallievi nel CGS

230 Il CGS si occupò largamente di loro. Oltre l'art. 5 delle Costituzioni e il 31 dei Regolamenti e una parte del primo documento (Atti del CGS, n. 156, 170, 191) c'è tutto il Documento 19 con numerosi «orientamenti operativi» (n. 757-758) che impegnano fortemente, e in particolare, i Salesiani. E se ne comprende la ragione. Infatti, al di là delle discussioni sulla figura, sugli impegni, sulle varie categorie di Exallievi, sulla differenza profonda tra l'impegno dell'Exallievo e del Cooperatore, e sul suo titolo di appartenenza alla Famiglia Salesiana, concretamente, e non da oggi, si constata che il movimento e l'organizzazione degli Exallievi e ancor più la vitalità di essa sono legate in modo assoluto — come dimostra l'esperienza di decenni — all'interesse, all'apprezzamento e quindi all'azione concreta dei Salesiani.

Intendo parlare non solo del confratello che viene «delegato» alla cura diretta degli Exallievi, ma anche, e direi anzitutto, dei superiori ai vari livelli (Ispettori, Direttori) e delle comunità intere: tutti devono vedere nelle associazioni degli Exallievi non solo il frutto della formazione cristiana ricevuta a suo tempo dagli educatori salesiani, ma l'area privilegiata nella quale questi educatori continuano a perfezionare la formazione allora impartita perché si irradi anche ora e giunga a permeare con i valori attinti alla scuola di Don Bosco, la Chiesa, la famiglia, il quartiere, la società.

231 C'è da chiedersi *fino a qual punto i salesiani hanno risposto* alle direttive del CGS e all'azione animatrice del Centro. Passi avanti se ne sono fatti, specialmente in certe regioni, ma non si può dire che siano proporzionati all'importanza dell'impegno e a tutte le numerose stimolazioni del CGS.

Le cause di queste carenti risposte, se talvolta si possono ascrivere a disinteresse o incomprendimento, in non poche situazioni si devono ricercare nel fenomeno della crisi d'insieme che — fra l'altro per la diminuzione spesso notevole del personale di media e giovane età — ha reso ancora più difficile la disponibilità di quei salesiani

tanto necessari per l'animazione non solo spirituale degli Exallievi.

Anche la presenza in molte nostre opere, specialmente nelle scuole, di numerosi insegnanti esterni non sufficientemente imbevuti di spirito salesiano e impegnati nella missione di don Bosco, fa sì che i futuri Exallievi sentano meno la vincolazione con la Congregazione e fra loro nello spirito di famiglia, caratteristica salesiana che lega allievi ed educatori per la vita.

Alcune attività del sessennio

Redazione e promulgazione del Nuovo Statuto Confederale. E' toccato a me il gradito compito di promulgare il nuovo Statuto, dapprima ad experimentum a Città del Messico nell'ottobre 1973, e poi definitivamente nel 1976. Esso si ispira al Concilio e al CGS. Tra le varie innovazioni che introduce, sanziona lo sdoppiamento della carica del Segretario Generale, che nella parte organizzativa passa a un Exallievo, e nella parte di animazione a un Delegato Confederale salesiano. Viene pure istituita una *Giunta esecutiva* ristretta, che porta avanti un denso lavoro di animazione e organizzazione. Un *Incaricato di Gruppi di Ispettorie*, posto accanto a ogni Consigliere Regionale, sta a indicare la stretta aderenza dell'organizzazione Exallievi a quella della Congregazione.

Ma il nuovo Statuto sanziona soprattutto una figura di Exallievo più adatta ai tempi, impegnato nella Famiglia Salesiana, nella Chiesa e nella società con lo spirito di don Bosco.

I Congressi Continentali. Se ne sono tenuti tre, per studiare l'impegno personale, sociale e apostolico degli Exallievi: rispettivamente a Città del Messico, a Lovanio e infine a Hong Kong.

Quest'ultimo merita un particolare cenno perché vi era rappresentata una maggioranza di Exallievi in gran parte non cristiani; il Congresso ha servito a far sorgere nei paesi dell'Estremo Oriente e Australia le strutture organizzative nazionali e internazionali che ancora non esistevano. Esse potranno dare *aiuto e sostegno* alle opere e iniziative missionarie dei loro paesi con il peso del numero, della loro presenza, della loro auspicabile organizzazione. Si sono così anche rinsaldati i vincoli di quegli Exallievi con i loro compagni di tutto il mondo.

La celebrazione dei Congressi è servita ad avviare un'opera di sensibilizzazione sul *cambio di prospettiva*, necessario ai Salesiani e agli stessi Exallievi, verso una più chiara testimonianza di vita e un particolare impegno di collaborazione con la Congregazione (Statuto, art. 1 e 3).

232

233

234

L'Organo di Collegamento. Merita un cenno, per la funzione che assolve, il trimestrale «Organo di Collegamento» tra le Federazioni nazionali, che si pubblica in varie lingue e informa sulle attività degli Exallievi nel mondo.

Il nuovo Presidente. Viene qui a proposito una parola sul nuovo Presidente Confederale, Lic. J. M. Gonzales Torres, il quale, succeduto al tanto benemerito avv. Taboada, si è rivelato di un'attività prodigiosa, visitando le Federazioni nazionali e assistendo a vari Congressi, dove ha sempre portato il suo profondo senso di devozione alla Chiesa, alla Congregazione, ai Superiori.

L'Omaaec. La Confederazione nostra, poi, fa parte della Organizzazione mondiale degli antichi alunni dell'Educazione Cattolica. Ne è vice presidente un nostro Exallievo, ed è posta pure la candidatura di un nostro Exallievo alla Presidenza dell'Organizzazione.

Problemi ancora aperti

235

Questo movimento, sorto da un moto spontaneo di riconoscenza e di simpatia verso Don Bosco da parte dei suoi exallievi, oggi per un complesso di motivi sociali sempre più evidenti e urgenti esige da noi una «attenzione» concreta e fattiva che va al di là dei pur simpatici, ma insufficienti, incontri annuali.

Pensiamo specialmente: quale potenziale di formidabile aiuto per la Chiesa in terra di missione sono gli Exallievi non cristiani? Pensiamo: i giovani Exallievi tra quali diversi movimenti vanno a finire? Pensiamo ancora: tra gli Exallievi quanti lavoratori, giovani specialmente, sono presenti nelle nostre Unioni?

E in modo più generale: l'esperienza insegna che molti Exallievi se non sono seguiti non si impegnano concretamente a sviluppare i germi dell'educazione ricevuta. Così la società rimane priva di uomini impegnati per la giustizia e la Chiesa di laici coscienti e operosi: non è la perdita quasi totale della fatica educativa dei salesiani?

Sono interrogativi che non possiamo eludere, e che esigono da noi risposte concrete e operative più che lamenti o scuse non convincenti. Si impone qui ancora una volta il problema: come impieghiamo il nostro personale ai fini del miglior rendimento apostolico?

Abbiamo in mano delle possibilità oggettivamente straordinarie, con i tanti giovani che nelle forme più diverse ricevono un'educazione dai Figli di Don Bosco; abbiamo in pari tempo, per la stessa nostra missione, delle responsabilità gravi dinanzi alla Chiesa e alla Congregazione.

Don Bosco ci aiuti a prestare alla Chiesa il servizio di cui oggi ha urgente bisogno, rispondendo di fatto ai fini che egli aveva assegnato alla Congregazione, ancor più a quella di oggi: dare alla Chiesa e alla società «buoni crishiani e onesti cittadini».

Alcuni punti di riflessione

Tenendo presente il CGS (Documento 19° degli Atti, ma anche n. 191, art. 5 delle Costit. e art. 35 dei Regol.) sembra necessario riflettere, a riguardo del Movimento e Associazione Exallievi, su alcuni punti. Eccoli.

236

a) Dagli Exallievi ben curati possono uscire preziosi collaboratori laici sensibili ai metodi, allo spirito e alla missione salesiana, e buoni Cooperatori.

b) E' necessario per questo che i salesiani riflettano sul «cambio di prospettiva» dell'impegno degli Exallievi sintetizzato negli articoli 1 e 3 del Nuovo Statuto, frutto del CGS: con tali orientamenti l'Associazione prende impegni che vanno dall'inserimento fra i Cooperatori alla promozione della giustizia e all'animazione di tutti gli Exallievi (cfr. Cost. art. 5; Reg. art. 31).

c) La presenza di Exallievi in molte nazioni, e all'interno delle nazioni in molti posti, se fossero bene organizzati, potrebbe segnare una *presenza cristiana* e salesiana nella Chiesa e nella società, che diversamente va perduta.

d) Tutto questo rende necessaria, rifacendosi a Don Bosco, ai suoi successori, al Concilio e al CGS, la formulazione di una dottrina spirituale salesiana laicale adattata agli Exallievi e ai loro problemi.

e) Uno dei lamenti degli Exallievi è la mancanza di interesse verso di loro da parte dei salesiani; e anche il fatto di non essere interessati alla vita e ai problemi delle comunità ai vari livelli, mentre essi desiderano collaborare. Questo accade anche perché non si ha cura che il Delegato abbia doti, tempo e mezzi adeguati, e si senta soprattutto mandato e sostenuto dalla Comunità ispettoriale e locale.

f) Uno dei punti negativi delle attuali associazioni è la mancanza in esse, o la scarsa presenza, di lavoratori e di giovani.

g) Tra i rilievi da fare all'azione salesiana tra gli Exallievi hanno rilevanza i seguenti:

- non c'è preparazione degli Allievi a divenire Exallievi;
- mancanza nelle associazioni di una vera azione pastorale;
- assunzione da parte dei Delegati salesiani di attività organiz-

zative, culturali, ricreative, ecc. che potrebbero meglio fare gli Exallievi.

h) Scarsa sensibilità all'apertura verso la Chiesa locale e all'azione per la giustizia, scarso senso della «mondialità» delle varie associazioni.

i) Atteggiamento refrattario in alcune zone all'organizzazione mondiale.

Ci sono, evidentemente, lodevoli eccezioni, ma il cammino segnato dai tredici orientamenti operativi del Documento 19 è appena incominciato (Atti del CGS, n. 757-758).

In un documento della Segreteria Confederale si leggono queste parole: «Sembra a questa Segreteria che una diversa mentalizzazione dei salesiani, da raccomandare ai Capitolari, serva a far maturare anche gli Exallievi per il passaggio da «gruppo nostalgico di un lieto passato e di riconoscenza inattiva», a organizzazione attiva nella Chiesa di laici formati alla scuola di Don Bosco. E' questo un obiettivo della presidenza González, che crede nella forza potenziale degli Exallievi, e crede che essa non è stata finora messa sufficientemente a profitto dalla Congregazione» (Appunti al R.M., 16 settembre 1977).

4. LA COMUNICAZIONE SOCIALE

Sappiamo come la Comunicazione Sociale ha preso sempre maggiore importanza e sviluppo, imponendosi non solo all'attenzione ma alle preoccupazioni pastorali della Chiesa, per l'incidenza crescente che i *mass media* hanno nei più svariati settori della vita della Chiesa. Perciò l'argomento non poteva non interessare la Congregazione: essa vede nell'impiego moderno di questi strumenti lo sviluppo naturale delle idee e dei piani di Don Bosco. 237

Il nostro fondatore già nel secolo scorso, come ben sappiamo, vide con chiarezza la funzione della Comunicazione Sociale nel mondo, e fece degli strumenti allora conosciuti e disponibili una delle sue attività e ansie apostoliche. E ha lasciato poi alla sua Famiglia l'eredità di continuare la valorizzazione e l'utilizzazione della stampa (strumento di comunicazione sociale allora più potente), e per estensione naturale degli altri, quale una delle principali attività con cui la Congregazione si impegna a vantaggio della gioventù e dei ceti popolari.

Il CGS si è occupato dell'argomento nel Documento 6°, e nell'art. 141 delle Costituzioni assegna questa materia al Dicastero della Pastorale degli Adulti; per ragioni che direi di tradizione, e insieme di... naturale parentela, l'Ufficio Stampa e le varie attività dell'Informazione Salesiana vennero inglobate nello stesso Dicastero, anche perché tali attività servono alla costruzione della Famiglia Salesiana.

La materia si divide spontaneamente in due «blocchi»: quello della Comunicazione Sociale per l'Informazione Salesiana, e quello della Comunicazione Sociale per la Pastorale Salesiana. Di ambedue di essi si presentano la situazione e i problemi che ne emergono.

Gli SCS per l'Informazione Salesiana

Mi sono soffermato a lungo sull'Informazione salesiana in una recente lettera («Le notizie di famiglia», in ACS n. 287), in occasione del centenario del BS che cade proprio quest'anno. Ora mi limiterò a 238

un accenno sull'animazione svolta dal Dicastero apposito in questo settore, sull'eco che questa animazione ha suscitato nella Congregazione, e sui numerosi problemi che rimangono aperti.

Le iniziative del Centro

a) *L'Agenzia Notizie Salesiane*, che si è arricchita recentemente di un servizio fotografico, viene pubblicata mensilmente in 4 lingue, e compie un apprezzato servizio ai Bollettini Salesiani, ad agenzie di notizie, giornali e via dicendo, come pure alle case, nostre e delle FMA, e ai gruppi della Famiglia Salesiana.

La sua diffusione ne è prova. Essa diffonde ogni mese 1800 copie; vi sono abbonate le case di Italia, della Regione Iberica e del Pacifico al 100%, quelle dell'Atlantico al 73%, quelle di lingua inglese al 74%, quelle d'Europa al 30%.

b) Il *Bollettino Salesiano italiano*, migliorato sotto tanti aspetti, si impegna in un'informazione — per quanto possibile completa ma a livello di giornalismo popolare — sullo sviluppo e le realizzazioni del progetto apostolico di Don Bosco oggi nel mondo. La sua tiratura in continuo aumento raggiunge attualmente le 372 mila copie mensili, di cui circa 10 mila vengono inviate all'estero, in particolare a tutte le case salesiane e delle FMA. Si nota nei suoi riguardi un interesse sempre più alto da parte dei gruppi della Famiglia Salesiana per cui è scritto.

C'è però da auspicare una qualche forma stabile di coinvolgimento e responsabilizzazione della Famiglia Salesiana, sia nella scelta della linea redazionale, che nella programmazione dei contenuti, e nella collaborazione per i testi.

c) Un'attività collaterale del BS italiano è il «*Foto Servizio Bollettini Salesiani*», che consiste nell'invio di materiale fotografico (150 foto all'anno) alle 34 edizioni estere del BS. E' un servizio reso ora in mezzo a non poche difficoltà, e che in condizioni migliori potrebbe ottenere risultati più soddisfacenti nell'interesse di tutti.

d) *L'Ufficio Stampa e Comunicazione Sociale* in occasione del «Centenario delle Missioni Salesiane» ha intrapreso svariate e riuscite iniziative, che vanno dalla produzione di manifesti, opuscoli e libri, a una serie di diapositive a colori, e soprattutto a una felice serie di documenti filmati a colori sulle nostre missioni. Lo stesso ufficio ha curato una riedizione del film «Don Bosco», e inoltre numerose trasmissioni TV e radiofoniche presso gli Enti italiani e del Vaticano.

Sempre questo ufficio ha in programma un progetto di informazione salesiana attraverso videocassette e registrazioni.

A questo scopo è stato realizzato presso la Casa Generalizia (e è entrato in funzione appena l'11 ottobre scorso) uno «Studio di registrazione e montaggio audio-cine-televisivo» destinato alla produzione di programmi cine e tv, anche per l'informazione audiovisiva salesiana.

Sono già assicurati per quest'attività i collegamenti con Spagna e Italia.

c) *Centro di documentazione.* Sempre nell'ambito del Dicastero della Pastorale Adulti, in questi anni ha ricevuto una nuova ristrutturazione il Centro di Documentazione nelle sue due sezioni di Foto e Testi. In particolare è risultato molto proficuo il lavoro di sistemazione dell'archivio fotografico, che con un milione e più di «pezzi» (dalle foto storiche salesiane dei primordi, fino ai moderni *color*) è una fonte preziosa e accessibile per chi ha bisogno di documentazione fotografica in vista di pubblicazioni, libri, mostre. Il Centenario delle missioni salesiane è stato una delle occasioni in cui l'archivio ha reso un servizio quanto mai utile.

E accanto a questa è stata organizzata la sezione dei Testi, che raccoglie e cataloga i BS che si pubblicano nel mondo, i Notiziari Ispettoriali, molte riviste salesiane, e ancora opuscoli, articoli e notizie salesiane di ogni genere.

Le iniziative nella Congregazione

a) *I Notiziari Ispettoriali.* Un ruolo importantissimo svolgono oggi i Notiziari Ispettoriali — sono finora 64 — generalmente ben fatti, ma talora di pubblicazione troppo distanziata e irregolare per poter compiere davvero la funzione di informazione e costruzione della comunità ispettoriale.

b) *I BS nel mondo.* Oltre al BS italiano, sono oggi 34 le pubblicazioni che portano questo titolo o che comunque intendono diffondere in forma popolare le nostre notizie per la Famiglia Salesiana. In questi anni i BS sono cresciuti di numero, e notevolmente anche di qualità. Gli Ispettori stanno compiendo un lodevole sforzo, di uomini ed economico, per assicurare vita ed efficacia a questa originale creatura di Don Bosco.

Ma non sempre i risultati corrispondono alle intenzioni. Di fatto diversi BS sono impigliati in problemi di ardua soluzione. Alcuni si trovano a «servire» un'area di diffusione insufficiente (accade quando la Famiglia Salesiana locale a cui si rivolgono è numericamente troppo limitata); altri BS denunciano di fatto carenze nella diffusione, in aree in cui invece potrebbero diffondersi ampiamente.

La pubblicazione rarefatta nel tempo (molti BS sono solo bi-trimestrali), e sovente la scarsità di pagine, lasciano perplessi sulla reale capacità di alcuni BS ad assicurare un flusso di notizie salesiane adeguato alle esigenze della Famiglia di Don Bosco.

In questi casi sarebbe auspicabile, più che un'ulteriore proliferazione delle testate, un'intesa a livello di un certo gruppo di Ispettorie, come è avvenuto di recente nella Cuenca del Plata.

c) *Incontri di Direttori dei BS*. Al bisogno di orientamenti chiari sulla redazione dei BS — profondamente avvertito dai Direttori di queste pubblicazioni — nell'ultimo sessennio si è cercato di soddisfare attraverso due incontri, svoltisi a São Paulo per l'America Latina, e a Roma per l'Europa. In questi incontri si è cercato di delineare la vera natura del BS, per fare di ogni sua edizione uno strumento che risulti insieme moderno e fedele al progetto di Don Bosco. Come risultato si è visto un miglioramento notevole dei BS partecipanti.

Si avverte però ancora il bisogno di un testo scritto a cui fare riferimento, che serva ai Direttori come orientamento autorevole, stabile e sicuro. Non potrebbe essere elaborato in una auspicabile collaborazione tra i Direttori e i futuri Superiori responsabili del settore, nell'ambito dell'anno centenario del BS?

d) Assolutamente carente risulta la rete periferica di «*Corrispondenti con il Centro*» per una più completa informazione salesiana tra centro e periferia e viceversa.

Gli SCS per la Pastorale Salesiana

240

In questo campo sarebbe stato auspicabile, e certamente utilissimo, un lavoro assai più vasto. Ma ci si è trovati dinanzi al muro, insormontabile, della mancanza di uomini sia al centro che alla periferia.

Giova ripeterlo ancora una volta, anche in questo settore occorre pensare seriamente a preparare gli uomini, proporzionando lucidamente l'impegno delle nostre forze al rendimento che tale impegno comporta ai fini dell'adempimento della nostra missione. E' un'idea che deve penetrare nell'intimo delle nostre convinzioni, per diventare poi azione concreta.

Per quanto riguarda l'attività del Dicastero in questo settore, durante il sessennio sono stati promossi vari corsi formativi e informativi per animatori della comunicazione sociale, e numerosi incontri con incaricati delle comunicazioni sociali in varie parti dell'Europa e dell'America, dove si poterono reperire. L'Ufficio Stampa

e Comunicazioni sociali ha inoltre fatto il rilevamento delle attività che si svolgono in questo settore.

Dai dati raccolti nel rilevamento, e specialmente dalle informazioni di prima mano raccolte in tanti incontri, mentre si nota con piacere la presenza di nuove e belle iniziative, emergono alcune osservazioni.

a) *Nel campo della stampa* i salesiani risultano presenti con numerose editrici, tipografie e librerie. Alcune editrici risultano ben consolidate e con un ruolo culturale e pastorale di tutto rispetto. Per esempio la Ldc, che svolge una funzione di produzione e di stimolo che va molto al di là del paese in cui opera. Così la SEI di Torino, nel campo scolastico. Altre editrici di notevole impegno si hanno in Spagna, Argentina, Brasile e in qualche altra nazione. Ma dalla maggior parte delle rimanenti esce una produzione molto modesta di libri e riviste in poche copie e di scarsa efficacia.

b) Ci sono *stazioni radio* che svolgono ottimo servizio per il collegamento dei centri missionari, e qualcuna svolge attività apprezzabile anche di evangelizzazione e diffusione del pensiero cristiano in mezzo alle popolazioni. Ma è un settore questo che ha bisogno di maggiore sviluppo in funzione di evangelizzazione.

c) Molte volte le iniziative nel campo della comunicazione sociale sorgono per l'interessamento e *la buona volontà di un singolo confratello*, spesso autodidatta e isolato, o di una singola Ispettorìa, mentre sarebbe necessario che scaturissero da un piano ben studiato e articolato.

d) Alcune iniziative risultano non direttamente interessate ai bisogni veri della pastorale salesiana. E' il caso di alcune cosiddette editrici che sono in realtà soltanto laboratori con scopo didattico o tipografie commerciali da cui in pratica esula la finalità editoriale salesiana.

e) Manca — come già rilevato — il personale preparato per queste attività; e manca sovente nella *formazione dei giovani salesiani* l'educazione alla comunicazione sociale come mezzo di formazione personale e di apostolato salesiano.

f) Manca anche un sufficiente *collegamento* tra le varie attività salesiane a livello internazionale, nazionale e talora ispettoriale, come pure un'attenzione più viva alle attività e agli organismi della Chiesa ai vari livelli.

E' quindi tanto più degno di lode quanto le Conferenze Ispettoriali hanno realizzato, o hanno in fase di realizzazione, come in Spagna, in Argentina, in Brasile e in altre zone.

g) Per operare tali collegamenti il Centro ha chiesto alla periferia almeno *corrispondenti di livello ispettoriale* per i problemi dell'informazione e della comunicazione sociale: talora sono stati indicati dei nomi, ma un vero scambio con essi non è stato possibile.

Convorrà che nel prossimo futuro in questo settore siano presi in considerazione:

- alcuni grandi spazi in cui animare e collegare le iniziative della Comunicazione Sociale: l'America Latina, l'Asia;

- alcune attività specialmente nel campo della formazione relativa ai problemi della Comunicazione Sociale: formazione di base per tutti i confratelli; formazione di comunicatori per l'evangelizzazione; formazione di alcuni specialisti nostri;

- ristrutturazione, al Centro e alla periferia della Congregazione, del settore della Comunicazione Sociale perché venga ad avere tutto lo spazio di azione che richiede la sua importanza e la nostra tradizione.

h) Recentemente si è ottenuta, in accordo con i Regionali, una «sigla» internazionale «EDAS», (*Edizioni Audiovisive Salesiane*), con cui presentare l'attività salesiana nel campo degli audiovisivi per la catechesi; è un indice di molte altre intese che si potranno avere se il Dicastero avrà i mezzi necessari.

Concludendo, ci sono attività, tanti problemi da risolvere, tanti influssi della comunicazione sociale nella vita e nell'azione salesiana, tante insistenze del magistero, e c'è l'attualità del tema di questo Capitolo Generale — l'evangelizzazione — che impongono l'interesse per questo salesianissimo settore di attività.

5. LA FAMIGLIA SALESIANA E I SUOI GRUPPI

L'articolo 5 delle Costituzioni parla di «gruppi di battezzati che, vivendo lo spirito salesiano, realizzano la missione di Don Bosco con vocazioni specifiche diverse», come le FMA, i Cooperatori e altre Istituzioni che sono sorte e potranno sorgere. Tali gruppi formano con noi la Famiglia Salesiana, nella quale noi abbiamo particolari responsabilità, come mantenere l'unità dello spirito e promuovere scambi fraterni per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica. L'art. 141 delle Costituzioni affida poi al Consigliere della Pastorale degli Adulti «il collegamento con altri movimenti di ispirazione salesiana». Su questi doveri di animazione tornano l'articolo 30 dei Regolamenti e gli orientamenti operativi 189, 190 e 191 del CGS.

241

Non si comprende bene invece se l'articolo 141 delle Costituzioni quando parla di *collegamento* con non specificati *movimenti* di ispirazione salesiana intenda riferirsi, alle responsabilità particolari che la Congregazione ha verso i gruppi della Famiglia Salesiana. Converrà che il Capitolo chiarisca questo punto.

Relazioni più intense che in passato

Intanto durante il sessennio si può constatare che si sono *intensificate* come mai per il passato le relazioni con i gruppi di cui parla l'art. 5 delle Costituzioni. Valga per tutti un fatto: alla settimana di spiritualità missionaria, in un clima di salesiana fraternità, con Salesiani, FMA, Cooperatori, VDB, hanno partecipato le Superiori Generali e suore di varie Congregazioni religiose sorte nel mondo ad opera di salesiani e ispirate allo spirito di Don Bosco. Anche a tutte le altre «settimane» al centro e alla periferia non mancò mai la presenza e l'apporto concreto di molti gruppi della Famiglia.

242

Si è pure sviluppata una collaborazione molto più attiva ed efficace con vari di questi gruppi, prime fra tutte le FMA. Ma anche altre Congregazioni, specialmente missionarie, si sono avvicinate

molto spiritualmente, e offrono ai Salesiani una collaborazione apostolica generosa sino al sacrificio.

Le Charitas Sisters, fondate in Giappone dal nostro don Cavoli, hanno avuto larga assistenza per l'apertura di una loro opera a Roma. Così le Figlie dei Sacri Cuori, fondate in Colombia da don Variara, sono da noi aidate a piantare le tende a Roma e in Italia. Inoltre questi Istituti, come pure le suore di mons. Pasotti e l'Istituto di don Della Torre a Bong Kok, ricevono da noi l'assistenza spirituale su piano di Congregazione.

La collaborazione poi con le FMA si sta facendo sempre più intensa e in vari campi: dal Bollettino Salesiano alla catechesi, dalla docenza in nostri corsi universitari all'organizzazione del centenario missionario: a Roma, a Torino, a Buenos Aires e in tanti altri posti.

Evitiamo intromissioni e permissioni

243 E' importante però tenere presente, e lo abbiamo sentito da loro in varie occasioni e in diverse forme, che evitiamo tutto quello che possa apparire intromissione o pressione in qualsiasi modo. La loro autonomia dev'essere sempre fuori discussione e rispettata con cura sincera. Specialmente con la valorizzazione della donna, esse hanno fatto sentire che se desiderano collaborare nello spirito della comune vocazione, se hanno bisogno di essere aidate (e sono assai grate per quanto ricevono), vogliono però in tante cose essere trattate sul piano di un rispettoso, fraterno dialogo.

Per questo e per evitare inconvenienti già lamentati, iniziative e attività siano studiate sempre ai dovuti livelli, e mai lasciate — specie nelle singole opere — all'interpretazione o all'entusiasmo non sempre illuminato della singola persona.

Penso che tenendo sempre presenti alcune norme che devono essere alla base dei nostri rapporti, si potrà sviluppare in tanti campi diversi, e fruttuosamente, una collaborazione con i vari gruppi che si rivelerà sempre più importante e feconda, e che in molti posti è felicemente in atto.

Dichiarazioni di appartenenza alla Famiglia Salesiana

244 Quasi come risposta alla proposta del CGS e a questa nostra doverosa discrezione, vari gruppi hanno voluto esprimere il loro pensiero sui valori e sull'appartenenza alla Famiglia Salesiana, non limitandosi a interventi e collaborazioni sporadiche, ma anche facendo solenne dichiarazione di appartenenza alla nostra Famiglia. In ordine di tempo si sono avute:

— la dichiarazione del Capitolo Generale delle *Figlie dei Sacri Cuori* di Bogotà, che hanno dichiarato questa loro appartenenza anche alla Sacra congregazione dei Religiosi;

— l'inserimento negli Atti del Capitolo Generale XVI delle *FMA* della dichiarazione che l'appartenenza alla Famiglia Salesiana fa parte della loro vocazione e formazione;

— l'inserimento nelle Costituzioni delle *Volontarie Don Bosco* (votate dalla loro prima Assemblea Generale) dell'affermazione che l'Istituto vuole far parte della Famiglia Salesiana nel senso in cui essa è stata definita dal CGS dei Salesiani.

L'animazione che dobbiamo dare ai Gruppi

Oltre i problemi di correttezza di relazioni con i vari gruppi accennati sopra, c'è il problema del tipo di animazione che dobbiamo dare a questi vari gruppi perché la nostra azione sia rinnovatrice per noi e per loro (cfr. Atti del CGS, n. 126; 151 e ss.); e c'è pure il problema del raggiungimento di «qualche unità istituzionale» della Famiglia, non in senso giuridico, ma di comunicazione di beni spirituali, di collaborazione apostolica, specialmente nei servizi della missione e nell'inserimento apostolico nella Chiesa locale (cfr. Atti del CGS, n. 171 ss, 189, ecc.) come già si è constatato in varie parti e circostanze.

Il problema dell'animazione da dare ai vari gruppi si concretizza nel servizio che siamo tenuti a dare alle *FMA*, alle *VDB*, ai *Cooperatori*, agli *Exallievi* e ad altri gruppi. Esso deve adeguarsi, dicono i Regolamenti, alle «richieste ed esigenze», e rimane rispettoso delle autonomie e specificità.

Preparare i confratelli all'animazione

Nasce immediatamente il problema della preparazione e della scelta dei confratelli da destinare a questi ruoli che, sempre secondo i Regolamenti e le Costituzioni, involgono «speciali responsabilità».

E' chiaro che, trattandosi di gruppi corresponsabili con noi del carisma salesiano nella Chiesa, la scelta deve cadere su uomini che per dottrina, prudenza, entusiasmo, salesianità diano ogni garanzia (cfr. Atti del CGS, n. 126), che siano cioè dei veri salesiani mandati dalla loro comunità.

Allora le comunità diventeranno il nucleo agglutinante dei vari gruppi, e si andrà configurando nel mondo quel movimento salesiano entro cui si troveranno aiuti per risolvere tanti nostri problemi, non escluso quello vocazionale.

245

246

Concludendo

247

Concludendo la nostra panoramica sulla vasta e difforme materia affidata a questo Dicastero, mentre constatiamo con piacere che da parte del Centro si è fatto uno sforzo per promuovere l'animazione in tutti i vari settori, possiamo anche rallegrarci perché alla periferia qualcosa si è incominciato a realizzare in ognuno di essi.

Ma bisogna pur dire che oltre all'interrogativo grave che ci pone, come si è detto, il moltiplicarsi delle parrocchie, un'analisi oggettiva della situazione ci dice che in ciò che riguarda i Cooperatori, gli Exallievi e in particolare la Comunicazione Sociale, siamo lontani dal poter parlare di un vero deciso decollo della Congregazione nel suo insieme.

La nostra presenza specificatamente nel settore della stampa, che nella volontà di Don Bosco deve essere scopo comprimario della nostra missione proprio per penetrare evangelicamente nel ceto popolare e giovanile, nel complesso risulta modesta e in alcune Ispettorie inesistente o insignificante. Lo stesso deve dirsi dei nuovi strumenti di comunicazione sociale (radio, cine, tv), che sono strumenti quanto mai efficaci oggi per una catechesi popolare quale era nella vasta e lungimirante mente del nostro Padre.

E questo ci fa tornare ancora una volta, al nodo di sempre: preparare gli uomini secondo gli impegni provenienti dalla nostra specifica e chiara missione: giovanile e popolare.

Non basterà certo un eventuale riordinamento del Dicastero a risolvere i problemi, se da parte di quanti sono responsabili non si prenderanno delle misure concrete e coraggiose, rispettando la gerarchia degli autentici valori salesiani e dalle conseguenti responsabilità che ne conseguono.

E' quello appunto che Don Bosco, certamente, ci chiede perché viva e progredisca la sua missione nel mondo.

5

LE MISSIONI SALESIANE

1. UNO SGUARDO ALLA SITUAZIONE

Nessuno metterà in dubbio che la componente missionaria è elemento essenziale della nostra Congregazione. La celebrazione del Centenario (1975-1976) ha avuto modo di confermare con documentazioni di ogni genere questa realtà, che è poi una ricchezza della Congregazione stessa, «una via obbligata per il nostro rinnovamento», come dicevo presentando gli Atti del CGS.

248

Alcune cifre sui missionari

La crisi che ha colpito la Chiesa certamente non ha risparmiato le Missioni, specialmente nell'afflusso di nuovo personale. Tuttavia, come mi faceva notare un degnissimo Cooperatore che segue con intelligenza e amore le vicende della Congregazione, l'aver potuto inviare nelle Missioni in questi anni di profonde crisi, tra il 1965 e il 1975, ben 707 confratelli (di cui 270 negli anni 1972-1976), è segno di vitalità e motivo di speranza per la Congregazione.

249

Può essere interessante conoscere che i confratelli partiti per le Missioni in questi ultimi 5 anni provengono da 24 nazioni e sono stati destinati a 35 nazioni: 138 erano sacerdoti, 55 coadiutori, 77 chierici. Le nazioni che han fornito maggior numero di questi missionari sono nell'ordine: l'Italia (76), la Spagna (62), la Polonia (37 confratelli) e l'Irlanda (27). Il Signore benedica la generosità di queste Ispettorie.

Secondo le statistiche del 1976, lavorano in territori missionari 2919 salesiani, in 5 continenti, 43 Stati, 100 Circoscrizioni Ecclesiastiche, 16 tra Prefetture Apostoliche, Vicariati, Prelature, Diocesi, con 22 Vescovi missionari. La più recente Prefettura Apostolica affidata alla Congregazione è quella di Lashio in Birmania (nel 1975).

La fioritura in Asia di vocazioni autoctone

A questo fatto posso aggiungere un'altra constatazione assai positiva e incoraggiante. In questi anni le vocazioni autoctone sono

250

cresciute in modo speciale nell'Oriente, in proporzione più che consolante: mi riferisco in modo particolare all'India e alle Filippine. Purtroppo il Viet Nam è stato travolto dalla bufera, come è risaputo. Ma anche in altri Paesi si riscontra in gradi diversi una fioritura di vocazioni locali, il che ha portato alla necessità di un secondo teologato in India, di ampliamenti di altri studentati, e alla creazione di nuovi aspirantati ancora in India, a Cebù nelle Filippine, e a Kandy nell'isola di Sri Lanka.

Volendo dare qualche numero indicativo, nell'anno 1976-77 l'Asia, con a capo l'India, ha il 26% dei novizi della Congregazione (cioè 136 su 524). Il tribolato Viet Nam, pur nelle condizioni del tutto anormali ed estremamente difficili in cui si trova, ha 13 novizi.

Ma un dato quanto mai consolante e significativo non si può lasciare sotto silenzio: si lavora per lo sviluppo e la cura delle vocazioni autoctone non solo salesiane. Mons. Carretto per esempio ha potuto lasciare la Diocesi di Ratburi (Ratchaburi) con 22 sacerdoti diocesani da lui preparati. Nell'India a Madras i salesiani hanno la responsabilità di 180 seminaristi maggiori, appartenenti a più di 20 diocesi, mentre nel Nord-Est-India ci è stata affidata la formazione dei 60 filosofi appartenenti a 6 Diocesi.

Ma tornando ai salesiani, è interessante constatare che dei quasi 2.000 salesiani operanti in Asia, il 77% sono asiatici.

Nel Viet Nam gli 87 salesiani rimasti sono tutti vietnamiti, mentre dei 1.200 confratelli in India l'86% sono indiani. Dei 187 salesiani professi nelle Filippine, l'83% sono nativi, anche se siamo appena da 25 anni in quelle isole.

In Africa spuntano già delle vocazioni autoctone: ma a eccezione dell'Ispettorato Zairese, della Delegazione Sudafrica-Swaziland e dell'Egitto, la nostra presenza in quell'immenso e giovane continente è assai modesta.

In America Latina facciamo voti che il risveglio vocazionale che si nota in alcune Ispettorie si allarghi e si intensifichi, in modo che in quei Paesi le Ispettorie, un po' tutte, si rendano autosufficienti: è quanto potrà avvenire attuando una pastorale giovanile solidamente impostata e metodicamente e salesianamente condotta. Sorgeranno così delle valide vocazioni locali, che — come l'esperienza anche recente insegna — offrono per tanti aspetti non pochi vantaggi. Ciò è quanto mai necessario anche perché, come purtroppo constatiamo, allo stato attuale delle cose il vecchio continente soffre nel suo insieme di una grave crisi vocazionale, che non gli consente più di fornire l'apporto di vocazioni missionarie nella misura del passato.

Le zone calde delle nostre Missioni

Sento che farei un grave torto a tanti carissimi confratelli e a voi stessi, se non dicessi qualcosa su certe situazioni particolarmente difficili in cui lavorano un buon numero di nostri Missionari.

Della *Cina* (a parte Taiwan, Hong Kong e Macau) la situazione è ben conosciuta: la Chiesa non esiste più in quella immensa nazione (anche se non vi mancano dei cristiani ferventi). Rimangono in Cina 11 confratelli, sui quali abbiamo ben poche informazioni.

Purtroppo anche il *Vietnam* ci preoccupa assai. I missionari esteri sono stati tutti espulsi, e rimane solamente un folto gruppo di confratelli vietnamiti, tutti giovani. Si trovano in gran parte dispersi in piccole comunità. Una trentina di studenti filosofi e teologi rimane ancora nello studentato di Dalat, e i novizi sono tutti insieme a Thu Duc.

Però si prevedono gravi difficoltà in futuro nel reperimento di aspiranti e di vocazioni in generale, dato che le autorità tra l'altro restringono molto i movimenti delle persone. Sorgono anche difficoltà di altra natura, e l'ambiente rende sempre più difficile la vita della Chiesa e delle Famiglie religiose in Viet Nam.

Prima delle espulsioni i salesiani erano 130, e in fase di incoraggiante ascesa; oggi sono ridotti a 87, e non sappiamo che cosa riserva l'avvenire. Solo di recente è giunta notizia che è stata confiscata l'ultima sezione del nostro grande Orfanotrofio a Saigon. I giovani sono stati inviati altrove, e i confratelli messi sulla strada privi di tutto.

Anche nel *Mozambico* le cose non vanno bene. Non abbiamo più le nostre scuole. Le cifre non dicono tutto, ma è significativo che mentre pochissimo tempo fa vi erano 31 salesiani nel paese, oggi ne abbiamo appena una decina. E le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno sofferto una falcidia molto più forte di noi.

Neanche la *Birmania* è esente da difficoltà. L'Elenco nostro del 1965 segnalava 41 salesiani nel paese. In quell'anno cominciarono le espulsioni, e oggi abbiamo appena 13 confratelli (di cui uno solo straniero).

Ma c'è un po' di luce: proprio in questi mesi abbiamo riaperto la casa di formazione a Rangoon. Fonte di consolazione è lo slancio e zelo con cui lavorano i nostri giovani confratelli nella nuovissima Prefettura Apostolica di Lashio, di recente affidata alla Congregazione.

Anche i confratelli dello *Zaire*, *Rwanda* e *Burundi* hanno avuto momenti particolarmente difficili. In questo momento sembra che la situazione migliori; ma c'è da vivere sempre sul chi va là.

251

252

In ogni caso possiamo dire con vivo piacere che quei nostri confratelli esplicano un'azione pastorale apprezzatissima sia dalle autorità che dal popolo.

253

Sono sempre presenti nel mio cuore e nelle mie preoccupazioni i nostri ammirevoli confratelli di *Cuba*, dove, da anni cerchiamo invano di poter sostituire gli anziani e gli infermi con personale nuovo (che è sempre in attesa).

Nella *Guinea Equatoriale*, dove i nostri erano andati con tanto entusiasmo e viva speranza, dobbiamo ritirarci dopo gli atti incredibili di violenza e — si direbbe — di persecuzione, di cui quei nostri confratelli sono stati fatti oggetto da parte delle autorità.

Purtroppo non sono mancate neppure le vittime innocenti che sia in Africa come in America hanno pagato col sangue la loro fede e la loro carità missionaria.

Già da vari anni dieci nostri confratelli, Missionari nell'isola di *Timor*, non sono affatto raggiungibili dai Superiori. La situazione laggiù è assai delicata e per nulla chiara. Però non abbandoneremo sino all'estremo quella buona gente, ed appena le comunicazioni saranno aperte cercheremo di potenziare e riorganizzare quella nostra missione.

Purtroppo i Superiori non possono visitare confratelli in Cina, Viet Nam e Timor. Visite a Mozambico, Birmania ed Etiopia sono possibili anche se non facili.

Desidero però assicurarvi che si fa tutto il possibile per prendere con loro contatti, e arriviamo ad aiutare i confratelli economicamente in tutte queste zone «calde», meno la Cina continentale. Così pure lo scambio di lettere tra noi e questi confratelli, superando incredibili difficoltà, è discretamente frequente. E' commovente l'attaccamento a Don Bosco e al Centro di tutti questi coraggiosi confratelli.

Ai carissimi ed eroici salesiani impegnati nelle zone calde delle nostre Missioni, vada la nostra ammirata riconoscenza, con l'augurio fervido che finalmente quella libertà che è sulla bocca di tutti sia rispettata anche per i portatori pacifici nel mondo della Parola di Dio che è la vera libertà.

I catechisti di missione

254

Per completare questa sommaria panoramica occorre aggiungere un cenno almeno ai Catechisti missionari, questi nostri preziosi — anzi in molti posti indispensabili — collaboratori.

La loro presenza in tutti i centri di Missione si è manifestata sempre più importante. Si è constatato quanta ragione avesse Papa

Giovanni XXIII quando affermava che i Catechisti laici, chiamati con i più vari nomi, sono ausiliari indispensabili del Missionario, e quale intuizione conteneva l'affermazione, che apparve ardita, di Pio XII secondo il quale «almeno tra i missionari d'Africa, un missionario aiutato da sei catechisti ottiene maggior risultato che non sette preti».

Il nostro mons. Mathias, ricco di tanta esperienza missionaria, diceva che il catechista è l'occhio, l'orecchio e il braccio del missionario.

Con tale convinzione, negli ultimi anni si son fatti in questo settore dei notevoli passi avanti, in moltissimi nostri centri missionari.

In Asia e in Africa abbiamo almeno 1.500 catechisti e una cinquantina di catechiste. Le Diocesi indiane che ne hanno maggior numero sono Dibrugarh con 350, Shillong con 600, e Tura con 250.

Nelle diocesi indiane già un nostro confratello, don Larrea, aveva fondato da tempo un'ottima scuola di catechisti a Dibrugarh. Il corso durava 3 anni interi: il curriculum era molto ricco. Gli allievi erano più di 30. Purtroppo l'invasione dell'Assam da parte delle truppe cinesi ebbe come conseguenza l'espulsione dei Missionari stranieri dalla valle del Brahmaputra. Con la rimozione di don Larrea la scuola viene trasferita a Imphal, diocesi salesiana di Nagaland. I gesuiti indiani ebbero la direzione di questa scuola fino a un anno fa, quando venne nominato direttore del centro un sacerdote diocesano.

Nelle nostre missioni indiane, in generale, i Catechisti vengono formati in scuole interdiocesane. Poi, ogni mese, i Catechisti si radunano per vari giorni al centro della propria Missione ove il Missionario dà loro un po' di aggiornamento catechistico e liturgico, e una preparazione immediata per le ricorrenze religiose del mese seguente.

Ottima è l'organizzazione dei catechisti in Guatemala, nella nostra missione di San Pedro de Carchà: conta 500 elementi. Scrive don Henríquez nella sua relazione sull'America Centrale: «I missionari hanno concentrato le loro forze in una sola e felice direzione: formare catechisti. Ormai le 300 «aldeias» o villaggi contano parecchi catechisti ben preparati, meglio che in qualsiasi altra opera dell'I-pettorato. Sta nascendo una chiesa autoctona».

Tra i Mixes (Messico) esiste la tradizione dei «Promotores» o «Ausiliares»: sono oggi 250 giovanotti, messi a disposizione del Missionario dalla comunità locale (e spesi dal comune!). Questi Ausiliari rendono molteplici servizi al Missionario, anche in qualità di catechisti.

La missione del Rio Negro conta 110 Catechisti. Ma anche in altre parti dell'America essi operano (in tutta l'America Latina sono oltre 1.000 i nostri Catechisti, e 300 le Catechiste).

Lo Zaire, quanto a Catechisti, serve come esempio alle Chiese particolari dell'Africa. In questi ultimi anni poi, i nostri Missionari hanno dato uno sviluppo enorme, per i Catechisti, ai «ministeri»; ma già nel passato essi avevano organizzato bene la formazione del Catechista, ottenendone ottimi risultati.

2. LE MISSIONI SULLA VIA DEL RINNOVAMENTO

Abbiamo parlato di cifre, ma comprendete che il problema di primaria importanza non è quello del numero, bensì quello della qualità. O meglio della formazione e animazione degli uomini, oggi più che mai necessaria di fronte alle nuove esigenze poste dal Concilio e dal post-concilio a tutto il lavoro missionario, anzi di fronte alla stessa nuova concezione del fatto missionario, e in generale dell'evangelizzazione.

255

Forse è nelle Missioni la maggior creatività salesiana

I nostri Missionari portano avanti oggi con coraggio e sereno sacrificio il loro servizio missionario, sia nelle Missioni in senso stretto, sia nell'aiuto alle Chiese Particolari povere di personale apostolico, come anche con altre forme di servizio in certe zone che la Congregazione ha considerato sempre come di missione.

Forse le realizzazioni missionarie della Congregazione sono ancora oggi le nostre opere in cui notiamo una più vivace vitalità. I nostri Missionari, da quelli veterani a quelli di età matura ai giovanissimi, dimostrano una grande capacità di adattamento e incondizionata dedizione; forse le missioni sono il campo dove ancora si nota di più la tradizionale creatività salesiana.

In questi anni abbiamo fatto ancora dei passi avanti. Dopo anni in cui le circostanze storiche obbligavano i missionari a dedicare gran parte del loro tempo a creare delle infrastrutture materiali per il loro lavoro, siamo o stiamo passando a una tappa in cui le preoccupazioni fondamentali sono divenute quelle specificamente pastorali.

Uno studio più approfondito del fatto missionario

E' in corso una preoccupazione fattiva per organizzarci meglio ed essere più pastoralmente efficienti. Si cerca dappertutto di avere innanzi mete e obiettivi pastorali chiari, secondo un senso di meditata priorità. C'è oggi un'inquietudine nei nostri operatori missionari che fa sentire tutta l'importanza di una teologia missionaria all'al-

256

tezza dei tempi. Si fanno degli sforzi per superare vecchie forme di individualismo — essendo questa una tentazione più forte nelle missioni che altrove — attraverso un piano comunitario e solidale, dove le forze apostoliche siano meglio impiegate e il rendimento più sostanzioso.

C'è inoltre un fatto consolante, anche se ancora non nella misura desiderabile: la crescita nello studio approfondito, alla luce del pensiero della Chiesa conciliare, del fatto missionario.

Noi salesiani siamo stati sempre visti come uomini molto attivi, abbiamo dimostrato ovunque che sappiamo lavorare; adesso stiamo cercando di dimostrare che è per noi non meno importante studiare a fondo il mondo missionario, che gli studi sono importanti anche per la Chiesa in via di crescita.

D'altra parte è chiaro che non mancano le difficoltà, anche gravi, perché l'evangelizzazione oggi è divenuta un fatto più che mai complesso, dove si fa più vivo il confronto con le culture e con le scienze. E' naturale che nella ricerca della giusta strada per evangelizzare oggi sorgano delle difficoltà tra gli stessi confratelli missionari. La carità fraterna e l'amore verso i destinatari aiuteranno a superarle, evitando allo stesso tempo di fermarci ossessivamente a schemi superati; senza d'altra parte lasciarci vincere dalla tentazione di fare dipendere la teologia missionaria e lo stesso fatto dell'evangelizzazione da una piattaforma più o meno scientifica (che in questo campo più che in altri è in continua evoluzione e non esente da giustificate critiche).

Per proseguire per questa strada è necessario che i responsabili delle nostre Missioni curino molto e sistematicamente l'aggiornamento e la formazione permanente dei Missionari attraverso lo studio, la lettura, i corsi, gli incontri debitamente organizzati ecc. Il cammino compiuto in questa direzione varia molto da missione a missione, anche a causa della diversa configurazione geografica: si va dagli incontri mensili a quelli più frequenti e prolungati, dai sussidi offerti attraverso riviste, cassette, ai libri ecc.

Iniziative e problemi del rinnovamento

257

Ma è tempo di fare qualche considerazione su alcuni punti che giovano molto alla realizzazione di quanto abbiamo detto.

a) *Missionari isolati*. Mi riferisco in primo luogo alle Comunità missionarie. Purtroppo, nonostante ciò che dice l'art. 18 dei Regolamenti, vi sono ancora Missionari isolati in 69 luoghi di missione. Gli Ispettori e i Vescovi si interessino efficacemente a correggere queste

deficienze: è interesse e dovere di Ispettori e Vescovi, e i mezzi oggi non mancano. Così pure visitino più sovente i loro Missionari, alternandosi almeno con i loro Vicari: è un gran bene che si reca ai Missionari e al loro lavoro.

b) *Il rimpatrio*. Un altro punto importante a cui badare sono le modalità del rimpatrio dei Missionari. Si fa spesso notare che certi Missionari che vanno in patria per un po' di riposo, non sempre si presentano all'Ispettore del luogo e non sempre portano con sé una lettera di presentazione del proprio Ispettore. Alle volte si viene a sapere che sono nell'Ispettorato di origine solo quando si trovano già... in ospedale per qualche cura o incidente!

Il rimpatrio temporaneo — effettuato con periodicità veramente *discreta* (noto questo aggettivo) — non dovrebbe essere eccessivamente lungo: la durata sia determinata dall'Ispettore. E si sconsigli chiaramente il Missionario dai tanti viaggi che — se compiuti senza evidenti motivazioni — suscitano reazioni negative.

Per il rimpatrio definitivo i due Ispettori interessati debbono intendersi con chiarezza e tempestivamente. La Missione, comunque, non deve dare l'impressione di abbandonare il Missionario quando sia invecchiato o ammalato. Anzi, è allora che si mostra vera stima del confratello e dei suoi meriti.

c) *Corsi di aggiornamento*. Ricollegandoci a quanto dicevamo sul rinnovamento missionario, la cosa più importante è approfittare del rimpatrio non solo per rimettere in forze il Missionario, ma soprattutto per dargli un'opportunità di corsi di formazione permanente e di arricchimento spirituale.

E' auspicabile che i Missionari in rimpatrio frequentino corsi di aggiornamento (o, come si dice, di riciclaggio), come è importante dare almeno un minimo di preparazione ai futuri Missionari.

E' quello che si cerca di fare sempre, utilizzando le nostre forze (invero poche), e altre non salesiane che ci vengono incontro. Così diamo almeno un avviamento a quella preparazione, che dovrà poi essere proseguita nei luoghi a cui sono destinati.

Ma anche per i Missionari già sul campo del lavoro si è cercato di fare qualcosa. Prendendo occasione dal Centenario delle Missioni si è organizzato al Salesianum un robusto «Corso di Formazione Permanente per i Missionari già da anni sul campo di lavoro». A loro testimonianza, ne hanno ricavato molto vantaggio. Peccato che corsi del genere, a Roma, non si siano potuti ripetere. Qualcosa è stato fatto sia in Asia che in America, su questa linea. Ma riconosco con don Tohill che in questo campo c'è molto da fare, e proprio *in loco*, più che a Roma.

258

259

260 d) *La preparazione degli uomini.* Occorrono uomini preparati, con programmi ben adeguati ai veri e vari bisogni; occorre insieme la disponibilità da parte dei Missionari a interrompere un po' il lavoro per attendere a questo insurragabile periodo di rinnovamento apostolico e spirituale.

Mi riferisco specialmente alla preparazione di uomini in Missiologia, Etnografia, Antropologia, oltre che in materie di spiritualità, Liturgia, Catechetica. Purtroppo finora si è riusciti a ottenere poco in questo settore, ma è un problema la cui soluzione non si può rimandare più oltre.

Superfluo aggiungere quanto importi che nella nostra UPS si istituisca finalmente una buona cattedra di Missiologia. Bisogna che ci si persuada che, oggi specialmente, l'azione ha assoluto bisogno di essere illuminata e animata dal pensiero.

261 e) *Le visite dei Superiori alle Missioni.* Altro elemento che è servito di efficace animazione ai Missionari sono state le visite che il Superiore delle Missioni ha fatto in questi anni a tutti i Centri missionari (eccetto purtroppo l'Africa, dove però ha fatto la visita il nostro don Ter Schure), trattenendosi con quei confratelli e rendendosi conto di attuazioni, esigenze, bisogni. La visita poi che don Tohill ha fatto a tutta l'Ispettorìa dell'Assam, lo ha messo a contatto con quella fiorente terra missionaria e naturalmente con i problemi di crescita che vi si pongono.

f) «*Incontro con i Vescovi salesiani missionari*». Una iniziativa del tutto nuova è servita a renderci conto dei problemi di collaborazione tra Vescovi, Vicari Apostolici e Ispettori salesiani. Le due settimane trascorse alla Pisana insieme da tutti i responsabili delle nostre Missioni con i Superiori del Consiglio, non solo sono state motivo di salesiana costruttiva convivenza, ma hanno dato modo di puntualizzare ruoli, linee, stili di un'efficace fraterna collaborazione.

262 g) «*Settimana di spiritualità missionaria*». Anche la settimana di Spiritualità Missionaria a cui, con Vescovi, Ispettori, Missionari e Missionarie di tutte le parti, hanno partecipato le Superiori Generali di varie Congregazioni fondate da Salesiani e collaboranti con i nostri centri, è stata una felice occasione per rinsaldare concretamente i vincoli del comune carisma salesiano e missionario che le varie Famiglie vivono unite e noi nello spirito di Don Bosco.

h) «*Seminario di Studi sull'apostolato di periferia*». Infine non si può passare sotto silenzio l'interessante incontro dei confratelli e suore che in periferie di grandi complessi urbani di vari continenti si occupano per il recupero umano e cristiano di tanti giovani emarginati. E' una forma di evangelizzazione e insieme di promozione

umana, che si presenta quanto mai importante e pertinente alla nostra peculiare missione.

L'incontro ha rivelato ai partecipanti quanto la Congregazione sta facendo e quanto si può fare, nelle forme più svariate e col cuore di Don Bosco, per venire incontro all'emarginazione di tanta gioventù, che per effetto di questa vera piaga devia al punto da apparire irrecuperabile. Dai risultati ottenuti invece si vede che, lavorando con la pazienza e l'amorevolezza salesiana, si possono ottenere ricuperi talvolta superiori alle più ottimistiche prospettive.

i) *I Musei Missionari*. A proposito di promozione umana, desidero dire una parola sui Musei che specialmente in America Latina rappresentano un apporto notevole dei nostri Missionari alla cultura nel senso più largo della parola.

Non abbiamo notizie complete a loro riguardo, ma sappiamo che alcuni sono veramente di particolare interesse anche per uomini di scienza. Su di essi esistono anche pregevoli studi. Abbiamo anche offerto il nostro aiuto economico per una loro sistemazione tecnicamente appropriata.

Ecco un elenco incompleto di questi Musei: Campo Grande, Córdoba, Cuenca, Fortín Mercedes, Huei Yang (Thailandia), Méndez, Neuquén, Paysandú, Puerto Ayacucho, Punta Arenas, Quito, Rawson, San Nicolás de los Arroyos, Viedma, Villa Colón.

j) *La corrispondenza*. E' doveroso aggiungere, parlando ancora di animazione, quanto il Dicastero delle Missioni ha fatto anche attraverso la nutritissima corrispondenza, specie in tanti casi in cui il confratello missionario ha bisogno di aprire il suo cuore, di proporre i suoi problemi, per averne conforto e luce.

In complesso dobbiamo riconoscere che, se qualcosa si è fatto in questo settore — fondamentale oggi specialmente — dell'animazione dei Missionari nei tanti suoi aspetti, c'è però ancora molta strada da fare, e non ci si può fermare dinanzi a difficoltà che si frappongano. Il futuro Consiglio penso terrà nel dovuto rilievo questo problema.

3. L'ANIMAZIONE DEL FRONTE INTERNO

264 C'è da dire una parola anche sull'animazione di quello che chiamerei il fronte interno. Premesso che la Chiesa è tutta mobilitata, e tale si deve sentire, di fronte al fatto missionario, è chiaro che l'argomento è ancora più pertinente per la nostra Congregazione.

Giovani laici nelle nostre missioni

Non mi soffermo sul Bollettino Salesiano italiano e sui molti altri che nella sua linea fanno opera intelligente e moderna di animazione missionaria. Desidero solo ricordare a tutti che la gioventù oggi è tutt'altro che sorda al fatto missionario. Basterebbe a dimostrarlo il gran numero di giovani che vanno, mossi da vero spirito missionario, specialmente nell'America Latina.

« Terra Nuova »

265 A questo riguardo è giusto dire che nelle nostre esperienze per vari motivi non sempre siamo stati fortunati. Nel caso di «Terra Nuova», il nostro pensiero e la nostra volontà erano di creare un servizio schiettamente missionario e salesiano di giovani laici; al contrario esso fu trasformato in servizio civile sostitutivo del servizio militare, aperto a ogni tipo di giovani: credenti, marxisti, atei, ecc. E ne vennero situazioni, complicazioni, deviazioni, con relative proteste.

Per cui abbiamo creduto di dover rinunciare a questa organizzazione.

Nuove esperienze missionarie

266 Non abbiamo però rinunciato all'idea di *giovani laici missionari*, dando a queste parole tutto il peso della loro autentica accezione. Così con la prudenza dovuta, e facendo tesoro dell'esperienza passata, si vuole riprendere il movimento veramente missionario di

giovani volontari che intendono lavorare in Missione con spirito sinceramente cristiano e salesiano. E ci sono.

Debbo anzi dire che in questi anni è maturata una nuova coscienza. Cioè i giovani della stessa America Latina — parlo specialmente di alcuni grandi Paesi — hanno iniziato un'esperienza missionaria risultata per tanti aspetti assai positiva per le Missioni e per una loro più solida impegnata formazione. Si evitano così anche quelle enormi spese che si debbono affrontare nei viaggi da e per l'Europa, si suscita fervido e fecondo interesse nella gioventù locale, e si evita un certo senso di «colonialismo sociale» che qua e là era apparso con la presenza di certi giovani europei.

Con ciò non si esclude senz'altro la prudente e selezionata presenza di giovani dell'Europa, quali coscienti missionari laici che portano in quelle terre il fervore del loro cristianesimo attivo e vissuto nella salesianità.

Le iniziative del Centenario Missioni

Prendendo occasione dalle celebrazioni centenarie, in molte Ispettorie (purtroppo non in tutte) sono state avviate numerose e belle iniziative missionarie, con finalità e mete ben chiare e definite. Iniziative miranti cioè a far conoscere e studiare il problema missionario con tutti i mezzi che offre oggi la comunicazione sociale, a far apprezzare l'opera dei Missionari, a suscitare interesse per la vocazione missionaria e salesiana, ecc.

Varie di queste iniziative, sorte in occasione del Centenario, si sono poi protratte nel tempo e sono divenute elemento definitivamente acquisito dell'animazione missionaria. Devo anzitutto segnalare l'abbondante e spesso qualificata produzione missionaria pubblicata del Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane, costituitosi a Roma nel 1973 proprio in vista del Centenario, ma destinato a rimanere e a essere potenziato. Nello spazio di soli tre anni sono usciti una ventina di volumi in varie collane a diversi livelli: da quello scientifico fino a quello di volgarizzazione missionaria, e alle monografie di singole missioni e biografie di illustri missionari.

Un buon numero di Ispettorie hanno già l'incaricato, spesso a tempo pieno, che lavora per questa molteplice azione di animazione missionaria, anche fuori della nostra opera, e con buon successo.

Le pubblicazioni di ogni tipo, i documentari, i *poster*, le confezine, i concorsi, sono tutti mezzi adoperati bene e con efficacia.

Noto con piacere la rivista missionaria giovanile della Spagna «*Juventud Misionera*», che incontra simpatia e migliora sempre nella sua redazione.

Così pure mi torna gradito segnalare la Mostra Missionaria organizzata dalla Procura di Madrid. Di essa scrive l'Agenzia Fides in quest'anno: «Oltre 400.000 persone, tra cui 250.000 giovani, hanno visitato una Mostra missionaria mobile organizzata dai Padri Salesiani, in questi ultimi quattro anni. La mostra ha raggiunto 160 città, percorrendo 42.000 chilometri».

I gemellaggi

268

Una forma nuova non solo di animazione, ma di collaborazione missionaria, è venuta per così dire alla ribalta in questi ultimi anni: i «gemellaggi», che consistono nell'invio da parte di alcune Ispettorie di personale a una determinata opera.

Si ha notizia dei seguenti gemellaggi già avvenuti: Ispettorie Veneta San Marco e Subalpina con la Bolivia; Veneta San Zeno con Mossorò (Brasile); Adriatica con il Chubut (Bahía Blanca, Argentina).

E' da ammirare lo zelo e la generosità di queste Ispettorie. Ma per un complesso di motivi dettati dall'esperienza, pare preferibile che esse offrano il loro personale a questa o quell'altra Ispettoria missionaria lasciando però libero l'Ispettore ricevente di assegnare gli uomini dove vede il bisogno più urgente.

Anzi la cosa migliore sarebbe che tutto il personale disponibile per le missioni venisse offerto al Rettor Maggiore, il quale deciderà di assegnarlo in base alle necessità più urgenti.

Comunque nei casi di gemellaggio sopra indicati il Dicastero ha insistito chiaramente che tale offerta condizionata di confratelli non portasse all'apertura di opere nuove in missione, perché così si sarebbe solo aggravato il peso dell'Ispettoria ricevente; che i confratelli inviati rimanessero almeno per 5 anni; che per tutto quel tempo rimanessero sotto la giurisdizione dell'Ispettore locale.

A proposito di gemellaggi mi sembra utile riportare il pensiero di un missiologo. Commentando il n. 37 del decreto conciliare «Ad Gentes», egli ha scritto: «Queste forme particolari di cooperazione potrebbero tornare a scapito di tutto l'organismo missionario. Il pericolo esiste», ha aggiunto, precisando che giustamente perciò la Commissione Episcopale Italiana ha invitato i Vescovi «ad astenersi dal favorire gemellaggi e adozioni autonome». Esse infatti «potrebbero creare ingiuste sperequazioni di mezzi tra missioni o parte di missioni; tali forme spicciole, moltiplicandosi, finirebbero per annientare la cooperazione che mette capo agli organi centrali» (Cfr. *Attività Missionaria nel decreto Ad Gentes*», di padre M. da Nembro, pag. 133).

Venendo ora all'ambiente salesiano, è bene ricordare che la nostra valida tradizione ammette sì la collaborazione tra Ispettorie non missionarie e missionarie, ma che essa non va realizzata in modo da creare gruppi di Missionari d'una sola nazione che facciano in certi territori come un'isola, per certi aspetti privilegiata e *sui generis*, in mezzo alle altre comunità e opere dell'Ispettoria missionaria bisognose anch'esse di aiuto. E' nella tradizione missionaria salesiana dar vita sempre a comunità internazionali; questa esperienza si è dimostrata assai positiva, e c'è stata anche molto apprezzata da altri Istituti Religiosi che seguono al riguardo altra politica.

Dunque è importante e indispensabile che eventuali aiuti di personale vengano sempre inviati attraverso il Dicastero delle Missioni (e la necessità di questa procedura è, credo, abbastanza evidente perché debba ora fermarmi a spiegarne i motivi).

Gli aiuti economici alle Missioni

E veniamo a un altro aspetto dell'animazione missionaria che non è e non deve essere valutato come primario, ma ha la sua incidenza nell'azione missionaria. Voglio dire degli aiuti economici nel senso largo della parola.

Debbo dire che la Provvidenza, attraverso molte vie, non è mancata affatto, anzi è stata particolarmente generosa con tutta la nostra azione missionaria. E lo hanno sperimentato all'evidenza tutti i nostri centri: non solo le Prelazie, i Vicariati, le Prefetture Apostoliche, ma anche tante opere che, senza essere missionarie in senso stretto, sono però chiaramente evangelizzatrici. Queste opere povere, ma ricche di interesse sociale e caritativo, hanno potuto spesso assai largamente fruire dei doni, mai finora mancati, giunti attraverso le mille vie della Provvidenza.

Alcune norme generali

Questo fatto ci induce a certe considerazioni. Anzitutto gli aiuti vanno usati con scrupolosa diligenza per gli scopi secondo cui sono stati assegnati. In secondo luogo è da combattere quella specie di corsa all'arrembaggio per cui singole persone o singole opere, con una propaganda esagerata e abusiva, ottengono aiuti sproporzionati ai loro veri bisogni, e si spingono a sempre nuove (ma non sempre opportune) iniziative. Tali aiuti eccessivi danno all'ambiente privilegiato un senso di sicurezza e di abbondanza che non è certamente una caratteristica missionaria, e finiscono per lasciare nel disagio altre opere veramente e più gravosamente bisognose.

269

270

Richiamo perciò l'attenzione su due punti che mi sembrano importanti per le conseguenze che ne scaturiscono.

a) Le iniziative autonome personali di propaganda a favore di una singola missione. Gli inconvenienti, e spesso i veri disordini a questo riguardo, non sono pochi.

b) Il trasferire gli indirizzi di benefattori, per servirsene a favore della casa dove il Missionario è trasferito. Tali indirizzi, pare evidente che sono di appartenenza dell'opera.

Da parte poi delle autorità competenti, ricordo quanto importi:

— esigere conti esatti e precisi di quanto si riceve e di quanto si spende;

— esigere i progetti perché siano studiati e approvati dalle competenti autorità della Congregazione: Consiglio locale, Consiglio Ispettoriale, Consiglio Superiore;

— studiare il modo efficace per unificare la propaganda nell'Ispettoria. In tal modo si eviterà di lasciarla ai singoli Missionari per le singole Opere.

I frutti di questa propaganda saranno amministrati dall'Economo sotto il controllo dell'Ispettore e del suo Consiglio. E così non accadrà più che alcuni Missionari, invece di tenere i loro conti personali presso le Procure missionarie o l'Economo (come sarebbe logico), li tengano presso amici, parenti o banche. Prassi questa da eliminare, per evidenti motivi.

Inoltre si otterrà un'equa distribuzione dei frutti della carità, e si eviterà tra l'altro il crearsi di certi centri di potere che in pratica diventano più potenti dello stesso governo ispettoriale. Si eviterà pure la moltiplicazione di richieste indiscriminate rivolte ai medesimi indirizzi.

E' un problema di disciplina, di povertà e di dignità.

Le Procure missionarie

271

Non mi indugio sulle Procure. Esse, come tanti Missionari hanno sperimentato, pur nella diversificazione delle loro attività recano alla Congregazione un servizio inestimabile, specie quelle di New Rochelle e di Bonn. Ma su di esse, come sulle altre benemerite Procure che in vari gradi e modi (ad esempio quella di Madrid) danno un efficace apporto e non solo finanziario all'animazione missionaria, rimando alla relazione particolareggiata del Dicastero, di cui ognuno potrà prendere visione.

La Direzione Generale

Per quanto riguarda la Direzione Generale, mi pare di poter dire che l'organizzazione di tutta questa materia di aiuti economici è tenuta in perfetta regola e funziona ottimamente. E ciò grazie alla diligente e cordiale collaborazione tra Economato e Dicastero delle Missioni, e all'opera discreta ma efficace che compie capillarmente il Bollettino Salesiano.

Qui mi sembra doveroso, anche perché pedagogico e direi esemplare, mettere in evidenza i criteri tenuti nella distribuzione degli aiuti.

272

I criteri per la distribuzione degli aiuti

La preferenza va per le iniziative che interessano le persone, o meglio gli agenti dell'evangelizzazione. Quindi borse per i partecipanti a corsi di studio di ogni genere, per il mantenimento di chierici e coadiutori in formazione, per aspiranti nostri e alunni di piccoli seminari diocesani di cui la Congregazione è responsabile, per cure mediche, degenze ecc.

273

In secondo luogo diamo la nostra preferenza a quanto si riferisce alla formazione del personale, come la costruzione delle case loro concorrenti (sempre intonate alla modestia dell'ambiente sociale in cui devono sorgere, ma senza pregiudizio all'essenziale funzionalità, e alle indispensabili attrezzature, specie per ciò che riguarda la cultura).

Prestiamo poi la nostra attenzione a progetti concreti e rispondenti a bisogni sociali del luogo (pozzi, casette, attrezzi agricoli, piccole officine per mini-scuole di arti e mestieri, impianti e attrezzature radio, mezzi di trasporto, e naturalmente cappelle).

Offriamo aiuti per la realizzazione di impianti destinati alla pubblicazione di libri (specie per la catechesi), di Bibbie, ecc; come pure per le abitazioni dei missionari, l'acquisto di animali da lavoro, ecc. Scoraggiamo l'elemosina cronica, ma preferiamo aiutare i poveri ad aiutarsi, fornendo loro terreni e strumenti di lavoro, e insegnando a usarli bene.

Una preferenza del tutto speciale riserviamo a quanto interessa l'organizzazione e la vita (e quindi gli stipendi e le abitazioni) dei catechisti, questi preziosi, anzi indispensabili elementi di supplenza e collaborazione dei Missionari (come abbiamo già detto).

Solidarietà fraterna e scambi di personale

Una parola sulla «Solidarietà fraterna», di cui abbiamo già parlato per altri aspetti in altra sede. E' stato un notevole aiuto econo-

274

mico, di cui hanno potuto beneficiare anche opere non strettamente missionarie ma assai bisognose (vedi opere di oltrecortina). Fino al 20 settembre del 1977 risulta che hanno contribuito 65 Ispettorie, raggiungendo la somma globale di 586.687.031 lire. E si sono fatte oltre 600 assegnazioni.

Spero che da questa forma di solidarietà se ne sviluppi un'altra ancor più preziosa: l'aiuto generoso e fraterno con lo scambio di personale, secondo i peculiari bisogni delle Ispettorie. Credo che questa sia un'opera sempre più necessaria, di non impossibile (anche se graduale) attuazione.

Posso dire, a comune consolazione e confronto, che vedo già in molti casi attuata questa solidarietà vitale. Per esempio, l'India Sud manda personale all'Assam, terra fertilissima dal punto di vista missionario, ma assetata di personale. Le Filippine forniscono personale alla vicina Thailandia, e presto potranno, penso, fare di più. Anche dall'Europa varie Ispettorie mandano ancora fratelli in America Latina. C'è da avanzare lungo questa strada della solidarietà, con senso di carità operosa e di fede vivissima: la Provvidenza non ci deluderà.

Ci pare di sentire tutta la forza del: «Date, et dabitur vobis»...

Conclusione: un rilancio missionario

- 275** Come forse avete presente, già dall'anno scorso siamo entrati in Etiopia, precisamente a Makallè, Diocesi di Adigrat, di cui è Vescovo il nostro mons. Workù. Si tratta di una zona assai povera, dove i nostri confratelli si sono rimboccate le maniche salesianamente in allegria, e stanno mettendo su una modesta ma efficiente opera per la promozione sociale per ragazzi poveri e relative famiglie. Con l'aiuto di enti benefici d'Europa sta sorgendo una mini-scuola artigiana e tecnica, che con l'attività oratoriana non solo attira ma beneficia efficacemente una gioventù tanto provata da tristi vicende.

Don Bosco: «fare qualcosa in Africa»

- 276** L'entrata in Etiopia però vuole per noi indicare l'interesse privilegiato che nel prossimo futuro la Congregazione intende dare all'Africa nella sua azione missionaria. Malgrado i molti rivolgimenti di cui ci giunge notizia, riceviamo tante e tante richieste da parte di decine di Vescovi.
- La popolazione non è solo disponibile, ma desiderosa e veramente bisognosa dell'opera del missionario. Che dire poi di quella gioventù che forma l'enorme maggioranza, che prepara l'avvenire di

questo immenso continente e avrà un ruolo del tutto nuovo nel consorzio dei popoli e nella Chiesa del prossimo secolo? Pensiamo fra l'altro allo sviluppo delle vocazioni in quelle terre.

Possiamo a ragione pensare che Don Bosco ci spinga a questo passo. Mi sembra che oggi tornino quanto mai attuali le parole che il nostro Padre diceva al Card. Lavigerie (fondatore dei Padri Bianchi) nella chiesa di San Pietro a Parigi: «Io sono nelle sue mani, Eminenza, per compiere in Africa tutto quello che la Provvidenza domanderà da me... Se noi possiamo fare qualcosa in Africa, tutta la Famiglia salesiana è con me a disposizione, manderò colà i miei figli...» (MB 16,254).

Mi sembra che sia venuta l'ora di attuare in pieno la parola del Padre. Egli ci assicura per questo la benedizione di quell'Ausiliatrice che ha sempre accompagnato ogni passo del suo Figlio, quanto docile tanto devoto e abbandonato nelle sue braccia.

Faccia il Signore che — anche per le sofferenze dei confratelli che in questi anni tanto hanno sopportato serenamente per la loro amata Africa — la nostra volontà e i nostri propositi siano tradotti, pur tra le difficoltà, in consolante realtà.

Mettersi con decisione e costanza

Carissimi, vi ho presentato in questa panoramica delle nostre Missioni una visione non priva certamente di aspetti positivi quanto alle realizzazioni concrete in esse compiute. Vi ho pure segnalato alcuni aspetti positivi di quello che ho chiamato il «fronte interno». Sentirei però di mancare al dovere di obiettività impostomi se non facessi notare che in questi anni non possiamo dire che in tutta la Congregazione sia vibrato un rinnovato ed efficace senso di missionarietà.

Il documento sulle Missioni che emblematicamente il CGS sancì per primo, e le mie due lettere sull'azione missionaria, non pare siano riuscite a suscitare dappertutto quel rilancio missionario sognato dal Capitolo Generale, e quindi il risveglio di vocazioni e di gruppi missionari all'interno della Congregazione e della Famiglia Salesiana tutta.

Il Centenario delle Missioni dovrebbe segnare come un punto deciso di partenza per questo rilancio e risveglio: se ne intravedono segni che aprono il cuore alla fiducia.

C'è dunque da mettersi con decisione e costanza a un'opera concreta e chiara nella linea di questa animazione del fronte interno salesiano, strada sicura e spinta efficace per quel processo di rinnovamento di cui vogliamo essere artefici.

6

L'ANDAMENTO
ECONOMICO
DELLA
CONGREGAZIONE

Presento infine una breve sintesi sull'andamento economico-amministrativo della Congregazione, tenendo presente, come già accennato trattando della povertà, che il fatto «economia» è per noi intimamente legato alla povertà religiosa e all'attuazione della nostra missione.

278

Il Capitolo Generale Speciale, col riordinamento unitario delle norme amministrative delle Costituzioni e dei Regolamenti opportunamente integrate, ha dato notevole impulso a una presa di coscienza dell'importanza e della delicatezza di questo settore.

Economato Generale e Ispettorie

L'Economo Generale, nei modi e nelle occasioni più svariate, si è sempre interessato per chiarire e indirizzare Ispettori ed Economi a adeguare responsabilmente le rispettive amministrazioni agli adempimenti prescritti.

279

Così è stato dato compimento all'art. 197 delle Costituzioni con la definizione della somma (in dollari USA) entro cui è competente l'Ispettore e il suo Consiglio ad autorizzare le operazioni previste dall'art. 96 delle Costituzioni.

Fu inoltre fatto eseguire uno studio accurato sul secondo comma dell'art. 195 circa i casi di conversione di valori in beni fruttiferi. Il breve elaborato che ne risultò, in occasione dei vari incontri fu consegnato a Ispettori ed Economi. Penso però che questa parte dell'articolo vada revisionata in questo Capitolo.

Gli incontri dell'Economo Generale

Ho accennato di sfuggita, a suo tempo, ai vari e assai proficui incontri con gli Economi Ispettoriali delle Regioni Italiana, Iberica, delle due Americhe e dell'Estremo Oriente, organizzati e diretti con la competenza ben nota dall'Economo Generale. Alle Ispettorie in-

280

vece dell'Europa settentrionale e orientale si è provveduto nei vari incontri con gli Ispettori e relativi delegati avutisi a Roma.

In occasione di varie di tali riunioni l'Economo Generale ha potuto visitare non poche Ispettorie, rendendosi conto di particolari situazioni e problemi, e dando gli opportuni suggerimenti, orientamenti e norme riuscite molto opportune. Cito ad esempio: il frequente e sistematico contatto degli Economi locali con quello ispettoriale, il resoconto mensile del movimento finanziario attuato in moltissime Ispettorie, l'impostazione della contabilità centralizzata, ecc.

E per non indugiare su altre pure interessanti attuazioni, cito, come già accennato trattando della povertà, l'organizzazione in varie Ispettorie di un centro di deposito di somme, opportunamente regolamentato, da servire utilmente per le case in particolari situazioni.

Tutte queste attuazioni, utili sotto tanti aspetti, hanno potuto realizzarsi anche per l'appoggio efficace dei superiori Regionali attraverso la loro conoscenza delle varie situazioni.

Il rendiconto consuntivo annuale

281

Purtroppo non si può essere altrettanto soddisfatti, anche se molte Ispettorie adempiono bene a questo loro dovere, quanto all'invio tempestivo e ben redatto all'Economo Generale del rendiconto consuntivo annuale. C'è ancora qualche Ispettoria che deve inviare il rendiconto... del 1975, e un discreto numero quello del 1976.

Penso non occorra spiegare che non si tratta di un qualsiasi formale adempimento burocratico, ma di uno strumento necessario e utilissimo che, se saputo valorizzare, illumina su tanti aspetti anzitutto l'Ispettoria, e giova poi al Centro della Congregazione, il quale fra l'altro deve periodicamente dare conto alla Santa Sede della situazione economica della Congregazione.

In relazione all'art. 142 delle Costituzioni, l'Economo Generale con la costante e illuminata collaborazione dei Regionali, ha potuto esaminare diligentemente, e quindi proporre al Consiglio per l'approvazione, una quantità di operazioni economiche di varia natura. Si tratta di quasi un migliaio di pratiche, che vanno dall'accettazione di crediti alla vendita o compera di immobili, a progetti di costruzioni e di ristrutturazioni, ecc.

In ossequio al senso di sincerità che deve caratterizzare questa relazione debbo dire che in tutto questo movimento si sono dovuti anche constatare errori, arbitrii, irregolarità.

Lo stato economico delle Ispettorie

Debbo aggiungere che, accanto a uno stato economico normale delle Ispettorie, non mancano situazioni notevolmente pesanti, sia in alcune case che in certe amministrazioni ispettoriali. Le cause di tali situazioni sono varie: da una cattiva amministrazione al mancato controllo, dalle spese non rigorosamente vigilate a lavori preventivati con leggerezza o peggio per nulla autorizzati. Fortunatamente non si tratta di casi numerosi.

E' anche importante rilevare che ci sono Ispettorie, le quali in diversa misura non riuscirebbero a pareggiare il loro bilancio, se periodicamente nel corso dell'anno non fossero sostenute da aiuti finanziari anche consistenti, tramite la Solidarietà, o le Procure Missionarie, o la nostra stessa Direzione Generale.

Il numero più elevato è di quelle che riescono con le loro risorse a far fronte più o meno normalmente alle esigenze relative alla loro vita, attività e sviluppo.

C'è però anche un gruppo, non numeroso, di Ispettorie che, per varie ragioni, dispongono di più o meno di notevoli mezzi economici eccedenti i loro bisogni ordinari. Questa constatazione deve richiamare la nostra attenzione, perché a livello di governo centrale, attraverso un ponderato esame delle diverse situazioni con gli organi interessati e responsabili, si favorisca il retto uso di questi beni.

In particolare si impediscano investimenti contrari alla regola e allo spirito della nostra Congregazione; si evitino spese non strettamente necessarie ai nostri fini e contrarie alla povertà; non si lasci diffondere tra i confratelli quel senso di sicurezza e tranquillità che è proprio del benessere ma è tanto pernicioso alla vita religiosa e alla nostra missione: si concretizzi con sincera solidarietà fraterna — in forma ben regolamentata — una certa *osmosi* con le Ispettorie più bisognose.

E infine si inculchi il senso filiale di apporti più consistenti al Centro, che è gravato di oneri pesanti per servizi che interessano tutta la Congregazione (UPS, Casa Madre, Casa Generalizia, esercizio di governo, aiuti e sussidi straordinari ecc.).

L'assicurazione sociale per i confratelli

Passando ad altro aspetto della nostra economia, abbiamo rilevato che c'è una forte sensibilizzazione al problema dell'assicurazione sociale per i confratelli.

Il problema trova soluzioni diverse secondo i Paesi. Rimane

282

283

comunque la necessità di studiarlo con molta saggezza e lungimiranza, e anche con l'aiuto di onesti esperti, per non fare passi che potrebbero dimostrarsi sbagliati, e più ancora dannosi.

La situazione della Direzione Generale

284

Passiamo ora in rapida visione panoramica l'attività amministrativa e la situazione economica della Direzione Generale. Mi dispenso dallo scendere a particolari di indole tecnica, che interessano la legislazione italiana entro cui si muove ed opera la Direzione Generale. La relazione dettagliata dell'Economo Generale può dare risposta più soddisfacente a chi volesse conoscere tali particolari: essa è a disposizione dei Capitolari.

Quel che può interessare tutti pare sia il conoscere quali beni immobili oggi legalmente possiede la Direzione Generale attraverso i tre enti giuridici che fanno capo a essa. Fanno parte di tali immobili il complesso di Valdocco, la Casa Generalizia e il Salesianum di Via della Pisana a Roma, la casetta di san Domenico Savio a Mondonio e quella di Don Beltrami a Omegna.

Tutto il complesso di «Colle Don Bosco», con inclusa la casetta di Don Bosco, è in proprietà di un Ente giuridico fatto riconoscere sotto la denominazione «Istituto Bernardi Semeria», e affidato alla Ispettorìa Centrale sotto il controllo della Direzione Generale. Lo stesso dicasi dell'Ente «Pontificio Ateneo Salesiano», che oltre la sede romana possiede l'ex sede di Torino Crocetta e qualche altro immobile per il periodo estivo.

La Direzione Generale poi viene a possedere, attraverso gli enti giuridici di cui si è parlato sopra, beni che sono destinati alla vendita, e provengono in massima parte da benefattori italiani: servono per i bisogni della Direzione Generale e per i fini particolari indicati dai benefattori.

Gli uffici dell'Economo

285

L'Economo poi, attraverso i suoi vari uffici e la collaborazione di rispettivi confratelli che ne sono responsabili, compie un lavoro tanto complesso quanto diligente e prezioso nei tanti settori in cui si articola tutta l'amministrazione che compete alla Direzione Generale.

Basti pensare all'Ufficio Patrimoniale, all'amministrazione contabile, dove affluiscono le rimesse di denaro da qualsiasi parte e per qualsiasi motivo, specialmente le offerte destinate alle Missioni e ai Missionari. Lo stesso ufficio provvede alle coperture di ogni tipo di

spesa, compresa quella per i Capitoli Generali.

C'è da aggiungere l'Ufficio personale, l'Ufficio tecnico, l'Ufficio trasporti e viaggi, l'Ufficio postale, tutti impegnati in attività di particolare interesse per la Congregazione, e per i riflessi di vario genere che ciascuno di essi produce, col suo peculiare servizio, nella vita della Congregazione.

Un cenno almeno desidero fare del cosiddetto Ufficio Corrispondenza, che mantiene le relazioni con migliaia di benefattori appartenenti ai più diversi ceti sociali, non solo per esprimere sull'esempio di Don Bosco la riconoscenza a chiunque per l'aiuto che dà alle opere nostre, ma per dare conforto, consigli, luce, assicurazione di preghiera a tante anime che si rivolgono per i più vari motivi al successore di Don Bosco.

E' un piccolo fiume di aiuti che continua ad alimentarsi col prestigio del nome di Don Bosco fin dal secolo scorso: aiuti che vengono nella massima parte attraverso l'azione del Bollettino Salesiano (anche se questo non chiede espressamente elemosine), e attraverso la Basilica di Maria Ausiliatrice.

L'area delle uscite

Ciò detto, è giusto indicare almeno sinteticamente l'area delle uscite. Essa comprende:

a) spese generali per tutte le attività di ufficio della Direzione Generale e le iniziative connesse (dai viaggi alla corrispondenza, alla stampa, telecomunicazioni, convegni, Capitolo Generale, ecc.);

b) mantenimento e gestione della Casa Generalizia, finanziamento della Casa Madre di Torino. Quest'ultima, con i modesti normali introiti locali, non può sopperire alle ingenti spese per gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria e per i lavori di notevole impegno che essa richiede (vedi relazione particolareggiata dell'Economo Generale)

Fra l'altro poi, e lo si fa sempre con fraterna cordialità, la Casa Madre e la Casa Generalizia accolgono migliaia di confratelli provenienti da tutte le parti del mondo. La media annua delle presenze giornaliere di confratelli gratuitamente ospitati nella Casa Madre è stata di oltre 6000 (numero che dà a prima vista l'impressione di essere esagerato, mentre è il risultato di uno scrupoloso calcolo), e nella Casa Generalizia di circa 1600.

Sussidi straordinari a Ispettorie e case, assistenza particolare per confratelli, beneficenza, e infine la spesa notevolissima per le 372.000 copie mensili attuali del Bollettino Salesiano italiano, e delle 10.000 copie (anch'esse mensili) destinate ai dirigenti dei Coopera-

tori. E' una spesa che, nei modi più diversi, rientra ed è compensata, mentre il BS giova enormemente per la conoscenza aggiornata e apprezzata della Congregazione e in modo speciale della nostra attività missionaria nel mondo.

Lascio altre voci, pur consistenti, di spese che l'Economato ha dovuto affrontare, come quelle per attrezzature e macchinari destinati al servizio funzionale di Dicasteri, Segreteria, Archivio ecc. (e possiamo aggiungere le spese per la cappella cimiteriale a Roma in corso di realizzazione).

Anche il PAS, oltre ai grossi sussidi annuali per l'ordinaria gestione, ha ricevuto notevoli somme per lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria.

C'è poi in via di completamento il complesso del Colle Don Bosco, meta sempre di numerosi pellegrinaggi: dalla Chiesa superiore al museo missionario, e a tutti gli altri problemi connessi con la sistemazione generale programmata d'intesa con l'Ispettorato Centrale.

Per chi ha un minimo di esperienza non occorrono molte spiegazioni per rendersi conto delle somme enormi che tutta questa mole di attività importa. Eppure la Provvidenza non ha mancato di venirci incontro.

Si noti bene che la Direzione Generale non ha alcun reddito fisso su cui contare; e posso aggiungere che l'aiuto che sinora viene dalle Ispettorie, si può dire men che simbolico.

Finora si è potuto andare avanti così, coprendo tutte le spese senza caricarci di debiti, sostenuti sempre dalla fiducia nella Provvidenza che ci ha inculcato Don Bosco, e non chiedendo praticamente alcun apporto alle Ispettorie (a differenza di quanto avviene nelle altre Congregazioni).

Potrà durare così? Sarebbe da augurarcelo; ma i tempi e le situazioni si fanno sempre più difficili. Per questo penso che, forse fra non molto, la Direzione Generale sarà costretta a chiedere questa filiale partecipazione alla vita della Congregazione.

Le entrate della Direzione Generale

287

A questo punto si può chiedere: quali sono in concreto le entrate della Direzione Generale? La risposta è semplice. Torno a ripetere che non ne esiste nessuna sicura, e che anche in questi anni la Provvidenza ci è venuta incontro: attraverso lasciti, legati a donazioni di vario genere, che formano la parte più consistente delle entrate. Vengono poi le offerte, minute ma finora sempre in numero notevole, donate da migliaia di persone, in genere di modesto ceto

sociale, ma affezionate a Don Bosco e grate a Maria Ausiliatrice e ai nostri Santi.

E' giusto ricordare che un altro rigagnolo di introiti è dovuto al rimborso spese sostenute per conto delle varie Ispettorie.

La Società Editrice Internazionale

Una breve appendice, prima di finire, sulla SEI. Essa comprende un notevole complesso di immobili, magazzini di carta, libri, macchinari, attrezzature (anche per l'elaborazione elettronica), con tredici uffici commerciali distribuiti nella Penisola.

La SEI, che si riallaccia per le sue origini alla «Libreria Salesiana» fondata da Don Bosco, è stata oggetto da parte della Direzione Generale (che ne possiede tutte le azioni) di particolari studi e attenzioni, perché attraverso la sua vasta produzione scolastica e di cultura varia si mantenesse fedele ai fondamentali principi cristiani assegnati e voluti da Don Bosco.

Oltre a questo primario scopo ci si è preoccupati della parte economica, tecnica, commerciale, affidata a persone di alto valore nel loro rispettivo settore. Esse danno ottimo affidamento per esperienza, competenza e per appassionato impegno nel loro non sempre facile lavoro; interessante per effetto di tale impegno è l'instaurazione di collaborazione con Editrici estere affini per coedizioni, ecc.

Si è così superato il periodo di ristrutturazione della SEI, avviato tra infinite difficoltà nel sessennio precedente, dopo una diagnosi che aveva evidenziato gravi deficienze in vari settori, soprattutto nella situazione economico-finanziaria.

Oggi la SEI, pur navigando — come tutte le aziende grandi e piccole — in acque difficili a causa della generale e prolungata crisi economica, si presenta come una società strutturalmente ed economicamente organizzata, ed efficiente.

Ci auguriamo che tutto questo sforzo per la SEI, sia in un non lontano avvenire adeguatamente premiato, per rispondere all'ideale che Don Bosco si propose dando alla sua Congregazione come fine di primaria importanza l'apostolato della stampa, e per meritata soddisfazione di quanti lavorano con impegno sentitamente salesiano per il migliore andamento e sviluppo di questo potente strumento di diffusione del pensiero e del senso cristiano nella società specialmente giovanile.

CONCLUSIONE

La mia Relazione è conclusa; ma...

Prima di porre fine a questa non breve Relazione, permettetemi una parola che in certo senso potrebbe dirsi a titolo personale.

Quali saranno le «reazioni» di ciascuno di voi, dinanzi a tutta questa diagnosi che il Rettor Maggiore ha presentato allo scadere del suo non certo tranquillo mandato? Se debbo dire la mia reazione, eccola con la sincerità e l'amore di un figlio che si sente fedelissimamente attaccato alla Congregazione, ma vede in pari tempo i pericoli e i mali che la minacciano.

289

L'ottimismo è nelle nostre mani

La Congregazione, malgrado la dolorosa crisi sofferta e da cui non è ancora uscita, è un organismo sostanzialmente sano, è una pianta che, se ha dei rami intristiti, mortificati da parassiti, rinsecchiti, se ha radici bisognose di humus più ricco e di abbondante acqua ristoratrice, è anche vero che ha un tronco ben robusto e capace di alimentare la pianta perché riprenda il suo fecondo vigore.

Fuori di metafora, non sono pessimista, pur senza ignorare le ombre che incombono sulla Congregazione; ma non sono neppure un facile ottimista. O meglio, l'ottimismo a mio parere può giustificarsi a condizione che noi prendiamo seriamente coscienza delle nostre deficienze, talvolta anche gravi; non solo ma vi poniamo riparo con senso di *realismo*, con deciso coraggio, con la percezione chiara della gerarchia delle urgenze, dei valori da recuperare e incrementare. Se questo per ipotesi non avvenisse, ci sarebbe da veder buio per il domani della Congregazione.

In definitiva l'ottimismo è nelle mani di ciascuno di noi. Mai come oggi la Congregazione ci rivolge l'implorazione: «In manibus tuis sortes meae» (Salmo 30, 16).

290

5 suggerimenti nati dall'esperienza

291

In pratica, senza nessuna pretesa di sostituirmi all'autorità suprema del Capitolo Generale, poggiato solo sull'esperienza acquistata specialmente in questi ultimi anni di governo della Congregazione, mi permetto esprimere, come mio contributo personale, alcuni suggerimenti che affido alla riflessione e al vostro esame critico. Ne farete il conto che crederete nel Signore.

1. Tesoreggiamo il tempo e i giorni di questo nostro Capitolo, che dovrà avere la costante preoccupazione di prendere *deliberazioni concrete e attuabili alla luce della esperienza di questi anni, e nella assoluta fedeltà a Don Bosco.*

2. Questo Capitolo quindi a mio parere non si dovrà mettere a stilare nuovi documenti, ma pur partendo da alcune idee sempre necessarie, dare risposte concrete rispondenti alle situazioni riscontrate nella verifica.

3. Non si potrà (né si dovrà) discutere di tutto come si è fatto nel CGS, che aveva appunto questo scopo. Tra l'altro c'è da tener presenti gli effetti negativi che si dovettero lamentare allora in varie Ispettorie per la prolungata assenza degli Ispettori.

4. Si individuino e si focalizzino quindi *i problemi caldi* e vitali emergenti nella Congregazione, se ne faccia la gerarchia, e si dia la dovuta soluzione a questi. Per tanti altri problemi basterà mettersi a praticare quanto il CGS ha deliberato e è rimasto ancora da attuare.

5. Si tenga presente che per risolvere realmente e in positivo vari gravissimi problemi in Congregazione appare chiaro che occorrerà la solidale collaborazione fra le Ispettorie, pena il fallimento di deliberazioni che toccano gli elementi più vitali della Congregazione per esempio la Formazione. Tale solidarietà nascerà da una visione della Congregazione in chiave universale.

Una parola ancora più personale

292

E ora una parola ancora più personale. Un grande Pastore, santo e altrettanto coraggioso e intrepido, il card. Elia Della Costa, a conclusione del Sinodo di Firenze di cui era Arcivescovo, dopo aver esercitato nobilmente il suo magistero, dando i moniti a tutte le componenti dell'Arcidiocesi presenti al Sinodo, tra la meraviglia dei Padri Sinodali volle fare un sermoncino... indirizzato all'Arcivescovo. Si può immaginare il tenore di quelle parole.

Anch'io vorrei fare qualcosa di simile al chiudersi di questo mio mandato, ma non ho la santità del card. Della Costa. E allora mi

limito a dirvi, con tutta fraterna e sincera umiltà:

Voi stessi, carissimi, vi sarete resi conto, e ve ne renderete ancora più durante il Capitolo, che la Congregazione in questi tormentati anni avrebbe avuto bisogno di un uomo di ben altra statura, e specialmente ricco di quella santità che ha adornato un Don Rua, un Don Rinaldi...

Mentre riconosco l'enorme distanza che mi separa da questi degnissimi successori di Don Bosco, esprimo, dinanzi a tutti voi, tutta la mia pena per le inadeguatezze del mio servizio all'amatissima Congregazione, confido nella bontà misericordiosa del Signore per l'intercessione della nostra Madre Ausiliatrice, e formulo vivissimo l'augurio orante che chi dallo Spirito Santo sarà chiamato a reggere nei prossimi anni la Congregazione, supplisca le non lievi lacune di questi miei anni di governo.

E veda la Congregazione rifiorire in pieno « qualis esse debet ».

APPENDICE

Lettere del Rettor Maggiore» sugli argomenti trattati dalla Relazione

Autorità. La missione del superiore: ACS 266,10-22.

Castità. Vivere la - consacrata: ACS 285,5-30.

Comunità. Il male oscuro dell'individualismo: ACS 286,5-24.

Cooperatori Salesiani. Il nostro impegno per i - : ACS 271,5-18.

Costituzioni. Don Bosco ci parla nelle - : ACS 274,3-41.

Decentramento. Vedi Unità.

Dialogo. ACS 247,3-33.

Direzione spirituale. Abbiamo bisogno di esperti di Dio:
ACS 281,5-44.

Exallievi di Don Bosco. Per il centenario degli - : ACS 262,18-31.

Lavoro. «- e temperanza» contro l'imborghesimento: ACS 276,3-41.

Futuro. Guardiamo al - con l'ottimismo di Don Bosco: ACS 278,3-30.

Informazione salesiana. Le notizie di famiglia: ACS 287,3-33.

Missioni. Le -, strada al rinnovamento: ACS 267,13-41.

Nel centenario delle - salesiane: ACS 277,3-34.

La Congregazione e il sottosviluppo: ACS 261,11-41.

Obbedienza. Il male oscuro dell'individualismo: ACS 286,5-24.

Pastorale Giovanile. Noi, missionari dei giovani: ACS 279,6-35.

Politica. I salesiani e la responsabilità -: ACS 284,3-40.

Povertà. La nostra - oggi: ACS 253,3-62.

Pregheiera. La -, problema vitale: ACS 269,9-47. Anche, ACS 270,7-15.

Rinnovamento. ACS 246,11-27; ACS 248,3-17.

Solidarietà. La - fraterna: ACS 258,3-21.

Temperanza: vedi Lavoro.

Unità. Decentramento e - oggi in Congregazione: ACS 272,5-34.
Vedi anche ACS 252,20 e seg.

Vocazioni. La crisi delle -: ACS 260,3-40.

Il problema decisivo delle -: ACS 273,7-49.

ALLEGATI

STATISTICHE SUL NUMERO DEI SALESIANI NEGLI ANNI 1972-1977

Tabella A - Situazione globale

B - Situazione per singole Regioni

C - Situazione per singole Ispettorie

D - Movimento del numero dei Salesiani

E - I Novizi

F - Motivi delle diminuzioni - per Regioni

G - Motivi delle diminuzioni - per Ispettorie

I CENTRI DI FORMAZIONE NEL 1976-1977

Tabella H

FONTI

- Le **Tabelle A, B, C, D** sono ricavate dall'Elenco Generale (i dati del 1977 si riferiscono, per il primo volume, al settembre 1976, e per il secondo volume, al marzo 1976).
- Anche la **Tabella E** è ricavata dall'Elenco Generale, eccetto i dati del 1977 che sono desunti dall'ultimo Censimento della Congregazione.
- Le **Tabelle F e G** sono state compilate con i dati forniti dall'Ufficio Giuridico.
- La **Tabella H** è ricavata dalle indicazioni fornite dai Consiglieri Regionali.

AVVERTENZA

Confrontando i dati delle varie Tabelle è possibile rilevare delle discordanze, a volte anche notevoli.

Ciò è dovuto alla diversità delle fonti consultate, dei periodi a cui i dati si riferiscono, e dei criteri stessi di compilazione.

STATISTICHE RIASSUNTIVE SUL NUMERO DEI SALESIANI NEGLI ANNI 1972-1976

Tabella A - Situazione globale *

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Congrega- zione Salesiana	1972	11.252	1409	2548	3149	415	18.773	525	61	586	19.359
	1973	11.385	1339	2204	3109	349	18.386	478	58	536	18.922
	1974	11.374	1229	2027	3047	297	17.974	432	66	498	18.472
	1975	11.310	1130	1836	2998	283	17.557	480	46	526	18.083
	1976	11.296	1043	1790	2936	257	17.322	433	50	483	17.805
	1977	10.908	915	1710	2850	236	16.619	468	57	525	17.144
		-344	-494	-838	-299	-179	-2154				-2215

* Nella tabella non sono computati i Superiori del Consiglio, i Vescovi Salesiani (65 nel 1977), e i Confratelli dispersi delle Ispettorie della Cecoslovacchia e dell'Ungheria.

Tabella B - Situazione per le singole Regioni

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Case dipendenti dal Rettor Maggiore	1972	114	1	1	34		150	1		1	151
	1973	157			60	1	218				218
	1974	168		1	56	1	226				226
	1975	161			59	1	221				221
	1976	172			64		236				236
	1977	174			63		237				237
		+ 60	-1	-1	+ 29	-1	+ 87				+ 86

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Regione Italia Medio Oriente	1972	2984	377	437	1057	85	4940	76	4	80	5020
	1973	2985	333	374	1009	60	4761	31	9	40	4801
	1974	2988	297	307	994	45	4631	28	9	37	4668
	1975	2966	257	261	979	45	4508	31	4	35	4543
	1976	2949	275	199	970	35	4428	28	7	35	4463
	1977	2877	245	177	929	37	4265	32	5	37	4302
		-107	-132	-260	-128	-48	-675				-718
Regione Europa Centrale	1972	1573	112	271	362	38	2356	40	2	42	2398
	1973	1567	116	203	369	28	2283	43	2	45	2328
	1974	1569	98	201	365	22	2255	35	9	44	2299
	1975	1560	90	181	355	25	2211	25	6	31	2242
	1976	1565	73	159	350	24	2171	30	6	36	2207
	1977	1528	63	148	345	19	2103	33	5	38	2141
		-45	-49	-123	-17	-19	-253				-257
Ispettorie Polacche	1972	629	43	101	87	4	864	30	1	31	895
	1973	638	36	82	87	6	849	34	1	35	884
	1974	629	35	89	85	3	841	27	2	29	870
	1975	636	33	82	84	4	839	34	2	36	875
	1976	643	23	94	82	5	847	40	1	41	888
	1977	637	16	101	79	4	837	37	4	41	878
		+ 8	-27	=	-8	=	-27				-17
Regione Iberica	1972	1399	280	537	502	139	2857	92	24	116	2973
	1973	1432	288	419	493	129	2761	99	17	116	2877
	1974	1444	253	368	490	112	2667	48	19	67	2734
	1975	1438	235	303	484	99	2559	66	17	83	2642
	1976	1420	219	258	458	91	2446	52	19	71	2517
	1977	1313	169	241	461	79	2263	70	28	98	2361
		-86	-111	-286	-41	-60	-594				-612

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Regione di Lingua Inglese	1972	1411	246	598	434	82	2772	151	23	174	2945
	1973	1421	257	597	440	72	2787	124	17	141	2928
	1974	1436	278	586	433	80	2813	153	19	172	2985
	1975	1463	276	583	436	79	2837	157	16	173	3010
	1976	1491	253	615	422	75	2856	152	11	163	3019
	1977	1458	257	606	407	71	2799	150	12	162	2961
		+ 47	+ 11	+ 8	-27	-11	+ 28				+ 16
Regione Atlantica	1972	1750	153	275	326	30	2534	79	5	84	2618
	1973	1754	129	270	316	20	2489	80	5	85	2574
	1974	1711	106	273	308	13	2411	66	4	70	2481
	1975	1664	96	231	293	15	2299	64	1	65	2364
	1976	1639	81	230	288	14	2252	61	4	65	2317
	1977	1565	71	209	272	13	2130	56	1	57	2187
		-185	-82	-66	-54	-7	-404				-431
Regione Caribe Pacifico	1972	1392	197	328	347	37	2301	56	2	58	2359
	1973	1431	180	259	335	33	2238	67	7	74	2312
	1974	1429	162	202	316	21	2130	75	4	79	2209
	1975	1422	143	195	308	15	2083	103		103	2186
	1976	1417	119	235	302	13	2086	70	2	72	2158
	1977	1356	94	228	294	13	1985	90	2	92	2077
		-36	-103	-100	-53	-24	-316				-282

Tabella C - Situazione per singole Ispettorie

CASE DIPENDENTI DAL RETTOR MAGGIORE	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
* Casa Generalizia	1972										
	1973	54			21	1	76				76
	1974	60			21	1	82				82
	1975	53			22	1	76				76
	1976	59			24		83				83
	1977	60			22		82				82
** Università Pontificia Salesiana	1972	114	1	1	34		150	1		1	151
	1973	67			17		84				84
	1974	73		1	15		89				89
	1975	71			16		87				87
	1976	81			19		100				100
	1977	82			19		101				101
*** Torino Casa Madre	1972										
	1973	36			22		58				58
	1974	35			20		55				55
	1975	37			21		58				58
	1976	32			21		53				53
	1977	32			22		54				54

* I confratelli sono computati nell'Ispettoria Centrale e in altre.

** Anno 1972-73: si opera il Ridimensionamento dell'Opera PAS.

*** I confratelli sono computati nell'Ispettoria Centrale.

REGIONE ITALIA MEDIO ORIENTE	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Adriatica	1972	169	16	15	52	3	255				255
	1973	171	13	2	49	3	238				238
	1974	169	8	1	46	3	227	1		1	228
	1975	169	6	1	45	3	224				224
	1976	161	6	1	43	1	212				212
	1977	153	3	1	42	1	200				200
		-16	-13	-14	-10	-2	-55				-55
Centrale (4)	1972	254	29	40	208	22	553	8		8	561
	1973	202	27	33	167	16	445	1	1	2	447
	1974	204	19	25	167	10	425	2	4	6	431
	1975	222	19	21	165	13	440	3	2	5	445
	1976	206	20	18	160	10	414	3	2	5	419
	1977	201	20	19	162	14	416		1	1	417
		-53	-9	-21	-46	-8	-137				-144
Ligure Toscana	1972	218	22	24	65	3	332				332
	1973	219	20	18	66	2	325	2		2	327
	1974	222	16	16	63		317				317
	1975	212	16	15	64		307	1		1	308
	1976	217	16	8	63		304				304
	1977	206	13	7	61		287	1		1	288
		-12	-9	-17	-4	-3	-45				-44
Lombardo- Emiliana	1972	360	48	36	106	8	556				556
	1973	364	42	32	107	5	550	2		2	552
	1974	353	44	22	110	3	532	4		4	536
	1975	340	48	15	106	3	510	5		5	515
	1976	343	37	12	104	2	498	2		2	500
	1977	346	26	12	95	2	481	1	1	2	483
		-14	-22	-24	-11	-6	-75				-73

(4) Leggere il totale alla luce delle note 1 e 3.

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Meridionale	1972	271	40	60	85	6	462	17		17	479
	1973	277	40	60	80	4	461	8	3	11	472
	1974	281	33	54	75	4	447				447
	1975	277	32	40	77	4	430	3		3	433
	1976	274	33	27	72	3	409		1	1	410
	1977	267	30	18	66	3	384	5		5	389
		-4	-10	-42	-19	-2	-78				-90
Novarese Elvetica	1972	189	23	26	80	2	320	2		2	322
	1973	187	18	19	79	1	304		2	2	306
	1974	195	11	16	79	1	302	1		1	303
	1975	192	9	14	78	1	294				294
	1976	196	14	7	78	1	296	1	1	2	298
	1977	194	14	4	77	1	290		1	1	291
		+ 5	-9	-22	-3	-1	-30				-31
Romano Sarda	1972	294	37	44	94	2	471	17	1	18	489
	1973	304	28	46	94	2	474	5	1	6	480
	1974	307	32	38	90	4	471	6	1	7	478
	1975	302	29	36	87	2	456	8		8	464
	1976	300	30	34	85	3	452	3	1	4	456
	1977	285	32	29	82	4	432	8		8	440
		-9	-5	-15	-12	+ 2	-39				-49
Sicula	1972	335	60	39	62	6	502	9		9	511
	1973	338	50	35	59	3	485	5		5	490
	1974	336	50	27	59	1	473	6		6	479
	1975	341	33	34	59	1	468	2		2	470
	1976	344	29	25	59	1	458	8	2	10	468
	1977	338	24	29	55	1	447	14	2	16	463
		+ 3	-36	-10	-7	-5	-55				-48

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Subalpina	1972	340	35	49	126	7	557	5	2	7	564
	1973	354	35	41	125	5	560				560
	1974	353	28	32	125	5	543	3	2	5	549
	1975	352	30	23	121	5	531	5		5	536
	1976	347	32	16	119	4	518	6		6	524
	1977	342	28	21	116	2	509	2		2	511
		+ 2	-7	-28	-10	-5	-48				-53
Veneta Venezia	1972	216	31	42	74	13	376	10		10	386
	1973	220	25	37	74	9	365	5	1	6	371
	1974	228	22	32	74	7	363				363
	1975	224	22	24	76	6	352		1	1	353
	1976	219	23	19	75	5	341	3		3	344
	1977	218	23	16	72	4	333	1		1	334
		+ 2	-8	-26	-2	-9	-43				-52
Veneta Verona	1972	223	18	37	62	7	347	8	1	9	356
	1973	230	17	33	66	5	351	1	1	2	353
	1974	226	17	28	62	3	336	4	1	5	341
	1975	223	11	30	59	5	328				328
	1976	222	18	19	59	5	323				323
	1977	205	17	13	58	4	297				297
		-18	-1	-24	-4	-3	-50				-59
Medio Oriente	1972	115	18	27	43	6	209				209
	1973	119	18	18	43	5	203	2		2	205
	1974	114	17	16	44	4	195	1		1	196
	1975	112	20	10	42	2	186	4	1	5	191
	1976	120	17	13	43		193	2		2	195
	1977	122	15	8	43	1	189				189
		+ 7	-3	-19	=	-5	-20				-20

REGIONE CENTRO EUROPA AFRICA CENTRALE	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Africa Centrale	1972	148	10	5	22	5	190	3		3	193
	1973	148	9	8	25	3	193	3	1	4	197
	1974	148	5	9	22	4	188	4	2	6	194
	1975	146	4	11	21	6	188	2	2	4	192
	1976	144	4	10	23	3	184				184
	1977	134	2	11	21	2	170	3	1	4	174
		-14	-8	+6	-1	-3	-20				-19
Austria	1972	138	14	22	26	3	203				203
	1973	137	16	16	29	5	203	5		5	208
	1974	139	14	15	26	2	196	3		3	199
	1975	140	16	13	26	2	197	1		1	198
	1976	143	9	14	25	2	193		1	1	194
	1977	145	8	12	24	1	190				190
		+7	-6	-10	-2	-2	-13				-13
Belgio Nord	1972	203	16	30	27	3	280	5		5	285
	1973	207	20	18	27	1	273	7		7	280
	1974	208	19	23	27	1	278	5	1	6	284
	1975	212	16	21	28	1	278	4		4	282
	1976	217	13	15	28	1	274	4		4	278
	1977	220	14	15	28	1	278	10		10	288
		+17	-2	-15	+1	-2	-2				+3
Belgio Sud	1972	107	9	4	14		134	1		1	135
	1973	109	9	4	12		134				134
	1974	109	7	4	12		132	1		1	133
	1975	112	4	5	13		134	1		1	135
	1976	111	2	5	13		131				131
	1977	115	1	3	11		130	1		1	131
		+8	-8	-1	-3		-4				-4

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Francia Lyon	1972	171	10	18	39	2	240	1		1	241
	1973	165	10	14	37	1	227				227
	1974	164	10	9	36	1	220				220
	1975	161	12	4	36	1	214	1		1	215
	1976	160	10	2	35	1	208	1		1	209
	1977	153	6	3	35		197				197
		-18	-4	-15	-4	-2	-43				-44
Francia Paris	1972	234	7	16	34	7	298				298
	1973	230	6	13	36	4	289				289
	1974	233	1	6	38	3	281	1		1	282
	1975	232	1	8	33	3	277	4		4	281
	1976	233	4	5	33	3	278	3		3	281
	1977	225	4	5	34	1	269	1		1	270
		-9	-3	-11		-6	-29				-28
Germania Köln	1972	145	11	4	40	5	205	4		4	209
	1973	139	10	7	42	3	201	2		2	203
	1974	138	5	8	42	3	196	1	1	2	198
	1975	134	4	6	42	4	190		3	3	193
	1976	131	3	4	40	5	183	3	2	5	188
	1977	127	1	6	41	5	180	4	2	6	186
		-18	-10	+ 2	+ 41		-25				-23
Germania München	1972	199	15	22	92	5	333	3		3	336
	1973	205	13	22	90	5	335	2		2	337
	1974	200	8	13	88	3	312	5	1	6	318
	1975	189	3	19	85	4	300	2	1	3	303
	1976	190	1	20	84	4	299	4	1	5	304
	1977	176	4	20	86	2	288	7	2	9	297
		-23	-11	-2	-6	-3	-45				-39

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Jugoslavia Ljubljana	1972	89	8	48	20	1	166	13	2	15	181
	1973	90	6	46	24	2	168	14		14	182
	1974	93	9	54	25	2	183	6	1	7	190
	1975	92	11	43	24	2	172	5		5	177
	1976	89	12	38	24	2	165	10		10	175
	1977	90	7	33	21	2	153	7		7	160
		+ 1	-1	-15	-3	+ 1	-13				-21
Jugoslavia Zagreb	1972	49	10	95	10	2	166	9		9	175
	1973	50	14	63	9		136	9	1	10	146
	1974	50	17	58	9	1	135	9		9	144
	1975	58	17	49	9		133	5		5	138
	1976	66	13	47	8		134	4	2	6	140
	1977	68	14	26	9	2	119				119
		+ 19	+ 4	-69	-1		-47				-56
Olanda	1972	90	2	7	38	5	142	1		1	143
	1973	87	3	2	38	4	134	1		1	135
	1974	87	3	2	40	2	134		3	3	137
	1975	84	2	2	38	2	128				128
	1976	81	2	1	37	3	124	1		1	125
	1977	75	2	2	35	3	117				117
		-15		-5	-3	-2	-25				-26
ISPETTORIE POLACCHE Kraków	1972	309	14	48	34	2	407	13		13	420
	1973	306	14	37	34	2	393	12		12	405
	1974	301	18	34	33	2	388	13	1	14	402
	1975	303	20	30	33	1	387	9		9	396
	1976	309	17	30	32	1	389	17		17	406
	1977	307	7	38	31	1	384	22	2	24	408
		-2	-7	-10	-3	-1	-23				-12

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generate
Lódz	1972	320	29	53	53	2	457	17	1	18	475
	1973	332	22	45	53	4	456	22	1	23	479
	1974	328	17	55	52	1	453	14	1	15	468
	1975	333	13	52	51	3	452	25	2	27	479
	1976	334	6	64	50	4	458	23	1	24	482
	1977	330	9	63	48	3	453	15	2	17	470
		+ 10	-20	+ 10	-5	+ 1	-4				-5
REGIONE IBERICA	1972	134	22	46	75	8	285				285
	1973	135	30	30	76	8	279	5	1	6	285
	1974	133	31	19	75	9	267	3	2	5	272
	1975	131	26	14	73	11	255	2		2	257
	1976	126	25	10	66	11	238				238
	1977	113	18	6	66	6	209	2		2	211
		-21	-4	-40	-9	-2	-76				-74
Portogallo	1972	211	43	90	64	6	414	3		3	417
	1973	220	45	54	64	5	388	10	1	11	399
	1974	212	34	45	64	4	359	13		13	372
	1975	211	26	48	60	1	346	19		19	365
	1976	206	34	43	55	1	329	10		10	339
	1977	191	27	36	55	1	310	11		11	321
		-20	-16	-54	-9	-5	-104				-96
Spagna Barcelona	1972	211	43	90	64	6	414	3		3	417
	1973	220	45	54	64	5	388	10	1	11	399
	1974	212	34	45	64	4	359	13		13	372
	1975	211	26	48	60	1	346	19		19	365
	1976	206	34	43	55	1	329	10		10	339
	1977	191	27	36	55	1	310	11		11	321
		-20	-16	-54	-9	-5	-104				-96
Bilbao	1972	101	31	79	53	25	289	27	4	31	320
	1973	111	29	80	54	23	297	31	4	35	332
	1974	114	35	79	58	23	309		4	4	313
	1975	114	37	67	60	19	297	27	4	31	328
	1976	118	40	76	62	17	313	16	1	17	330
	1977	121	22	72	62	13	290	12	2	14	304
		+ 20	-9	-7	+ 9	-12	+ 1				-16

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Córdoba	1972	169	25	32	27	4	257	4	3	7	264
	1973	165	26	22	23	7	243	4		4	247
	1974	160	21	11	20	4	216				216
	1975	163	19	4	19	1	206	2		2	208
	1976	160	14	5	18	1	198				198
	1977	140	14	3	16	1	174	1		1	175
		-29	-11	-29	-11	-3	-83				-89
León	1972	176	58	75	72	23	404	9	4	13	417
	1973	184	54	53	72	21	384	14	2	16	400
	1974	193	39	47	69	16	364	9	9	18	382
	1975	195	39	39	67	35	365		5	5	379
	1976	201	31	29	64	20	345	3	2	5	350
	1977	179	26	26	65	16	312	9	6	15	327
		+ 3	-32	-49	-7	-7	-92				-90
Madrid	1972	244	42	90	99	28	503	21	7	28	531
	1973	250	43	88	101	29	511	24	6	30	541
	1974	261	39	92	101	28	521	15	3	18	539
	1975	263	38	76	104	22	503	12	7	19	522
	1976	250	41	64	99	27	481	12	16	28	509
	1977	237	27	65	105	33	467	26	19	45	512
		-7	-15	-25	+ 6	+ 5	-36				-19
Sevilla	1972	192	22	55	62	9	340	6	4	10	350
	1973	191	20	30	61	10	312	8		8	320
	1974	189	15	28	62	8	302	2		2	304
	1975	171	15	21	57	6	270	3		3	273
	1976	170	11	11	52	4	248	6		6	254
	1977	155	10	13	49	1	228	3		3	231
		-37	-12	-42	-13	-8	-112				-119

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Valencia	1972	172	37	70	50	36	365	22	2	24	389
	1973	176	41	62	42	26	347	8	3	11	358
	1974	182	39	47	41	20	329	6	1	7	336
	1975	190	35	34	44	14	317	1	1	2	319
	1976	189	33	20	42	10	294	5		5	299
	1977	177	25	20	43	8	273	6	1	7	280
		-5	-12	-50	-7	-28	-92				-109
REGIONE DI LINGUA INGLESE	1972	63	9	20	22	9	123	3	1	4	127
	1973	65	10	16	22	10	123	2	2	4	127
	1974	67	8	17	21	9	122	8		8	130
	1975	69	8	19	22	7	125		3	3	128
	1976	72	4	18	22	8	124	4	1	5	129
	1977	70	8	17	26	3	124	3		3	127
		+ 7	-1	-3	+ 4	-6	+ 1				=
Australia	1972	135	22	74	66	21	318	11	2	13	331
	1973	138	21	64	69	16	308	14	5	19	327
	1974	105	14	15	51	1	186	2		2	188
	1975	107	13	16	50		186	3		3	189
	1976	112	14	12	50		188				188
	1977	104	11	8	46	1	170		1	1	171
		-31	-11	-66	-20	-20	-148				-160
Cina	1972	55	27	46	17	1	146	20		20	166
	1973	58	25	53	16	1	153	11		11	164
	1974	57	35	42	17	2	153	16	1	17	170
	1975	59	31	44	22	4	160	9		9	169
	1976	64	20	52	18	4	158	18	2	20	178
	1977	66	16	65	20	5	172	20	1	21	193
		+ 11	-11	+ 19	+ 3	+ 4	+ 26				+ 27
Filippine	1972	55	27	46	17	1	146	20		20	166
	1973	58	25	53	16	1	153	11		11	164
	1974	57	35	42	17	2	153	16	1	17	170
	1975	59	31	44	22	4	160	9		9	169
	1976	64	20	52	18	4	158	18	2	20	178
	1977	66	16	65	20	5	172	20	1	21	193
		+ 11	-11	+ 19	+ 3	+ 4	+ 26				+ 27

* Guardare al totale tenendo conto del distacco del Vietnam nel 1974.

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Giappone	1972	117	15	16	36	9	193				193
	1973	100	14	4	33	1	152				152
	1974	99	12	3	27	1	142		2	2	144
	1975	98	10	5	27	1	141				141
	1976	99	15		27		141				141
	1977	97	11		25		133	2	1	3	136
		-20	-4	-16	-11	-9	-60				-57
Gran Brètagna	1972	186	18	14	35		253	8		8	261
	1973	178	20	15	35		248	4		4	252
	1974	177	18	17	34	1	247	5		5	252
	1975	178	14	18	32		242	14	1	15	257
	1976	178	10	27	31	1	247	3	1	4	251
	1977	172	9	23	33		237	2		2	239
		-14	-9	+9	-2		-16				-22
India Bombay	1972	50	11	45	15	1	122	8	1	9	131
	1973	51	9	49	15	2	126	14	1	15	141
	1974	50	10	54	17	2	133	15		15	148
	1975	52	14	59	17	2	144	16		16	160
	1976	51	14	62	16	1	144	11	2	13	157
	1977	51	16	54	15	2	138	14		14	152
		+1	+5	+9		+1	+16				+21
India Calcutta	1972	73	24	65	26	8	196	23	5	28	224
	1973	76	28	70	27	10	211	11	1	12	223
	1974	77	26	73	23	11	210	19	3	22	232
	1975	82	28	72	22	14	218	23	1	24	242
	1976	90	25	78	23	14	230	22		22	252
	1977	94	25	78	22	15	234	17	1	18	252
		+21	+1	+13	-4	+7	+38				+28

* Valutare i dati anche in rapporto alla formazione della Delegazione del Sud Korea (a. 1972).

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
India Gauhati	1972	125	16	90	34	8	273	24	2	26	299
	1973	125	19	90	32	7	273	13	1	14	287
	1974	131	25	82	37	7	282	13	3	16	298
	1975	134	29	73	36	6	278	29	3	32	310
	1976	143	30	90	36	7	306	36		36	342
	1977	146	27	108	26	7	314	23	3	26	340
		+ 21	+ 11	+ 18	- 8	- 1	+ 41				+ 41
India Madras	1972	150	35	103	45	8	341	21	5	26	367
	1973	153	36	107	43	7	346	25	3	28	374
	1974	154	38	107	39	15	353	35	7	42	395
	1975	159	39	115	42	18	373	22	5	27	400
	1976	166	38	113	41	18	376	26	1	27	403
	1977	170	37	112	43	17	379	37		37	416
		+ 20	+ 2	+ 9	- 2	+ 9	+ 38				+ 49
Irlanda	1972	120	16	12	32		180	10		10	190
	1973	129	16	10	30		185	8		8	193
	1974	137	14	12	29	1	193	9		9	202
	1975	138	10	19	27	1	195	2		2	197
	1976	136	7	17	28		188	6	1	7	195
	1977	135	11	15	26	1	188	3		3	191
		+ 15	- 5	+ 3	- 6	+ 1	+ 8				+ 1
Sud Korea	*	1972									
		1973	15	2	9	7	3	36			36
		1974	19	2	4	8	2	35			35
		1975	19	1	4	7	1	32			32
		1976	19		4	7	1	31			31
		1977	14		4	7		25			25
			- 1	- 2	- 5		- 3	- 11			- 11

* I confratelli sono computati nell'Ispettorja giapponese.

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Stati Uniti Est	1972	189	29	71	61	7	357	12	4	16	373
	1973	188	33	63	64	7	355	17	3	20	375
	1974	185	36	67	62	10	360	7	1	8	368
	1975	182	37	50	60	11	340	17	2	19	359
	1976	179	41	46	60	12	338	13	1	14	352
	1977	172	33	49	60	11	325	9	2	11	336
		-17	+4	-22	-1	+4	-32				-37
Stati Uniti Ovest	1972	93	13	29	34	9	178	11	3	14	192
	1973	90	16	34	34	7	181	5	1	6	187
	1974	92	21	29	36	8	186	4		4	190
	1975	100	19	28	39	3	189	2		2	191
	1976	100	12	28	38	2	180	1	2	3	183
	1977	92	14	25	35	4	170	6	1	7	177
		-1	+1	-4	+1	-5	-8				-15
Thailandia	1972	55	11	13	11	1	91				91
	1972	55	8	13	13	1	90				90
	1974	58	9	10	13		90	2	1	3	93
	1975	59	11	9	13	1	93	4		4	97
	1976	61	10	13	14	1	99				99
	1977	57	10	11	14	1	93	3		3	96
		+2	-1	-2	+3		+2				+5
Viet Nam	1972										
	1973										
	* 1974	28	10	54	19	11	122	18	1	19	141
	1975	27	12	52	20	10	121	16	1	17	138
	1976	21	13	55	11	6	106	12		12	118
	1977	18	19	37	9	4	87	11	2	13	100
		-10	+9	-17	-10	-7	-35				-41

* I confratelli sono computati nell'Ispettorato cinese.

REGIONE ATLANTICA	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Argentina Bahía Blanca	1972	195	14	16	26		251	2	2	4	255
	1973	187	9	14	24		234	2		2	236
	1974	176	12	14	22		224	3		3	227
	1975	170	6	12	20	1	209	3		3	212
	1976	163	5	13	21	1	203	4		4	207
	1977	155	7	8	20	1	191	3		3	194
		-40	-7	-8	-6	+ 1	-60				-61
Argentina Buenos Aires	1972	216	15	27	33	5	296	7		7	303
	1973	217	13	22	32	3	287	6		6	293
	1974	209	12	16	32	3	272	4		4	276
	1975	208	10	20	29	2	269	9		9	278
	1976	205	11	23	29	1	269	8		8	277
	1977	197	7	25	29	1	257	6		6	263
		-21	-8	-2	-4	-4	-39				-40
Argentina Córdoba	1972	170	7	10	17	1	205	3		3	208
	1973	171	5	9	16		201	6		6	207
	1974	155	2	9	15		181				181
	1975	150		7	16		173	2		2	175
	1976	147		8	14	1	170	5		5	175
	1977	140	1	12	13		166	7		7	173
		-30	-6	+ 2	-4	-1	-39				-35
La Plata	1972	117	10	9	20		156	1		1	157
	1973	117	11	5	19		152	4		4	156
	1974	113	6	4	18		141	3		3	144
	1975	108	7	4	18		137				137
	1976	103	2	4	18		127				127
	1977	97	1	4	16		118	1		1	119
		-20	-9	-5	-4		-38				-38

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Rosario	1972	124	4	11	21	2	162	10		10	172
	1973	126	5	13	22	2	168	7	1	8	176
	1974	130	4	15	25		174	1	1	2	176
	1975	128	4	11	21	2	166	2		2	168
	1976	125	3	11	21	3	163	6		6	169
	1977	120	2	9	21	1	153	3		3	156
		-4	-2	-2		-1	-9				-16
Brasile Belo Horizonte	1972	153	11	24	46	1	235	5		5	240
	1973	162	8	25	44	1	240	8		8	248
	1974	156	5	27	43		231	9		9	240
	1975	151	4	26	38		219	6		6	225
	1976	148	6	30	36		220	7		7	227
	1977	136	10	24	34		204	6		6	210
		-17	-1		-12	-1	-31				-30
Campo Grande	1972	135	17	24	29	5	210	8		8	218
	1973	133	15	30	31	1	210	8		8	218
	1974	139	9	29	29	2	208	4		4	212
	1975	133	6	24	29	1	193	5		5	198
	1976	134	7	21	28	1	191	1		1	192
	1977	132	5	21	30		188	3		3	191
		-3	-12	-3	+1	-5	-22				-27
Manaus	1972	105	11	24	30	5	174	14	1	15	190
	1973	101	11	28	26	6	172	10		10	182
	1974	101	13	28	27	4	173	13		13	186
	1975	101	9	21	25	5	161	8	1	9	170
	1976	100	3	20	24	5	152	2		2	154
	1977	95	2	19	24	3	143	2		2	145
		-10	-9	-5	-6	-2	-31				-45

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Porto Alegre	1972	97	18	46	17	1	179	8	1	9	188
	1973	101	15	42	14	2	174				174
	1974	94	14	38	12	2	160				160
	1975	94	14	24	13	1	146	4		4	150
	1976	91	11	24	14		140	10		10	150
	1977	86	10	21	12	1	130	10		10	140
		-11	-8	-25	-5		-49				-48
Recife	1972	69	15	14	26	3	127	1		1	128
	1973	72	12	9	27	1	121	1	1	2	123
	1974	73	9	10	22	1	115				115
	1975	71	8	8	22	1	110	3		3	113
	1976	77	10	7	22		116	1		1	117
	1977	70	8	8	23		109	3	1	4	113
		+ 1	-7	-6	-3	-3	-18				-15
São Paulo	1972	136	14	40	33	1	224	15		15	239
	1973	132	12	45	33	2	224	20	3	23	247
	1974	133	8	56	34		231	21	2	23	254
	1975	134	10	50	33	2	229	21		21	250
	1976	132	9	54	33	2	230	13	1	14	244
	1977	131	10	43	29	3	216	8		8	224
		-5	-4	+ 3	-4	+ 2	-8				-15
Paraguay	1972	73	5	15	6	4	103	5		5	108
	1973	74	2	16	6	2	100	3		3	103
	1974	73	4	15	8	1	101	8		8	109
	1975	65	6	17	8		96				96
	1976	63	6	8	9		86	1	2	3	89
	1977	66	2	7	6	2	83				83
		-7	-3	-8		-2	-20				-25

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Uruguay	1972	160	12	15	22	2	211		1	1	212
	1973	161	11	12	22		206	5		5	211
	1974	159	8	12	21		200		1	1	201
	1975	151	12	7	21		191	3		3	194
	1976	151	8	7	19		185	3	1	4	189
	1977	142	6	8	16	1	173	4		4	177
		-18	-6	-7	-6	-1	-38				-35
REGIONE CARIBE PACIFICO	1972	108	14	19	25	3	169	4	1	5	174
	1973	107	17	15	25	4	168	8		8	176
	1974	113	15	16	23	3	170	5		5	175
	1976	110	12	15	23	2	162	19		19	181
	1976	118	10	29	23		180	13		13	193
	1977	118	6	30	25		179	7	1	8	187
	Antille	+ 10	-12	+ 11		-3	+ 10				+ 13
Bolivia	1972	56	13	16	12	1	98				98
	1973	63	10	10	11	2	96				96
	1974	64	5	9	11	2	91	5	1	6	97
	1975	66	6	13	15	2	102	4		4	106
	1976	73	3	16	17	1	110				110
	1977	66	6	14	16	2	104	4		4	108
		+ 10	-11	-2	+ 4	+ 1	+ 6				+ 10
Centro America	1972	151	10	24	42	4	231	8	1	9	240
	1973	154	11	18	36	2	220	4	4	8	228
	1974	147	13	13	33		206	9	1	10	216
	1975	142	12	17	30	1	202	11		11	213
	1976	139	17	17	30	1	204	9		9	213
	1977	144	11	22	29	1	207	12		12	219
		-7	+ 1	-2	-13	-3	-24				-21

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Cile	1972	184	7	17	42	1	251	4		4	255
	1973	185	5	13	40		243	4		4	247
	1974	176	6	8	36		226	3		3	229
	1975	173	7	6	31		217	9		9	226
	1976	166	5	20	30		221	6	1	7	228
	1977	163	9	20	30	1	223	14	1	15	238
		-21	+ 2	+ 3	-12		-28				- 17
Colombia Bogotà	1972	140	19	18	59	7	243	4		4	247
	1973	144	12	16	58	6	236	3		3	239
	1974	142	13	12	55	3	225	7		7	232
	1975	173	7	6	31		217	9		9	226
	1976	137	3	19	52	1	212	12		12	224
	1977	119	3	17	50	1	190	9		9	199
		-21	-16	-1	-9	-6	-53				-48
Colombia Medellín	1972	100	11	30	31	2	174	10		10	184
	1973	102	7	25	32	2	168	9	1	10	178
	1974	103	7	25	31	1	167	6		6	173
	1975	100	2	18	29		149	4		4	153
	1976	98	2	15	28	2	145				145
	1977	89	3	11	30		133	5		5	138
		-11	-8	-19	-1	-2	-41				-46
Ecuador	1972	169	24	34	48	5	280	16		16	296
	1973	175	20	45	45	5	290	9	1	10	300
	1974	177	15	30	42	1	265	5		5	270
	1975	178	22	21	41	1	263	13		13	276
	1976	181	16	30	40	1	268	11		11	279
	1977	173	14	32	35	1	255	9		9	264
		+ 4	-10	-2	-13	-4	-25				-32

	Anno	Sacerdoti	Chierici perpetui	Chierici temporanei	Coadiutori perpetui	Coadiutori temporanei	Totale professi	Novizi chierici	Novizi coadiutori	Totale novizi	Totale generale
Messico Guadalajara	1972	86	37	46	20	7	196				196
	1973	100	37	30	17	7	191				191
	1974	95	38	18	15	4	170	7		7	177
	1975	106	29	19	16	2	172	9		9	181
	1976	105	21	20	14	1	161				161
	1977	93	15	16	12	1	137	5		5	142
		+ 7	-22	-30	-8	-6	-59				-54
Messico México	1972	93	5	41	14	1	154	4		4	158
	1973	95	4	31	14	1	145	17		17	162
	1974	100	8	20	15	1	144	9		9	153
	1975	99	5	20	15		139	2		2	141
	1976	95	4	19	14	1	133				133
	1977	84	2	21	13		120	7		7	127
		-9	-3	-20	-1	-1	-34				-31
Perù	1972	114	12	36	20	2	184	6		6	190
	1973	112	16	23	20	2	173	2		2	175
	1974	110	11	18	20	1	160	7		7	167
	1975	101	13	23	19		156	5		5	161
	1976	105	15	15	20		155	10		10	165
	1977	105	11	14	18	1	149	2		2	151
		-9	-1	-22	-2	-1	-35				-39
Venezuela	1972	191	45	47	34	4	321				321
	1973	194	41	33	37	3	308	11	1	12	320
	1974	202	30	33	35	5	305	12	2	14	319
	1975	199	30	30	35	5	299	19		19	318
	1976	200	23	35	34	5	297	9	1	10	307
	1977	202	14	31	36	5	288	16		16	304
		+ 11	-31	-16	+ 2	+ 1	-33				-17

Tabella D - Movimento del numero dei Salesiani

ISPETTORIA	N°	%	ISPETTORIA	N°	%
Regione Italia e Medio Oriente			Regione Iberica		
Adriatica	— 55	—21,56	Portogallo	— 74	—25,96
Centrale *	—144	—25,66	Spagna Barcellona	— 96	—23,02
Ligure	— 44	—13,25	Spagna Bilbao	— 16	— 5,00
Lombarda	— 73	—13,12	Spagna Cordoba	— 89	—33,71
Meridionale	— 90	—18,78	Spagna León	— 90	—21,58
Novarese	— 31	— 9,60	Spagna Madrid	— 19	— 3,57
Romana	— 49	—10,02	Spagna Sevilla	—119	—24,00
Sicula	— 48	— 9,39	Spagna Valencia	—109	—28,02
Subalpina	— 53	— 9,39			
Venezia	— 52	—13,47			
Verona	— 59	—16,57			
Medio Oriente	— 2	— 0,95			
Totale	—700	—13,94	Totale	—612	—20,58
Regione Centro Europa e Africa Centrale			Regione di lingua Inglese		
Africa Centrale	— 19	— 9,84	Australia	=	=
Austria	— 13	— 6,40	Cina * *	—160	—48,33
Belgio Nord	+ 3	+ 1,05	Filippine	+ 27	+ 16,28
Belgio Sud	— 4	— 2,96	Giappone * * *	— 57	—29,53
Francia Lyon	— 44	—18,25	Gran Bretagna	— 22	— 8,40
Francia Paris	— 28	— 9,39	India Bombay	+ 21	+ 16,03
Germ. Köln	— 23	—11,00	India Calcutta	+ 28	+ 12,50
Germ. München	— 39	—11,60	India Gauhati	+ 41	+ 13,71
Jugosl. Ljubl.	— 21	—11,60	India Madras	+ 49	+ 13,35
Jugosl. Zagreb	— 56	—32,00	Irlanda	+ 1	+ 0,52
Olanda	— 26	—18,18	Sud Korea	— 11	—30,55
Totale	—276	—11,50	Stati U. Est	— 37	— 9,91
			Stati U. Ovest	— 15	— 7,81
			Thailandia	+ 5	+ 5,49
			Viet Nam	— 41	—29,07
			Totale	—171	— 5,80

* La diminuzione è in parte dovuta al distacco della Casa Madre e Casa Generalizia;

* * della Delegazione del VietNam;

* * * della Delegazione della Korea del Sud.

ISPETTORIA	N°	%	ISPETTORIA	N°	%
Ispettorie Polacche			Regione Atlantica		
Pol. Kraków	— 12	— 2,85	Arg. Bahía Blanca	— 61	—23,92
Pol. Łódź	— 5	— 1,05	Arg. B. Aires	— 40	—13,20
Totale	— 17	— 1,89	Arg. Cordoba	— 35	—16,82
			Arg. La Plata	— 38	—24,20
Regione Caribe-Pacifico			Arg. Rosario	— 16	— 9,30
Antille	+ 13	+ 7,47	Bras. Belo Hor.	— 30	—12,50
Bolivia	+ 10	+ 10,20	Bras. C. Grande	— 27	—12,38
Centro America	— 21	— 8,75	Bras. Manaus	— 45	—23,68
Cile	— 17	— 6,66	Bras. P. Alegre	— 48	—25,53
Colombia Bogotà	— 48	—19,43	Bras. Recife	— 15	—11,71
Colombia Medellin	— 46	—25,00	Bras. S. Paulo	— 15	— 6,27
Ecuador	— 32	—10,81	Paraguay	— 25	—23,14
Mess. Guadalajara	— 54	—27,55	Uruguay	— 35	—16,50
Mess. México	— 31	—19,62	Totale	—430	—16,42
Perù	— 39	—20,52			
Venezuela	— 17	— 5,29	Congregazione Salesiana	—2.215	—11,43
Totale	—282	—11,95			

Tabella E - I Novizi negli anni 1972-76

Regione	1972		1973		1974		1975		1976		1977	
	ch.	coa.	ch.	coa.	ch.	coa.	ch.	coa.	ch.	coa.	ch.	coa.
Italia e Medio Oriente												
Adriatica	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Centrale	8	—	1	1	2	4	3	2	2	2	—	1
Ligure-Toscana	—	—	2	—	—	—	1	—	—	—	1	—
Lombardo-Emiliana	—	—	2	—	4	—	5	—	1	—	1	1
Meridionale	17	—	8	3	—	—	3	—	—	1	5	—
Novarese-Elvetica	2	—	—	2	1	—	—	—	1	1	—	1
Romano-Sarda	18	1	5	1	6	1	8	—	3	1	8	—
Sicula	9	—	5	—	6	—	2	—	8	2	14	2
Subalpina	5	2	—	—	3	3	5	—	6	—	2	—
Venezia	10	—	5	1	—	—	1	—	3	—	1	—
Verona	8	1	1	1	4	1	—	—	2	—	—	—
Medio Oriente	—	—	2	—	1	—	4	1	2	—	—	—
Totale	77	4	30	8	28	9	31	4	29	7	32	5

Regione												
Centro Europa e Africa Centrale												
Austria	—	—	5	—	3	—	1	—	—	1	—	—
Belgio Nord	5	—	7	—	5	1	4	—	4	—	10	—
Belgio Sud	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—
Francia Paris	—	—	—	—	1	—	4	—	3	—	1	—
Francia Lyon	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
Germania Köln	4	—	2	—	1	1	—	3	3	2	4	2
Germania München	3	—	2	—	5	1	2	1	4	1	7	2
Jugosl. Ljubljana	13	2	14	—	6	1	5	—	10	—	7	—
Jugosl. Zagreb	9	—	9	1	9	—	5	—	4	2	—	—
Olanda	1	—	1	—	—	3	1	—	1	—	—	—
Africa Centrale	3	—	3	1	4	2	2	2	—	—	3	1
Totale	40	2	43	2	35	9	26	6	30	6	33	5

Ispettorie												
Polacche												
Lódź	17	1	22	1	14	1	25	2	23	1	16	2
Kraków	13	—	12	—	13	1	9	—	17	—	22	2
Totale	30	1	34	1	27	2	34	2	40	1	38	4

	1972		1973		1974		1975		1976		1977	
	ch.	coa.	ch.	coa.	ch.	coa.	ch.	coa.	ch.	coa.	ch.	coa.
Regione di lingua Inglese												
Inghilterra	8	—	4	—	5	—	14	1	3	1	2	—
Irlanda	10	—	8	—	9	—	2	—	6	1	2	—
USA Est	12	4	17	3	7	1	17	2	13	1	9	2
USA Ovest	11	3	5	1	4	—	2	—	1	2	6	1
Cina	11	2	14	5	2	—	3	—	—	—	—	1
Filippine	20	—	11	—	16	1	5	—	18	2	20	1
Giappone	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	2	1
India Bombay	8	1	14	1	15	—	16	—	11	2	14	—
India Calcutta	23	5	11	1	19	3	23	1	22	—	17	1
India Gauhati	24	2	13	1	13	3	29	3	36	—	23	3
India Madras	21	5	25	3	35	7	22	5	26	1	37	—
Sud Korea	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Thailandia	—	—	—	—	2	1	4	—	—	—	3	—
Viet Nam	vedi Cina				18	1	16	1	12	—	11	2
Australia	3	1	2	2	8	—	—	3	4	1	3	—
Totale	151	23	124	18	153	19	153	16	152	11	149	12

Regione Iberica												
Portogallo	—	—	5	1	3	2	2	—	—	—	2	—
Barcelona	3	—	10	1	13	—	19	—	10	—	11	—
Bilbao	27	4	31	4	—	4	27	4	17	—	12	2
Córdoba	4	3	4	—	—	—	2	—	—	—	1	—
León	9	4	14	2	9	9	—	5	3	2	9	6
Madrid	21	7	24	6	15	3	12	7	12	16	26	19
Sevilla	6	4	—	8	2	—	3	—	6	—	3	—
Valencia	22	2	8	3	6	1	1	1	5	—	6	1
Totale	92	24	96	25	48	19	66	17	53	18	70	28

Regione Atlantica												
Arg. Bahía Blanca	2	2	2	—	3	—	3	—	4	—	3	—
Arg. Buenos Aires	7	—	6	—	4	—	9	—	8	—	6	—
Arg. Córdoba	3	—	6	—	—	—	2	—	5	—	7	—
Arg. La Plata	1	—	4	—	3	—	—	—	—	—	1	—
Arg. Rosario	10	—	7	1	1	1	2	—	6	—	2	—

Tabella F - Motivi delle diminuzioni - per Regioni

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclusazione	Chierici: Disp. voti temp	Coadiutori: Disp. voti temp	Chierici: Disp. voti perp	Coadiutori: Disp. voti perp	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Regione Italia e Medio Oriente	1972	10	10	1		2	14		24	15	60	9	52	197
	1973	13	2	1		5	9	2	18	18	31	8	57	197
	1974	13	6	9		6	3	1	10	10	14	1	44	117
	1975	20	3	5	2	9	8		8	7	16	15	43	136
	1976	17	8	4		11	8		10	10	14	2	46	130
	1977													
	Tot.	73	29	20	2	33	42	3	70	60	135	35	242	= 744
Regione Centro Europa e Africa Centrale	1972	6		2			7		7	2	40	2	19	85
	1973	11	2	3	2		6	1	8	5	32	1	24	95
	1974	7		4		1	4		2	5	6		23	57
	1975	12	3	3		2	1		1	5	19	2	23	71
	1976	10	5	4		5	5	2	1	2	16		29	79
	1977													
	Tot.	46	10	16	2	8	23	3	19	19	113	5	123	= 387
Regione Iberica	1972	24		2		4	25	6	26	16	118	9	12	242
	1973	22		1		4	11	4	29	17	61	10	16	175
	1974	12		1		8	11	4	21	20	43	14	17	151
	1975	38	1	8	1	10	8	2	13	21	50	10	17	179
	1976	39		3	1	11	6	2	31	10	23	8	13	147
	1977													
	Tot.	135	1	15	2	37	61	18	120	84	295	51	75	= 894
Regione di lingua Inglese	1972	14		5	3	1	8		18	6	33	5	20	113
	1973	12			1		10	2	11	7	24	2	15	84
	1974	15	2	7	3		13	1	19	9	20	2	16	107
	1975	17	4	2	1	2	5	1	10	5	36	3	16	102
	1976	16		5		2	17	2	12	6	36	6	14	116
	1977													
	Tot.	74	6	19	8	5	53	6	70	33	149	18	81	= 522

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclaustrazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Regione Atlantica	1972	41	1	8			5	2	9	10	34	4	26	140
	1973	57	1	4		1	4	3	13	11	37	3	26	160
	1974	18	4	9			12		8	11	39	4	23	128
	1975	41	8	9	2	2	8	1	7	3	29		23	133
	1976	12	1	13	2	1	9	1	8	3	28	5	30	113
	1977													
	Tot.	169	15	43	4	4	38	7	45	38	167	16	128	= 674
Regione Pacifico	1972	22	5	3	1	2	11	2	12	10	60	5	12	145
	1973	26	3	1			3	1	33	8	57	11	15	158
	1974	18	1	5		1	8	1	14	6	19	2	20	95
	1975	42	2	3	5	2	4		8	10	15	3	13	107
	1976	17	1	6	2	1	2		13	7	30	2	15	96
	1977													
	Tot.	125	12	18	8	6	28	4	80	41	181	23	75	= 601

Tabella G - Motivi delle diminuzioni - per Ispettorie

REGIONE ITALIA E MEDIO ORIENTE	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclusurastrazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Adriatica	1972	1	2				1		4	3	8		1	20
	1973	1		1		1				4	1		7	15
	1974	2		1		1		1	1					6
	1975	4	1			1				1			1	8
	1976	1		1									3	5
	1977													
	Tot.	9	3	3		3	1	1	5	8	9		12	= 54
Centrale	1972	2					1		1	1	7		12	24
	1973	1				2	3		1	1	3	1	7	19
	1974	2							1		1		4	8
	1975	1					1			1			1	4
	1976	1				1						1	3	6
	1977													
	Tot.	7				3	5		3	3	11	2	27	= 61
Ligure Toscana	1972								1		3	1	4	9
	1973	1							2	1	2		7	13
	1974	1		1			1			3	1		3	10
	1975	1					2							3
	1976	2		2		4			1				2	11
	1977													
	Tot.	5		3		4	3		4	4	6	1	16	= 46
Lombardo Emiliana	1972					1	2		4	1	2	1	2	13
	1973	4	2					1	4	3	4		7	25
	1974		1			1			1	1			4	8
	1975	1		1	2				1	2			6	13
	1976	1				1				2	2		5	11
	1977													
	Tot.	6	3	1	2	3	2	1	10	9	8	1	24	= 70

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclaustrazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Meridionale	1972					1			3	5	1	3		13
	1973	1				1	1	3	6	1	2			15
	1974	1	2	3		2	1	4				4		17
	1975	2	1	1		2	2	1	1			6		16
	1976	4	2			2	2	1	2	1		4		18
	1977													
	Tot.	8	5	4		6	7	7	9	12	2	19		= 79
Novarese Elvetica	1972	1				1		3		6	1	9		21
	1973							2		1		4		7
	1974		2						1			3		6
	1975											2		2
	1976	1	1							1		3		6
	1977													
	Tot.	2	3			1		5	1	8	1	21		= 42
Romano Sarda	1972		1	1			5	4	3	5		4		23
	1973						2		2	3		6		13
	1974	2	1			1		1	2	3		7		17
	1975	2		1		2		2	1			5		13
	1976	2		1			1	1	2	1		5		13
	1977													
	Tot.	6	2	3		3	8	8	10	12		27		= 79
Sicula	1972	1	2				3	5	1	4		4		20
	1973	1					1	4	1	4	2	1		14
	1974	2		1				1		2		3		9
	1975	3		2				1	1			6		13
	1976	1					1	4		2	1	7		16
	1977													
	Tot.	8	2	3			5	15	3	12	3	21		= 72

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclusazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Dedotti	Totale
Subalpina	1972	1	1								5	2	4	13
	1973						1			1	4	1	6	13
	1974	1				1				1	2		9	14
	1975	1	1			3	1		1				7	14
	1976		5			2			3				5	15
	1977													
	Tot.	3	7			6	2		4	2	11	3	31	= 69
Veneta Venezia	1972								1	1	11	2	3	18
	1973	1						1	2		4	1	2	11
	1974	1							1	1	2		3	8
	1975	1					1		1				3	6
	1976						2			2	1		5	10
	1977													
	Tot.	3					3	1	5	4	18	3	16	= 53
Veneta Verona	1972								1	2	3		2	8
	1973	3				2			1	2	3	2	5	18
	1974	1		2							2		1	6
	1975	3				1	1		1				4	10
	1976	4				1	2			1	4		4	16
	1977													
	Tot.	11		2		4	3		3	5	12	2	16	= 58
Medio Oriente	1972	1					1				1	1	4	8
	1973						1		1			1	3	6
	1974			1			1			1	1	1	3	8
	1975	1											2	3
	1976									1	2		2	5
	1977													
	Tot.	2		1			3		1	2	4	3	14	= 30

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclaustrazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Francia Lyon	1972	1					1			1	1	1	6	11
	1973				1				1		2		4	8
	1974	1											4	5
	1975	1	1			1			1				1	5
	1976	2				1			1				6	10
	1977													
	Tot.	5	1		1	2	1		3	1	3	1	21	= 39
Francia Paris	1972	1									2		2	5
	1973	1		1	1		1				3		2	9
	1974	3								3			2	8
	1975	2								1			2	5
	1976	1	1								2		1	5
	1977													
	Tot.	8	1	1	1		1			4	7		9	= 32
Germania Köln	1972			1									3	4
	1973	1							1		1		2	5
	1974												4	4
	1975	1	1			1							6	9
	1976		1			1	1						2	5
	1977													
	Tot.	2	2	1		2	1		1		1		17	= 27
Germania München	1972								3		4		4	11
	1973		1	2					2		4	1	10	20
	1974			1		1			1				1	4
	1975	1		1									5	7
	1976	1		4		1					1		10	17
	1977													
	Tot.	2	1	8		2			6		9	1	30	= 59

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclusazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Jugoslavia Ljubljana	1972						3				7		2	12
	1973										5		2	7
	1974	1					3			1	2		3	10
	1975												3	3
	1976		3			1	1				7		4	16
	1977													
	Tot.	1	3			1	7			1	21		14	= 48
Jugoslavia Zagreb	1972			1			3		2		21			27
	1973						3		1		13		1	18
	1974			1			1				1		1	4
	1975			1									1	2
	1976	1					2				5		1	9
	1977													
	Tot.	1		3			9		3		40		4	= 60
Olanda	1972	4									4		1	9
	1973	2	1						1		1			5
	1974	1								1	1		4	7
	1975	1					1			2			1	5
	1976					1				2				3
	1977													
	Tot.	8	1			1	1		1	5	6		6	= 29
ISPETTORIE POLACCHE Kraków	1972	1					6		4		3	1	4	19
	1973						2		1		4		3	10
	1974		3	1			2		2		6		2	16
	1975									1			7	8
	1976	3									2		4	9
	1977													
	Tot.	4	3	1			10		7	1	15	1	20	= 62

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclusazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Decessuti	Totale
Lódz	1972	5							1	11			2	19
	1973		2								2	1	12	17
	1974		1	1							2		4	8
	1975	2							1				3	6
	1976	4									9		4	17
	1977													
	Tot.	11	3	1					2	24	1		25	= 67
REGIONE IBERICA	1972						4		2	2	2			10
	1973	1					2		1	3	6		1	14
	1974			1					5	1	5		3	15
	1975	1							4	3			4	12
	1976	4			1				6	4			1	16
	1977													
	Tot.	6		1	1		6		18	13	13		9	= 67
Portogallo	1972	4				2	3		5	3	23		1	41
	1973	4				2	1		10	1	10		2	30
	1974	2				1	1		2	2	6	1	5	20
	1975	7		3		3			3	1			3	20
	1976	2				1			2	1	6		1	13
	1977													
	Tot.	19		3		9	5		22	8	45	1	12	= 124
Barcelona	1972	1					2		4	2	5	4		18
	1973	1					1		2	1	6		1	12
	1974							1			3	3	1	8
	1975	4				2	1	2	1	2			2	14
	1976	5					2	1	8		4	1	1	22
	1977													
	Tot.	11				2	6	4	15	5	18	8	5	= 74
Bilbao	1972	1					2		4	2	5	4		18
	1973	1					1		2	1	6		1	12
	1974							1			3	3	1	8
	1975	4				2	1	2	1	2			2	14
	1976	5					2	1	8		4	1	1	22
	1977													
	Tot.	11				2	6	4	15	5	18	8	5	= 74

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclusazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Córdoba	1972	7	1				3		2	1	2		1	17
	1973	2					1	1	4	4	7	1	4	24
	1974					1		1	4	2	3	3		14
	1975	7					1			1			1	10
	1976	3				2			2		1		1	9
	1977													
	Tot.	19	1			3	5	2	12	8	13	4	7	= 74
León	1972	5	1			2	6	1	8	1	7	2		33
	1973	1				1	2	1	6	2	9	1	1	24
	1974	1				3			3	3	7	1	2	20
	1975	5				4	1		3	6			1	20
	1976	9				4		1	1	2	2	1	3	23
	1977													
	Tot.	21	1			14	9	3	21	14	25	5	7	= 120
Madrid	1972						1	3			7	1	3	15
	1973	2					1	2	3	3	3	1	2	17
	1974	4				1	7		2	4	10	2	3	33
	1975	4	2				2			1			3	12
	1976	5				2	3		8		7	2	3	30
	1977													
	Tot.	15	2			3	13	3	16	8	27	6	14	= 107
Sevilla	1972	5					5		1	2	15		5	33
	1973	9					1		1		8	1	4	24
	1974	4					2		1	6	2	1	2	18
	1975	5	3	1					1	3			3	16
	1976	8	2				1		1	2	1	2	1	18
	1977													
	Tot.	31	5	1			9		5	13	26	4	15	= 109

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclaustrazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Valencia	1972	2					2	4	1	5	18	2	2	36
	1973	2	1			1	2		2	3	12	6	1	30
	1974	1				2	1	2	4	2	7	3	1	23
	1975	5	1			1	3		1	4				15
	1976	3		1		2			3	1	2	2	2	16
	1977													
	Tot.	13	1	2		6	8	6	11	15	39	13	6	= 120
REGIONE DI LINGUA INGLESE	1972									1	2		1	4
	1973							1		1			1	3
	1974		1							1				2
	1975								1					1
	1976	1									1	2	1	5
	1977													
	Tot.	1	1				1	1	3	3	2	3		= 15
Australia	1972	4	2						2		10	2	3	23
	1973	2					1			1	1		2	7
	1974	1								2			1	4
	1975	4	1	1						1			1	8
	1976	6	2				1		2	2	1		1	15
	1977													
	Tot.	17	5	1			2		4	6	12	2	8	= 57
Cina	1972	1									4		2	7
	1973	2					1		4		1			8
	1974				2				3		1		1	7
	1975								1				1	2
	1976	1					1	1			2		2	7
	1977													
	Tot.	4			2		2	1	8		8		6	= 31
Filippine	1972	1									4		2	7
	1973	2					1		4		1			8
	1974				2				3		1		1	7
	1975								1				1	2
	1976	1					1	1			2		2	7
	1977													
	Tot.	4			2		2	1	8		8		6	= 31

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclusura	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Giappone	1972	4									1	2	2	9
	1973	1								1			1	3
	1974	1								1				2
	1975	1						1						2
	1976											1	1	2
	1977													
	Tot.	7							1	2	1	3	4	= 18
Gran Bretagna	1972	1											4	5
	1973	1					1						4	6
	1974	2											3	5
	1975	3					1			1			3	8
	1976	1					1				3	1	4	10
	1977													
	Tot.	8					3			1	3	1	18	= 34
India Bombay	1972												1	1
	1973				1						1			2
	1974						1				2			3
	1975			1			2						1	4
	1976	2				1	3		1		7		1	15
	1977													
	Tot.	2		1	1	1	6		1		10		3	= 25
India Calcutta	1972								4		7			11
	1973						2		2		3			7
	1974						1		1	1	2		2	7
	1975	1					1	1					1	4
	1976						1		1		6		1	9
	1977													
	Tot.	1					5	1	8	1	18		4	= 38

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclusura	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
India Gauhati	1972						3		2	1	1		1	8
	1973						1		1		7		1	10
	1974						2		3	2	2		1	10
	1975	1					1		1	1				4
	1976	1						1	2				2	6
	1977													
	Tot.	2					7	1	9	4	10		5	= 38
India Madras	1972	1					1		1		3		1	7
	1973	1					3	1	1	1	5	1	2	15
	1974	2			1		3		1		10		1	18
	1975								1	1			1	3
	1976	1					3			1	9			14
	1977													
	Tot.	5			1		10	1	4	3	27	1	5	= 57
Irlanda	1972	1				1	1		2	2				7
	1973													
	1974	1							3				1	5
	1975	1				1			1				4	7
	1976										1			1
	1977													
	Tot.	3				2	1		6	2	1		5	= 20
Stati Uniti Est	1972	1		3			3		4		4	1	5	21
	1973	4					1		2		1		1	9
	1974	8		5			1		2	1	2		5	24
	1975	1	1						2	1			1	6
	1976			1		1	1		2	2	3	1		11
	1977													
	Tot.	14	1	9		1	6		12	4	10	2	12	= 71

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclusura	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Stati Uniti Ovest	1972	1							2	2	1			6
	1973								1		1		1	3
	1974		2				2	1	4	1	1	1		12
	1975	3	1						2				3	9
	1976	3		1					1	1	3		1	10
	1977													
	Tot.	7	3	1			2	1	10	4	6	1	5	= 40
Sud Korea	1972													
	1973										4			4
	1974													
	1975	1	2								1	1		5
	1976			1								1		2
	1977													
	Tot.	1	2	1							5	2		= 11
Thailandia	1972								1					1
	1973										1	2		3
	1974			1			2					1		4
	1975	1												1
	1976						1		1					2
	1977													
	Tot.	1		1			3		2		2	2		= 11
Viet Nam	1972													
	1973	1								3				4
	1974						1		2				1	4
	1975					1								1
	1976						6		2					8
	1977													
	Tot.	1				1	7		4	3			1	= 17

REGIONE ATLANTICA	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr.-experim.	Dimissione	Esclusazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Dedotti	Totale
Argentina Bahía Blanca	1972	6							5	2	4		3	20
	1973	6								1	2		3	12
	1974	2					1			1				4
	1975	2		1	1								3	7
	1976		1		1		1				1		5	9
	1977													
	Tot.	16	1	1	2		2		5	4	7		14	= 52
Argentina Buenos Aires	1972	3							1	2	7	1	4	18
	1973	6		1					2	1	5		6	21
	1974	2								1			5	8
	1975	2	1											3
	1976	2							2		2		4	10
	1977													
	Tot.	15	1	1					5	4	14	1	19	= 60
Argentina Córdoba	1972	7		3					2		3		4	19
	1973	7	1			1			2		6		2	19
	1974	2	1										1	4
	1975	4	1										3	8
	1976	2										1	4	7
	1977													
	Tot.	22	3	3		1			4		9	1	14	= 57
La Plata	1972	3	1	1							1		4	10
	1973	2		2					1		3		6	14
	1974	2		3					1				1	7
	1975	2							4				1	7
	1976			3					2				3	8
	1977													
	Tot.	9	1	9					8		4		15	= 46

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclusazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Rosario	1972	1		1							3	1	1	7
	1973	3									3		2	8
	1974	2	1										2	5
	1975	4											2	6
	1976	1		1							1	2	1	6
	1977													
	Tot.	11	1	2							7	3	8	= 32
Brasile Belo Horizonte	1972	9								1	1		3	14
	1973	10							1	3	1		1	16
	1974	3		1						4			2	10
	1975	2	1	2		1				1			2	9
	1976			2			2		1	1	4		3	13
	1977													
	Tot.	24	1	5		1	2		2	10	6		11	= 62
Campo Grande	1972	4		1							1	1	3	10
	1973	1		1			1		2		2			7
	1974	1		2			1		1				3	8
	1975	4		3	1			1		2			1	12
	1976	1		1							1	1	1	5
	1977													
	Tot.	11		8	1		2	1	3	2	4	2	8	= 42
Manaus	1972									1	5	1		7
	1973									1	6	1		8
	1974						3		1	1			1	6
	1975	7	2				1						2	12
	1976	2		1			1	1	1		4	1	1	12
	1977													
	Tot.	9	2	1			5	1	2	3	15	3	4	= 45

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclusura	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Porto Alegre	1972	1					3			1	1			6
	1973	10					2		1	3	2			18
	1974	2		1			2		2	1			1	9
	1975	1		1			3		1				1	7
	1976	2		1			2				4			9
	1977													
	Tot.	16		3			12		4	5	7		2	= 49
Recife	1972							1		1	3		1	6
	1973							3				1	1	5
	1974			1						2				3
	1975	7	3	1			1							12
	1976								1	1			1	3
	1977													
	Tot.	7	3	2			1	4	1	4	3	1	3	= 29
São Paulo	1972	5								1	3		3	12
	1973	4					1		1	1	3		5	15
	1974	1	2				3						1	7
	1975					1	3		1				3	8
	1976			2	1	1	2		1	1	10		1	19
	1977													
	Tot.	10	2	2	1	2	9		3	3	16		13	= 61
Paraguay	1972	1		2			2	1			1			7
	1973	3									2	1		6
	1974	1		1			2						2	6
	1975	2							1				1	4
	1976						1				1		2	4
	1977													
	Tot.	7		3			5	1	1		4	1	5	= 27

REGIONE CARIBE PACIFICO	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclusazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Uruguay	1972	1							1	1	1		2	6
	1973	5							3	1	2		1	12
	1974								3	1			4	8
	1975	4		1									4	9
	1976	2		2									4	8
	1977													
	Tot.	12		3					7	3	3		15	= 43
Antille	1972	3					1				4		1	9
	1973	2							4		2	1	1	10
	1974	3						1		2	4		2	12
	1975	2							1	2				5
	1976	4							2		2		1	9
	1977													
	Tot.	14					1	1	7	4	12	1	5	= 45
Bolivia	1972									1	3		2	6
	1973	2							3		2			7
	1974								1					1
	1975	2											1	3
	1976						1				2			3
	1977													
	Tot.	4					1		4	1	7		3	= 20
Centro America	1972	3	2	2			1	1		3	3	2		17
	1973	1							2	1		1	3	8
	1974	2		1					1	1			3	8
	1975	6			1		1			1			2	11
	1976	1									1		2	4
	1977													
	Tot.	13	2	3	1		2	1	3	6	4	3	10	= 48

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclusazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Dedotti	Totale
Cile	1972	4					2			2	5	1	1	15
	1973	5								1	4		5	15
	1974	1	1										4	6
	1975	4								1				5
	1976	1											3	4
	1977													
	Tot.	15	1				2			4	9	1	13	= 45
Colombia Bogotá	1972	1									5	1	2	9
	1973	2								3	5	2	2	14
	1974	4							2	3			1	10
	1975	3	4	2	1	1				1			4	16
	1976	5							1	1	6		3	16
	1977													
	Tot.	15	4	2	1	1			3	8	16	3	12	= 65
Colombia Medellín	1972	3	1			2	2		1		4			13
	1973	2					2				5	2		11
	1974						4		1				1	6
	1975	3		1			1							5
	1976					1					4		1	6
	1977													
	Tot.	8	1	1		3	9		2		13	2	2	= 41
Ecuador	1972	1					1		4	2	2		1	11
	1973	3						1	6	1	14	2	2	29
	1974	1									4		2	7
	1975	2			2				1	1				6
	1976	3			1		1			2	5	1		13
	1977													
	Tot.	10			3		2	1	11	6	25	3	5	= 66

	Anno	Riduzione stato laicale	Secolarizzaz. definitiva	Secolarizzaz. pr. experim.	Dimissione	Esclaustrazione	Chierici: Disp. voti temp.	Coadiutori: Disp. voti temp.	Chierici: Disp. voti perp.	Coadiutori: Disp. voti perp.	Chierici: Fine voti	Coadiutori: Fine voti	Deceduti	Totale
Messico Guadalajara	1972	1			1			1		2	8			13
	1973	2							1	1	4	3	1	12
	1974								2		1	1		4
	1975	5				1	1		2	1			3	13
	1976	2							5	1	1			9
	1977													
	Tot.	10			1	1	1	1	10	5	14	4	4	= 51
Messico México	1972	4					1				11	1	1	18
	1973	1							1		17			19
	1974	2		1			1				5		2	11
	1975	9								1			1	11
	1976	1	1	1	1				1	2				7
	1977													
	Tot.	17	1	2	1		2		2	3	33	1	4	= 66
Perù	1972	2					1		1		6		1	11
	1973	2	3	1			1		3		3		1	14
	1974	3				1	1		3				2	10
	1975				1		1		1	1			1	5
	1976								2	1	2		3	8
	1977													
	Tot.	7	3	1	1	1	4		10	2	11		8	= 48
Venezuela	1972		2	1			2		6		9		3	23
	1973	4							13	1	1			19
	1974	2	1	2			2		4		5	1	3	20
	1975	6							3	1			1	11
	1976			5					2		5	1	2	15
	1977													
	Tot.	12	3	8			4		28	2	20	2	9	= 88

Tabella H - I Centri di Formazione nell'anno 1976-77

Ispettorica	Noviziato	Postnoviziato	Teologato
REGIONE ITALIA MEDIO ORIENTE	—	—	—
Adriatica	Con la Romano-Sarda.	Nessun chierico.	Con la Centrale o con la Romana.
Centrale	PINEROLO Interispettoriale per Italia Nord. Formatori: il personale della casa.	CASTELNUOVO D. BOSCO Interispettoriale per tutta l'Italia. Formatori: la comunità. REBAUDENGO Interispettoriale per l'Italia. Formatori: la comunità.	TORINO CROCETTA Per il triennio. Formatori: il personale. Verona-Saval o Gerini, per il biennio.
Ligure Toscana	— Con la Centrale.	— Con San Zeno o Romana.	— Con la Centrale, o San Zeno, o Romana.
Lombardo- Emiliana	— Con la Centrale.	— Con San Zeno o Romana.	— Con la Centrale, o San Zeno, o Romana. 3 gruppi nelle case: Castel de Britti, Nave, Milano. Formatori: 1 per gruppo.
Meridionale	— Con la Romana.	— Con la Romana.	CASTELLAMMARE Formatori: il personale della casa. (O Torino-Crocetta o Gerini). 1 gruppo a Napoli. Formatori 1.
Novarese Elvetica	— Con la Centrale.	— Con San Zeno o Romana.	— Torino-Crocetta o Saval.

Ispettorica	Noviziato	Postnoviziato	Teologato
Romano-Sarda	LANUVIO Interispettoriale per Italia Centro, Sud e Sicilia. Formatori: il persona- le della casa.	TESTACCIO Formatori 3. GERINI Formatori 3.	TESTACCIO Formatori 3.
Sicula	— Con la Romana.	SAN GREGORIO Formatori: il persona- le della casa.	MESSINA Formatori: il persona- le della casa.
Subalpina	— Con la Centrale.	VALDOCCO Formatori 3. Con San Zeno, o con la Romana.	— Con la Centrale, o con San Zeno, o con la Romana. 2 gruppi nelle case: Valsalice e Chieri. Formatori: 1 per gruppo.
San Marco	— Con la Centrale.	— Con San Zeno, o con la Romana.	— Con la Centrale, o con San Zeno, o con la Romana. 1 gruppo ad Udine. Formatori 1.
San Zeno	— Con la Centrale.	SAVAL Formatori: il persona- le della casa. O con la Romana.	SAVAL Formatori: il persona- le della casa. O Torino-Crocetta, o Gerini. 1 gruppo a Trento. Formatori 1.
Medio Oriente	ALESSANDRIA D'E- GITTO (quest'anno nessun novizio).	CREMISAN Formatori: il persona- le della casa.	CREMISAN Formatori: il persona- le della casa.

Ispettorìa	Noviziato	Postnoviziato	Teologato
REGIONE CENTRO EUROPA AFRICA CENTRALE	—	—	—
Austria		Con Germania Nord.	Con Germania Nord.
Belgio Nord	OULD-HEVERLEE Interispettoriale (con l'Olanda).	HEVERLEE Solo residenza: i chierici frequentano Centro Studi o l'Università di Lovanio.	OULD-HEVERLEE Solo residenza: i chierici frequentano Centro Studi o l'Università di Lovanio.
Belgio Sud	WOLUWE - ST. LAMBERT	ETTERBEEK Solo residenza: frequentano il Centro Studi dei Gesuiti.	ETTERBEEK Solo residenza: frequentano il Centro Studi dei Gesuiti.
Francia Nord	—	LE VESINET Residenza: frequentano l'Università a Parigi. BRAZZAVILLE (Congo) Residenza: 2 chierici frequentano il seminario.	LE VESINET Residenza frequentano l'Università. BRAZZAVILLE (Congo) Residenza: un chierico frequenta il seminario.
Francia Sud	—	—	— 3 chierici si trovano nelle case; 1 è a Torino-Crocetta.
Olanda	— Con Belgio Nord.	—	—
Germania Nord	JÜNKERATH Interispettoriale con Germania Sud.	— Con Germania Sud.	— Con Germania Sud.
Germania Sud	— Con Germania Nord.	BENEDIKTBEUERN Interispettoriale per le Ispettorie di lingua tedesca: Pedagogia e Filosofia; Studentato.	BENEDIKTBEUERN Interispettoriale per le Ispettorie di lingua tedesca.

Ispettorìa	Noviziato	Postnoviziato	Teologato
Jugoslavia Ljubljana	ZELIMLJE	ZELIMLJE Studentato.	LJUBLJANA Residenza: frequen- tano l'Università di Ljubljana.
Jugoslavia Zagreb	PRVIC LUCA	RIJEKA Studentato.	ZAGABRIA Residenza: frequen- tano l'Università di Zagreb.
Africa Centrale	BUTARE	BUTARE Residenza: frequen- tano il seminario.	LUBUMBASHI Residenza: frequen- tano il seminario.
ISPETTORIE POLACCHE			
Polonia Łódź	CZERWIŃSK	CZERWINSK e LAD	LAD
Polonia Kraków	KOPIEK	KRAKÓW	KRAKÓW
REGIONE IBERICA			
Portogallo	AROUCÁ Formatori 1.	MANIQUE Frequentano l'Univer- sità Cattolica di Li- sbona. Formatori 4.	MANIQUE Frequentano l'Univer- sità Cattolica di Li- sbona. Formatori 4.
Barcelona	TARRASÀ Formatori 1.	MARTÍ CODOLAR Frequentano la «Scuola Magistero della Chiesa» Filoso- fia in casa. Formatori 3.	MARTÍ CODOLAR Comunità e Centro di Studi proprio. Alcuni gruppi vivono nelle comunità di Bar- celona. Formatori 3.
Bilbao	LOGROÑO Formatori 3.	URNIETA Tutto in casa. Formatori 4. Coadiutori: perfezio- namento in casa.	VITORIA Residenza. Frequen- tano il seminario. Formatori 3. SALAMANCA Residenza. Frequen- tano l'Università teo- logica. Formatori 3.

Ispettorìa	Noviziato	Postnoviziato	Teologato
Córdoba	— Con Sevilla.	CORDOBA Frequentano «Scuola Magistero della Chie- sa». Filosofia in casa. Formatori 2.	GRANADA Frequentano la fa- oltà di Teologia dei Gesuiti. Formatori 3.
León	— Con Madrid.	VALLADOLID Frequentano la fa- oltà di Filosofia presso i Domenicani. Formatori 2. Coadiutori: perfezio- namento in casa, a León.	OVIEDO Frequentano il semi- nario diocesano. Formatori 1.
Madrid	MOHERNANDO Formatori 3.	GUADALAJARA Frequentano la Scuo- la Magistero fratelli «La Salle». Filosofia in casa. Formatori 3. Coadiutori: perfezio- namento a Caraban- chel.	SALAMANCA Centro di Studi propri. Formatori 3.
Sevilla	SANLUCAR Formatori 1.	SEVILLA Frequentano «Scuola Magistero della Chie- sa». Filosofia in casa. Formatori 1.	SEVILLA Frequentano il semi- nario. Formatori 1.
Valencia	CABEZODE TORRES Formatori 1.	— Con Barcelona. «Scuola Magistero della Chiesa». Filosofia in casa. Formatori 3.	— Con Barcelona. Formatori 3.

Ispettoria	Noviziato	Postnoviziato	Teologato
REGIONE DI LINGUA INGLESE Inghilterra	— Con l'Irlanda.	USHAW Frequentano il seminario. Formatori 2.	— Un gruppo a <i>Londra</i>: frequenta il seminario. Un gruppo ad <i>Ushaw</i>: frequenta il seminario. Formatori 2. Un gruppo a <i>Malta</i>: frequenta il corso per religiosi. Formatori 1.
Irlanda	DUBLINO Interispettoriale con Inghilterra. Formatori 1.	MAYNOOTH Frequentano il Pontificio Ateneo. Formatori 4.	MAYNOOTH Interispettoriale (con Inghilterra). Frequentano il Pontificio Ateneo. Formatori 3.
New Rochelle	NEWTON Interispettoriale (con San Francisco). Formatori 1.	NEWTON Interispettoriale (con San Francisco). Formatori: parecchi.	COLUMBUS Frequentano il Pontificio seminario «Josephinum». Formatori 4.
San Francisco	— Con New Rochelle.	— Con New Rochelle.	BERKELEY Frequentano il «Graduate Theol. Union». Formatori 1.
Australia	LYSTERFIELD Formatori 1.	LYSTERFIELD Un gruppo in casa. Un altro gruppo al Centro Cattolico. Comunità in casa. Formatori 1.	OAKLEIGH Frequentano il Centro diocesano. Formatori 4.
Bombay	— Con Madras.	— Con Madras.	— Con Madras.

Ispettorìa	Noviziato	Postnoviziato	Teologo
Calcutta	— Con Gauhati.	SONADA Interispettoriale per chierici (con Gauhati). Formatori: la comunità. CALCUTTA - TEN- GRA Interispettoriale per coadiutori (con Gauhati e Bombay). Formatori 3.	— Con Gauhati o con Madras.
Gauhati	SHILLONG Interispettoriale con Calcutta. Formatori 1.	— Con Calcutta.	SHILLONG - MAWLAI Interispettoriale. Formatori 4.
Madras	YERCAUD Interispettoriale (con Madras e Bombay). Formatori 1.	YERCAUD Interispettoriale per chierici (con Madras e Bombay). Formatori: parecchi. KILPAUK: per coadiutori. Formatori: parecchi.	BANGALORE Interispettoriale. Formatori 5.
Thailandia	— Con le Filippine.	— Con le Filippine.	— Con il Medio Oriente (Cremisan).
Hong Kong	— Formatori 1.	SHAUKIWAN Frequentano il seminario diocesano. Formatori 3.	SHAUKIWAN Frequentano il seminario diocesano.
Korea	— Formatori 1.	—	— Con l'Irlanda.
Giappone	CHOFU Formatori 1.	CHOFU Frequentano l'Università Cattolica. Formatori: alcuni.	CHOFU Frequentano l'Università Cattolica. Formatori 3.

Ispettorìa	Noviziato	Postnoviziato	Teologato
Filippine	CANLUBANG Interispettoriale (con Thailandia). Formatori 1.	CANLUBANG Interispettoriale con Thailandia. Formatori 1.	PARAÑAQUE Frequentano l'Università «San Thomas». Formatori 3.
Vietnam	THU DUC Formatori 1.	DALAT	DALAT DOC MO LIEN-KHUONG
REGIONE ATLANTICA	—	—	—
Bahía Blanca	Con Rosario.	Con La Plata.	Con Buenos Aires.
Buenos Aires	— Con Rosario.	BUENOS AIRES Centro di Studi salesiano (aperto ad altri religiosi). Formatori 4.	SAN JUSTO Interispettoriale. Frequentano il Seminario Archidiocesano Pontificio. Formatori 3.
Córdoba	— Con Rosario.	CORDOBA Centro Studi salesiano (aperto ad altri religiosi). Formatori 3.	—
La Plata	— Con Rosario.	LA PLATA «S. Miguel» «Profesorado Católico de filosofía y pedagogía». Formatori 3.	— Con Buenos Aires.
Rosario	MANUCHO Interispettoriale. Formatori 6.	— Con Buenos Aires.	— Con Buenos Aires (Calle Coghlan).
Belo Horizonte	BARBACENA Formatori: 2 a tempo pieno; + altri.	SÃO JOÃO DEL REI Centro Studi salesiano (aperto ai laici). Corso speciale di Filosofia. Formatori 4.	BELO HORIZONTE Frequentano Teologia all'Università Cattolica. Formatori 3.

Ispettorìa	Noviziato	Postnoviziato	Teologato
Campo Grande	— Con São Paulo.	— Con São Paulo.	— Con São Paulo-Lapa.
Manaus	— Con São Paulo.	— Con São Paulo.	— Con São Paulo-Lapa.
Porto Alegre	RIO DOS CEDROS Formatori 5.	SANTA ROSA «Profesorado» salesiano aperto ai laici. Studi filosofici propri. Formatori 3.	PORTO ALEGRE Frequentano Teologia all'Università Cattolica. Formatori: 1 + comunità.
Recife	— Con São Paulo.	— Con São Paulo.	RECIFE Frequentano lo «Studium» teologico archidiocesano. Formatori 3.
São Paulo	PINDAMOGNANGABA Formatori 5.	LORENA Centro salesiano aperto ad altri religiosi. Formatori 7.	SÃO PAULO - LAPA Centro proprio. Formatori 10.
Paraguay	— Con Rosario.	ASUNCION Frequentano l'Università Cattolica: corso per seminaristi. Formatori 2.	— Con São Paulo-Lapa.
Uruguay	MONTEVIDEO Formatori 3.	MONTEVIDEO Formatori 3.	MONTEVIDEO Frequentano I.T.U. (Istituto teologico Uruguayano). Formatori 3.

Ispettorìa	Noviziato	Postnoviziato	Teologo
REGIONE CARIBE PACIFICO Antille	LA VEGA Formatori 2.	SANTO DOMINGO - ITESA Residenza: frequentano il seminario. Formatori 2. HAITI - PETION VILLE Residenza: frequentano il seminario. Formatori 2.	— Con Madrid (Salamanca). Con Haiti (Seminario).
Bolivia	— Con Medellín.	— Con Quito.	— Con Bogotá.
Centro America	GUATEMALA Formatori 4.	GUATEMALA Studentato aggregato all'Università «S. Carlo». Formatori 5.	GUATEMALA Interispettoriale (Bolivia), aperto ad altri religiosi. Studentato UPS. Formatori 7.
Cile	LO CAÑAS Formatori 2.	LO CAÑAS Frequentano l'Università Cattolica. Formatori 5.	LO CAÑAS Frequentano l'Università Cattolica. Formatori 1.
Colombia Bogotá	— Con Medellín.	LA CITA Interispettoriale. Studentato aggregato all'Università «San Tommaso» OP. Formatori 2.	LA CITA Interispettoriale con Bolivia, Bogotá, Medellín, Venezuela. Frequentano l'Università Javeriana. Formatori 4.
Colombia Medellín	RIONEGRO Interispettoriale (Bolivia, Bogotá, Ecuador, México, Perú). Formatori 5.	— Con Bogotá.	— Con Bogotá.

Ispettorìa	Noviziato	Postnoviziato	Teologato
Ecuador	— Con Medellín.	Quito Interispettoriale (Bolívia, Perù). Istituto Superiore di Pedagogia, aggregato all'Università Cattolica. Formatori 5.	QUITO Frequentano l'Università Cattolica. Formatori 1.
México Guadalajara	CHAPALA Formatori 2.	CHAPALA Centro Studi privato. Formatori 2.	SAN PEDRO - GUADALAJARA Centro Studi privato. Formatori 1. CHAPALITA Centro Studi privato. Formatori 2.
México México	— Con Medellín.	COACALCO Residenza. Formatori 1.	HUIPULCO Frequentano il Centro Studi Diocesano. Formatori 2.
Perù	— Con Medellín.	— Con Quito.	LIMA Residenza: frequentano la Pontificia Università. Formatori 1 O Con la Centrale.
Venezuela	SAN ANTONIO DE LOS ALTOS Formatori 4.	LOS TEQUES Studentato UPS. Formatori 4.	— A Bogotá, o con Barcellona, o con Centrale, o Medio Oriente.

INDICE ALFABETICO DELLE PRINCIPALI VOCI

Le voci dell'indice rimandano ai numeri marginali. Quelli in neretto indicano i passi dove la voce è trattata con maggiore ampiezza.

Absentiae a domo: 35.

Adulti, destinatari della missione salesiana: 171; 173.

Agenzia Notizie Salesiane: 238,a.

Aiuti economici alle Missioni: 269-274.

Amministrazione. Sia al servizio della missione: 98-102. Sia unificata: 99. Informare la comunità: 101.

Aspirantati: 212.

Assemblea dei confratelli: 130-131.

Assicurazione sociale per i salesiani: 283.

Autorità. Obbedienza e a. nel CGS: 115-117. A. e dialogo: 123.

Bollettino Salesiano. Italiano: 238,b; 238,c. Altri BS: 239,b; 239,c.

Breviario: 78.

Capitolo Generale 21°. Sua importanza: 2. Cinque consigli del RM: 291.

Carità. Clima di c. (per vivere la castità): 90.

Castità consacrata: 81-91.

La situazione attuale: 82-87. E' esigenza dell'amore a Cristo: 88-91.

Catechisti di missione: 254.

Centenario Missioni. Iniziative del CM: 267.

Centri di studi teologici: 159-162.

Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane: 267.

Chiesa. Il « complesso antiromano »: 56. Unità con il Papa e i Vescovi: 58-60.

Clausura: 86.

Collaboratori laici. Nel ridimensionamento: 41, 195. Prepararli: 190.

Colloquio con il Direttore: 128.

Comunicazione Sociale: 237-240.

CS e pastorale salesiana: 240. Produzioni per la catechesi: 182.

Vedi: *Informazione Salesiana, Notiziari Ispettoriali, Editrici.*

Comunità Ispettoriale: 43-52.

E' divenuta una realtà più complessa: 44. Nuovo stile di governo: 48. C.I. e Congregazione: 52. C.I. e pastorale giovanile: **186-191** (vedi Indice generale).

Vedi: *Notiziari Ispettoriali, Ispettore, Consiglio Ispettoriale.*

Comunità locale: 124-136.

Riservatezza richiesta dalla castità: 84-86. Situazioni contraddittorie di povertà: 94. Informare la c.l. sull'Amministrazione: 101. Quelli che vivono estranei alla c.: 36. Quelli che lavorano fuori: 113. Le c. abbiano sufficiente consistenza: 132. Le c. formative: 145.

Vedi: *Direttore, Assemblea dei confratelli, Dialogo, Piccole comunità.*

Comunità Mondiale. Informazione a livello mondiale: 64.

Conferenze Ispettoriali. Loro funzione: 29.

Confessione: 80.

Consiglieri Regionali. Loro funzione: 28.

Consiglio Ispettoriale. Suo lavoro con l'Ispettore: 49. Suo ruolo nell'Ispettoria: 51.

Consiglio Superiore. Sua attività nel sessennio: 14-29.

Per attuare il CGS: 17. Visite: 23-24. Risultati: 26.

Consultazione per le nomine. Degli Ispettori: 46. Di altre cariche: 47.

Cooperatori Salesiani: 220-229.

Nuovo Regolamento: 221. Consulta Mondiale Provvisoria: 222. Congresso Mondiale: 223. Convegno Europeo Giovani Cooperatori: 224. Formazione dei CS: 225. Giovani C. Missionari: 227. Problemi riguardanti i CS: 226, 228-229.

Correzione fraterna: 129.

Corsi di Formazione Permanente: 164-167 (Vedi Indice generale).

Educano alla preghiera: 70.

Decentramento. Poteri rimasti inoperanti: 54. D. nella Formazione: 141-142.

Delegati al CG21.

Vedi: *Membri del CG21.*

Destinatari della missione salesiana: 170-176.

Gioventù femminile: 171-172. Mixité: 197. Adulti: 171, 173. Emigranti: 175.

Devozione mariana: 79. Nei giovani: 180.

Dialogo. Del Consiglio Superiore con i confratelli: 22-25. D. e autorità: 123.

Dicasteri: Loro lavoro: 25. Problemi di funzionalità: 27. Pastorale adulti: 213, 241, 247. Economato Generale: 278-288 (Vedi Indice generale).

Direttore. Anima della comunità: 127-129. Colloquio con il D.: 128.

Direttorii della Formazione: 138-140.

Direzione Generale. DG e missioni: 272-273. DG e amministrazione: 284-287.

Discorso di apertura del CG21: 1-13.

Economato Generale. EG e Ispettorie: 279-281. Gli uffici dell'EG: 285.

Economia in Congregazione: 279-288 (Vedi Indice generale).

Economo Generale. Visite e incontri: 280.

Editrici salesiane: 240,a; 240,d. Società Editrice Internazionale: 288.

Edizioni Audiovisive Salesiane: 240,h.

Emigranti e missione salesiana: 175.

Esercitazioni apostoliche: 140. Per i novizi: 152.

Esercizi Spirituali: 76.

Esperienze pastorali.

Vedi: *Esercitazioni apostoliche*.

Eucaristia. Celebrazione quotidiana: 74.

Exallievi Don Bosco: 230-236 (Vedi Indice generale).

Nuovo Statuto: 232. Congressi: 233.

Famiglia Salesiana: 241-246.

Relazioni più intense che in passato: 242. Evitare intromissioni nei gruppi: 243.

Dichiarazioni di appartenenza alla FS: 244. Problemi dell'animazione: 245-246.

Formatori salesiani. Sono un problema: 144. Prepararli: 162.

Formazione della gioventù: 177-182.

Invecchiamento del personale: 191.

Formazione Permanente: 163-167 (Vedi Indice generale).

Per il ridimensionamento: 39. E' un diritto del salesiano: 71. E' un dovere del Superiore: 72. F.P. dei Missionari: 259-260.

Vedi: *Corsi di FP*.

Formazione Salesiana: 137-168 (Vedi Indice generale).

Gemellaggi con i centri missionari: 268.

Giornate di ritiro: 76.

Giovani Cooperatori. Convegno Europeo: 224. In missione: 227.

Gioventù femminile e missione salesiana: 171-172. Mixité: 197.

Governo della Congregazione.

Vedi: *Rettor Maggiore, Consiglio Superiore, Dicasteri, Consiglieri Regionali*.

Gruppi di Ispettorie. Loro formazione: 29.

Individualismo. Nella vita comune: 36. Sul lavoro: 113; 118-120.

Informazione Salesiana. Strumento di unità: 61-65. Iniziative del Centro (ANS, Bollettino Salesiano italiano, Fotoservizio, Bollettini Salesiani esteri, Ufficio Stampa e CS., Centro Documentazione): 238.

Investimenti in denaro: 107.

Ispettore. Suo ruolo oggi: 45. Suo lavoro con il Consiglio: 49. Paternità, ma anche chiarezza: 50.

Ispettoria. Vedi: *Comunità Ispettoriale*.

I. e Amministrazione: 279-282.

Laici. Vedi: *Collaboratori laici*.

Laici missionari: 264-266. Giovani Cooperatori: 227.

Laicizzazioni. « Fenomeno triste »: 33-34.

Lavoro. 111-114. L. fuori comunità: 113.

Letteratura salesiana. Strumento di unità: 65.

Lettura spirituale: 74.

Liturgia. Abusi nella I.: 57.

Liturgia delle ore: 78.

Meditazione: 74.

Membri del CG21. Saluto del RM: 5. Ci sono posti vuoti: 4.

Siano uomini di preghiera: 6.

Missionari salesiani. Alcune cifre: 249. M. isolati: 257.

Missioni Salesiane: 248-277 (Vedi Indice generale).

Incontri di studio: 261-262. Corrispondenza: 263,j. Opere in Etiopia: 275-276.
Vedi: *Missionari Salesiani, Rimpatrio, Corsi di Formazione Permanente, Visite, Musei, Procure missionarie, Aiuti alle M.*

Mixité: 171-172; 197.

Musei missionari: 263.

Notiziari Ispettoriali. Strumenti di unità: 62; 239,a.

Novizi: Età dei N.: 150. Selezione dei N.: 151.

Noviziato: 148-152.

Obbedienza: 115-123 (Vedi Indice generale).

Opere. Semplificazione delle o.: 40. O. create da singoli confratelli: 119.

Oratorio e Centro Giovanile: 200-204.

Ottimismo: 290.

Papa. Unione con il P.: 58-59.

Parrocchie. P. e missione salesiana: 171. L'azione salesiana nelle P.: 214-219.
Segretariato delle P.: 215. Consulta Mondiale delle P.: 216. Incontri sulla pastorale parrocchiale: 217-218. Problemi di pastorale parrocchiale salesiana: 219.

Pastorale adulti: 213-247 (Vedi Indice generale).

P.a. e destinatari: 171, 173.

Pastorale Giovanile: 169-212 (Vedi Indice generale).

Pastorale Parrocchiale. Vedi: Parrocchie.

Pastorale vocazionale: 205-212.

Peculio. Un abuso: 102.

Pensionati: 199.

Permissivismo: 129.

Piccole comunità: 133-136.

Post-noviziato: 153-156.

Postulato: 147.

Povertà: 99-114 (Vedi Indice generale).

Vedi: *Scrutinium paupertatis, Amministrazione, Peculio, Investimenti.*

Preghiera: 67-78.

Sia anima del rinnovamento: 67. Situazione dopo il CGS: 68-69. P. e Formazione Permanente: 70-72. I ritmi della nostra preghiera: 73-80.

Procure missionarie: 271.

Professione perpetua: 157.

Qualificazione dei salesiani: 39. E' la nostra vera ricchezza: 96-97.

Relazione sullo stato della Congregazione. Lavoro difficile: 7. In collaborazione: 8.
Responsabilità condivisa: 9.

Rettor Maggiore. Suo magistero: 22. Suoi incontri: 23. Suoi consigli per il CG21: 291.

Ridimensionamento. E' ancora da fare: 38-42. Un piano graduale: 42.

Vedi: *Semplificazione delle opere.*

- Rimpatrio dei missionari:** 258.
- Rinnovamento.** Sua anima, la preghiera: 67. R. delle Missioni: 255-263.
- Riservatezza** richiesta dalla castità: 83-86; 88-89.
- Ritiri Spirituali:** 76.
- Salesiano Coadiutore.** Sua formazione: 158.
- Scambi di confratelli:** 66; 274.
- Scrutinium paupertatis:** 95.
- Scuola salesiana:** 192-199.
- Scuola di formazione al lavoro:** 198.
- Semplificazione delle opere:** 40.
- Sistema Preventivo:** 183-185. Si nota un decadimento: 184; 196. Cercare nuove soluzioni: 185.
- Situazione attuale.** Clima di crisi: 14. Tutto rimesso in discussione: 15.
- Società Editrice Internazionale.** Aspetto economico: 288.
- Solidarietà.** Strumento di unità: 66.
Vedi: *Scambi di confratelli*.
- «Solidarietà fraterna»** (iniziativa): 66; 274.
- Stazioni radio:** 240,b.
- Strutture.** Considerazioni sul loro funzionamento: 27-29.
- Superiore.** Paternità, ma anche chiarezza: 50. Correzione tempestiva (castità): 87; (obbedienza): 121.
Vedi: *Strutture, Governo della Congregazione, Autorità*.
- Televisione.** Spettacoli e lavoro salesiano: 112.
- Temperanza:** 108-110.
- «Terra Nuova»:** 265.
- Testimonianza.** T. di povertà: 92.
- Tirocinio.** Vedi: *Post-noviziato*.
- Ufficio Stampa e Comunicazione sociale:** 238,d.
- Unità della Congregazione:** 53-66.
U. con il Centro: 53-55. U. con la Chiesa: 56-60. L'Informazione salesiana, causa di unità: 61-65. La guerra dei ciclostilati: 63. U. nella formazione salesiana: 143.
Vedi: *Decentramento*.
- Università Pontificia Salesiana.** Suo servizio alla Congregazione: 168.
- Vescovi.** Unione con i V.: 58-59. Incontro con i V. missionari: 261.
- Visite alla Congregazione.** Del RM: 23. Degli altri Superiori: 24. V. alle Missioni: 261.
- Vocazioni.** Costituiscono un problema: 30-37.
Emorragie: 31. Segni di ripresa: 32. Pastorale vocazionale: 205-212.
- Vocazioni autoctone.** Fioritura in Asia: 250.
- Voti.** Vedi: *Castità, Obbedienza, Povertà*.

